

Danni maggiori in zone lontane dall'epicentro, ma dissestate

Rapporto di un geologo giapponese: il sisma ha moltiplicato disastri già in atto

Dalla nostra redazione NAPOLI — «I comuni che hanno subito i maggiori danni non sono quelli che si trovano nella zona dell'epicentro del terremoto...»

alimi che non possono essere predetti precisamente. Ma considerando la storia geologica di quei terreni è poco probabile che in un prossimo futuro possano avvenire un terremoto di considerevole intensità...

alte più di 3 piani. Le cause? La relazione dello studioso nipponico è una implicita denuncia della speculazione edilizia: «I crolli — scrive — sono dovuti ai pilastri troppo sottili, alla quantità insufficiente di tondini di ferro nel cemento armato...»

Zamberletti conferma: sì, pensiamo di prendere in affitto forzato le case estive



SAN GREGORIO MAGNO — Un bambino davanti alla roulotte che sostituisce la sua casa

«Vogliamo un'agenzia per il lavoro»

Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo di sperimentare, nelle regioni colpite dal disastro, un nuovo sistema di gestione del mercato occupazionale - Via le clientele - Incapacità di programmazione dell'amministrazione pubblica

Da uno dei nostri inviati NAPOLI — Il primo contributo del sindacato per la ricostruzione parte dal mercato del lavoro. CGIL, Cisl e Uil hanno chiesto che il governo decida di sperimentare il nuovo servizio nazionale del lavoro in Campania e in Basilicata...

21 arresti per sciacallaggio ROMA — Continua l'azione anti-sciacallaggio nelle zone terremotate. Nelle ultime ore i carabinieri hanno arrestato 21 persone. A Maddaloni e Capua tre persone sono state sequestrate in abitazioni abbandonate dai proprietari...

posizioni e metterla alla prova anche il sindacato. «Su questa partita — spiega ancora Bolaffi — il movimento operaio si è sempre diviso; con contrasti che non passano solo tra le diverse sigle, ma anche all'interno di ogni singola componente...»

una delibera della giunta, poi l'esame del commissario, infine la notifica all'ente che solo a questo punto può pagare. La produttività della pubblica amministrazione dunque, è un problema politico di fondo...

Dalla nostra redazione NAPOLI — Requisizione delle seconde case e degli alloggi sfitti. Giuseppe Zamberletti insiste, non «svicola» sui termini come aveva fatto nei giorni precedenti, confondendo talmente le idee a tutti da indurlo al suo ufficio stampa ad emettere un comunicato in cui il provvedimento di requisizione veniva smentito...

Quando la collera si trasforma in una prima iniziativa politica

Sventate le minacce di «riportare l'ordine» tra i sinistrati di Avellino con i lacrimogeni — Delegazioni popolari guidate dai comunisti costringono il sindaco ad impegnarsi

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Maura Vagli deputata comunista, è arrivata alla stazione ferroviaria dove sono accampati in roulotte e vagoni quasi mille persone...

l'ordine» da queste parti con il fumo dei candelotti. Prima hanno distribuito in maniera clientelare roulotte e tende e adesso, dopo che le famiglie in gran parte disperate non hanno occupato diverse decine appena arrivate alla stazione a bordo di treni speciali, vorrebbero procedere a «regolari assegnazioni» ed a smembramenti delle «roulotte» sorte usando l'Iva.

Aiuti ai terremotati: decisi sgravi fiscali

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri una serie di sgravi fiscali per agevolare le iniziative di soccorso nelle zone terremotate. Viene esentato dal pagamento dell'Iva fino al 31 dicembre del 1981 chi cederà prefabbricati alle comunità colpite dal sisma.

Le importazioni di beni (e le prestazioni) nelle zone terremotate, se effettuate gratuitamente per conto del commissario straordinario e degli enti pubblici, allo stesso modo non saranno oggetto di pagamento dell'Iva. Coloro che, a partire dal 24 novembre, hanno pagato l'Iva per tutte le prestazioni indicate, saranno rimborsati.

I danni al patrimonio artistico

ROMA — I danni provocati dal terremoto al patrimonio archeologico, monumentale, artistico della Campania (in particolare di Napoli, Pompei, Castellammare di Stabia, dell'Irpinia e della Basilicata) sono gravissimi, spesso irreparabili. Non è possibile fare valutazioni sul personale (restauratori, architetti, archeologi) necessario per affrontare il disastro né sui finanziamenti che occorreranno.

Ma in mezzo a questi due sentimenti — e la giornata di ieri lo ha dimostrato con chiarezza — si agita un malumore, una rabbia, una volontà di cambiamento sempre più acuta ed esplicita. Il generale malcontento, da queste parti, può farsi — in parte — sentire già facendo «lotta politica». Accanto ai controlli sui tempi e le modalità della ricostruzione non c'è dubbio che è su questo, in questa direzione che lavoreranno i comunisti. E non per «sciacallaggio politico» come pure si sono permessi di accusare alcuni assessori dc corrotti, ma per far sì che da questa immane tragedia la gente irpina trovi la forza, il coraggio e la volontà per risorgere dopo decenni di umiliazioni.

E adesso inizia la miserabile controffensiva dei palazzinari

I costruttori parlano di complotto, intanto lottano tra loro - Denunce per i crolli

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Numerosi cittadini, parenti di persone morte sotto edifici di recente costruzione, si sono recati presso la Procura della Repubblica di Avellino — depositando anche esposti scritti — per chiedere indagini rigorose sui crolli avvenuti soprattutto nel centro della provincia. Non a caso il procuratore capo, dottor Umberto Ferrante — abbiamo dato disposizioni perché ci vengano segnalate dalle stazioni dei carabinieri tutte le costruzioni sulle quali dovesse esserci un ragionevole sospetto.

Così hanno contribuito le aziende municipalizzate

ROMA — Non un consuntivo ma un primo bilancio dell'intervento nelle zone sinistrate: è questo che ha fatto la CISP (Confederazione delle aziende municipalizzate) nella riunione del suo Esecutivo.

negare che il fenomeno che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni da queste parti è stata l'esplosione di una speculazione edilizia selvaggia. Il capoluogo è passato dai 3365 abitanti del '51, a circa settantamila di oggi, compresi i non residenti: il cemento si è allungato fino ad unire fisicamente alla città centri vicini — Atripalda ad esempio — costituendo una unica area urbana di circa centomila abitanti.

Una nuova fase d'impegno del CONG e dell'ARCI

ROMA — Il CONG (Coordinamento nazionale giovanile) che, ad iniziativa di numerosi movimenti, si è costituito presso l'ARCI al fine di contribuire all'opera di soccorso e di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma, ha avuto un incontro col commissario straordinario Zamberletti. È stato concordato di coordinare strettamente il lavoro del CONG con le strutture pubbliche. A questo scopo Zamberletti si è impegnato a invitare le Regioni ad utilizzare i Coordinamenti dell'ARCI e dei movimenti giovanili a livello locale per raccogliere e organizzare l'invio di squadre di soccorso volontarie, secondo le specializzazioni richieste.

Una nuova fase d'impegno del CONG e dell'ARCI

La sede operativa del CONG viene trasferita a Napoli, e un rappresentante del Coordinamento parteciperà al lavoro dei centri operativi istituiti da Zamberletti a Napoli, Avellino, Salerno e Potenza. Di fatto la direzione nazionale dell'ARCI ha impegnato tutta l'organizzazione ad una grande mobilitazione per la ricostruzione di un tessuto di circoli, di strutture di vita associativa in tutti i Comuni colpiti dal disastro.

Stefano Cingolani

Sarà accettato questo piano dalle genti terremotate? Staremo a vedere. Intanto lo stesso Zamberletti è costretto ad ammettere che quello precedente è fallito anche perché il primo impatto «arretamento» sono parole che dicono tutto e niente, che vanno spiegate con pazienza, fatte assimilare, mentre nessuno o quasi si è impegnato in questi giorni a farlo. Ecco un altro segno del disordine e della confusione che è dispetto della efficienza del commissario regna comunque nel quartier generale e nelle sue dimora sul territorio.

Marcella Ciannelli

Ecco ancora altri problemi. «Quei» le scuole per cui, insieme al ministro Bodrato, ieri il commissario ha studiato un piano abbastanza macchinoso — valido solo per le zone interne — che prevede un doppio sistema di «cetranti e avanzamenti» in «le riatate o inventate» in case mobili. Per quelle di Napoli, così come per tutti i gravi problemi della città e dell'intera provincia, si è preferito discutere in una riunione serale e finita nella notte dopo un incontro con i sindacati, cui hanno partecipato il sindaco Valenzi, la giunta comunale al completo ed il comitato politico operativo.

ROMA — « Abbandonare le zone di montagna? Che sciocchezza! Chi sostiene questa tesi sa che il 65% del territorio italiano è fatto di colline e di montagne e che nel Mezzogiorno questo rapporto aumenta notevolmente? ». A parlare è il professor Giuseppe Orlando, docente di economia agraria all'Università di Roma e uno degli estensori di un progetto di sviluppo per il comprensorio montano che va dal Matese all'Ofanto, in pratica tutta l'alta Irpinia, la zona devastata dal terremoto. « Il progetto curato dal professor Curato, da me e da altri ricercatori per conto della Regione Campania era pronto già nel '78 — dice Orlando — ed era frutto, oltre che di studi e ricerche, di otto settimane di incontri con coltivatori, allevatori, comunità montane, cooperative, funzionari di enti statali operanti nel comprensorio. Al termine venne steso un rapporto sui risultati del nostro lavoro e sulle iniziative da prendere. Non se ne fece niente, nonostante che la Cassa avesse approvato il progetto con relativo finanziamento. Tutto è rimasto fermo negli uffici della Regione Campania ».

Colloquio con Giuseppe Orlando, docente di economia agraria

La montagna si può salvare

« L'obiettivo — dice — era quello di valorizzare, attraverso un intervento attivo di sostegno delle strutture pubbliche (incentivi reali e finanziari) agli allevatori, alle cooperative e alle aziende agricole della zona, la zootecnia da latte che è molto redditizia, la forestazione produttiva e ambientale. Si trattava poi di realizzare opere di riassetto del territorio e di sistemazione idrica ».

Da allora sono passati tre anni, il terremoto ha distrutto quello che c'era e da parte di nessuno, come il ministro Compagna, si è colta l'occasione per rispolverare antiche idee: l'« osso » del Mezzogiorno va abbandonato, bisogna convincere la gente a trasferirsi nella « polpa », nelle pianure e nelle città della costa. « Sarebbe un errore gravissimo — afferma il professor Orlando — conti-

nuare sulla strada dell'abbandono della montagna. Ancor più perché il suo grado comporta conseguenze incalcolabili, anche a valle, nelle pianure. L'alluvione di Firenze è soltanto un ricordo: ma senza un'attiva difesa dell'« osso », eventi come questo si moltiplicherebbero. Per impedire, quindi, bisogna organizzare le acque e muovere, irregolarmente, e rendere possibile un loro utilizzo razionale in montagna e a valle ».

Nella discussione cominciano così a emergere tutti i lati di un grande problema. Il Mezzogiorno non è colpito soltanto da terremoti. Se non si ferma il degrado, l'Appennino meridionale viene giù, hanno avvertito tante volte i geologi. E i danni sarebbero incalcolabili non solo per la montagna, ma anche per le pianure, per le zone dove oggi esiste una agricoltura moderna e sviluppata. « Senza contare — aggiunge il professor Orlando —

le conseguenze economiche e sociali di un nuovo afflusso di gente nelle città meridionali, già congestionate con problemi gravissimi come garantire il lavoro o addirittura la sussistenza a migliaia di persone ».

A questo punto è chiaro perché scegliere la strada dell'abbandono della collina e della montagna sarebbe un gravissimo errore. Ma evidentemente non basta bloccare l'esodo. Perché la gente rimanga ci deve essere una certa convenienza, l'esistenza di condizioni, dalla qualità della vita a livelli di reddito adeguati che consentano alle popolazioni di montagna non solo di restare sul posto, ma di migliorare concretamente la propria esistenza. E' possibile? In certi ambienti economici e politici governativi si è sostenuto in passato, e si continua a sostenere oggi, che non è possibile.

« Secondo il professor Orlando si tratta di « un'altra

enorme sciocchezza ». « La Svizzera, la montagna bavarese o quella norvegese, ma, per restare in Italia, l'Alto Adige o le zone interne di tante regioni del Nord e del Centro sono altrettanti esempi di territori situati in montagna che hanno condizioni di sviluppo e di reddito molto alte ».

Ma nel caso dell'« osso » del Mezzogiorno, come è possibile, partendo da quello che c'è, raggiungere i livelli di reddito e di sviluppo soddisfacenti?

« Valorizzando le risorse esistenti, che sono tante — afferma Orlando —. Ma prima di entrare nel merito di ciò che è possibile fare, è necessaria una premessa. Porre mano a un'opera di trasformazione di queste dimensioni significa entrare nell'ordine di idee che il metro di misura, almeno nell'immediato, non può essere la redditività di una singola azienda o del capitale investito. Un progetto di sviluppo in que-

ste zone, infatti, avrà una redditività differita nel tempo. Il metro di misura deve essere, invece, il rendimento sociale, l'utilità generale di un intervento di questo tipo ».

« Qui il professor Orlando traccia un disegno interessante di ciò che è possibile fare: è un'idea molto precisa di una montagna che da « osso » diventa « polpa », si trasforma, vive e valorizza le proprie ricchezze ».

« Intanto — afferma — non ci sono semplicemente un « osso » e una « polpa ». La divisione è tra zone di montagna, di collina interna e di pianura. E' necessario allora ricapitolare il disegno territoriale italiano. La base dello sviluppo della montagna è lo sviluppo delle città situate nelle colline. Se queste diventano centri di servizi, di attività commerciali, di studio e formazione professionale, di trasformazione industriale, si creere-

ranno le condizioni per realizzare il progetto. Tra l'altro tutto ciò già avviene in altri paesi e in molte zone del centro-nord del paese ».

I grandi centri della collina con funzioni di « appoggio » allo sviluppo della montagna, dunque. Ma il problema che viene posto da chi ritiene irrealizzabile un progetto di questo tipo è che i prodotti, per esempio della zootecnia, non sarebbero concorrenziali con quelli degli altri paesi della Cee.

« Qui si tratta di realizzare una grande trasformazione fondiaria della montagna. Se allevatori, agricoltori si organizzano in cooperative, se lo Stato fornirà tutti i servizi reali necessari — come avviene in altri paesi — dai veterinari, alle attrezzature, alla formazione professionale, alle conoscenze tecnologiche in sostanza se lo Stato « organizza » un « programma » uno sviluppo di questo tipo, non solo esso sarà realizzabile ma anche i costi delle produzioni di montagna (latte, formaggi, carne, legno ecc.) potranno essere, anche se non immediatamente, competitivi ».

Marcello Villari

Hanno sfiducia nello Stato dei prefetti

Un'Italia che non ha fallito: è quella dei rappresentanti dei cittadini

Vorrei riprendere un discorso avviato da Renato Zangheri, sindaco di Zolungo, il 30 novembre di una settimana dopo il disastro, su l'Unità. Il titolo dell'articolo indica già la tesi principale: « Sperano in un Belice? Possiamo impedirlo ». Prima di portare avanti l'argomentazione, Zangheri vorrebbe cercare di chiarire un punto: che cosa si intende quando si dice « un Belice », trasformando quel tragico evento, e ciò che ad esso è seguito, in un simbolo?

Quando diciamo « un Belice », intendiamo certo riferirci tutti al fatto, macroscopico, che dopo 12 anni (anzi 13 nel prossimo gennaio 1981), la valle del Belice devastata dal terremoto del 1968 è ancora lontana da una ricostruzione, che i suoi contadini vivono ancora in baracche. Credo, però, che, al di là di questa constatazione in grande, sotto quella espressione: « un Belice », ci siano significati, o accentuazioni di significato, sensibilmente diversi. C'è chi pensa soprattutto al malgoverno, ai ritardi, all'abbandono della Sicilia; c'è chi mette in primo piano malversazioni, ruberie, mafia di appalti; c'è infine chi, pur senza negare le componenti sopra dette, crede che la questione di fondo sia quella della struttura stessa dello Stato italiano. Io condivido quest'ultima opinione sin da quando, nei primi anni del « dopo Belice », partecipai, in Sicilia e a Roma, a incontri e discussioni della sinistra sulla questione. Innanzitutto, la ricostruzione fu impostata ad immagine e somiglianza delle pratiche per il rimborso dei danni di guerra, con domande individuali dei proprietari di stabili colpiti, e accertamento, da parte del Genio Civile, dell'ammontare del danno. Alla data del 1. giugno 1969, un consiglio per il comune per un piano di ricostruzione organizzato dal Centro Studi Valle Belice, venne comunicato, nella relazione introduttiva, che erano state presentate ottantamila domande di ricostruzione e riparazione per duecentoquarantamila vani. Ma mettiamoci pure nel caso fortunato di un accertamento rapido, equo e razionale, senza la mediazione di ras politici o di « progettatori » disonesti, inettissimi di appalti. La pratica (individuale) per costruzione di una casa doveva compiere le seguenti tappe successive: l'accordo tecnico (per il comune), il Genio Civile, il sindaco generale dello Stato (verifica dei conti); Corte dei Conti (legittimità); Tesoro. Il Tesoro decreta il contributo, e il decreto percorre il cammino inverso, tappa per tappa, o meglio « stazione per stazione », perché si tratta di una via Crucis.

Credo con Zangheri che il procedimento burocratico in quanto tale debba essere sostituito in blocco da un « programmazione democratica » e da una « riforma istituzionale ». I due momenti sono strettamente legati, ma voglio porre l'accento sulla riforma istituzionale. Quando si prendono le mosse da una parola che « gira », sfiducia nello Stato. Anche questa volta, si parte da una constatazione di fatto. Il movimento di solidarietà con i concittadini colpiti è magnifico, impressionante: tutti vogliono aiutare; moltissimi (ad un certo momento erano troppi!) sono andati, vanno, vorrebbero andare affrontando stenti e sacrifici e rischi. Nessuno però, o quasi nessuno, si rivolge alle autorità, ai canali burocratici istituzionali.

Perché alla parola « Stato » si dà il vecchio, tradizionale significato: quello stesso, in fondo, che aveva sotto la monarchia, prima del fascismo? Ministeri; Prefetture; Questure; Corte dei Conti; Genio Civile; Tesoro; Commissioni e così via. Ma lo Stato italiano, « questo Stato costituzionale... dovrebbe fondarsi sugli organi della democrazia rappresentativa, a cominciare dai Comuni e dalle Regioni », come afferma giustamente Renato Zangheri. Il terribile terremoto del 23 novembre, « mandato a pezzi » lo « Stato prefettizio », non lo Stato democratico rappresentativo. Si può e si deve, con i ritardi (la Costituzione è del 1948, le Regioni del 1970), si è sviluppato accanto alla vecchia struttura. Questo nuovo Stato non ha davvero fatto fallimento: anzi. Guardiamo, dice ancora Zangheri, alle « lezioni di questi giorni, che hanno visto gli enti locali in prima fila, e spesso solo a combattere contro le conseguenze del terremoto ». Enti locali del Sud, delle zone colpite, e del Centro-Nord, stanno dando vita a forme nuove di sistematica collaborazione.

« Questo mi pare la via sulla quale andare avanti. Ma c'è qualche sintomo brutto. Gruppi di potere locali, qua e là, a quanto leggo e a quanto sento da testimoni diretti, respingono gli « estranei », mentre l'apparato burocratico troppo spesso fa scariare i materiali, e non utilizza stabilmente uomini e mezzi preziosi (è stata finalmente impiegata la grande cucina da campo, capace di 4000 pasti al giorno, inviata dalla Lega delle Cooperative, e ferma per giorni e giorni a Potenza?). Si sono poi scatenati, a quanto leggo sui giornali, gli accaniti paragoni di appalti per domandi. L'interrogativo generale che emerge dal passato, dal recente fallimento delle « autorità costituite », dalle resistenze e deviazioni che si vanno delineando, è: quale Stato? Crediamo veramente che la soluzione sia nominare migliori Prefetti? Non so cosa abbia esattamente fatto, o forse non fatto, il prefetto di Avellino subito destituito, e che è diventato quasi un simbolo del cattivo governo. Credo, comunque, che decapitare un « monarca » abbia poco senso, se non si abbatte la monarchia. E' lo Stato dei prefetti, lo Stato dei prefetti, lo Stato dei rappresentanti dei cittadini. (Del resto il liberale Luigi Einaudi chiedeva già 80 anni fa l'abolizione dei prefetti di nomina regia).

Questo mi pare uno dei nodi della ricostruzione. Solo se esso sarà sciolto, io credo, si potrà realizzare quella « pianificazione democratica » della quale giustamente tanto, e da tante parti, si parla. Solo lo sviluppo del nuovo Stato, che già c'è, ma che ha troppo poco potere, potrà permettere di trasformare la tragedia della Basilicata, dell'Irpinia, delle zone che costituiscono il cuore dolente della questione meridionale, in una grande occasione storica di rinnovamento nazionale, di un nuovo sviluppo civile generale di tutta l'Italia.

L. Lombardo-Radice

Come truffarono i terremotati del '62

Ecco la storia di pratiche e miliardi spariti

150.000 lire per spostare documenti da un tavolo all'altro - Le gravi denunce della commissione d'inchiesta

Da uno dei nostri inviati

AVELLINO — Mirabella Eclano è uno dei pochi paesi che — già danneggiato dal terremoto del '62 — è stato duramente colpito anche dal sisma del 23 novembre scorso. Dalle case crollate sono stati estratti 23 morti. Di baracche del '62 ce ne sono ancora oltre cento sparse tra Mirabella Grottaferrata, Montecalvo, Ariano Irpino. In qualche rione si vedono le macerie di diciotto anni fa. Quale meccanismo infernale si è messo in moto nel 1962? Chi lo ha manovrato?

Il filo si dipana dall'arrogante nota bene, passato per Avellino e Napoli, si infila fin nei meandri dei ministeri romani. Poi rifà a ritroso l'intero percorso al termine del quale c'è il terremoto, il povero, l'umile solo e disarmato davanti al potere. Il discorso che gli viene fatto è brutale: « non riavrete la casa? Davanti a patiti con noi, devi sotto metterli, devi pagare la tan gente ».

Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco, Lorenzo De Vito (fasciano e consigliere regionale) agiscono con discrezione, non si sporcano le mani. Ma si combattono ferocemente per piazzare proconsoli fidati nei posti che contano: assessorati, presidenze di istituti, vertici della burocrazia (Cassa per il Mezzogiorno, Provveditorato alle opere pubbliche, Genio Civile). Sono i proconsoli a tenere intrecci con i costruttori, a decidere quale pratica va avanti e quale rimane nei cassetti, a ritardare piani regolatori, a governare insomma, la clientela.

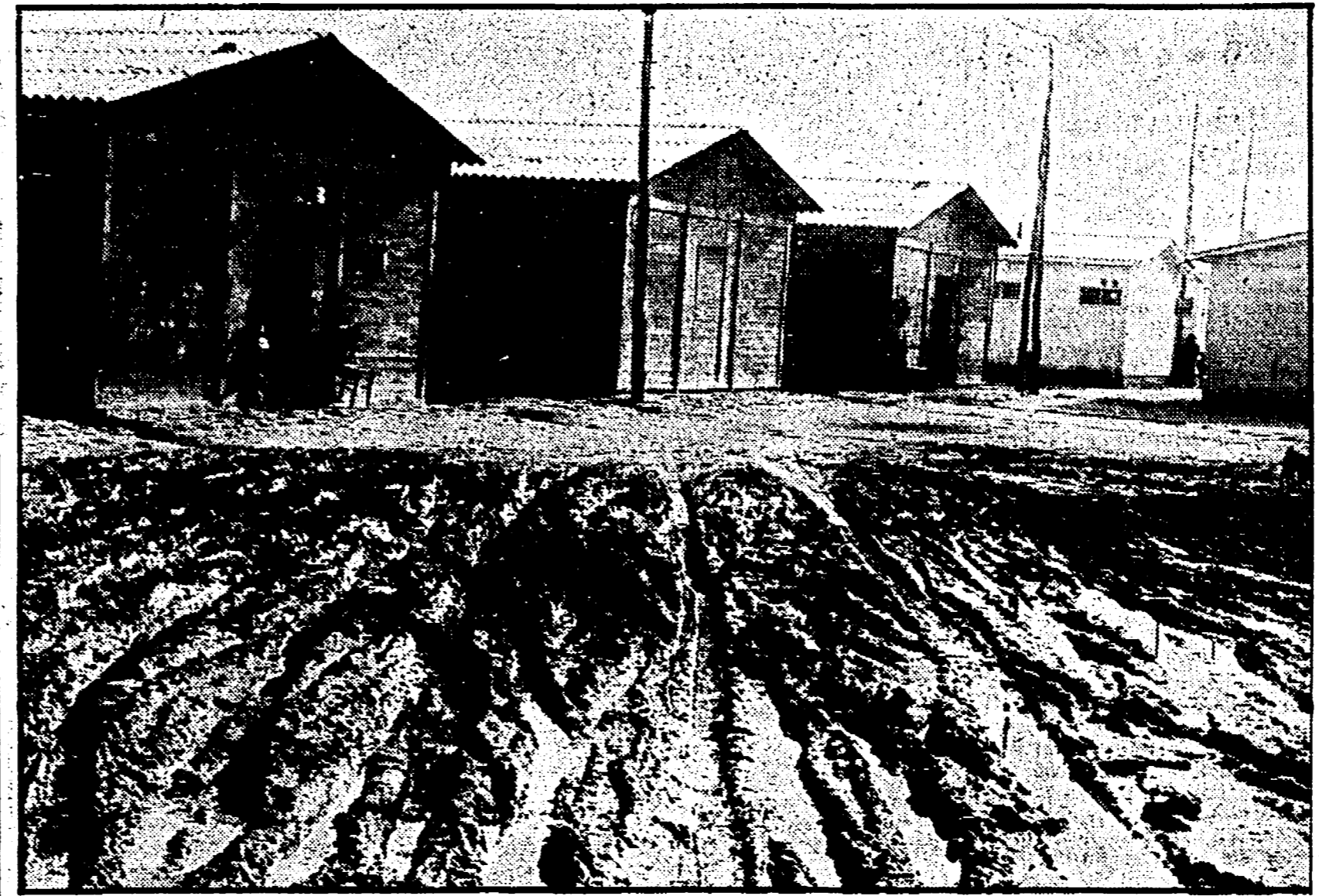
vani danneggiati ». Per dieci anni (la prima legge è dell'ottobre '62) la ricostruzione restò nelle mani del ministero dei Lavori Pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno, del Provveditorato alle opere pubbliche. Cominciò allora l'odissea che non si è ancora conclusa. La legge stanziava decine e decine di miliardi per l'eliminazione delle baracche, ma non si è mai approvato il piano operativo per poter utilizzare i fondi dell'edilizia economica e popolare.

Un esempio per tutti: verso la fine degli anni sessanta, l'allora ministro dei Lavori Pubblici — Giacomo Mancini — inviò al Parlamento una nota approntata dagli uffici del suo ministero. Vi si diceva che a Montecalvo Irpino era già in fase di avanzata realizzazione la costruzione di un blocco di alloggi; Ma a Montecalvo di quelle case non c'era ancora traccia.

Che cosa succedeva in realtà? I soldi rimanevano nelle banche (Banco di Napoli, Banca Popolare dell'Irpinia, altri istituti della Regione) a fruttare interessi enormi, ad essere usati per attività speculative. I sindaci, compiaciuti in tutti i pellegrinaggi a Napoli e a Roma, ma chi si rivolgeva direttamente al « padrone politico » otteneva soldi. I terremotati si sentivano chiedere da funzionari corrotti: « esistono testimonianze scritte — centomila lire per una firma, centocinquanta mila per spostare una pratica da un tavolo all'altro. Ci sono denunce precise anche contro funzionari del Genio Civile di Ariano e Avellino: alcuni di loro stanno già lavorando — per così dire — sul terremoto del 23 novembre alla ricerca di appalti per ditte amiche. La giunta regionale fu impegnata dalla Commissione d'inchiesta ad approfondire le indagini e a prendere provvedimenti amministrativi a carico dei funzionari che avevano tralignato dai loro doveri: fino ad oggi non se ne è fatto niente ».

competenze che la legge assegnava alle Regioni ».

E poi ancora un lungo elenco di ritardi, di discriminazioni, di obblighi inebasti (come le convenzioni con le Banche), assessori che non hanno nemmeno risposto ai quesiti; della commissione d'inchiesta, funzionari che hanno scaricato ogni colpa sugli assessori e viceversa; soldi dati a iosa e a ripetizione a finti terremotati, violazioni a catena di leggi; assenza di piani e programmi; resistenza e intralci di ogni genere.



AVELLINO — C'è gente ancora alloggiata nelle baracche del terremoto del '62

Ruspe e baracche

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Lasciamo ancora la parola al compagno Flaminia: « Succedeva di tutto. Ad esempio che il sindaco di Greci, comunità abasense dell'Irpinia (a dispetto del nome), dicesse portare a Napoli l'unico impiegato del suo comune per fargli battere a macchina la richiesta di fondi per la ricostruzione, altrimenti gli uffici non lavorerebbero inoltrata. Poi qualche terremoto alla casa l'ha avuto, ma la sua baracca è stata subito occupata da altra gente. Perché proprietari senza scrupoli avevano riparato le loro abitazioni ma ne avevano cacciati — e nessuno si curava di imporre loro il rispetto della legge — i vecchi affittuari. A questi non rimaneva altro che rifugiarsi nelle misere costruzioni di legno ».

Ad Ariano si annunciò per il ricostruzione di un intero rione, dove vivevano decine e decine di famiglie; si chiamava Valle. Arrivarono le ruspe, demolirono tutto, ma non si è mai costruito. Tutta quella gente ha dovuto arrangiarsi, molti sono fuggiti all'estero. In altre zone sono arrivati gruppi di costruttori che hanno comprato per quattro lire le case danneggiate; poi sono andati alla Regione, la tangente al funzionario giusto, l'aiuto dell'amico de influente, e hanno avuto soldi a palate. Si sono arricchiti sulla pelle di chi sta ancora nelle baracche ».

Le concessioni prese dalla Regione ma è rimasto inappuntato.

Il trucco è semplice: i Comuni debbono fare i piani regolatori, la Regione deve approvarli. « Io — spiega il compagno Flaminia — non posso provare che c'è dolo, ma quando come le circostanze, sempre le stesse, si ripetano: ai piani regolatori dei Comuni manca sempre un documento, un qualcosa per cui la Regione lo respinge: il Comune ripara a un difetto, ne trascura un altro; la Regione respinge di nuovo, il piano regolatore. E mentre i piani regolatori vanno avanti e indietro, scadono i vincoli di salvaguardia e arrivano licenze di costruzioni a fiumi. A Grottaferrata ne diedero quasi trecento la sera dopo la scadenza dei vincoli del piano regolatore. E così a Mirabella, così ad Ariano. Certe volte anche il magistrato coraggioso si trova di fronte ad astoccoli che appaiono insormontabili ».

Parliamo ancora di Grottaferrata. Il pubblico ministero di Ariano, dottor Picchiali, decide di fare arrestare 28 persone, quasi tutte dc. L'attuale sindaco Puccillo in testa, per irregolarità edilizie il giudice istruttore, dottor Rossi, si oppone. Picchiali fa ricorso alla Corte d'appello che conferma il mandato di arresto. Puccillo e gli altri ricorrono in Cassazione dove tutto si è fermato. La Regione invita il Comune a reoccare le licenze, ma la giunta si rifiuta. La Regione fa un decreto di revoca, ma il sindaco, sem-

pre quel Puccillo, presenta una nuova opposizione. Nel frattempo si costruisce ancora. E' una scienza ormai: tutto sembra formalmente in regola, ma corruzione e speculazione avanzano e si impongono. « Ho denunciato presidenti della giunta regionale e assessori ai Lavori Pubblici ai giudici di Napoli, ho reso testimonianza — dice il nostro compagno — sto aspettando ».

Chi sono i personaggi di questo ingranaggio? I presidenti di giunta tutti dc: Mancino, ora senatore, Russo, Leo, tutti in carica per poco, Cirillo, Cascetta, De Feo, tutti con i loro protettori a Lavori Pubblici Corrales e Caria socialdemocratici. Il socialista Conte cercò di fare qualco-

sa ma durò poco. E, guarda la coincidenza, a inondare di cemento la zona sono soprattutto i fratelli Ippolito, legati al PSDI tanto che uno di essi si è candidato per il sole nascente alle ultime elezioni regionali.

Ma c'è una responsabilità collettiva delle giunte di centro-sinistra che si sono succedute dal '72 ad oggi. A un certo punto — dice Flaminia — non si trovavano neanche di una quindicina di miliardi destinati ai terremotati. Li trovammo, alla fine, con l'aiuto dell'assessore Pino Amato (ucciso dalle Br a Napoli) tra i residui passivi. Dovremo fare una legge apposita per restituirli alla loro originaria destinazione.

Antonio Zollo

Una lotta tenace

Ma le popolazioni, gli amministratori onesti non si sono mai arresi. Il PCI ha condotto una lotta tenace, fino ad ottenere una commissione regionale d'inchiesta, fino a denunciare alla Magistratura di Napoli i presidenti della giunta regionale e gli assessori ai Lavori Pubblici della Campania che si sono succeduti dal '72 ad oggi. Adesso testimonianze e prove sono sul tavolo del Procuratore di Napoli, dottor Di Pietro e nel dossier che la commissione d'inchiesta ha depositato l'11 aprile scorso: un bruciatore atto d'accusa contro la Giunta regionale campana, funzionari corrotti e preparatori fino al limite dell'estorsione.

Il terremoto colpì zone dell'Irpinia e del Sannio nel pomeriggio del 21 agosto '62. Racconta il compagno Angelo Flaminia, consigliere comunale nella passata legislatura. « Avemmo poche vittime, ma i danni furono enormi: 152.340

infinite mafie governative nate per la difesa del capitale altitaliano e grazie alla loro azione, a paradossale interpretazione della questione meridionale come questione avulsa da quella nazionale, e grazie al caritatevole assistenzialismo che ha aggravato i problemi di fondo, e grazie allo sradicamento dei contadini dalle loro terre anche quando vi restavano, e grazie a come lo Stato unitario ha infierito sul corpo delle comunità regionali con mille flagelli, quali tasse sul macinato, coazione obbligatoria, emigrazione coatta, ecc. ».

Tutte piogge d'Egitto, che hanno prodotto una sorta di antropologia negativa consistente nell'accettazione scontenta del fatalismo, della rassegnazione, della sfiducia, dei vecchi proverbi di cui si son fatti portavoce i contadini di Verga, il più amaro dei quali ammonisce che « così va il mondo e quindi non c'è altro da fare che accettarlo così come va. Eppure non sempre questa antropologia

negativa è rimasta chiusa nelle sue allentate mitologie, lo lotta per l'occupazione delle terre sono state il segno di una prima frantumazione dei vecchi codici, a cui si cercò di porre riparo con le facilità di Stato nel nome santo dei baroni, mentre in un'altra parte d'Italia apparivano cartelli i quali ammonivano che « chi tocca i Turchini tocca la Madonna ». E' intanto un personaggio del Lampedusa soffiava che bisogna tutto cambiare affinché mai nulla possa cambiare, lasciando ogni avvenimento e ogni respiro nelle strette degli antichi capesseri.

Chiedo senza a Marcello Padovani di questa interruzione, e torno alla nostra conversazione durante la quale essa mi ha detto, tra l'altro, di essere rimasta impressionata da alcuni episodi del tutto negativi; per esempio lo è sembrato che i contadini campani e lucani abbiano perduto quella « riservatezza » che fu uno dei loro patrimoni antropologici più positivi. Ecco

Questa civiltà contadina è in pericolo da sempre

La collega, Marcelle Padovani, inviata speciale del « Nouvel Observateur » nelle zone colpite dal terremoto, è venuta a trovarmi per farmi alcune domande relative alla catastrofe del 23 di novembre. Abbiamo conversato a lungo e, a un certo punto, la situazione si è un po' capovolta nel senso che sono stato io a porre alcune domande a Marcelle Padovani. Le ho chiesto, per esempio, un giudizio riassuntivo di quel che ha visto e ha capito nei giorni passati in Irpinia e in Lucania, e ne ho avuto una risposta di quattro parole: « Una civiltà in pericolo », mi ha detto la collega francese. Nel senso, ha soggiunto, che ormai si tende a « trasformare queste popolazioni in una smunta colonia di clochards » emarginati dalla società, senza presente e senza avvenire.

Le ho osservato che la civiltà contadina meridionale è stata da sempre in pericolo, dai Borboni all'unità d'Italia e oltre, « grazie » alle

due episodi. Il primo: « che cosa ci portate? » non facevamo che chiedere i contadini alle colonne di soccorso. Il secondo: un contadino di Sant'Angelo dei Lombardi l'ha invitata a visitare le macerie del proprio stato, recolate sulla vergogna nasconduta, senza parole, senza denunce né accuse. Quella, sì, che era una condizione da « clochard ».

Marcelle Padovani è rimasta colpita anche da questo fatto: ha visto dovunque mucchi di televisori buttati per terra alla rinfusa, quasi un paradossale emblema dello « spreco » della dissenzata civiltà dei consumi penetrata nelle case di campagna, nei casolari, nelle stalle. Certo, anche in quelle terre è penetrata la civiltà dei consumi, così come è penetrata nei più miseri bassini di Napoli. E non solo televisori, ma anche automobili dinanzi agli usci dei bassini e dinanzi alle porte dei casolari. Le immagini di un sud arcaico, di un sud che come nei primi anni, è ancora un paese di contadini e di maiali e di asini, sono immagini mitiche, appartengono ai tempi di Carlo Levi. Se Cristo, cioè l'uomo, si è fermato a Eboli, il comunismo è andato oltre. Eboli: così molti televisori, le automobili, il suo fatto, benedice degli anni sessanta, il suo tecnologismo alienante.

Lo « spreco » è, in fondo, la testimonianza più cruda e reale di una grande crisi che, assieme ad altri paesi, ha coinvolto anche l'Italia, anche le sue terre più povere e più emarginate, perché la menzogna non conosce confini geografici, arriva a Eboli e la sorpassa, prende il suo posto anche tra le capre e i maiali e gli asini. Vi è però, quando la storia e la natura s'oppongono i loro cataclismi, un momento in cui la menzogna viene riconosciuta, guardata bene in faccia e respinta: è questo rifiuto spiega anche in gran parte perché campani e lucani non si vogliono muovere dai loro infelici paesi: per la legittima paura che, ancora una volta, gli si venga a mettere in termini di lacrimoso assistenzialismo e li si condannino, per sempre, all'esilio nel nome dell'elemosina di Sirio. E', dunque, proprio per questo che non vedrei « clochard » e « clochards ». I « clochards » non tutto, se ne stanno sempre lì con la mano tesa a raccogliere le monete della menzogna, monete che invece i discendenti della non-Italia italiana stanno imparando a lasciar cadere nelle pozze di fango di cui la loro terra è oggi disseminata.

Luigi Compagnone

La grande «cucina» della solidarietà

Viaggio tra i tanti capannoni che ogni giorno forniscono pasti caldi a migliaia di persone - Il ristorante dei bolognesi a Potenza riesce a servirne tremila - Tutte le cifre, paese per paese, della gigantesca macchina di aiuti che funziona senza «auto blu»

Da uno dei nostri inviati POTENZA — La suora ha i piedi sporchi di neve e di fanghiglia. Con il rosario in mano, prega. Le vecchiette intorno, tra sedie, materassi e coperte ammucchiate in ogni angolo, rispondono in coro. «E ora dobbiamo andare da un'altra parte» dice la religiosa e prende una piccola statua della Madonna che era posata su un tavolo. La incarta con cura in un pezzo di giornale e infila la porta del centro sociale del comune. Fuori cade una neve fitta fitta e il freddo sembra davvero non voler dare requie. E' ora della cena. Vecchi, bambini, un gruppo di soldati con gli stivali di gomma alle gambe ed un carabinieri coperto di fango da capo a piedi, si avviano alle grandi cucine dei compagni bolognesi,

in piazza Pisa nel popolare Risorimento. E' una grande tettoia dalla quale esce un buon odore di minestra calda, di spaghetti, di carne arrostita. Vista da lontano, la grande tettoia chiusa ai lati per proteggere la gente dal freddo (dentro ci sono due grandi stufe) è una specie di enorme presepe verso il quale confluiscono ogni giorno, migliaia di terremotati, alla ricerca di un pasto caldo. Una grande cucina all'aperto messa su dai compagni dell'Emilia-Romagna che sono arrivati qui, un giorno dopo la terribile scossa che ha dato un colpo micidiale a Potenza. In mezzo a una bufera di acqua e di vento avevano montato questo loro miracolo della sopravvivenza, splanando e coprendo di ghiaia un gran piazzale tra le case.

Quanti sono i compagni di questo «miracolo»? Una cinquantina con quattro medici, gli idraulici, gli elettricisti, i cuochi e i macellai. Ora, da giorni e giorni, questo grande presepe della solidarietà messo in piedi dai comunisti dell'Emilia-Romagna per la gente di Potenza, sfama mezza città. Generosi compagni questi. Pieni di umiltà e di coraggio. Anche il medico il con un gruppo di compagni della federazione di Potenza che dal giorno del terremoto, non si sono più mossi dal loro posto: né il giorno né la notte. Così ho imparato a conoscere «i bolognesi», come tutti li chiamano.

Tutto funziona rapidamente, senza confusione. I compiti sono divisi e non ci sono difficoltà a mandare avanti la baracca. L'è in fondo, con alle spalle una montagna di scatole di pelati, c'è il compagno responsabile del lavoro, con un impermeabile giallo addosso e il sigaro in bocca. Parla poco e ha tutta l'aria di uno che, nella vita di tutti i giorni, sgobba in fabbrica e conosce che cosa vuol dire un tornio, un pezzo di ricambio da definire, una tubatura da sistemare. Il mangiare per le vecchiette che hanno pregato con la suora nel centro sociale, è ancora una volta pronto: stasera avranno pasta asciutta, patate arrostate e una bistecca. I nipoti, gli amici, i parenti, sono già in fila con grandi scartoni di cartone che si riempiono rapidamente di piatti. La neve continua a cadere ed è una bufera terribile. Stasera, tra una scossa leggera e

500 tende. Quelli di Baragliano, hanno anche allestito un centro medico, un ospedale zonale e consegnato 400 quintali di mangime e un carico di fieno. I bolognesi di Baragliano scalo (mille persone impegnate tra viali urbani, elettricisti, medici, acquadottisti e telefonisti) hanno consegnato tra i comuni di Muro due prefabbricati per sostituire i municipi distrutti.

A Vietri, i comunisti di Taranto cucinano perfino per un gruppo di militari che hanno una attrezzatura difettosa. A Brienza e a Sant'Angelo, una cooperativa del Lazio serve 200 pasti al giorno, mentre la grande cucina della CAMST, una cooperativa alberghiera di Palermo, fa da mangiare per duemila persone.

La situazione dei piccoli comuni. A Paternò, su 9 roulotte, sei e due grandi tende sono state consegnate dai comunisti e dalla CGIL. Tra le roulotte delle organizzazioni ufficiali. Ecco altri esempi: perché i compagni di tutta Italia sappiano come stanno le cose: a Brienza, un comune amministrato dalla DC, le organizzazioni democratiche hanno consegnato al sindaco, prefabbricati di una cooperativa del Lazio per 200 posti letto e 30 roulotte. I soldati, hanno montato tende per cento posti letto. A Vietri, i marinai hanno montato tutto quello che avevano e cioè posti letto in tenda per cento persone. Le organizzazioni democratiche hanno messo a disposizione dei terremotati una grande serra riscaldata per 200 posti letto,

più un buco: numero di roulotte del sindacato unitario, di un paio di sezioni comuniste e di una casa editrice. A Sant'Angelo le Fratte, la situazione è questa: in 22 roulotte sono state alloggiate 60 persone. Delle 22 roulotte solo 9 sono state assegnate dagli enti ufficiali. Sono state montate anche baracche prefabbricate portate fin laggiù dal comune e Taranto e dagli onesti dell'Ital sider. C'è, inoltre, la piccola tendopoli dei giovani di Penne e le due tende per cento posti letto montate dalla Marina. E' una gigantesca macchina della solidarietà messa in piedi e fatta funzionare da gente che non aspetta il denaro senza scorte, senza cerimonie e senza auto blu.

Donna di Lioni muore a Termoli

CAMPOBASSO — Una donna di Lioni, Lilia Vanni, di 37 anni, trasferitasi con la famiglia nel Molise dopo il terremoto, è stata trovata morta sulla spiaggia a qualche chilometro da Termoli. La donna soffriva di disturbi epilettici e si suppone che colta da un improvviso attacco finì in mare annegando.

Due coppie si sposano a Santo Menna

SANTO MENNA — Doppio fatto nuziale nel campo-base allestito dalla colonna di soccorsi organizzata dal personale della Caserma di Santa Maria di Castellnuovo di Stabia e Santo Menna. Sono Gerarda D'Elia e Donato Cefola, e Rosamita Colombari e Carmine Luongo. Al loro matrimonio hanno partecipato centinaia di persone, sinistrati e soccorritori.

Ancora neve oggi in Irpinia

ROMA — Abbondanti nevicate si annunciano per oggi sull'Irpinia e la Basilicata. L'arrivo di una nuova nuvola di nebulosità, il disagio dei terremotati sarà reso più acuto anche perché con la neve ci sarà un ulteriore abbassamento della temperatura.

Casi isolati di malattie infettive

POTENZA — Il bollettino quotidiano sulla situazione igienico-sanitaria nelle zone sinistrate segnala un caso di meningite riscontrato nell'ospedale S. Carlo di Potenza. Nella stessa ospedale si stanno ricoverando un militare per scabbia, nove persone per morbillo, sei per epatite virale, due per varicella, quattro per broncopneumonia. Casi di scabbia anche a Castellammare e a Venosa; un caso di tifo a Torre Annunziata e a S. Giorgio a Cremano.

Concorsi rinviati

ROMA — La prova scritta del concorso nazionale a 530 posti di commissari all'INPS, prevista per il 7 dicembre, è stata rinviata. E' stato inoltre prorogato al 5 gennaio il termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso a 300 posti di notaio indetto dal ministero di Grazia e Giustizia.

Dibattito in TV fra cooperative e agricoltori

ROMA — I rappresentanti delle organizzazioni agricole e delle cooperative si scontrano in un dibattito televisivo sulla situazione economica delle zone meridionali colpite dal terremoto, e avanzano le loro richieste alla politica e al governo, indicando le prospettive di ricostruzione e di sviluppo.

Chiesti interventi per l'infanzia

ROMA — Il ministro dell'Interno, Roggioni, ha richiesto una rappresentanza di associazioni femminili, di organismi dei genitori, di associazioni di volontariato, nonché dei sindacati confederali e della Regione Lazio che ha posto il problema di un intervento verso i bambini terremotati per ambienti di vita, ambiente d'origine e unità con le rispettive famiglie. In concreto sono state chieste «auto mobili» sia per la scuola sia per il gioco e attività varie di socializzazione.

Scosse in Val Venosta

BOLZANO — Due scosse di terremoto hanno agitato la notte gli abitanti della Val Venosta in Alto Adige. L'osservatorio di Trieste ha classificato il sisma al quarto grado e la scala Mercalli. Non vi sono stati danni. L'8 novembre sono state avviate le squadre di soccorsi di Montebelluna (Roma) e di Nepesin.

Buccino, S. Gregorio: «Se perdiamo anche i nostri animali...»

Due paesi, un'economia agro-pastorale - Rabbia ma tanta voglia di ricostruire - «Qui è passata la guerra»

Da uno dei nostri inviati SALERNO — «Fratello, Filomena, vedi un po' per me. Vidi se c'è la carta mia». «E in che via abiti?». «Che stacco, sotto 'u' crucifisso, se chiamano accussi». E Filomena estrae in fretta dalla cartella il foglio necessario a ritirare soccorsi e aiuti, quando giungeranno. Per ora, sono fermi a Persano.

Filomena Gerbasi, 30 anni. Segretaria della sezione comunista di Buccino, è consigliere comunale di questo paese di 6 mila abitanti, sotto le montagne, a 60 chilometri da Salerno, dove l'autostrada si biforca per Potenza. Il terremoto ha fatto pochi morti, ma tanti danni. Nel centro antico del paese non si può entrare. I vigili del fuoco stanno aspettando gli artificieri per far saltare, con micro-cariche, quello che dovrà essere abbattuto. Qualcuno — il terremoto mette in moto anche la fantasia — propone che una gru sia calata da un elicottero nella piazza antica per cominciare a sfondare dal di dentro.

Perché Filomena distribuisce questi fogli, che altro non sono che estratti dello stato civile? «Per mettere ordine», risponde. «I primi giorni è stato il caos. Prendeva chi prendeva. E invece, si vuole organizzazione, perché qui le necessità sono molte ed il tempo si aspetta assai». Filomena non lo dice: ma questi fogli, che danno a tutti secondo giustizia, sono come un primo passo verso la restaurazione di una dignità umana che il sisma ha sconvolto. Filomena vorrebbe fare qualcosa di più impegnativo, invece che distribuire certificati ora che sono stati fatti. Ma non si è presentato nessuno a darle una mano. Chi l'aiuta sono i giovani dell'ARCI che vanno nelle campagne a distribuire soccorsi. Nel paese operano i volontari della Regione Piemonte che, marciando per conto loro, come per conto loro vanno, e via dicendo, Filomena non nasconde la sua rabbia per la mancanza di coordinamento, così come non si nasconde che non tutti i compagni hanno dato una mano (eppure qui sono arrivati la notte stessa di domenica i compagni Nicchi, Alta e Dragone). «I primi giorni — dice — mi veniva da piangere, di rabbia naturalmente».

miglia, si può dire, che non abbia galline e maiali, e c'è tanta povertà. Abbiamo consentito ogni proprietà di bestiame: entità del gregge, condizioni delle stalle prima e dopo il sisma. Questo ci serve per una equa distribuzione dei mangimi; anche essi vengono unificati (ne sono arrivati pochissimi: 40 quintali dalla Regione e 50 dalla Confcooperative di Pesaro). La difficoltà di alimentare le bestie ha fatto scendere quaggiù molti commercianti che hanno comperato per una manciata di lire. Ci siamo messi in contatto con la Lega delle cooperative perché acquisti lei, se vuole, al prezzo di mercato. Altrimenti venderemo solo a prezzo giusto.

«Dopo gli animali, gli uomini e quindi il lavoro. L'ufficio di collocamento è crollato. Lo rifaremo in una tenda. Per la prima opera da realizzare non ci serve mano d'opera qualificata, ci bastano i braccianti del nostro comune: occorre recuperare quanto c'è sotto terra di derrate. San Gregorio è tutto «grotticelle» (ce ne sono duemila, risalgono all'epoca dei Saraceni); ogni famiglia ha la sua, una specie di freezer naturale. In queste grotticelle, c'è vino, olio, salsiccia sott'o-

lio (quella dell'anno scorso, che il male non è stato ancora ammazzato), c'è grano, consone insomma, noi pensiamo che, se qualcosa è andato distrutto, un sessanta per cento sia recuperabile, il che significa sopravvivenza alimentare autonoma. Poi deve necessariamente venire la fase della ricostruzione e qui abbiamo bisogno di mano d'opera specializzata. Siamo costituendo una cooperativa di carpentieri e muratori del posto, in accordo con la Lega delle Cooperative. Noi lo giudichiamo il primo esempio di moralizzazione contro la piaga delle ditte private e i sistemi clientelari».

Ma non c'è esodo a San Gregorio e a Buccino? «Del primo se ne sono andati temporaneamente solo chi aveva qualche parente che poteva ospitare per un mese o due. A San Gregorio il piano «S» è stato neutralizzato dal sisma stesso che ha colpito nel centro del paese, non in case di campagna. In attesa delle roulotte, i bambini dormono nei corredi delle motozappette coperte da teli di plastica o da teli. Sono piccole capanne costruite con fantasia, quella fantasia e quell'arte di arrangiarsi che ci distingue».

Perché abbiamo raccontato queste storie. Le cronache sono piene di «casi» di questo o quel paese. Siamo da qualche giorno in questa zona del Salernitano dove il terremoto ha distrutto più che ucciso. E gli unici che troviamo al lavoro, oltre naturalmente ai volontari e alle squadre mandate dalla regione gemellate, sono i comunisti. E tutti, quasi tutti, giovani. Giovane è il segretario della Federazione di Salerno, Paolo Nicchia, giovane i compagni che abbiamo incontrato a Nocera Inferiore e che si davano da fare a costituire comitati tra i motati (coincidentalmente recuperando anche chi dal partito si era allontanato); giovani, tutti, e vicinissimi i compagni di Pagani (il più «vecchio» di quelli con cui abbiamo parlato, ha trent'anni). Qui non si tratta di essere ottimisti per volontà. E il piano di rabbia di Filomena lo dimostra. Qui veramente i giovani hanno scoperto la parola «ricostruzione», così come noi la scoprimmo negli anni '45-'46. Qui anche è passata «una guerra». E' durata pochi minuti, ma ha procurato danni eccezionali, oltre a tante lacrime. Ora gli occhi sono asciutti per guardare in faccia la realtà e per compilarla. Ci diceva un compagno della Federazione di Roma, Jannilli, che dà una mano a San Gregorio Magno: «È il momento che il Partito aiuti il Partito. E' importante perché se lo ha dato una mano ho molto imparato». E anche lui è lontano dai trent'anni.



RICIGLIANO (Napoli) — La fila per i vivari nella tendopoli immersa nella neve

Un pagliaio è la loro casa da dodici giorni

La disperata protesta di una famiglia di Avellino: «Nessuno ci ha dato niente»

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Da dodici giorni dorme in un pagliaio in campagna, alla periferia della città. Assieme a lui, riparati sotto un telo sotto cui la grande macchina per il grano, letteralmente stracciato, ci sono suo padre 78enne, sua moglie ed i suoi due figli. Lo abbiamo incontrato, Giovanni Beccuzzi, mentre nella bolgia di un istituto tecnico trasformato in municipio, un gruppetto di carabinieri lo spingeva fuori perché lui, per la calma dopo tre ore e mezzo d'attesa, aveva cominciato ad urliare e ad accusare tutto e tutti. «La mia casa — grida — stava nel centro storico di Avellino. Stava qua vicino, mica sulle montagne, stava a due chilometri da questa scuola ma a nessuno ne è importato nulla. E' dalla notte di domenica che dormo con la mia famiglia in un pagliaio e nessuno mi ha dato niente. Capite niente?».

Giovanni Beccuzzi, 52 anni, muratore, il volto ricoperto da una livida barba non fatta da giorni, non si calma neppure dopo che i carabinieri lo trasciano fuori dicendogli che il sindaco non può riceverlo perché occupato in altre cose. All'aperto — in mezzo ad altra gente nella sua condizione — continua a annocciare il suo rosario di accuse contro le «autorità».

«Non ci hanno dato né coperte né cibo né niente — dice —. Sono passate quasi due settimane dal terremoto ed io tengo ancora mio padre, un vecchio di quasi 80 anni, accampato sotto un albero di nocciolo. Dalla casa non ho potuto prendere nulla: le uniche cose che ho, me le hanno portate le mie sorelle da Roma. Qua sono arrivati soldi e roulotte. Che fine hanno fatte? A chi le hanno date?».

«Disperato, racconta di non poter nemmeno tornare al lavoro perché non se la sente di lasciare la famiglia sotto un pagliaio che ormai sta venendo giù a pezzi. La notte, sotto un'unica grande coperta, dormono abbracciati per non scaldarsi un po'. «La mia ditta», racconta poi, «ha già ripreso il lavoro, ma io non posso presentarmi al cantiere. Va a finire che perdo pure il posto e in famiglia abbiamo già una disoccupazione: è la mia figlia più grande, 23 anni, è diplomata e sta cercando un lavoro da quattro anni. Spero che adesso che anche lei non ha più nulla, qualcuno le dia un posto».

Adesso il muratore è più calmo, ma non rassegnato. «Torno al pagliaio — dice —. Prima o poi dovranno ricordarsi anche di me. Io, però, aspetto ancora due o tre giorni. Dopo farò qualcosa: non so che cosa, ma farò. Non posso riclar morire mio padre dentro al gelo di un pagliaio». Gira le spalle a tutti e va via.

Le richieste Confcooperatori per la ripresa dell'attività agricola

ROMA — Per la ripresa dell'attività agricola nelle zone terremotate, la Confcooperative ha illustrato all'on. Zamberletti un pacchetto di misure urgenti già presentate in precedenza al ministro Bartolomei.

Gli interventi sollecitati possono così essere riassunti: accioglimento di abitazioni prefabbricate e annessi rustici mobili; ricovero e alimentazione del bestiame; contributi per le spese di raccolta del bestiame allontanato e disperso; una tantum ai titolari di aziende agricole e loro familiari che abbiano subito danni; contributi per la ricostruzione delle scorte e il ripristino delle strutture fondiarie; immediato cancellamento dei danni per l'utilizzo del fondo nazionale di solidarietà e la disponibilità di credito al fine di liquidare tutte le pratiche pendenti presso le Regioni, pagare (da parte dell'AIMA) l'interesse per l'otto, il grano duro, nonché i premi per i vitelli e le vacche nutrice, oltre alla liquidazione (da parte del FEODG) di tutti i progetti interessanti le zone terremotate.

Sono state chieste inoltre ulteriori misure in materia assistenziale e previdenziale tra cui l'esonero dei contributi (per almeno un anno), delle imposte sul reddito, sospensione e razionalizzazione dei canoni di affitto dei fondi rustici, liquidazione delle pensioni ed erogazione degli assegni familiari agricoli e per maternità.

«Torniamo ancora una volta sui gravi ritardi nei soccorsi alle popolazioni terremotate. Alla Camera il governo ha minimizzato episodi e fatti che le immagini televisive avevano invece portato nelle case di tutti gli italiani. In questi giorni stiamo addirittura assistendo al tentativo di cambiare le carte in tavola».

Alcuni organi di stampa e uomini della DC, sciacciati dall'evidenza dei fatti, stanno cercando di provare una tesi incredibile: il PCI è uno dei responsabili del mancato funzionamento del meccanismo dei soccorsi. In questa difficile esercitazione si è cimentato persino l'on. Remo Gaspari, gli sottosegretario agli Interni, più volte ministro, oggi capo della segreteria politica di Piccoli.

Di cosa ci accusa l'on. Gaspari? Di aver bloccato, dal 1950, la legge sulla protezione civile e di aver votato contro quella attualmente in vigore. Per questo motivo si comunisti dovrebbe essere precluso qualsiasi diritto di protesta contro lo sfascio cui assistiamo anche se lo nostre critiche coincidono con quelle del

Presidente della Repubblica. Abbiamo votato contro la legge? Ora dovremmo tacere e non chiedere neppure la corretta applicazione.

La manovra diversiva è talmente sfacciatata da far incorrere alcuni giorni fa il giornale cattolico l'Avvenire in un infornuto clamoroso. Il titolo con cui l'Avvenire presentava alcune dichiarazioni di Gaspari era questo: «Se la protezione civile non c'è è colpa del PCI». E poi, nel sottotitolo questa sbalordita aggettiva imponente: «Per dieci anni i comunisti hanno bloccato la esecuzione della 996».

Queste bugie clamorose meritano una risposta adeguata. E' vero che per tre legislature i comunisti si sono opposti a disegni di legge presentati dal governo, che definiva provvedimenti per la protezione civile appare ridicolo ancor più oggi di 20 o 30 anni fa. E' sufficiente fare l'elenco dei titoli di quei provvedimenti, dei loro presentatori e dare un breve cenno dei contenuti per rendersi conto che non abbiamo proprio nulla da dimproverare per esserci opposti alla loro approvazione.

Protezione civile: assurda autodifesa della DC

Protagonisti l'on. Gaspari e «l'Avvenire» - I comunisti hanno votato contro leggi che mettevano in secondo piano i bisogni delle popolazioni - Chi non ha voluto i regolamenti di attuazione?

Il primo disegno di legge venne presentato dall'on. Mario Scelba (il ministro, man-ganellò) il 14 ottobre 1950 e recava — al nono — Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità». Il secondo disegno di legge venne presentato dall'on. Fernando Tambroni (l'onno del luglio '60) il 23 novembre 1957 e prevedeva, anch'esso, «Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali». Il terzo provvedimento fu presentato dall'on. Paolo Emilio Taviani il 16 luglio 1962 e preannunciava, nel titolo della legge, «Soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da eccezionali calamità non fronteggiabili con i mezzi ordinari».

Citerò solo poche frasi, contenute in quei provvedimenti, che dimostrano il tentativo dei governi dell'epoca di trasformare il clima di guerra fredda in un clima di guerra esplicita; contro il quale riteniamo di aver fatto bene a lottare. Tutti e tre i disegni di legge mettevano in secondo piano il problema della protezione civile. I servizi or-

ganizzati dal ministero dell'Interno, avrebbero dovuto organizzare soprattutto «la diffusione della conoscenza dei pericoli della guerra e dell'attacco, mediante la propaganda e l'addestramento della popolazione alla difesa; la protezione contro gli effetti della offesa aerea e nucleare, la emanazione di direttive e istruzioni in materia di ricoveri antiaerei e antisismici, collettivi e familiari», ecc.

Il PCI ha votato contro l'attuale legge di protezione civile. Le motivazioni di quel voto, sono serie e complesse e sono contenute in una relazione di minoranza che presentammo in aula, e in un lungo e ricco dibattito parlamentare. Basterebbe mettere inoltre a confronto il testo del provvedimento presentato dal governo con quello che poi uscì dal Parlamento, per capire che la legge è il risultato di un compromesso tra le pretese centralistiche (prelettive) — su cui insistevano il governo e la DC — e le nostre proposte.

Il compromesso raggiunto non lo giudichiamo efficace perché sulla legge potesse esservi un nostro voto favorevole. L'insistenza sull'intervento esclusivo del Parlamento — dopo i numerosi fallimenti nel Parlamento come a Firenze, nel Bolzano come a Genova — a nostro parere non aveva a che fare con alcuna ragione d'ordine. D'altra parte, nel momento in cui nascevano le Regioni, ci sembrava ovvio dare a queste e agli enti locali — che

fine al quel momento avevano dimostrato di essere i soli capaci di intervenire tempestivamente e bene — la fiducia di cui meritavano. Del resto, gli appelli dell'attuale commissario governativo Zamberletti alla collaborazione degli enti locali e delle Regioni, che cosa sono se non la riprova che bisogna puntare soprattutto su questi enti anche nella legge sulla protezione civile.

E' forse proprio per impedire questa articolata e sensata mozione dell'intervento che mancava i regolamenti di attuazione della legge: per 10 anni testardamente non si sono volute attendere proprie le parti che riguardano il decentramento della protezione civile.

Il titolo dell'Avvenire si qualifica quindi da se. C'è ancora qualcuno che senza arrendersi vuole sostenere che la protezione civile non c'è, è colpa del PCI? La legge esiste da 10 anni: è la DC che non ha voluto e saputo attuarla. Se qualche comunista avesse bloccato in questi dieci anni la legge, il giornale cattolico dovrebbe farne il verso. Ma non è in grado di farlo. E invece conosce i nomi, e sono tanti, di quei compagni che, insieme, tutti gli anni, in occasione del bilancio del Viminale alla commissione Interni, chiedevano con coerenza l'emanazione del regolamento e la creazione vera del servizio di protezione civile. Non sono stati ascoltati.

Ma vediamo anche un po' la sottoscrizione del gruppo dei senatori PCI

Il gruppo comunista del Senato ha versato alla Presidenza, perché sia devoluta agli enti locali della zona terremotata, la somma di lire dieci milioni e mezzo. In oltre ventotto alle Direzioni del PCI, la somma di 10 milioni da destinare alle nostre organizzazioni di Partito delle federazioni colpite dal terremoto. I compagni senatori hanno versato, anch'essi alla Direzione del Partito, lire 100.000 ciascuna.

M. Acconciama

Adriana Lodi

Cultura della «terza età» Ma non basta mettere un valzer al posto del rock

Il diritto dell'anziano a vivere la modernità - Gli indirizzi dominanti

Nel sottobosco brulicante di fermenti di una società alla ricerca di punti di riferimento, impacciata dai complicarsi e modificarsi frenetico di teorie e di azioni, nasce spesso una « sottocultura », la cui forza di convincimento sta nella facilità con cui produce slogan e, con questi, tentativi di intervento. Ma proprio perché gli uni e gli altri sono il prodotto di una « sottocultura » si consumano rapidamente esplicitando il persistere di una idea conservatrice.

Uno di questi prodotti è certamente il concetto di « anzianità » e di invecchiamento. Ci richiama con perentoria autorevolezza a questa riflessione un libro uscito per la Nuova Italia di Donatella Gatteschi, *« Servizi socio-sanitari e difesa degli anziani »*, ricco di contributi anche di altri studiosi, che parte, appunto, da un rifiuto consapevole della sottocultura per esplorare la non facile e certamente non ricca letteratura scientifica sull'argomento, per fare scaturire da questa analisi i risultati, i bisogni, i rimedi, per riscattare questa « età inuti-

le ». A lato di un libro come questo possono prendere l'avvio una serie di considerazioni e, prima fra tutte, quella sulla situazione attuale della « cultura » sugli anziani.

I dati statistici circa la crescita zero della popolazione e il prolungamento della vita portano a dire che la società invecchia. Si afferma, infatti: se la popolazione anziana raggiunge e supera il quarto della popolazione di un paese, ciò significa che la società invecchia; si dice ancora: se così è, occorre prevedere per rendere meno tragica la condizione degli anziani e per rendere meno pesanti i costi di questa massa di cittadini improduttivi. E mentre, animati da buone e meno buone intenzioni, ci si affanna a trovare rimedi, a proporre soluzioni, non ci si accorge che intanto si è assimilati come vera una meccanica equazione fra pensionamento e anzianità, facendo del dato produttivistico, proprio del capitalismo, l'unico parametro per definire uno status di decadenza fisica, mentale e sociale tutto da rimettere in discussione.

Una massa indifferenziata?

E qui sta il segno della conservazione. Ecco perché si parla spesso di una cultura « per » gli anziani e « degli » anziani, raramente di una cultura « sugli » anziani, accennando implicitamente che essi siano una massa indifferenziata, definita dalla categoria della improduttività: una massa a cui bisogna dare, oltre i necessari servizi, una cultura particolare o di cui bisogna recuperare la cultura, come se non fossero uomini e donne che vivono nella contemporaneità e venissero da un altro pianeta, da un'altra stagione storica. È vero che sperimentazioni e iniziative di altro segno sono state attuate: alcuni enti locali, associazioni, sindacati hanno affidato agli anziani compiti importanti e di grande valore sociale per la scuola, per i servizi, per l'organizzazione del tempo libero. Ma sono ancora esperienze isolate, troppo poche comunque sul territorio nazionale per dimostrare che siamo in presenza di una nuova visione del problema, che è congelata, nei casi migliori, all'intervento di « sessualità », l'intelligenza, la contemporaneità degli anziani. Il convegno di Viareggio, organizzato dall'università di Pisa nel maggio scorso, fece un primo bilancio sul tema della sessualità degli anziani, spaziando via per la fecondità, la sterilizzazione fra donna e uomo, per l'uomo, fra intensità e frequenza di attività sessuale e di modi della sessualità. In quella occasione il professor Romano Forleo avvertiva che la medicina deve liberarsi di un atteggiamento che parte da un modello giovanile di salute, che fa dell'uomo e della donna passivi e prestanti un punto di confronto per tutto l'arco della vita, e la norma a cui tutti dovrebbero tendere indipendentemente dalla propria stagione.

Occorre quindi rifondare la cultura « sugli » anziani, innanzitutto rifiutando la logica che fa del pensionato un vecchio. Anche perché su questa base arriveremo fatalmente ad abbassare l'età in cui si diventa vecchi. Le nuove tecnologie introdotte e introciabili nel campo produttivo e amministrativo, la disoccupazione crescente, giovanile e non, l'affacciarsi sul mercato internazionale del terzo mondo, sono fattori che prima o poi modificheranno il rapporto fra occupati e disoccupati e, forse, porteranno ad abbassare l'età del pensionamento. Ma anche se ciò non avvenisse

se e prendessimo come base di riferimento la situazione attuale, il rifiuto dell'equazione deve scaturire dalla consapevolezza che la fascia di età che va da 55 o 60 anni ai 75 non è costituita da una massa indifferenziata di esseri deboli, la cui facoltà psichiche, mentali e motorie siano tutte sclerotizzate, le cui capacità di intervento attivo nei rapporti interpersonali, nella società, nella politica siano al grado zero.

È vero che su questo terreno non nessuna mitizzazione è sentita: è ovvio che, purtroppo, nel processo della vita arriva anche il momento in cui l'invecchiamento assume forme patologiche e di debilitazione irreversibile e che, a questo punto, il problema si pone in termini di servizi socio-sanitari tesi a prevenire, non a ritardare, curare, o ammorbidire; ma è altrettanto ovvio che il problema non si pone così per tutti i pensionati.

In questa nuova ottica, allora, insieme a tante altre cose, si trovano con forza dirompente tre fattori culturali tutti da ripensare: la sessualità, l'intelligenza, la contemporaneità degli anziani. Il convegno di Viareggio, organizzato dall'università di Pisa nel maggio scorso, fece un primo bilancio sul tema della sessualità degli anziani, spaziando via per la fecondità, la sterilizzazione fra donna e uomo, per l'uomo, fra intensità e frequenza di attività sessuale e di modi della sessualità. In quella occasione il professor Romano Forleo avvertiva che la medicina deve liberarsi di un atteggiamento che parte da un modello giovanile di salute, che fa dell'uomo e della donna passivi e prestanti un punto di confronto per tutto l'arco della vita, e la norma a cui tutti dovrebbero tendere indipendentemente dalla propria stagione.

Rileggiamo Cicerone

Ancor meno si è fatto scientifico per ciò che riguarda le stagioni intellettive degli anziani. Forse tutti dovremmo rileggere Cicerone, ma su quel lucido elogio della vecchiaia occorre innestare le scoperte antropologiche e neuropsicologiche, partendo dal dato che l'intelligenza, nei giovani come negli adulti e negli anziani, a meno che non si sia in presenza di fatti morbosi, funziona tanto più quanto più è stimolata e l'assenza di stimoli è fra le principali cause dell'inattività cerebrale.

Infine, la contemporaneità. Su questo terreno anche le forze sociali più avanzate si muovono qualche volta con un'ottica sbagliata se propongono una cultura « per » o « degli » anziani. Nel primo caso si staccano questi cittadini da un habitat culturale che è costituito da canali e fonti di informazione unificati. I mass media, la televisione, avvicina le generazioni come in nessuna altra epoca. Allo stesso risultato rischia di appiattire il ruolo esclusivo di memorizzatori di un tempo perduto, il costringerli a ripensare solo alla « stagione » dei loro amori, a creare fittizie attività ricreative in cui al rock si sostituisce il

valzer. Per queste strade si rischia di rifiutare il diritto di essere contemporanei, soggetti attivi della società di oggi, detentori certamente di una memoria storica più ampia, ma capaci di attualizzarla nel presente per modificarla.

L'anziano che ha partecipato alla Resistenza o ad importanti lotte politiche e sindacali non è un monumento pietrificato di eventi passati, ma un uomo che trova nelle motivazioni e nei modi in cui vive quegli eventi strumenti di misura per vivere e operare oggi, nel mondo che egli ha contribuito a creare e nel quale vive. Così, l'anziano contadino inurbato non è un reperto archeologico di una società arcaica, ma il depositario di una tecnologia e di una competenza professionale la cui utilità nel presente si misura nel momento in cui un Comune non trova giardinieri per attrezzare il suo verde. E perché non pensare che tanti vecchi, anche in età avanzata, possano mettere l'esperienza accumulata a vantaggio delle loro comunità, che andranno ricostituite dopo una così spaventosa distruzione?

Morena Pagliai

Come vive l'indiano d'America Per l'accusa la parola a Geronimo



Ambascieria di capi indiani a Londra in una stampa del '700 - Accanto, il capo Sioux Nube Rossa

Forse nessun popolo esotico ha mai costituito, per la coscienza dell'Occidente, un « problema » di proporzioni pari a quello rappresentato dagli indiani d'America, al punto che, è stato scritto, la storia degli amerindi lancia una sfida alla storia occidentale. La verità è che quell'incontro tra civiltà stupefatta, come un celebre antropologo contemporaneo ha definito la scoperta del Nuovo Mondo, segnò l'inizio di un genocidio. Florenti civiltà distrutte, intere popolazioni massacrate, deportazioni, spoliazioni di terra e di beni: il tutto in nome di una missione ora evangelizzatrice, ora civilizzatrice della società occidentale. Cinque secoli di storia americana che sono anche, e soprattutto, la storia di una serie incredibile differenze compiute ai danni delle popolazioni native, le quali, per le potenze coloniali e per quelle che ne raccolsero l'eredità in terra americana, avevano come unico ma imperdonabile torto quello di non sapersi adattare al « progresso ».

Durante questi cinque secoli voci isolate si sono levate in difesa delle culture indiane ma nulla ha potuto opporsi alla distruzione. E difatti, a livello di coscienza sociale media, se non fosse per il western o per qualche documentario etnografico il più della nostra cultura è stata e rimane, ben poco resterebbe dell'indiano. Non crediamo infatti che le brevi notizie d'agenzia che ci segnalano di tanto in tanto il massacro degli ultimi indiani amazzonici contribuiscano a sottoporre alla nostra attenzione il dramma quotidiano di tante popolazioni.

L'indiano ci appare oggi come una figura appartenente all'universo del mito western o pionieristico e, come tale, appartenente ad una storia remota che non è più la nostra. Ma gli indiani esistono ancora. Sono 30 milioni di individui sparsi su un continente che va dall'Alaska alla Terra del Fuoco e mai come in questi ultimi anni essi hanno tentato di levare la propria voce in difesa dei loro diritti. Il Quarto Tribunale Russell è stato costituito da una massa indifferenziata di emarginati e di diseredati, a cominciare dai discendenti degli abitanti originari del continente americano e la possibilità di esprimersi contro la repressione, l'etnocidio e il genocidio, una tribuna dalla quale poter parlare non è tutto il mondo. La loro condizione di emarginati e di diseredati è il regime di sopraffazione di cui sono ancora spesso vittime. L'impegno dei promotori del Quarto Tribunale Russell è di dare una risonanza mondiale alla lotta degli Indiani

d'America che, da qualche decennio, soprattutto negli Stati Uniti, ha ripreso vigore dopo un lungo periodo di resistenza passiva, unica via alla sopravvivenza fisica e culturale dopo la catastrofica esperienza della resistenza armata tentata nel secolo scorso.

Sono infatti le organizzazioni indiane degli Stati Uniti che al giorno d'oggi si battono maggiormente per il riconoscimento dei diritti all'esistenza culturale dei nativi del continente americano. Abbandonata — come si è detto — l'infelice tattica della « resistenza armata » nel 1886, anno della resa di Geronimo e dei suoi Apache, queste ultime sono state confiscate, occupate e smantellate, senza il consenso dei legittimi possessori di esse. Sottoposti all'autorità del Bureau of American Indians, le cui funzioni di protezione e di salvaguardia delle « culture indiane » sono state stravolte al servizio degli speculatori agricoli, petroliferi e mine-

rari, gli Indiani degli Stati Uniti hanno subito, nel corso dei decenni, una progressiva emarginazione sociale. Nel 1975 più del 75% degli Indiani degli Stati Uniti soffrivano di malnutrizione e delle malattie da esse derivate: un bambino indiano su tre moriva prima dei sei anni; il reddito medio annuo degli Indiani era di 2.000 dollari contro i 6.000 del resto della popolazione; la disoccupazione raggiungeva, tra di essi, tassi del 75% e nei mesi invernali del 90%; nelle fabbriche gli Indiani lavoravano per un salario pari alla metà del minimo legale, e quando questi ultimi venivano denunciati, alcune industrie installate ai limiti delle riserve smantellavano le loro installazioni e le trasportavano in Corea del Sud...

Come si può ben vedere la politica delle riserve coincide oggi con una politica di sfruttamento del lavoro a basso costo. Ecco allora che la lotta odierna degli

Indiani degli Stati Uniti si ricollega a quella dei popoli sottoposti allo sfruttamento coloniale: è il mantenimento di una manodopera sottopagata all'interno delle riserve, il ribadimento delle organizzazioni indiane — « fa proprio parte di una politica coloniale ».

Il ricorso alla non violenza e alle vie legali si accompagna ad una strenua difesa dei valori culturali originali: l'insegnamento delle lingue indiane nelle scuole delle riserve, la riscoperta dei culti tradizionali, l'elezione dei rappresentanti della comunità mediante il consenso e l'approvazione dell'intero gruppo, la rivendicazione della sovranità sui propri territori e il diritto all'autodeterminazione. Non si tratta di un atteggiamento « passalista », come spesso è stato detto, dal momento che gli Indiani, esempio forse unico nella storia delle minoranze etniche, non hanno mai separato la lotta



Terre confiscate 2000 dollari il reddito medio contro i 6000 della restante popolazione Usa I massacri degli ultimi abitanti nella foresta amazzoneca

turale americano. Ma la prima grande vittoria del movimento indiano è del 1977. Alla Conferenza di Ginevra gli Indiani vengono riconosciuti come organizzazione non governativa con diritto di consultazione alle Nazioni Unite: è il trampolino di lancio per una serie di iniziative miranti alla cessazione della discriminazione nei confronti di tutti gli Indiani del Continente e alla creazione di un'organizzazione panamericana in grado di rappresentare, al di là delle distinzioni nazionali, tutte le comunità indiane.

Al Quarto Tribunale Russell, nella cui oltima sessione, tra gli altri, la vedova di Allende, gli etnologi Robert Jaulin e Darcy Ribeiro, Leonid Pliučin e lo scrittore guatemalteco Eduardo Galeano, non si è però sentita solo la voce degli Indiani degli Stati Uniti. C'erano anche quelli dell'America centrale e meridionale che, in presenza, nei rispettivi paesi d'origine, di regimi repressivi, hanno avuto per la prima volta la possibilità di esporre, di fronte ad un pubblico mondiale, la situazione drammatica degli Indiani amazzonici dell'Equador, del Messico, dell'Ecuador, della Bolivia e della Colombia.

A questa sessione del Tribunale Russell hanno preso parte anche i rappresentanti di altre minoranze etniche che rivendicano il diritto all'esistenza e all'autodeterminazione. Tra queste, gli Indiani dell'Australia, i Maori della Nuova Zelanda e i Kurdi. In che misura questa iniziativa possa contribuire a risolvere i problemi degli Indiani d'America e delle altre minoranze, oggi non è possibile dirlo. Certo molto dipenderà dal modo in cui l'opinione pubblica mondiale accoglierà il loro appello. « Il Quarto Tribunale Russell », è scritto nella carta programmatica e non vuole indicare una strategia comune di lotta, poiché sovente agli Indiani stessi decidere, nella pratica, essi possono dar forma e contenuto all'attenzione che si può creare attorno alla loro condizione attuale ».

Confinati al margine della storia da un Occidente aggressivo e sfruttatore, gli Indiani d'America, e con loro altre minoranze etniche e culturali, stanno ritrovando dunque lo slancio per opporsi ai nuovi soggetti deboli e alle forze politiche ed economiche che, sotto l'ipocrita copertura di una ideologia di progresso, hanno cercato e cercano ancora di decretarne la definitiva scomparsa.

Ugo Fabietti

I modi e la concretezza del rinnovamento nella ricerca di Badaloni

Il marxismo? Non sarà di moda ma mi serve

In due articoli, pubblicati sui numeri 4 e 5 del 1976 di « Critica marxista » Nicola Badaloni sollevava questioni che appaiono, alla luce dell'esperienza di oggi, di grande importanza e di attualità. Nel primo, distingue, da tra due significati possibili della politica e trasferendo tale distinzione a due sensi di democrazia, sottolinea l'esigenza di proiettarsi in un processo più ampio di sviluppo democratico in cui sia coinvolta un'aggregazione sulla base di grandi programmi strategici, quindi su azioni di grande respiro, i cui risultati siano tali da far premio sulle tattiche seguite e sugli strumenti usati. Nel secondo si preoccupa di precisare ulteriormente questa prospettiva, mettendo in rilievo come la ricerca dei modi di una esperienza democratica di massa richiedesse, oltre e al di là del consenso, la creazione di condizioni per cui gli individui avvertano la necessità di « formarsi », vale a dire di acquisire sapere e abilità reali, e di entrare in rapporti fondati sulla disponibilità cooperativa delle capacità individuali, tali cioè da esigere e da favorire la costruzione di canali attraverso cui il sapere e le abilità suddetti si possano espandere nella società.

Badaloni è ritornato di recente su questi temi per approfondirne le premesse teoriche e svilupparne le implicazioni. E anche questa ostinazione e caparbia costituiscono un aspetto della sua personalità sul quale vale la pena di soffermarsi un attimo. Nella breve introduzione a questo suo ultimo lavoro (Dialettica del Capitale, Editori Riuniti, Roma, 1980, L. 5.000) egli confessa, candidamente, di essere « particolarmente complicato » perché « quando non è più di moda sviluppare criticamente il marxismo, ma solo confortarsi in questo suo ultimo lavoro questa interpretazione di utilizzare le straordinarie potenzialità teoriche di quella corrente di pensiero ». Questo sforzo, che Badaloni prega di non scambiare per dogmatismo, ha un significato e un valore ben precisi: esso è, in

primo luogo, diretto a opporsi al vizio, assai diffuso in questo nostro paese, di ritenere che le idee siano qualcosa di astratto, di immutabile, di eterno, che passa e muta senza lasciare traccia alcuna, e che, proprio per questo, si possano cambiare i principi con la stessa facilità e noncuranza con la quale si mutano l'abito o la cravatta. Questa convinzione ha fatto di tutti noi dei grandi consumatori di idee e di un'atmosfera di incessante martellamento di « nuove intuizioni » e di ininterrotto « turnover » ideale. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti: si « riscopre » Proudhon, lo si usa per un'estate e poi lo si butta via come un ferro vecchio. Si aprono i meneghini illustri per arrivare alla stesura di un « progetto socialista », organico e complessivo, che viene accantonato prima ancora di essere discusso e « metabolizzato ». Ora tocca al laburismo...

Nell'ostinazione, nello sforzo di Badaloni, di cui si è detto, va allora vista in primo luogo la riaffermazione, quanto mai opportuna e pertinente in questo momento, del principio che le idee hanno un peso e uno spessore che non può essere trascurato, e che, di conseguenza, ogni qualvolta si affaccia una nuova concezione si deve essere consapevoli del suo effetto di ricaduta sul sociale.

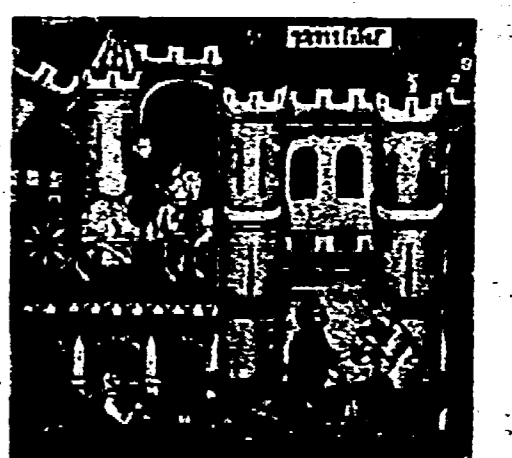
Le categorie

Ora se è vero che la merce si presenta come valore di scambio nell'orbita dei suoi presupposti è anche vero, a giudizio di Marx, che i processi di lavorazione, di circolazione e di valorizzazione si pongono in un rapporto circolare in forza del quale nessuno dei tre momenti scompaia mai del tutto. La ricostituzione della dialettica del capitale è quindi diretta a far riemergere i presupposti che hanno reso possibile l'instaurarsi, come realtà di fatto, di un rapporto di dominanza della struttura di valorizzazione rispetto all'organizzazione democratica della società più ampia di quelle finora esistite.

Una risposta del genere ha questo di caratteristico: che non è basata sulla negazione dell'esistente, ma sul recupero, all'interno di esso, delle precondizioni materiali e oggettive che lo hanno originato storicamente, per essere poi sottratte allo sguardo; e sulla ricerca di un nuovo fondamento, in cui esse possano riconoscersi. Il riemergere dei presupposti storici della struttura sociale esistente schiude quindi la possibilità di una nuova e diversa forma organizzativa basata sulla costruzione di nuove modalità di associazione. Non si tratta quindi del ricalco per l'oggi di esperienze passate, ma dello sviluppo di una cooperazione, che consenta una redistribuzione di tempo di lavoro e di tempo libero finalizzata alla riappropriazione della cultura.

Parlare di esigenze di diffusione della cultura, di cultura scientifica di massa, di rinnovamento culturale è certamente nobile e importante, sembra voler dire Badaloni. Ma se no; si creano le basi materiali di questo rinnovamento, se non ci si pone nella prospettiva del superamento della divisione del lavoro in fabbrica e degli altri rapporti sussunti nella divisione sociale del lavoro, se non si fa tutto questo la cultura scientifica di massa, la diffusione della cultura e via di seguito restano slogan privi di qualsiasi efficacia. Solo se si è capaci di sollecitare le varie spinte liberatrici, che si sviluppano nella società, nella famiglia, ecc., e si riesce ad evitare, attraverso un'effettiva riappropriazione della cultura e del sapere, che i nuovi soggetti deboli e fidarsi, nella loro azione, alle sole tendenze spontanee e siano costrette a fare di ogni decisione una questione di fiuto o di convenienza immediata, si può sperare di dare avvio a un'azione trasformatrice autentica. In questa tensione verso un progetto che accresca le potenzialità liberatorie in termini di formazione umana il concetto più profondo di democrazia come ribaltamento culturale dei ruoli, di cui Badaloni parlava già nel 1976, acquista una più precisa connotazione.

S. Tagliagambe



Fabliaux

Racconti francesi medievali
A cura di Rosanna Brusegan

« I Millenni », con 17 tavole tratte dal codice miniaturo
La Légende de Saint Denis
(Bibliothèque Nationale, Parigi, ms. fr. 2090-92), L. 4000

Einaudi

Si esaminano i documenti scoperti con la gigantesca operazione

Nei piani di «Prima linea» rivolte di massa ed evasioni dalle carceri

Una conferenza stampa a Milano — A Roma erano in progetto assalti a gioiellerie e a un penitenziario — Qualcuno degli arrestati sarebbe disposto a parlare — Sono iniziati gli interrogatori



ROMA — Massimo Domenichini (a sinistra) e Ubaldo David due degli arrestati nell'operazione antiterrorismo

MILANO — Un covo e una «santabarbara» di Prima linea scoperti, tre «piellini» arrestati, due a Milano e uno a Como, dalla Digos. Altri tre catturati dai carabinieri, sequestrati munizioni e documenti la cui decodificazione consentirebbe probabilmente ai magistrati di scavare ulteriormente tra le ramificazioni del terrorismo. Ciononostante, e indipendentemente dal riserco degli inquirenti che ieri sera, nel corso di una conferenza stampa in questura, ben poco hanno detto sulla conclusione della operazione innescata dalle rivelazioni del bergamasco Michele Viscardi, arrestato a Soriano il 13 ottobre, l'esperienza ha insegnato a non abbandonarsi a eccessivi ottimismo.

Quattro giorni fa, mentre in varie città italiane stavano per scattare le trappole della Digos, i carabinieri di Dalla Chiesa hanno arrestato, in una retata, due dipendenti della Face Standard: Pierangelo Lazzaroni, Pietro Sabatelli e Claudio Bonichi, quest'ultimo della filiale romana. I primi due erano membri del «collettivo politico operaio» aziendale che aveva come riferimento «Rosso», la nota rivista dell'autonomia. Non è noto per ora quali attentati vengano attribuiti ai tre autonomi.

La Digos invece, oltre alla cattura

già nota di Giorgio Beretta, 25 anni, affittuario del covo di via Accademia 59, e di Umberto Mazzola, 25 anni, indicato come uno dei «killer» del giudice Alessandrini, ha arrestato a Como Antonello Cicero, 27 anni, il «custode» del deposito di munizioni scoperto a Monzongo, un piccolo borgo vicino a Erba e adagiato sulle sponde del lago di Alserio, dalle quali, sono stati dispersi cinque contenitori di plastica con 500 metri di miccia, 500 detonatori, 20 inneschi a miscela, 500 detonatori elettrici, 5.000 proiettili di vario calibro per pistole e fucili, nastri di mitragliatrice, oltre 2.000 cartucce per fucili da caccia. Poi ancora piantine di case carcerarie, appunti sui movimenti delle volanti di PS, targhe d'auto, timbri rubati alla polizia ferroviaria di Rogoredo, documenti.

Quello di Monzongo è uno dei tre arsenali scoperti grazie alla confessione di Viscardi.

Importanza non minore viene attribuita al ritrovamento della base operativa di via Accademia, al secondo piano di un vecchio caseggiato di città studi a Milano. Il covo, due locali e servizi, era stato acquistato con circa 20 milioni nel gennaio scorso da Beretta, fino a ieri — come il Mazzola — sco-

nosciuto alle cronache del terrorismo. L'appartamento era stato pagato solo in parte: ogni mese infatti il giovane si recava in banca per lo sconto delle cambiali. Il Beretta si attendeva rigidamente alle norme della clandestinità: «Usciva di casa regolarmente alle 7 per rientrare solo a tarda sera», notano i vicini. «Viaggiava con una utilitaria verde targata Varese. Se riceveva amici? Una ragazza minuta, capelli neri, e un giovane di media statura, capelli castani, un bel ragazzo. Diceva che era suo fratello. La donna invece ce l'aveva presentata come la sua fidanzata. Da giugno non si è più vista. Ci aveva detto che avevano litigato».

Da via Accademia — è stato accertato — era partita e poi tornata la spedizione dei killer del giudice Guido Galli il 19 marzo di quest'anno. Il comando era formato da Sergio Segio e Maurizio Bignami, Laronga, Silveria Russo, Giuseppe Polo, Fiammetta Bertani, che facevano capo a Roberto Rosso, che il mese prima — il 7 febbraio — aveva ucciso il «delatore» William Vaecher. Le armi usate per i due omicidi sono state trovate più tardi nel covo di via Lorenteggio.

Giovanni Laccabò

ROMA — Nel covo di Ostia erano già stati preparati i dettagli attentati, assalti e rapine. C'erano piantine, orari e abitudini degli obiettivi, vie di fuga. Forse stavano preparando anche un'evacuazione in massa da un supercarcere. Gli inquirenti, quindi, sono sicuri: anche a Roma la grande «retata» contro Prima linea è stata providenziale ed eseguita al momento giusto.

Funzionari Digos e magistrati si sono incontrati ieri mattina a lungo per un bilancio più definitivo. Di particolare interesse sono le armi, secondo gli inquirenti: molte di queste potrebbero avere «firmato» un buon numero di attentati compiuti negli ultimi tempi. Quanto agli assalti progettati dal gruppo se ne conoscono con certezza alcuni: quelli contro gioiellerie e contro strutture di telecomunicazione. Era pronto nei dettagli anche un attentato a un grande edificio pubblico.

Una sorpresa pare, è già venuta anche dai primi sommi interrogatori degli arrestati, tra cui uno dei capi di PL, Roberto Rosso. Alcuni dei terroristi si sarebbero dichiarati disposti a collaborare con la giustizia. Al momento dell'arresto, come si ricorderà, quasi tutti si erano dichiarati «prigionieri politici». Gli interrogatori veri e propri, in presenza dell'avvocato, sono iniziati già ieri sera. Ma sull'esito non è trapiato nulla. Secondo gli inquirenti rimangono in libertà, della colonna romana di Prima linea, una dozzina di elementi.

Ergastolo per i tre imputati della strage di Patrica

Carcere a vita anche per Paolo Sebregondi

La sentenza dopo 5 ore di camera di consiglio - E' la prima pronunciata in base alle testimonianze di «terroristi pentiti» - Conferma per Valentino

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Tre ergastoli. Per il massacro compiuto a Patrica l'8 novembre del 1978 dovranno pagare con il carcere a vita Nicola Valentino, Maria Rosaria Biondi e Paolo Ceriani Sebregondi.

E' la prima sentenza di una corte di giustizia pronunciata soprattutto in base alle testimonianze dei cosiddetti «terroristi pentiti». E' un precedente. Per la prima volta le confessioni prodotte dalla crisi politica del terrorismo non sono state soltanto a far mettere in carcere altri terroristi, ma hanno assunto valore di prova per un giudizio in aula. E infatti la battaglia processuale tra pubblica accusa e difesa si è giocata fino all'ultimo principalmente su un tema: l'attendibilità da attribuire alle testimonianze dei pentiti.

La Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila ha pronunciato la sentenza alle 16.50 di ieri, dopo poco più di cinque ore di camera di consiglio, accogliendo in pieno le richieste della pubblica accusa. Tutti e tre gli imputati erano assenti: Paolo Ceriani Sebregondi perché latitante, dopo l'evadimento dal carcere di Patrica; gli altri due per loro scelta.

Per Nicola Valentino l'ergastolo equivale ad una semplice conferma della condanna ricevuta un anno fa nel giudizio di primo grado. Maria Rosaria Biondi invece, un anno fa aveva avuto trenta anni di carcere: i giudici le avevano concesso le attenuanti, considerandola succuba di Valentino. La Corte d'Appello invece, non ha condiviso questa tesi ed ha applicato il massimo della pena.

Ma la novità più grossa riguarda Paolo Ceriani Sebregondi, che in primo grado era stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso a Patrica, mentre era stato condannato a dieci

anni per «banda armata» e favoreggiamento, cioè in quanto organizzatore e partecipe delle sedicenti «Formazioni comuniste combattenti», che avevano compiuto il massacro. Ora, invece, Sebregondi viene condannato all'ergastolo poiché è stato ritenuto provato il suo ruolo di mandante dell'attentato, essendo egli stato il capo ideologico e operativo per tutto il sud delle «FCC», ed essendo inoltre legato a doppio filo ai sicari che hanno assassinato il procuratore di Frosinone Fedele Calvo e i suoi collaboratori Luciano Rossi e Giuseppe Pagliari.

A distanza di un anno, la bilancia della giustizia si è spostata esclusivamente per via delle testimonianze di Patrizio Peci e di Marco Barbone. Sebregondi, come si ricorderà, era stato arrestato tre giorni dopo la strage mentre andava a recuperare nel par-

co della stazione ferroviaria di Latina una vettura rubata, che faceva parte del «parco auto» delle «FCC». Il legame con l'attentato non era solo temporale: copie delle chiavi di quella macchina erano state trovate in una tasca di Roberto Capone, il terrorista che rimase ucciso per errore dai suoi stessi complici durante l'agguato. Perciò si riteneva che l'auto recuperata da Sebregondi fosse quella usata tre giorni prima dagli assassini, per fuggire. Tuttavia, qualche margine di dubbio era rimasto: così i giudici un anno fa assolsero l'imputato per insufficienza di prove.

Nel frattempo sono arrivate le confessioni di Peci e Barbone. Peci ha detto ai giudici d'appello che Valentino e la Biondi erano entrati nelle BR dopo aver ucciso a Patrica: «Di Sebregondi non so nulla», aveva aggiunto. Invece Bar-

bone, che delle sedicenti «Formazioni combattenti comuniste» era stato un elemento di punta, ha, in sostanza, testimoniato: Sebregondi era, assieme a Corrado Alunni, il capo indiscusso delle «FCC» e nelle riunioni di vertice che organizzava si decideva chi uccidere e come farlo. Insomma Sebregondi doveva essere considerato il mandante del massacro.

Le arringhe della difesa non sono riuscite a scalfire questo muro di accuse. L'avv. Tommaso Mancini si è aggrappato ad una parte della testimonianza di Peci, per sostenere che questi «scagiona completamente Sebregondi» mentre l'avv. Alberto Pisani, invece ha tentato di demolire la credibilità di Marco Barbone dicendo che «il suo volto è pallido e sgarbato ma le sue mani sono torde di sangue», insistendo sul suo interesse personale di ottenere uno sconto della pena e affermando che, in fondo, questi giovani che confessano forse rischiano la vita, ma avendo tanti anni davanti, ci tengono troppo a riguardare la libertà.

L'amministratore di Pecorelli per due ore ascoltato dai giuri

ROMA — Dopo mille resistenze la signora Franca Mangiavacca ha ceduto: così per due ore e un quarto i cinque membri del giuri d'onore hanno potuto porre domande alla rivista collaboratrice di Mino Pecorelli, il direttore della rivista scandalistica O.P., assassinato il 20 marzo del '79.

La testimonianza dell'amministratrice di O.P. è stata avvolta dal più stretto riserbo per l'intera giornata. Ai giornalisti che l'hanno attesa all'uscita posteriore del Palazzo della Spienza ha risposto seccamente: «Non sono io la signora Mangiavacca». Subito dopo si è infilata in un'Alfetta del Senato.

Franca Mangiavacca è certamente tra i testi più importanti che il giuri d'onore ha a sua disposizione per giudicare il fondamento dell'accusa rivolta dal senatore Pisanò al ministro Bisaglia: quella di aver finanziato per tre anni — dal 1973 al '76 — l'agenzia di Pecorelli. La segretaria-amministratrice-compagna del giornalista assassinato è una delle poche persone che certamente conosce tutti i segreti di Pecorelli.

Con la Mangiavacca era anche Rosita Pecorelli, la sorella di Mino, la quale sostiene, a sua volta, di aver trovato la minuta della lettera, che accusa Bisaglia, sul pavimento dell'ufficio. Proprio per il ruolo che ha coperto, Franca Mangiavacca avrebbe smentito la versione fornita dal giornalista Giuseppe Settineri, testimone spontaneo davanti ai giuri. Settineri ha in sostanza sostenuto che Pecorelli preparava veline di lettere che poi non spediva ma che mostrava al personaggio di turno dal quale ottenere finanziamenti o da ricattare.

La sentenza di ieri, probabilmente, non basterà a chiudere le polemiche e le discussioni su questa recente figura del «terrorista pentito», o del «delatore», come viene anche chiamato chi denuncia i complici. Ma proprio questa vicenda processuale ci insegna quanto sia sbagliato usare valutazioni di carattere squisitamente morale — che pure meritano di essere poste — per adombrare una evidenza molto importante: c'è una crisi politica del terrorismo, l'attacco alla democrazia si muove in spazi che si vanno progressivamente riducendo, e facendo leva sui frutti di questa crisi si può cercare di fermare un massacro strisciante.

Sergio Criscuoli

Da dove «piovevano» i soldi per missili e bazooka?

Bazooka, mitragliatrici, fucili, rivoltelle di tutti calibri, apparecchiature sofisticate, grossi depositi di munizioni. Ma dove diavolo se le saranno procurate tante armi, i terroristi? Lasciamo stare i costi pure astronomici, visto che una delle attività preferite degli evasori è quella di dedicarsi ai furti, alle rapine e ai sequestri di persona. Ma dove li trovano i «Kalamonkov», i missili anticarro (furono usati a Torino dalle Br contro la ex caserma Lamarmora, sede del processo ai «capi storici»), i missili terra-aria (furono sequestrati a Pifano), i bazooka?

Alcuni terroristi pentiti hanno fornito, in proposito, elementi interessanti. Hanno detto, cioè, che ingenti quantitativi di armi e munizioni provenivano, via mare, dal Medio Oriente. Altre armi — si sa — sono arrivate dalla Svizzera. Con i soldi — si dirà — si ottiene tutto. E i terroristi, di quattrini, ne hanno molti. Ma il ricavo delle rapine e dei sequestri di persona è sufficiente per far quadrare il bilancio astronomico (acquisto di case, di armi, stipendio ai militanti, eccetera) delle organizzazioni evasive? E' difficile ricostruire la contabilità di questi gruppi, ma c'è chi si mostra scettico sulla concreta possibilità di una autonomia finanziaria di queste bande armate.

E allora, ci si dovrà pur chiedere da dove sono piovu-

ti i finanziamenti e quali sono gli interessi politici che stanno dietro a tali aiuti, sicuramente non disinteressati. Non pare che l'ultimo dei «pentiti», il killer dagli occhi di ghiaccio, sia stato in grado di rispondere a questi interrogatori. Il suo racconto, pur importantissimo, sarebbe stato estremamente scarno: abbiamo ucciso questo e quello, la Ronconi dovrebbe trovarsi in quel posto, Roberto Rosso in quell'altro, il deposito di munizioni in quella zona.

Ma per quali motivi è stato ucciso il giudice Emilio Alessandrini? Perché un magistrato rigorosamente antifascista è stato ammazzato da uomini che si definiscono «rossi», «rivoluzionari», «nemici impiccabili del fascismo»?

Viscardi sembra soppia di discorsi quali sono stati i discorsi ruoli degli assassini. «Spiegazioni», nessuna. Il delitto per il delitto? Anche, forse, per alcuni di loro. Mi dicono di ammazzare e io ammazzo, punto e basta.

Ma le cose non stanno co-

si. Altri «pentiti», ricostruendo i loro itinerari, hanno fornito gli elementi per una lettura assai più incisiva del terrorismo. Sono itinerari, d'altronde, comuni alla quasi totalità dei militanti clandestini. Vengono dai servizi d'ordine di lotta continua, da Potere operaio, dall'Autonomia organizzata. Sbarcano nelle «Formazioni comuniste combattenti», in «Prima linea» o nelle «Brigate rosse». Nella loro strada hanno trovato «maestri» che hanno imbottito i loro cervelli delle teorie più aberranti, contrbandole per strade che portano dritte alla rivoluzione.

Carlo Fioroni prima e Marco Barbone dopo hanno denunciato la responsabilità di questi «maestri». Sono loro che hanno insegnato a rapinare e ad uccidere e a non rifiutare le alleanze più odiate. E così — ha detto Fioroni — fra il '74 e il '75, quando i gruppi extraparlamentari entrarono in crisi e quando il fascino della lotta armata e della clandestinità ci trascinò ci dicemmo allora che il fine poteva giustificare

qualsiasi mezzo. Quella che doveva essere una lotta per l'uomo si trasformò allora in una lotta contro l'uomo.

Più recentemente, un «non pentito» (è Franco Piperno) ha scritto un articolo per affermare che «la verità è che l'omicidio di Calabresi è l'inizio del terrorismo di sinistra», per poi aggiungere che «il terrorismo fa parte della nostra storia, della storia di questi dieci anni che restano comunque i migliori della nostra vita», e per concludere che «niente è più pericoloso della tentazione di fare come se niente fosse accaduto. Come se le ragioni che hanno portato ad uccidere e ad essere uccisi fossero raptus di demenza omicida e quindi addebitabili sempre ad altri».

Niente «demenza omicida» e, dunque, un preciso progetto politico dietro le motivazioni teoriche che hanno indotto moltissimi giovani ad ammazzare e ad essere ammazzati. Guarda caso queste «ragioni» che, sempre più, sono state sostenute con violentissimi attacchi al Pci, vengono lasciate quando per i partiti della sinistra si fa concreta la possibilità di accedere alla guida dello Stato. Sarà bene non dimenticare queste cose quando ci si interroga, ancora, sul perché del terrorismo. L'uso politico del «partito armato» non è certo cessato.

Iblio Paolucci

Lo avrebbe detto l'ex brigatista Patrizio Peci

Israele voleva finanziare nel '75 le Br?

ROMA — I servizi segreti israeliani volevano finanziare, nel 1975, i terroristi italiani «stringendo un patto» con le Brigate Rosse? A questa, senza dubbio sconcertante, domanda qualcuno avrebbe già risposto affermativamente. Sarebbe Patrizio Peci, il noto ex pentito, ad avere fatto l'inquietante rivelazione nel corso delle sue lunghe confessioni. Ma, secondo il settimanale Panorama, non finirebbero qui le novità emerse dai colloqui dell'ex brigatista con i giudici. Patrizio Peci, infatti, avrebbe raccontato episodi e retroscena del tutto inediti sul caso Moro e più in generale sulla «lotta armata» in Italia. Ma andiamo per ordine.

ISRAELE — I servizi segreti israeliani erano interessati — avrebbe detto Peci — a destabilizzare l'area in cui si trova l'Italia. Per questo si mostrarono interessati alla

nostra organizzazione e presero contatti con le Br. Fin dal primo impatto, per garantirsi che non volevano infiltrarsi e strumentalizzarci, ci rivelarono i nomi di due persone che si stavano avvicinando a noi ma che avevano un passato poco pulito, per cui vi era ragione di temere che volessero infiltrarsi. Quanto rivelato dai servizi segreti israeliani dice ancora Peci — fu verificato come vero e quel che furono allontanati. Ma coi servizi segreti israeliani non si fece nulla (loro erano disposti a dare soldi e mezzi) perché non si voleva avere a che fare con servizi segreti.

SMENTITA AMBASCIATA ISRAELIANA — «Assurde stupidaggini che non valgono neppure la pena di essere prese in considerazione». Questa è stata l'unica (ed immediata) reazione dell'ambasciata israeliana a Roma.

APPOGGI USA — I giudici, sempre secondo Panorama, hanno chiesto a Peci se le Br avessero appoggi in Venezuela ma Peci lo ha escluso. «Piuttosto — ha sorprendermente aggiunto — deve essere qualcosa negli Stati Uniti». E ha raccontato di due oggetti (un martelletto di pistola e una bomboletta spray contenente gas paralizzante) di fabbricazione americana che non erano allora reperibili in Italia e che erano in possesso di Raffaele Fiore (capo colonna a Torino prima di lui) e della brigatista Angela Val.

CONFESSIONI — Secondo il settimanale, delle quasi ottanta persone denunciate da Peci, ben 37 hanno deciso di confessare, di rivelare complici e responsabili di omicidi, di raccontare dove erano i covi, come funzionavano le strutture brigatiste, quali erano gli obiettivi della lotta armata.

MORO: COME FU UCCISO — La sabina nei palazzoni di Aldo Moro era stata mossa «artatamente» per sviare le indagini. Lo statista non fu narcotizzato (e anzi — avrebbe detto Peci — ci furono delle apprensioni, data l'età del parlamentare che lo stesso potesse morire per il trauma psicofisico che subiva) e si giunse ad ucciderlo con una decisione sofferta a livello umano («data la correttezza dell'uomo») ma quasi unanime dal punto di vista politico (solo qualcuno dei romani era contrario). E la morte gli fu data «rapidamente ed improvvisamente» proprio «per rispetto dell'uomo».

GRANDE VECCHIO — Un qualche misterioso personaggio prestigioso ed anziano il quale sarebbe al di sopra della organizzazione? In mano verrebbe la fila non esiste. Si tratta — avrebbe concluso Peci — di schiocchezza.

TED BATES

Collezione Seiko Quartz.
Con la precisione "al secondo" del movimento al quarzo.
Perché la sola eleganza non basta.

Gli orologi Seiko Quartz uniscono all'eleganza la precisione pressoché assoluta del movimento al quarzo. Puoi trovare modelli con calendario, impermeabili, sportivi, ultrapiatti, in acciaio inossidabile, laminati in oro 18 carati. Seiko: una collezione di splendidi orologi al quarzo.

I Rivenditori Autorizzati Seiko espongono la targa "Concessionario Ufficiale" qui riprodotta.

Tutti gli orologi Seiko sono corredati della garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Il risanamento delle industrie pubbliche deve partire dall'autonomia delle imprese

La relazione di Gianfranco Borghini alla conferenza del PCI sulle Partecipazioni statali che si è aperta ieri alla Fiera di Genova - Creare una alternativa al di fuori del sistema di potere della DC - Critiche al piano di De Michelis

Da uno dei nostri inviati GENOVA — Preparata con una fitta serie di iniziative (assemblee aperte in tutte le aziende) cui hanno contribuito lavoratori, tecnici, dirigenti sindacali e del partito, è iniziata ieri a Genova la conferenza nazionale del PCI sulle Partecipazioni statali, introdotta dalla relazione del compagno Gianfranco Borghini della direzione nazionale. Borghini ha iniziato sottolineando come soltanto in seguito al disastroso terremoto molti hanno percepito, forse per la prima volta, il significato concreto di parole quali «degrado», «abbandono», «disgregazione» che i comunisti usano a proposito del Mezzogiorno, sovente in polemica con gli apologeti di uno sviluppo contraddittorio.

«Bisogna cambiare strada prima che sia troppo tardi», ha affermato Borghini. I comunisti traggono da questa nuova tragedia la conferma della necessità di riprendere con vigore la battaglia politica, sociale e culturale per la rinascita del Mezzogiorno, per il rinnovamento dello Stato e per un ricambio di classi dirigenti. Elemento rilevante di

questa lotta è il risanamento e il rilancio delle Partecipazioni statali.

La crisi delle Partecipazioni statali — ha continuato Borghini — affonda le sue radici nel rapporto perverso imposto dalla DC fra potere politico e gestione delle imprese degli enti pubblici e si inquadra nella più vasta crisi che investe il nostro apparato produttivo nel suo complesso, in primo luogo la grande impresa pubblica e privata.

Vi è ancora qualcuno — ha proseguito Borghini — convinto che l'industria italiana, salvo inevitabili punti di crisi, va bene e polemizza col PCI, accusandolo di avere una visione catastrofista della situazione e di farsi assortire della teoria del crollo del capitalismo. Si tratta di accuse infondate, dato che la crisi non solo nel nostro apparato industriale è a tutti evidente, non inventata dai comunisti. Semmai occorre analizzare e capire i processi di ristrutturazione su scala mondiale innescati dalla crisi capitalistica, esuperati dalla lotta per una nuova divisione internazionale del lavoro. Ed è compito delle forze demo-

cratiche e progressiste italiane non solo denunciare le responsabilità di chi ha prodotto il declino dell'apparato produttivo nazionale, di chi esalta l'Italia che può stare in piedi anche così.

Borghini ha sottolineato la serietà della crisi delle grandi imprese, pubbliche e private, spia di scarsa capacità dei loro gruppi dirigenti a reagire tempestivamente alle ristrutturazioni in atto su scala mondiale, col risultato del declino della nostra industria sui mercati mondiali e col tentativo di far pagare il prezzo del loro errore ai lavoratori e all'intero paese. Segnale di questa mia colpa colpevole di governanti e gruppi dirigenti delle grandi imprese è anche lo sviluppo assistito dei settori a più alto contenuto tecnologico e della ricerca scientifica.

«Non è possibile il rilancio delle imprese pubbliche — ha aggiunto Borghini — se manca una politica industriale di programmazione finalizzata al risanamento delle grandi imprese e alla qualificazione delle strutture industriali nel loro complesso. Il riconoscimento di questo fatto rappresenta lo

elemento di maggiore interesse del libro bianco sulle Partecipazioni statali presentato dal ministro De Michelis. Ma questa linea è l'esatto contrario di quella perseguita da Bisaglia e dalla DC e quindi rischia di non tradursi in concreti atti di governo, al di fuori di una comune battaglia delle forze democratiche di sinistra per creare un'alternativa di governo al sistema di potere della DC».

La situazione delle Partecipazioni statali non è tutta nera. Ma il pauroso indebitamento, il livello delle perdite, la caduta relativa degli investimenti, inducono il PCI a lanciare un grido di allarme.

Come agire? Nei settori di base (siderurgia di massa, chimica di base, cantieristica, eccetera) si tratta di consolidare le capacità produttive e non di spanderle intensificando invece gli sforzi nei settori di avanguardia, caratterizzati dalla grande dimensione e nei quali il capitale privato non può e non vuole realisticamente impegnarsi (elettronica, informatica, trasporti, energia, chimica fine, eccetera). In questo modo le Partecipazioni statali possono qualifi-

care la presenza italiana sui mercati mondiali e garantire la permanenza di un sistema di grandi imprese. Ma perché ciò si realizzi non si può affidare la gestione ai responsabili — governanti e manager incapaci — dell'attuale disastro.

Cardine di questa iniziativa è l'autonomia imprenditoriale delle aziende e la responsabilità del «management», spezzando la commistione tra partito e imprese affermata dalla DC. Al governo e al Parlamento spettano le scelte di indirizzo strategico e il controllo della loro attuazione.

Partendo da ciò Borghini ha definito rovinose, annunciando la ferma opposizione del PCI, le ipotesi di De Michelis sulla attribuzione al suo ministero dei compiti di orientamento e conduzione diretta delle finanziarie e delle imprese pubbliche, scavalcando e immissando la funzione degli enti. Rispettare l'autonomia delle imprese, garantire la correttezza e l'efficienza delle nomine dei dirigenti, saranno i segnali attraverso i quali i comunisti giudicheranno l'azione del governo.

Di altre questioni ritenenti Borghini ha solo indicato gli

orientamenti generali: 1) ricapitalizzazione delle imprese per ristabilire un equilibrio tra mezzi propri e indebitamento, con il conferimento di adeguati fondi di dotazione; 2) ai fini dell'auto-finanziamento porsi il problema di revisioni tariffarie (SIP, rendite, manufatti, ENI) in un quadro però di certezze giuridiche, procedurali e amministrative (inorg assenti); 3) l'esigenza di stimolare l'afflusso auspicabile di capitali privati.

Borghini ha concluso affermando che nessun risanamento finanziario e nessuna strategia industriale possono da soli avviare un rilancio produttivo delle imprese pubbliche senza una svolta profonda e coraggiosa sul terreno delle relazioni industriali. «L'autonomia imprenditoriale deve incontrarsi con la partecipazione civile e sociale e l'autonomia assunzione di responsabilità degli operai, dei tecnici, dei quadri intermedi. In questo quadro il «piano d'impresa» può rappresentare il punto d'incontro fra gruppi dirigenti e lavoratori, definendo un nuovo modo di dirigere le aziende».

Antonio Mereu

Crisi di adesioni alla Cgil? Ma in Toscana si migliora

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Malgrado i licenziamenti a catena registrati in numerose aziende e lo spettro della disoccupazione che pende su migliaia di lavoratori (Emerson, Scler, Sime sono gli esempi più eclatanti di una situazione economica che accusa ogni giorno pericolosi colpi), la CGIL della Toscana ha chiuso il tesseramento per il 1980 con circa mille iscritti in più rispetto all'anno passato per quanto riguarda i lavoratori attivi e con oltre tremila tesserati in più per quanto riguarda i pensionati. Complessivamente i lavoratori attivi iscritti alla CGIL sono 341.170, mentre coloro che aderiscono al sindacato dei pensionati sono 114.749.

L'aumento delle adesioni fra i lavoratori che sono ancora in attività colloca — come ha detto Rinaldo Scheda — nel corso di un attivo regionale — la CGIL toscana all'avanguardia in tutta Italia ed è il sintomo di uno stato di vitalità del sindacato in tutta la regione. L'attivo non è stato però una celebrazione trionfale dell'impegno profuso dalla CGIL fra i lavoratori della Toscana, ma un no-

mento di analisi e riflessione, nonché di rilancio dell'attività.

Al temi concernenti la campagna per il tesseramento, Scheda ha collegato gli obiettivi più ravvicinati che sono di fronte al sindacato, alla luce della tragedia che ha colpito il Mezzogiorno e tutto il Paese in generale.

La catastrofe e l'urgente opera di ricostruzione non potrà non essere pagata anche dai lavoratori della Toscana, in termini di nuovi tagli della spesa pubblica e di minori investimenti per il rilancio delle piccole e medie aziende. Ma, nonostante questo, tutti i lavoratori sono chiamati ad un attivo impegno di solidarietà e di pressione perché nel Mezzogiorno non vengano ripetuti gli errori del passato. In pratica, è stato detto nel corso dell'attivo, ogni iniziativa del sindacato per diversi anni non può prescindere dall'opera di ricostruzione, e non solo materiale, delle zone colpite dal sisma.

«E' oggi il sindacato «strettizzato» per imporre al governo precise scelte alternative per il Mezzogiorno? Scheda, a questo proposito

ha detto che al fondo di certe incertezze e contraddizioni che si registrano oggi nel sindacato esiste una situazione dei rapporti unitari che non si può definire buona.

«Non siamo — ha detto l'oratore — in presenza di incrinature clamorose ma è calata la tensione necessaria per portare avanti il processo unitario. Occorre invece un rilancio della iniziativa unitaria, se si vuole evitare che finiscano con il prevalere le logiche di organizzazione. La solidarietà per le vittime del terremoto e la ricostruzione delle zone colpite possono diventare il terreno per dare nuovi contenuti alla lotta unitaria di massa per la programmazione e per il Mezzogiorno».

Su questi temi nei prossimi giorni il sindacato si confronterà con i lavoratori, per discutere anche le questioni sollevate dal documento della Federazione unitaria.

In questo confronto — ha concluso Scheda — bisogna evitare sia una rigida contrapposizione di schieramenti che «mediazioni pasticciate per fare l'unità».

f. ga.

Allevatori a Roma: il nostro patrimonio zootecnico viene «decimato» dalla CEE

ROMA — «Il nostro patrimonio zootecnico rischia di essere decimato dalla formidabile concorrenza comunitaria»: lo ha detto Carlo Venino, presidente dell'associazione italiana allevatori, aprendo ieri a Roma la manifestazione nazionale promossa insieme alla Coldiretti, Confcoltivatori, Confagricoltura e alle tre organizzazioni cooperative. Venino ha poi denunciato la chiusura di duemila stalle nell'anno in corso, e il rischio che questo processo si accentui, a danno non solo di chi vive sulla zootecnia, ma di tutti: nel deficit della bilancia commerciale le carni incidono per oltre 5 mila miliardi all'anno, ad occhio e croce più di 13 miliardi al giorno.

Importiamo carne bovina (6 miliardi di quintali quest'anno), suini (importazione quadruplicata in dieci anni, da 800 mila quintali a oltre 3 milioni dell'80), ma soprattutto latte: nel 1969 ricorrevamo all'estero per 792 quintali di latte, oggi la cifra è da capogiro, 15 milioni di quintali. Le cause? Gli allevatori hanno preso di petto sia scelte congiunturali, con lo strepitoso divario tra il tasso d'inflazione italiano e quello degli altri paesi della CEE; sia quelle più strutturali, nello



equilibrio che ha caratterizzato gli interventi della comunità in questo settore e anche nella sordida del governo italiano ai problemi posti dagli allevatori.

Composta, la platea dell'auditorium di via Palermo ha poi applaudito gli interventi di Lo Bianco, presidente della Coldiretti, di Avolio, presidente della Confcoltivatori, di Serra, presidente della Confagricoltura, di Belotti per le cooperative, dimostrando col fatto le intenzioni dichiarate all'inizio dallo stesso Venino: nessuna azione clamorosa, in un momento in cui il paese ha particolare bisogno delle loro produzioni, ma una ferma richiesta di interventi. Proposte e richieste, che prima di tutto sono state consegnate al ministro dell'Agricoltura, ieri pomeriggio.

Anche se Lo Bianco aveva detto che tutto il governo deve prendere atto delle difficoltà della nostra zootecnia; e Avolio aveva parlato della necessità di riparlare di programmazione, quindi di un processo che dovrebbe avere molti soggetti e molti luoghi di elaborazione. Non hanno chiesto nuove leggi, gli allevatori, ma hanno insistito sulla gestione e il controllo

di quelle che ci sono, a partire dalla cosiddetta Quadrifoglio, di cui hanno lamentato la lentezza di applicazione. E, in generale, contro la farragine burocratica, sono stati lanciati molti strali.

Le richieste: un'inversione nella politica di sostegno della CEE, che tenga conto delle diversità, e non incentivi ulteriormente la produzione iaddeve il reddito degli allevatori è già protetto dalla situazione economica generale e dal sostegno dello Stato; una politica nazionale di aiuto, è stato precisato, non assistenziale, che ha i suoi pilastri nel credito, nella fiscalizzazione degli oneri sociali, nel coordinamento a livello regionale dell'assistenza tecnica e nello sviluppo della zootecnia meridionale, con tutte le misure che si renderanno necessarie.

E quest'ultimo problema è di scottante attualità: proprio ieri si diceva che le regioni colpite dal sisma hanno subito danni in agricoltura valutabili intorno ai 3 mila miliardi, con un grave colpo per la fragile struttura zootecnica del Mezzogiorno.

ROMA — Il sistema dei trasporti nel nostro Paese sembra dover ricadere nel caos nella prossima settimana. Diritti sono previsti nel trasporto aereo delle agenzie sia del personale di terra sia dei controllori di volo aderenti alla CISA, e alla UIL. Anche i lavoratori del mare entreranno in sciopero bloccando tutta la flotta.

Proprio per gli inevitabili problemi che queste agitazioni porranno ai cittadini ed in una situazione particolarmente aggravata dal sisma che ha colpito la Campania e la Basilicata il Dipartimento di problemi economico-sociali della Direzione del PCI ha diffuso un documento sulle proposte per risolvere la crisi del settore.

Ricordando lo stato di degradazione dell'intero comparto il documento affronta nello specifico il nodo delle ferrovie sia quelle statali sia quelle in concessione. Che cosa è se non colpevole inerzia dei governi che si sono succeduti se la riorganizzazione del settore viene fatta slittare di anno in anno, o se

Trasporti nel caos Le proposte dei comunisti

paralisi hanno buon gioco, rievoca il documento, l'azione delle organizzazioni sindacali autonome le quali cercano di indirizzare il malcontento dei lavoratori verso forme di lotta che lacreranno i rapporti con la popolazione e tra gli stessi lavoratori.

Cosa è possibile fare, si chiede il documento comunista, per uscire da questa situazione? La via non può essere che quella dell'unità, intanto tra i lavoratori delle stesse categorie, e quindi dell'intero movimento sindacale per far avanzare la riforma dei trasporti approvando le leggi che da anni giacciono in Parlamento e che bloccano investimenti per circa ventimila miliardi.

In questo momento, però, una battaglia va condotta anche all'interno del movimento sindacale nel suo complesso per affrontare il problema dell'autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, unica via, continua il documento, per il solare forma di lotta impopolare e per salvaguardare i diritti dei lavoratori.

IMPIANTO HI-FI GRUNDIG

COMBI 200-35+35 W

£.440.000
IVA INCLUSA

L'impianto è composto da:
 - Ricevitore V 1688
 - Amplificatore V 1688 con distorsione inferiore a 0,2% - 3 gamme d'onda (FM, OM, OL) - prestazioni di 7 stazioni FM - sensibilità: FM: 0,2 µV su 75 Ohm.
 - Giradischi PS 2088 C
 - Trazione a cinghia, regolazione elettronica dei giri con taratura stereometrica ± 4% - ritorno automatico del braccio.
 - 2 casse stereofoniche M 368 a 2 vie e con potenza massima di 65 Watt.
 Per completare l'impianto sono disponibili: piastra di registrazione a cassetta (es. CF 5000) e mobil Rack (es. CS 200) in legno tipo frassino color antracite.

IMPIANTO HI-FI GRUNDIG

COMBI 300-35+35 W

£.590.000
IVA INCLUSA

L'impianto è composto da:
 - Ricevitore V 1688
 - Amplificatore V 1688 da 2x35 Watt connessi con distorsione inferiore a 0,2% - doppio circuito elettronico di protezione dello stadio finale nei confronti degli altoparlanti, per cortocircuiti e variazioni di capacità e di impedenza.
 - Stereodischi T 1688
 - a tre gamme d'onda (FM, OM, OL) - prestazioni di 7 stazioni FM - sensibilità: 0,9 µV su 75 Ohm.
 - Giradischi PS 2088
 - a trazione a cinghia con controllo diretto sull'asse del piatto - doppio subcassa molleggiato - semiautomatico.
 - 2 casse stereofoniche M 368 a due vie con potenza massima di 65 Watt.
 Per completare l'impianto sono disponibili: piastra di registrazione a cassetta (es. CF 5000) e mobil Rack (es. CS 350) in legno tipo frassino color antracite.

High Fidelity

GRUNDIG

Nuove aliquote IVA: altri duemila miliardi di prelievo sui consumatori

Il PCI ha ottenuto alcuni miglioramenti: l'esenzione per latte, pane e pasta affermando il principio della esenzione dei beni di prima necessità - Voto contrario, invece, sull'indirizzo generale

ROMA — La commissione Finanze della Camera ha approvato in sede legislativa il cosiddetto accorpamento delle aliquote dell'Iva, già contenuto nel decreto presentato a luglio e decaduto in settembre. Il governo ha voluto approfittare di un provvedimento di semificazione per aumentare il prelievo di duemila miliardi di lire (1981). Dall'accorpamento, dunque, si è passati all'inasprimento, respingendo le proposte del PCI per ridurre la pressione fiscale — che contribuisce a far salire i prezzi sui beni di prima necessità. Pur essendo state accolte alcune richieste del PCI, come la esenzione per

pane, pasta alimentare e latte, i parlamentari comunisti hanno espresso un giudizio complessivamente negativo votando contro. L'on. Varese Antoni (PCI) ha criticato il provvedimento anzitutto per l'inasprimento del prelievo, in un momento di elevata inflazione. Alle esigenze di una maggiore entrata fiscale deve provvedere, nelle condizioni attuali, il recupero dell'ampia fascia di evasione. L'aliquote-base, portata al 15 per cento, poteva rimanere al 14 per cento. L'accorpamento resta incompleto: le aliquote sono pur sempre cinque, e variano fino al 35 per cento. All'aliquote massima del 35 per cento restano sottoposti

alcuni prodotti, come i materiali fotografici, su cui si esercita un vastissimo contrabbando. Quanto ai prodotti essenziali, da esentare, il PCI non ha proposto solo pasta, pane e latte ma anche un più largo elenco di prodotti che hanno un carattere essenziale. Il governo, ha respinto la detassazione richiesta dai comunisti per i consumi domestici di gas, elettricità, acqua che sono consumi correnti di milioni di persone a basso reddito, come i pensionati ed i disoccupati. L'aliquote zero era stata chiesta anche per i fertilizzanti il cui costo incide sulla produzione alimentare. Da parte comunista ci si

è battuto, inoltre, per far riconoscere l'assurdo di prelevare una medesima imposta (l'8 per cento) sui ristoranti e sulle mense aziendali. Si è chiesto il riconoscimento del carattere di servizio essenziale e di costo di mantenimento delle mense, compreso quello interaziendale (creato per le esigenze di lavoratori di più aziende) con la riduzione dell'aliquote al 2 per cento. I miglioramenti apportati alle proposte del governo non modificano però l'indirizzo del governo che va ad incidere sui consumi popolari anziché usare il rigore dell'accorpamento per svolgere un'azione antinflazionistica. Circa la metà degli scambi si paga

imposta. L'istituto del rimborso dell'Iva, accordato ad esportatori e ad altre categorie, come quelle agricole, sta consentendo degli abusi: i rimborsi sono quest'anno circa 3.800 miliardi sui 20 mila riscossi. Il traffico delle false fatture si è allargato ai rimborsi. La commissione ha chiesto spiegazioni al ministro Reviglio ma questi non ne ha date: ha quindi votato un ordine del giorno in cui chiede di riesaminare l'attuale sistema di rimborso accelerato con fidejussione allo scopo di operare la verifica dei consumi popolari anziché usare il rigore dell'accorpamento per svolgere un'azione antinflazionistica. Circa la metà degli scambi si paga

Il dollaro a 930 lire sconquassa le monete

Il banchiere centrale USA Volcker vuole «strangolare i mercati» - La Citibank guida la scalata col tasso minimo al 19 per cento - Ciampi punta sullo SME

ROMA — Guizzo del dollaro a 930 (cambio ufficiale) con scambi in serata fino a 932 lire. Si tratta del riflesso, tutto sommato contenuto, della scalata dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. Ieri la Riserva Federale USA ha portato il tasso di sconto dal 12 al 13% ma questa mossa ha confermato quello che già appare evidente da molto, e cioè che il tasso della banca centrale segue anziché guida i movimenti monetari. La Chase Manhattan Bank aveva infatti preceduto la FED nel portare il tasso primario dal 18 al 19% — ben sei punti oltre il tasso al quale presta la Banca centrale! — e la Guaranty addirittura al

20% per le operazioni di credito su acquisti di titoli borsistici. La scala dei tassi è un fatto politico, non avendo correnti referenti in sede economica. L'aumento dei prezzi nel mese di novembre è stato in USA dello 0,6% all'ingrosso e dello 0,8 al consumo. L'indice annuale dei prezzi al consumo è sceso al 9,6% e si trova, dunque, 3,6 punti sotto il tasso di sconto e ben 9,4% sotto il tasso d'interesse primario (i tassi d'interesse commerciali fanno premio sull'inflazione del 10-12% e passa). Il presidente della FED, Paul Volcker, ha dichiarato che la scala proseguirà fino

allo «strangolamento dei mercati finanziari», i quali hanno il torto di farsi portatori della domanda di credito di migliaia di imprese — talune anche grandi — sull'orlo del fallimento. La vendita di automobili e di abitazioni, che si era un po' ripresa negli ultimi mesi, sta di nuovo rallentando. Gli investimenti di «rilancio» delle imprese automobilistiche sembrano destinati a finire in fumo. I promotori della scala dei tassi hanno obiettivi molto concreti ma sembrano affrettati, comunque, dalla psicosi della guerra-lampo. Già nella primavera scorsa la stretta monetaria USA durò dal 15 marzo al 15 maggio e non risolse alcun problema. Ora tutti guardano all'insediamento del nuovo presidente Reagan, nell'ultima settimana di gennaio, sperando di portare a segno «il colpo» nell'interregno. Perché Reagan ha promesso, fra l'altro, di ridurre le imposte e di aumentare le spese militari.

Da più parti ci si interroga, sia pure cautamente, sulla possibilità di uno sganciamento della politica europea dall'influenza diretta del dollaro. Ieri il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi ha detto, intervenendo ad un convegno organizzato a Roma dall'Istituto S. Paolo, che il Fondo monetario europeo dovrebbe evolversi nella direzione di una banca centrale della Comunità. Ciampi ha sottolineato che lo scudo, qua-

Ma chi sta lavorando per gli evasori fiscali?

Il progetto di riforma dell'amministrazione finanziaria non dà alcun ruolo diretto ai Comuni

ROMA — Il 3 dicembre 1980 è stato un giorno da segnare sul calendario: è iniziata la discussione generale sul progetto di legge per la riforma dell'amministrazione finanziaria, cui il governo avrebbe dovuto provvedere già utilizzando le deleghe che il parlamento gli aveva dato con la legge n. 825 del 1971. Sono stati dieci anni di moratoria per gli evasori fiscali. E' singolare, perciò, che la domanda «chi favorisce gli evasori fiscali?» sia sorta in relazione al prolungarsi della discussione su certe misure all'esame alla commissione interparlamentare del Trenta. Certo, anche in questa commissione ci sono cose che non vanno, come la riforma di informazioni e di analisi del ministero delle Finanze? Come vi partecipano i diversi

gruppi parlamentari, il ministro ed i sottosegretari? Però anche domande come queste rinviano sempre una questione — quella della volontà politica — che è sempre stata, e resta oggi, pregiudiziale. Lo ha ricordato il sen. Marselli proprio aprendo la discussione sulla «Delega al governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria». Anche al Senato il relatore al progetto di legge, «ha accennato — dice il resoconto sommario — ai vari potenziali che anche in questo campo hanno interferito». Ma questi potenziali hanno smesso forse di interferire? Stiamo ai fatti. All'accertamento del 400 e passa miliardi di debito d'imposta delle società Caltagirone si arriva, a distanza di oltre un anno dal fallimento, quando un assessore al Comune di Roma tira fuori dei fatti inoppugnabili. Ed ecco il seguito: non risulta che il ministero delle Finanze o altro organo dello Stato, fatti i conti, li abbia poi presentati per il recupero. Altro fatto: il ministro delle Finanze dice, in risposta ad una richiesta comunista in parlamento, di non sapere quanto sono, a stima, le imposte evase sul petrolio. Per chi sono delle persone arrastate, delle conta-

bilità sequestrate, dei flussi di prodotti che dovrebbero essere controllati. Quindi i conti devono saltar fuori; ma è passato un mese e nemmeno se ne parla. Perché una volta fatti i conti, poi, bisognerà andare a cercarli questi miliardi riscossi «in nome del popolo italiano» e poi spartirli... Da questi e tanti altri modesti fatti occorre passare, poi, all'impostazione della legge. Nel suo progetto il governo, sul piano della democratizzazione dell'accertamento, non intende andare al di là della costituzione del comitato tributario regionale di 30 membri, 15 dei quali degli enti rappresentativi. Nessuna volontà, cioè, di coinvolgere fattivamente i Comuni nell'opera di accertamento. Non a caso la struttura dell'amministrazione viene presentata indipendentemente da quella delle imposte, cioè da quella riforma della finanza locale che deve dar vita al campo fiscale dei Comuni. Allora è chiaro che la questione delle «disfunzioni» che consentono di derubare a man salva la collettività coincide, alla fine, con quella dell'indirizzo politico-costituzionale del governo.

E se il capo dei «40.000» discute con i comunisti

Dibattito a Torino con il coordinatore dell'associazione quadri Fiat Arisio, Colajanni, Accornero e Scamuzzi

Dalla nostra redazione TORINO — «L'ordine di organizzazione della marcia dei 40 mila mi dà un enorme fastidio. La nostra iniziativa è stata mal interpretata. Ed ora c'è qualcuno che ci agguazza dentro...». Lo ha detto il capo dei capi, quel Luigi Arisio, coordinatore dell'Associazione quadri intermedi Fiat, che è diventato famoso per aver promosso la manifestazione dei 40 mila contro il presidio dei cancelli durante la recente lotta alla Fiat. Arisio ha accettato di partecipare ad un dibattito promosso dall'Istituto Gramsci piemontese confrontandosi col compagno Napoleone Colajanni, vicepresidente dei senatori comunisti, e con i compagni Aris Accornero e Sergio Scamuzzi, curatori di una interessante ricerca su impiegati e quadri Fiat.

«Noi — ha dichiarato Luigi Arisio — vogliamo restare un movimento d'opinione. Però i nostri problemi esistono e prima o poi dovranno trovare soluzione. Abbiamo imparato qualcosa dalle lotte degli operai e continueremo a battersi per i nostri interessi. Se tuttavia i sindacati continueranno a penalizzare i capi — ha ammonito — la costituzione di un sindacato autonomo dei quadri sarà inevitabile».

«Ma quali sono i problemi dei capi? Arisio li ha elencati in quest'ordine: modifica dell'articolo 2095 del Codice civile, inserire la parola «quadri» accanto a operai, impiegati e dirigenti, correzione della struttura del salario e del punto di contingenza, che non dovrebbe più essere uguale per tutti, correzione del sistema fiscale che penalizza i redditi da lavoro intellettuale, innalzamento del «tetto» pensionistico. «E' inevitabile — si è chiesto da parte sua Accornero — che i capi siano figure destinate a scomparire, come sostengono alcuni gruppi? E' già stato descritto come l'evoluzione tecnologica renda obsoleti i loro compiti attuali. Ma un cambiamento di mansioni non equivale alla sparizione della figura. I capi con-

Occupazione nella grande industria: meno 0,50%

ROMA — L'occupazione presso gli stabilimenti industriali con più di 500 dipendenti è diminuita nel periodo gennaio-settembre 1980 dello 0,5 per cento, rispetto allo stesso periodo del '79. Nel darne notizia l'Istituto centrale di statistica precisa che la flessione è stata più accentuata nell'industria dei prodotti chimici e farmaceutici (-2,9 per cento) e in quella dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, (-2,7 per cento). Nello stesso periodo — informa inoltre l'ISTAT — le ore effettivamente lavorate per operaio hanno registrato per il complesso della grande industria un incremento del 3,2 per cento. Va tuttavia segnalato che i dati dell'anno 1979 furono influenzati dalle agitazioni sindacali per il rinnovo dei contratti.

tinueranno ad esserci. E' inevitabile che siano nemici della classe operaia? Se i lavoratori vogliono creare un blocco di forza attorno a loro, non possono escludere i capi e ricacciarli dall'altra parte. Non devono nemmeno sottovalutare le contraddizioni e i conflitti che possono sorgere tra capi e padrone, invece di chiudersi in una sorta di orgogliosa autosufficienza operaia, ritenendo di poter fare a meno dei capi, come è successo nella recente vertenza FIAT». E' stato Colajanni a richiamare un «nodo» che i precedenti interventi avevano trascurato: la crisi dell'auto e la crisi della FIAT. «E' logico — ha sostenuto il senatore comunista — che capi ed operai siano forze diverse, per il semplice motivo che i capi devono comandare ed a nessuno piace obbedire. Ma qualcuno che comanda ci do-

vrà sempre essere ed anch'io credo che i capi non spariranno. Del resto la classe operaia non si propone di assorbire i capi, ma propone loro un'alleanza seria, senza ammiccamenti, tra forze autonome, in un rapporto dialettico che conti anche una certa dose di conflittualità. Il vero problema riguarda le questioni concrete su cui dobbiamo misurarci. Oggi, piaccia o non piaccia, c'è una crisi del capitalismo e della grande industria. Stare dalla parte dei padroni e di certe loro politiche significa essere contro lo sviluppo delle forze produttive. Io non contesto il diritto dei capi di proporre rivendicazioni, alcune delle quali trovo giuste. Ma i capi devono pronunciarsi anche su cosa bisogna fare per superare la crisi dell'auto. E' un problema che riguarda tutti gli operai, Agnelli ed anche i capi. Su questo è possibile ed utile un'alleanza tra classe operaia, capi ed anche alcuni managers. Ma per fare questo, gli stessi capi devono rivendicare una funzione professionale, e non puramente gerarchica». Il confronto si è fatto più vivace quando è stata data la parola al pubblico e sono intervenuti massicciamente i sindacalisti, fino a quel momento esclusi dal dibattito. Alcune sortite sono state setarie e irragionevoli, come quella di Serafinio della CISL che ha accusato i capi di non fare nulla per migliorare l'ambiente di lavoro e difendere la salute degli operai. Questioni serie sono state poste da altri, in particolare da Bisoglio della FLM torinese: alla Fiat i capi sono 13 mila e gli operai 180 mila. Questo rapporto di un capo, ogni dieci lavoratori produttivi, è assai più alto che in altre industrie ed aumenta enormemente i costi di produzione. Fino a quando la Fiat potrà sostenere una simile diseconomia? Questo probabilmente è il problema dei problemi per i capi Fiat. E non è un problema sociologico, ma di politica industriale.

Michele Costa

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?



Ford Fiesta



Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza



La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza

Ricapitalizzate alcune banche pubbliche

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato il disegno di legge sulla ricapitalizzazione degli Istituti di diritto pubblico. Si è discusso per 105.820 milioni l'aumento di capitale della Banca Nazionale del Lavoro e sono stati conferiti 141,3 miliardi al Banco di Napoli, 42 al Banco di Sicilia e 28 al Banco di Sardegna nonché 4 miliardi

all'Iris e 2 al Cis. I 183 miliardi previsti per l'Invermer sono stati assegnati, con un emendamento del sen. Ferrarini e Patriarca accolto dalla Commissione, al Banco di Napoli la cui ricapitalizzazione, come si è detto, è così passata dai previsti 123 miliardi a 141,3. Questo ha detto Ferrarini — non ha significato penalizzare l'Invermer in quanto i risultati della

sua amministrazione confermano la possibilità per l'Istituto di reperire fondi sul mercato internazionale senza ricorrere ulteriormente a conferimenti di fondi pubblici. In compenso, con altri emendamenti di Ferrarini e Patriarca, sono state allargate le possibilità operative dell'Invermer stessa oltre che dell'Iris e del Cis.

Convegno internazionale a Siena

Disoccupazione intellettuale: un male comune a tutti i paesi

Una radiografia della situazione dagli Stati Uniti, all'Europa, ai paesi emergenti - Esperti da tutto il mondo discutono come affrontare il problema - Confronto fra scuole - Cooperazione internazionale

Dal nostro inviato SIENA - Ovunque si giri, nei paesi altamente industrializzati, il trovo di fronte ad una crescente disoccupazione intellettuale...

nismo politico, al mito ottimismo della crescita senza fine dell'economia capitalistica. Ma anche nei paesi in via di industrializzazione...

tosto bassi. Il problema dell'occupazione e disoccupazione intellettuale si presenta dunque in forma drammatica in ogni angolo della terra.

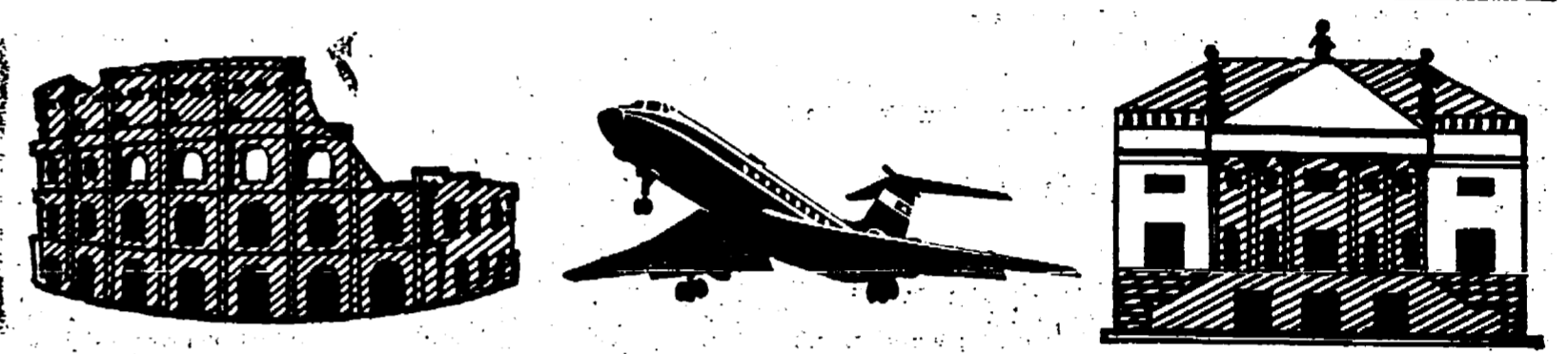
sconfina anche in formulazioni scientifiche in parte un po' avventate, forse dall'impronta marcusiana...

ni. l'assessore regionale Luigi Tassinari, il delegato dell'ONU Francesco D'Attilio, il presidente del CNEL Bruno Storti seguirà per tutte le giornate di oggi e domani il dibattito.

Maurizio Boldrini

CONOSCENZA DI CITTA' NUOVA ROTTA AEREA ROMA-BERLINO

Con il nuovo collegamento Nord-Sud Berlino-Roma accorciamo un altro itinerario con un volo diretto. La strada migliore per conoscersi. Dal 1° Novembre 1980 settimanalmente mercoledì nel nostro piano di volo: BERLINO - ROMA - BERLINO



Per informazioni e prenotazioni:

Uffici ALITALIA Piazza G. Pastore 00144 ROMA Tel. 54441 / Telex 61036

INTERFLUG Via M. Gonzaga 5 20123 MILANO Tel. 861325 / 8052873 Telex 311632



Dal 10 convegno ARCI

«Giovani a Roma» Città, amore, lavoro, cultura

ROMA - I giovani e la città, i giovani e la cultura, i giovani e l'amore, i giovani e le istituzioni: sono solo alcuni tra i molti aspetti che affronterà il convegno sul tema «Giovani a Roma»...

Nella prima serata saranno presentate tre ricerche a Roma su famiglia, matrimonio, lavoro e una sulla condizione giovanile in altre aree italiane...

I mandati di cattura internazionali non furono mai eseguiti

Chi salvò i petrolieri dall'arresto?

I provvedimenti erano stati emessi 4 mesi fa - Nel frattempo i fratelli Chiabotti sono fuggiti in Sudamerica dalla Svizzera - Protesta del PCI per i silenzi di Reviglio sullo scandalo dei petroli

AZIENDA URBANA DI IGIENE - IVREA Avviso E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami al posto di Direttore dell'A.U.D.I. Ivrea - Banchette - Montalto Dora - Borgoranco - Pavone.

ROMA - Quattro dei principali imputati nell'affare petrolio erano inquisiti, già da mesi, da mandati di cattura internazionali emessi dagli uffici istruttori di varie città tra cui Lecce, Torino e Venezia.

verse città - nel caso Napoli, Venezia, Torino - a dovere inviare il materiale richiesto. Si è potuto finora interpellare il sostituto procuratore di Torino, Silvestro che ha dato risposte del tutto elusive.

ROMA - Il ministro delle Finanze prof. Franco Reviglio, da un mese a questa

Il Psi chiede accertamenti fiscali per Di Vagno e la Noya

ROMA - La Commissione Centrale di controllo del Psi ha ascoltato i sottosegretari Magnani Noya e Di Vagno per la vicenda degli assegni del petroliere Musselli. I due esponenti socialisti hanno sostenuto di averli ricevuti a compenso di prestazioni professionali. Sono entrambi avvocati. La Commissione di controllo, in un comunicato, ha chiesto di averli ricevuti a compenso di prestazioni professionali.

parte è divenuto estremamente riservato sullo scandalo dei petroli. Anche con il Parlamento. Dopo aver consegnato, il 5 novembre, il rapporto riservato del colonnello Vitali, il ministro non ha tirato fuori più alcun documento. Ciò, nonostante che la commissione Finanze e Tesoro della Camera, aderendo ad una richiesta del gruppo comunista, lo avesse esplicitamente invitato a mettere a disposizione dei deputati gli atti relativi ad almeno altre dieci questioni relative a questo sconcertante affare della gigantesca truffa sulle imposte per carburanti. Tali documenti servono al Parlamento per avere una visione completa dello scandalo. Così come servono gli allegati alle lettere che i sottosegretari socialisti Di Vagno e Maria Magnani Noya hanno inviato al ministro per giustificare le prestazioni professionali degli assegni (20 milioni il primo, 10 la seconda) ricevuti da uno dei protagonisti della truffa, Musselli.

Alfredo Gliobianco - Michele Salvati Il maggio francese e l'autunno caldo italiano: la risposta di due borghesi Universale Paperbacks il Mulino

VITTORIA ALLIATA Harem GARZANTI Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

Il governo sull'incidente ferroviario di Lamezia «Col sistema di blocco automatico il disastro sarebbe stato evitato»

ROMA - «Se anche sulla Napoli-Reggio C. fosse stato in funzione il sistema più moderno di blocco automatico quello completamente automatico già in funzione sulle linee ferroviarie più trafficate del Centro-Nord - l'incidente e l'eccezionale numero di morti e feriti non si sarebbero verificati».

blocco - ha riconosciuto Tirriolo - ha dato ottimi risultati là dove è già in funzione da tempo in su: ma per la sua estensione al Mezzogiorno ci vogliono «consistenti finanziamenti» ancora di là da venire.

tivo di scaricare ogni colpa sul fattore umano che ha fatto scattare la severa replica tanto del compagno Martorelli quanto del socialista Mario Casalinovo. Quanto è accaduto - ha detto Tirriolo - Martorelli conferma sempre che siamo di fronte a gravi inefficienze della pubblica amministrazione e a pesanti responsabilità politiche: è inammissibile che esistano due differenti scale di valori della sicurezza dei trasporti e in particolare dei passeggeri, a seconda se si viaggia ad un capo o all'altro del Paese. Anche questo disastro, come del resto ha fatto di lì a poche ore il terremoto, dimostra che precise scelte hanno lasciato strutture civili ed essenziali infrastrutturali del Mezzogiorno in uno stato di inammissibile abbandono.

Buon Natale!... Buon Anno!... Tanti Auguri!... con Gran Spumante Gancia 'da dessert' Vino spumante di qualità da uve aromatiche

Programmi radio tv

DOMENICA

TV 1

- 10.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE - «Piccole follie» con Marty Feldman. Regia di J. Robbins
 - 10.30 VENEZIA, PALAZZO LABIA: Un concerto per domani di Luigi Falt, musiche di Puccini, Wolf, Beethoven
 - 11 MESA
 - 11.55 SERENO DEL TEMPO di Liliana Chiale
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13-14 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14 DALLO STUDIO 5 DI ROMA, Pippo Baudo presenta Domenica in, di E. Broccoli, G. Calabrese, F. Torti. Regia di Lino Procacci
 - 14.20 NOTIZIE SPORTIVE - Praga: Tennis - Coppa Davis: Cecoslovacchia-Italia
 - 14.25 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 - 15.25 MIKE ANROS - «La voce di Aurora»
 - 17 FUORI DUE di Adolfo Perani
 - 18.10 NOTIZIE SPORTIVE
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20.40 MOSE - Regia di Gianfranco De Bosio. Con Burt Lancaster, Anthony Quayle e Irene Papas
 - 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.40 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacoucci
 - 22.50 TELEGIORNALE
- ### TV 2
- 10 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV
 - 10.25 CINECLUB di L. Michetti Ricci (8 p.)
 - 11.05 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD - Di Daniel Dubois
 - 11.30 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacoucci
 - 11.45 TG2 - ATLANTIS di Tito Cortese
 - 12.15 QUI CARTONI ANIMATI - Attenzi a... Luni
 - 12.40 ANTEPRIMA CRAZY BUS - Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa
 - 13 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 POLDARK (8 p.) con Robin Ellis e Jill Townsend
 - 15.15 TG2 DIRETTA ALLO SPORT - Torino: Pallacanestro (Gri-machi Turin) da
 - 16.30 CRAZY BUS: «Autobus Pazzo», condotto da Gatti di Vicolo Miracoli
 - 17.50 NEMICI PER LA PELLE: «Per un grappolo d'uva» con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
 - 19.50 TG2 - STUDIO APERTO
 - 20 TG2 DOMENICA SPRINT
 - 20.40 POCO A POCO - Regia di Alberto Sironi. Con Flavio Bucci, Franco Fabrizi e Renato Scarpa
 - 21.50 TG2 DOSSIER a cura di Ennio Mastrostefano
 - 22.45 STANOTTE
 - 23.15 PROTESTANTESIMO
- ### TV 3
- 8.30 DIRETTA SPORTIVA - Limone (Piemonte) sport invernali: Coppa del Mondo di sci: slalom gigante femminile (1 e 2 manche)
 - 14.15 TARANTO: Golf
 - 14.45 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacoucci
 - 15.15 AIUTO SUPERNONNA - «Il mostro di Lockness»
 - 16.20 CONCERTONE: Al Stewart e Ben Sidran, presenta Sergio Mancinelli
 - 18.40 TG3 LO SPORT a cura di Aldo Biscardi
 - 21.25 TG3 SPORT REGIONE
 - 21.40 AIUTO SUPERNONNA
 - 22.15 TG3
 - 22.35 L'ESTATE, IN GIRO... FESTIVAL (1 parte)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8.10, 10, 13, 17, 19, 21, 23, 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7.30: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: Calabria; 11: Rally; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30-14.30: Carta bianca; 13.15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Radio-jazz attualità 80; 15.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: GR 2 Sport - Tutto Basket; 18.30: Music 20 «Tann-Mauser» di R. Wagner - Dirige Brek, W. S. Wallisch; 23.10: In diretta da Radouno, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.10, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55: In diretta da via Asiago M. Oidoni presenta «Sabato e Domenica», 6.15: Oggi è domenica; 6.45: Videoflash; presentano: G. Guarino e G. Nava; 9.35: Baraccone; 11: Radiografitti; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit Parade 2; 13.41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30-16.30: Domenica sport; 16.20-17.15-18.32: Domenica con noi; 19.30: Il pescatore di perle; 20.30: Un po' di Swing con Ray Conniff; 21.10: DSE tempo; 22.50: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.30, 16.10, 20.45, 22.55: Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica te; 12: Antologia di interpreti; «I musicisti»; 13: Stanotte novità; 14: Le ballate dell'antichità; 15.30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16.30: Il passato da salvare; 17: «Otello» di Verdi - Direttore: James Levine; 19.45: Un racconto di A. Plette; «La voce»; 20: «Franco alle otto»; 21: Stagione sinfonica pubblica dalla sala del conservatorio G. Verdi di Milano - direttore Oleg Markovitch; 22.30: La paura della morte e il potere politico; 23: Il jazz.

LUNEDI

TV 1

- 10 L'OCCHIO CHE UCCIDE - «Piccole follie», con Marty Feldman
- 10.30 DAL SALONE DEL TIEPOLO DI PALAZZO LABIA - Un concerto per domani di Luigi Falt - Musiche di Puccini, Villa Lobos, Bizet
- 11 MESA
- 11.55 RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE
- 13 TUTTOLIBRI - Di Paola Amistà
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14 ROMANTISMO - «Le trombe d'argento»
- 15 LUNEDI SPORT
- 17 TG1 FLASH
- 17.05 EUROPA TEEN - Canzoni e balletti da tutta Europa - GLI ANTENATI - «La balena»
- 18.30 MUSICA MUSICA - Di L. Gigante e L. Castellani
- 18.50 L'OTTAVO GIORNO - A cura di F. Fasciolo
- 19.20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - Regia di Jean-Pierre Decourt, con David McCallum, Ekkehardt Belle e Aude Landry (2 p.)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 CICLO DEDICATO A JOHN WAYNE - «Gli amanti del cinque mari» (1955) - Regia di John Farrow, con John Wayne, Lana Turner, David Farrar
- 22.40 QUASI FANTALMENTE LA DOLCE UGUAGLIANZA - Di Gabry Luporini (2 parte)
- 23.40 TELEGIORNALE

TV 2

- 10 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV
- 10.25 CINECLUB - Di L. Michetti Ricci (10)
- 11.10 «SEMURG» - Una fiaba dall'Uzbekistan
- 12.20 DISEGNI ANIMATI
- 12.40 TG2 STUDIO APERTO
- 13.30 IL POMERIGGIO - In diretta dallo Studio 7
- 14 EDUARDO VII PRINCIPE DI GALLES - Di David Booter (1) «Il ragazzo» - Regia di John Gorrie
- 14.50 SERENO VARIABILE QUIZ - A cura di O. Bevilacqua
- 15.25 PRANZO DI NOZZE - Film di Richard Brooks, con Bette Davis, Ray Stricklyn, Jay Adler, Ernest Borgnine
- 17 TG2 FLASH
- 17.05 IL POMERIGGIO (2 parte)
- 17.30 LA BANDE DEI CINQUE - Telefilm - «I cinque attraverso i muri» - Regia di Peter Duffel
- 18.30 TG2 SPORT SERA
- 18.50 DISEGNI ANIMATI
- 19.05 BUONASERA CON IL PIANETA TOTO - Il principe della risata in 25 puntate
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20 «SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE» - Musica di F. Mendelssohn - Compagnia del New York City Ballet
- 22.10 VENEZIA BIENNALE - Di Paolo Portoghesi
- 23.15 TG2 STANOTTE - Nel corso della trasmissione: Inghilterra, Londra - Pugilato: Simpson-Salvemini - Titolo europeo pesi medi

TV 3

- 19 TG3
- 19.30 TG3 SPORT REGIONE
- 20 AIUTO SUPERNONNA - «I pescatori di perle»
- 20.05 DSE - Musica sera - Di Daniela Palladino e Arnaldo Ramadori (1) - Concerto: «Musica nella città barocca»
- 20.45 GIORNI DI FESTA - Di Luigi Zampa (2 p.)
- 21.50 LA PUBBLICA MARINARA - Regia di M. Novella Bruchi
- 21.50 DSE - Schede Urbanistica - Di Giandomenico Amendola (2 p.)
- 22.50 TG3
- 22.55 TG3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.30: Ma che musica!; 7.45: Riparlamo con loro; 9.30: Messa; 10.13: Breve storia di un mito: Fred Astaire; 11: Quattro quarti; 12: Voi ed io; 13.15: La diligenza; 13.20: Via Asiago Tenda; Presenta Lucio Dalla; 14: Il pazzariello; 14.30: Il martello delle streghe; Viaggio nel mito e nella superstizione; 15: Rally; 15.30: Erreputino; 16.30: Quella fatale mirabile costola...; 17.05: Patchwork; 18.35: Occhietto; titolo, sommario, catenaccio; 19.20: Redouno jazz; 19.30, in diretta da via Asiago; 20: Si sparo aperto; 20.40: Disco rosso; 21.03: Dedicato a...; 21.30: Dischi fuori circuito; 22: Olyo Europa; 22.30: Musica ieri e 12.03: Voi 23.10: Oggi al parlamento in diretta da Radouno la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.11-8.45: 11 giorni; 8.01: Musica e sport, nel corso della trasmissione «Ancora scacco matto»; 9.05: Tess del d'Urberville (13/ma p.) di T. Hardy; 9.32: 15: Radiotelevisiva; 10.32: Le Mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e USANDO LA CINEPRESA, a cura di M.P. Tomassi (9 p.); 13: GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.30, 16.10, 20.45, 22.55: Quotidiana Radiotele; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica te; 12: Antologia di interpreti; «I musicisti»; 13: Stanotte novità; 14: Le ballate dell'antichità; 15.30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16.30: Il passato da salvare; 17: «Otello» di Verdi - Direttore: James Levine; 19.45: Un racconto di A. Plette; «La voce»; 20: «Franco alle otto»; 21: Stagione sinfonica pubblica dalla sala del conservatorio G. Verdi di Milano - direttore Oleg Markovitch; 22.30: La paura della morte e il potere politico; 23: Il jazz.

MARTEDI

TV 1

- 8.25 EUROVISIONE - Italia: Madonna di Campiglio - Sport invernali: Coppa del mondo di sci, slalom speciale maschile (1 e 2 manche)
- 13 GIORNO PER GIORNO - «Rubrica del TG1», con B. Marcolini, P. Piccinini, E. Moraca
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 14.10 TILT - Discoteca-spettacolo con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo, orchestra diretta da Bruno Canfora
- 15.25 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 informazioni
- 15.50 «IL ROSSO E IL NERO» di Stendhal - Regia di S. Gherasimov (Replica della 1. p.)
- 17 TG1 FLASH
- 17.05 3, 2, 1... CONTATTO, di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
- 18 DSE - L.V. VAN BEETHOVEN di Conrad Fischer (1)
- 18.30 PRIMITIVA - Attualità culturali del TG1
- 19 CLETO TESTAROSSA E LE ALI DELL'UOMO - Dis. animato
- 19.20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (3) con David McCallum Regia di G.P. Decourt
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20.40 L'IMMAGINE ALLO SPECCHIO - Film di Ingmar Bergman con Liv. Ullmann, Erland Josephson (2)
- 21.35 «HOLLYWOOD» - Gli anni ruggenti del cinema muto (3) di Kevin Brownlow e David Gill
- 22.25 GLI INVINCIBILI: «LA STRADA N. 27», con Robert Vaughn, Tony Anholt, Regia di Don Leaver
- 22.25 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione: Madonna di Campiglio: sport invernali, Coppa del mondo di sci: Slalom speciale maschile (skitels) - Oggi al Parlamento - Specchio sul mondo.

TV 2

- 12.30 CARO PAPA' - «Torna a casa piccola Sheba»
- 13 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - SCUOLA MEDIA - di M. Paola Turrini Grillo
- 14-18 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - IL POMERIGGIO
- 14.10 EDUARDO VII PRINCIPE DI GALLES, di David Butler - «Un esperimento educativo», regia di John Gorrie (2, episodio)
- 15.25 DSE - FARE UN FILM A 9 ANNI - a cura di M.P. Tomassi (9 p.)
- 16 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
- 16.30 LA BANDE DEI CINQUE - Telefilm «I cinque alle prese con strane persone», regia di Peter Duffel
- 17 TG2 - FLASH
- 17.05 «IL POMERIGGIO» (2 parte)
- 18 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI - Di Sabina Manes (1 p.)
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sport sera
- 18.50 BUONASERA CON IL PIANETA TOTO - Programma in 25 puntate di G.V. Governi
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 DI TASCIA NOSTRA - A cura di Tito Cortese e Stefano Gentilini
- 21.30 L'ASSEDIO DELLE SETTE FRECCE, regia di John Shures - Con William Holden, Eleanor Parker, John Forsythe
- 23.10 TG2 - STANOTTE

TV 3

- 19 TG3
- 19.30 TG3 REGIONI
- 20 AIUTO SUPERNONNA - «I pirati del petrolio»
- 20.05 DSE - MUSICA SERA - «ANDAR PER MUSICA» - Regia di Arnaldo Ramadori (2)
- 20.45 L'ITALIA IN DIRETTA: «LA CACCIA», con Gigi Moncalvo
- 22.15 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6: Radio-anthio '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 13.15: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: L'Incosuome musicale; 14.30: Malcostume, mezzo gaudito; 15.03: Rally; 15.30: Erreputino; 16.30: Il rumore del teatro di Luigi Gozzi; 17.03: Patchwork; 18.35: Rock music; 19.30: Pagina dimenticata della musica italiana; 19.50: La civiltà dello spettacolo; 20.45: Country West Coast; 21.03: Check-up per un vip; Mozart; 21.30: Musica del folklore, Cecoslovacchia; 22: Occasioni; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al parlamento - in diretta da Radouno - la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.10, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.50: 11 giorni; 8.05: Tess del d'Urberville, di T. Hardy (14 p.); 9.32: Radiotelevisiva; 10.32: Le Mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 15.30: GR 2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Il gruppo Mim, presenta: «I promessi sposi», Regia di O. Costa, (al termine le ore della musica); 18.32: In diretta da casa; 18.50: Patchwork; 19.30: 22.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.55: 8: Quotidiana Radiotele; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica te; 12: Antologia di interpreti; «I musicisti»; 13: Stanotte novità; 14: Le ballate dell'antichità; 15.30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16.30: Il passato da salvare; 17: «Otello» di Verdi - Direttore: James Levine; 19.45: Un racconto di A. Plette; «La voce»; 20: «Franco alle otto»; 21: Stagione sinfonica pubblica dalla sala del conservatorio G. Verdi di Milano - direttore Oleg Markovitch; 22.30: La paura della morte e il potere politico; 23: Il jazz.

MERCOLEDI

TV 1

- 9.55 EUROVISIONE - Madonna di Campiglio - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (prima manche)
 - 12.30 DSE - L.V. VAN BEETHOVEN di Conrad Fischer (replica della prima parte)
 - 13.30 ARTE CITA' di M. Cognigni e G. Salami (8 p.)
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.10 EUROVISIONE - Madonna di Campiglio - Sport invernali: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (2 manche)
 - 15.30 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA di Piero Angela (2 p.)
 - 15.35 BRACCIO DI FERRO
 - 15.55 «IL ROSSO E IL NERO» di Stendhal - Regia di S. Gherasimov (replica della 2. p.)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 3, 2, 1... CONTATTO di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
 - 18.30 DSE - LA SCIENZA DELLE ACQUE di G. Massignan Regia di Luciano Emmer (6 p.)
 - 18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI di Luisa Rivelli
 - 18.30 TG1 - CRONACHE
 - 19.20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (4 p.) Con David McCallum e Ange Landry
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 SERPICO - «Il cowboy» - Regia di R. Badioli, con David Birney, Billy G. Bush, Barbara Grant
 - 21.30 E... IL CIBO - di Paolo Grassi (1 p.)
 - 22.05 MERCOLEDI' SPORT - Telegiornale - Nel corso della trasmissione: Madonna di Campiglio: Sport invernali Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (skitels)
- ### TV 2
- 12.30 TG2 PRO E CONTRO di C. Cavaglia
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - MARIANO - Documenti su una popolazione della Nuova Guinea di A. Jablonko (5 p.)
 - 14.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - «Il pomeriggio» nel corso del programma
 - 14.10 EDUARDO VII PRINCIPE DI GALLES di D. Butler (3) «Il nuovo mondo» con Robert Hardy e David Freedman
 - 14.30 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - Regia di B. Mason
 - 15.30 LA BANDE DEI CINQUE - Telefilm «I cinque in zona militare» - Regia di Peter Duffel
 - 17.00 TG2 FLASH
 - 17.05 «IL POMERIGGIO» (2 parte)
 - 18.30 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI di Savina Manes (2 p.)
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
 - 18.50 DISEGNI ANIMATI
 - 19.05 BUONASERA CON IL PIANETA TOTO - Programma in 25 puntate di G.V. Governi
 - 19.45 TG2 - STUDIO APERTO
 - 20.40 L'ASSEDIO - Con Maria Belli, Pietro Biondi, Pier Paolo Capponi, Pino Colizzi, Lino Troisi (ultima puntata)
 - 20.45 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE - Intellettuali e potere in Italia dal dopoguerra ad oggi (7 p.)
 - 22.50 IL PRIGIONIERO - Tentativo di evasione - Telefilm
 - 23.45 TG2 STANOTTE
- ### TV 3
- 19 TG3
 - 19.30 TG3 REGIONI
 - 20 AIUTO SUPERNONNA - «Elettricità»
 - 20.05 DSE - MUSICA SERA di L. Palladini e A. Ramadori (2 parte)
 - 20.45 LA VERBA ALLEORA (1980) (v.o. con sottotitoli italiani) Film di Ernst Lubitsch con Maurice Chevalier, Jeannette MacDonald, Una Merkel
 - 22.30 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.30: Ma che musica!; 7.45: Riparlamo con loro; 9.30: Messa; 10.13: Breve storia di un mito: Fred Astaire; 11: Quattro quarti; 12: Voi ed io; 13.15: La diligenza; 13.20: Via Asiago Tenda; Presenta Lucio Dalla; 14.03: Garofani rossi, di A. Paragiana; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Erreputino; 16.30: Quella fatale mirabile costola...; 17.05: Patchwork; 18.30: Carlo Gozzi e la sua famiglia, di Emma Danielli (5 p.); 18.30: Radiotelevisiva; 19.30: «Fine millennio» di A. Antonioni; 20.30: Calcio: Torino Grasshoppers per Coppa Uefa; 22.30: Europa con noi; l'Italia di Goethe 23.10: Oggi al parlamento - In diretta da radouno: la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.50: 11 giorni; 8.05: Tess del d'Urberville, di T. Hardy (15 puntata); 9.32: Radiotelevisiva; 10.32: Le Mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 15.30: GR 2 - Media delle valute; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» con «Gruppo Mim» regia di O. Costa, (al termine le ore della musica); 18.32: «I cinque in zona militare» di A. Schnitzler, regia di V. Serrenti; 19.50: Speciale GR 2 cultura; 19.57: Convegno del cinque; 20.40: Spazio x; 22.25.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.55: 8: Quotidiana radiotele; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica te; 12: Antologia di interpreti; «I musicisti»; 13: Stanotte novità; 14: Le ballate dell'antichità; 15.30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16.30: Il passato da salvare; 17: «Otello» di Verdi - Direttore: James Levine; 19.45: Un racconto di A. Plette; «La voce»; 20: «Franco alle otto»; 21: Stagione sinfonica pubblica dalla sala del conservatorio G. Verdi di Milano - direttore Oleg Markovitch; 22.30: La paura della morte e il potere politico; 23: Il jazz.

GIOVEDI

TV 1

- 12.30 DSE - «LA SCIENZA DELLE ACQUE» di G. Massignan (6 puntate)
 - 13.00 GIORNO PER GIORNO. In studio Bianca Maria Piccinino e Marcello Moraca
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.10 «MIRAGE», regia di Gordon Fleming, con Jan Holm, Alfred Marks, Anthony Vrown. (Replica)
 - 15.15 SPECIALI TG1
 - 15.50 «IL ROSSO E IL NERO» di Stendhal; regia di S. Gherasimov. (Replica della 3. puntata)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 3, 2, 1... CONTATTO, di Sebastiano Romeo e Grazia Tavanti
 - 18.30 DSE - «VISITARE I MUSEI» - «LA CIVILTÀ DEL-» - Regia di Felice Faciotti (Replica della 1. p.)
 - 18.30 MUSICA MUSICA di L. Gigante e L. Castellani
 - 18.50 TG1 CRONACHE
 - 19.20 LE AVVENTURE DI D. BALFOUR, con David McCallum e Aude Landry
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 FLASH. Presenta Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti
 - 21.55 DOLLY - Appuntamento quindicinale con il cinema
 - 22.10 SPECIALE TG1 a cura di Arrigo Petacco
 - 22.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- ### TV 2
- 12.30 UN SOLDO DUE SOLDI a cura di Eugenio Giacobino
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - «DIECI PAESI UN PAESE L'EUROPA»: L'irlanda (5. puntata), di Licia Cattaneo
 - 14-18 IL POMERIGGIO IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - Nel corso del programma: 14.10 Edouardo VII Principe di Galles di D. Butler; «Alessandra», regia di J. Gorrie (4); 15.25 DSE - Usando la cinepresa, a cura di M. Vittoria Tommasi (10); 15.55 Finito di stampare - quindicinale di informazione libraria (replica); 16.30 La banda del cinque (televisione) «I cinque nella galleria murata», regia di Peter Duffel; 17 TG2 Flash; 17.05 il pomeriggio (2 parte).
 - 18.30 DSE - «COME VIVERE IN GIAPPONE», a cura di M.V. Tomassi
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
 - 18.50 BUONASERA CON IL PIANETA TOTO - Programma in 25 puntate di G.V. Governi
 - 19.45 TG2 STUDIO APERTO
 - 20.40 KINGSTON: DOSSIER PAURA. Con Raymond Burr e Pamela Hensley
 - 21.30 PRIMO PIANO a cura di S. Murafo e I. Palermo
 - 22.25 TEATROMUSICA - di Claudio Rispoli
 - 22.55 EUROGOL di G. De Laurentis e G. Martino
 - 23.45 TG2 STANOTTE
- ### TV 3
- 19 TG3
 - 19.30 TG3 REGIONI
 - 20 AIUTO SUPERNONNA - «La meteor»
 - 20.05 DSE - MUSICA SERA di L. Palladini e A. Ramadori (2 parte)
 - 20.45 CIFARI E SANTI (2 puntata) di Otello Profazio
 - 21.45 TG3 SETTIMANALE
 - 22.10 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.30: Ma che musica!; 7.45: Riparlamo con loro; 9.30: Messa; 10.13: Breve storia di un mito: Fred Astaire; 11: Quattro quarti; 12: Voi ed io; 13.15: La diligenza; 13.20: Via Asiago Tenda; Presenta Lucio Dalla; 14.03: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15.03: Rally; 15.30: Erreputino; 16.30: L'eropica e fantastica opera di Via del Pratiello; 17.03: Patchwork; 18.30: L'Incosuome musicale; 19.30: Privato ma non troppo di A. Terziani; «Diciamo ci tutto»; 21.03: Europa musicale; 21.50: Viviamo nel mondo; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al parlamento - In diretta da radouno: la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8.50: 11 giorni; 8.05: Tess del d'Urberville, di T. Hardy (16 puntata); 9.32: Radiotelevisiva; 10.32: Le Mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 15.30: GR 2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» con «Gruppo Mim» di O. Costa (al termine le ore della musica); 18.32: Da New Orleans a da Broadway; 19.50: Billingsgusto alle elementari; 20.10: Spazio x; 22.25.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

CINEMAPRIME

I nuovi film di Jerry Lewis e di Paul Mazursky



Jerry Lewis in due divertenti inquadrature di «Bentornato Picchiatello»



Ray Sharkey, Margot Kidder e Michael Ontkean in «Io, Willy e Phil»

Un picchiatello fa sempre comodo

BENTORNATO PICCHIATELLO - LO! - Regista: Jerry Lewis. Interpreti: Jerry Lewis, Susan Oliver, Deanna Lund, Harold J. Stone, Steve Franken. Comico. Statunitense, 1979.

Bentornato Picchiatello. E che dovremmo dire? Bentornato, bentornato, fatto sta che sei stato via per troppo tempo. Lo sai benissimo, caro Jerry Lewis, tant'è vero che ti presenti al pubblico col vestito della tragicomica sconfitta, in costume da clown.

Oddio, che infelice principio. Il principio della fine. Non sarà mica il canto del cigno per tutto il film? Fortunatamente no, perché Bo Hooper (al secolo Jerry Lewis) perde persino il posto di colwyn dopo la recita, quando il piccolo circo di provincia dichiara fallimento. Da questa amara congiura di stacchi, risorge il grande comico che tutti conosciamo. Bo Hooper, infatti, comincia un pellegrinaggio in cerca di lavoro e, naturalmente, cade sempre dalla padella alla brace. Gli abbia contro un perfido, detestabile cognato, lo assumono e lo licenziano in tronco un caratteristico ristorante giapponese, una boutique di articoli da regala-



lo, un benzinato ombroso, una discoteca da febbre del sabato sera. Non vi stiamo a parlare dei casini che combinano Jerry, perché sono somamente indescrivibili, appartengono al suo più geniale savoir faire. Insomma, di catastrofe in catastrofe, l'imperterrito esterno ragazzo dimostra così al mondo di non poter più staccarsi da che è avvenuto la rivoluzione tecnologica. Ma è ostinato Jerry. Tanto da riuscire a farsi sopportare, infine, in un ufficio postale, dove la sua fantasia si spunta sulla burocrazia. Se ha un che di patetico nell'impostazione, questo ritorno di Jerry Lewis sugli schermi mondiali, lo riscatta

completamente l'inoscandabile estro dell'incartapeccato Picchiatello. Nonostante tutto, a volte ci si diverte da morire, e si scopre di poter ancora amare Jerry Lewis in contrapposizione ai moderni eroi della risata concettuale. A differenza di questi ultimi, Lewis produce ironia all'interno di situazioni normalissime e tipiche, servendosi soprattutto del gesto e di una espressività sismica. Oggi più che mai, Jerry rappresenta l'ultimo baluardo di un surrealismo divenuto impraticabile (quindi, sempre più necessario) perché nella realtà ci siamo dentro fino al collo. Il Picchiatello, insomma, è ancora capace di spiegarci perché l'uomo medio americano è pazzo. La sua fuga irrazionale nel mezzo dell'alienazione è davvero bentornata.

Egli risponde alle eterne, inconfessate e inevase domande di ognuno di noi (Perché non dovrei riderti in faccia? Perché non potrei tirarti un calcio negli stinchi? Ma così, senza un motivo apparente, all'improvviso) dinanzi all'interlocutore di tutti i giorni, impettito e ottuso, che sta dietro una scrivania o uno sportello. Finalmente. d. g.

Lei, lui, l'altro nel Greenwich Village

IO WILLY E PHIL - Scritto, diretto e prodotto da: Paul Mazursky. Direttore della fotografia: Sven Nykvist. Interpreti: Michael Ontkean, Margot Kidder, Ray Sharkey, Jan Miner, Tom Brennan, Julie Soussay, Louis Guss, Kathleen McGuire, Kaki Hunter. Statunitense. Commedia, 1979.

Dice di rifarsi (quasi meccanicamente) alla vita di ogni giorno, ma poi ricaccia il Truffaut più sofisticato di Jules et Jim (1961), Mazursky, però, peruisa lo scorcio sociologico della middle class americana, anziché l'apparato microcosmo poetico franco-austriaco del ménage à trois di Jules, Jim e Catherine. Così prospetta le cose come se non ci fosse alcun divario sostanziale tra la tipica vicenda truffautiana e la più artificiosa sindrome esistenzial-sessual-sentimentale degli americanissimi Jeannette, Willy e Phil.

Dunque, mezzogiorno una sera al cinema: Phil e Willy s'incontrano casualmente all'uscita da un "pidocchio" del Greenwich Village dove aver visto, con grande edificazione, Jules et Jim. Giovani, entrambi inappetiti e soli, si simpatizzano e si accostano subito raccontandosi frustrazioni e speranze reciproche. L'italo-americano Phil fa il fotografo ma vorrebbe diventare a tutti gli effetti un fine intellettuale; l'ebreo-americano Willy campeggia come professore d'inglese ma ambisce ad essere un pianista jazz. Comunque, problema dei problemi resta per loro, al di là dei distratti incontri con ragazze distinte, un rapporto meno casuale con una donna vera, la donna per la vita. Così, agli inizi degli anni Settanta tra un tiepido impegno antimilitarista e vaghe propensioni anticorformistiche, le vite di Willy e Phil s'intersecano con quella di Jeannette, delata della kentuckiana Jeannette. I due giovanotti sono parimenti attratti dalla ragazza e, in compenso, questa li ricambia con equanimità trasporto, anche se, alla fine dei conti, al sesso col più accomodate Willy. Pian piano la «vita a tre» s'intrađa in un'apparente normalità, an-

che dopo che Willy e Jeannette hanno sancito il loro rapporto col convenzionale vincolo del matrimonio.

Le commozioni nascono soltanto quando, per rispettive soie, l'esistenza dei tre (diventati presto quattro, che i due sposi hanno avuto una figliuola) si discioglie in luoghi, ambienti ed esperienze le più diverse. Un po' stanno insieme e un po' stanno lontani, un po' si amano e un po' si scambiano di ruoli (Phil al posto di Willy, e Jeannette sempre al centro del «triangolo»), eppoi alla fine la donna, stanca di tanto andirivieri, se ne va per conto suo lasciando i «suoi» uomini piuttosto delusi e peraltro, inalteratamente amici. Forse soltanto, dopo dieci anni, appena più maturi, visibili, meno disposti e disponibili a borse ulteriori, azzardate avventure.

Quel che spicca, in questo film, non è il fatto che esso sia un'opera di rimando, malamente congegnata (anzi, lo è fin troppo avvedutamente), ma semmai che la vicenda corra, almeno per la prima mezz'ora, sul binario di una sapiente, sapida, ammiccante commedia, mentre per il resto, è tutto un traboccante, solitario, tra prevedibili, leziosi quadretti d'ambiente e personaggi al limite della caricatura (gli italo-americani spaghetari e baocchetti, gli ebrei possessivi e perbenisti, i kentuckiani nevrologizzati e provinciali, eccetera).

Se si aggiungono poi quelle affrettate notazioni sulla labilità dei miti e dei riti giovanilistici degli anni Settanta (la droga, l'India, il rifiuto), siamo davvero nel campo dell'indebita e posticcia celebrazione di gente «senza qualità». Il Marco Polo mancato, Michael Ontkean (Willy), Margot Kidder (Jeannette), Ray Sharkey (Phil) sono tutti assai simili ai loro ruoli: il non togliere, però, che Mazursky pretenda, qui, un po' troppo dal suo pur abile mestiere. E io Willy e Phil risulta così a conti fatti, più vicini al corvino Nell Simon che al poetico Truffaut. s. b.

preferite BREBBIA le pipe non sono tutte uguali

Borsalino MANAGER

avvisi economici

NATALE-CAPODANNO - Trentino (Marilleva 1400) - Hotel/Apartamenti - GIRAMONDO - Tel. 02-800427.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti. MOSCA

GONDRAND Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334658

È IN EDICOLA Espansione Mensile di Economia e Affari Con Espansione di dicembre l'economia dalla "L" alla "Z".

Il meccanismo del gioco è logoro ma l'idea delle mini-inchieste è divertente

Muore il quiz, ma Mike gli sopravvive

« Ah, vai a vedere il nuovo telegioco di Mike? Bene, bene... ma attento a quello che scrivi: il fenomeno è grosso, è complesso. Del resto, sono cose che sai meglio di me: la mediocrità come strumento di identificazione e quindi di popolarità. L'effetto-vicini-della-casa, l'uso del media come veicolo di omologazione culturale... Comunque, buon divertimento, e domani raccontami com'è andata; sai, lo non guardo mai la TV. »

a Mike, a quell'ineffabile volto refrattario a qualsivoglia espressione, a quella sconcertante pettegolarità da ghignata, a quelle frasi di sconvolgente ovvietà, e pensi che in quel momento mezza Italia sta seguendo l'ennesimo rifacimento di una trasmissione sempre più ridotta da ventisei anni. E capisci che tra semiologi e tassisti è necessario trovare un'intesa; magari per concludere che anche una pirata può diventare un grosso fenomeno di massa.

te d'Italia? Domande, come si vede, formulate in modo esemplarmente rozzo; ma tali, comunque, da suscitare nella gente la curiosità di conoscere i risultati delle mini-inchieste. Ma Mike, che è l'ultimo dei positivisti, non ha ragione alcuna per dubitare di quello che combina « la gente che ha studiato » il sapere umano, nella sua visione del mondo, è una linea retta protettata verso un radioso avvenire, sia che si tratti di « cose da università » sia che si tratti, come nel caso del « campione in carica » di Flash, della meticolosa conoscenza delle opere e dei pen-

C'è però chi l'accusa di plagio MILANO - Il primo gioco di « Flash », il telegioco andato in onda che la sua puntata d'arrivo giovedì sera sulla Rete uno, sarebbe copiato da un programma che va in onda da quasi tre anni presso una emittente televisiva privata. Le affermazioni sono state fatte dal direttore di « Telemontecarlo » di Parma, Maurizio di Santoro, e « Controspazio », un telegioco al suo terzo ciclo annuale e che va in onda ogni venerdì alle 21,10, presentato da Daniela Pionati, Secondo Maurizio, l'identità di « Telemontecarlo », il gioco di « Flash », ispirato alle notizie pubblicate dai giornali somiglierebbe in maniera impressionante al « Telemontecarlo ». Da qui la decisione di inviare alla Rai un telegramma in cui si chiede l'immediata sospensione del gioco e di riservare la possibilità di adire le vie legali.

stieri di Gianni Rivera. Per scendere nello specifico, comunque, diremo che dei 3 sondaggi di giovedì sera soltanto uno era di dubbia eredità: quello secondo il quale Gina Lollobrigida e Sofia Loren sarebbero le due donne predilette dagli italiani come compagne di naufragio. Sorge il sospetto che la Dozza abbia scelto come campione demoscopico una casa di riposo, e una congresso di buontemponi; e la seconda ipotesi verrebbe confermata dal fatto che, al diciottesimo posto di questa classifica, si trova l'onorevole Tina Anselmi, un oggetto del desiderio

« pezzo forte » dei sondaggi. Il meccanismo del gioco, del resto, è così astruso da rendere praticamente impossibile la sua comprensione da parte di chi non abbia dimestichezza con il calcolo infinitesimale, i logaritmi, le equazioni esponenziali e la quadratura del cerchio. Tuttavia è vero che alla fine di ogni puntata, come ha minacciato lo stesso Mike, potrebbe verificarsi la necessità di ricorrere alla « domanda del secolo ». Che cosa sia, non è dato sapere a nessuno; ma il suo sapore escatologico lascia insospettare che il telegioco, una volta arrivato alla « domanda del secolo », avrebbe concluso la sua esistenza terrena, e si appresterebbe a fondersi con Grande Tutto. Speriamo che questo avvenga in fretta, in modo da risparmiare l'esposizione pubblica di personaggi come Mario De Marzio, che ha vinto dieci milioni di lire, e di altri che, sotto le attenzioni per Gianni Rivera, e in modo da permettere a Mike di dedicarsi con rinnovata lena ad escopitare pirateria sempre più disastrosa. Michele Serra

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10 PALCOScenico (Stage door), 1979. Film. Regia di Gregory La Cava, con Katherine Hepburn, Ginger Rogers. 11,25 I GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA - Zubin Mehta. 12,15 BIG MAC - Attori della risata. 12,30 CHECK-UP - In studio Luciano Lombardi. 13,30 TELEGIORNALE. 14,30 MIRAGE - Regia di Gordon Flemyng, con Jan Holm. 15,30 EUROVISIONE - Tennis: Coppa Davis Cecoslovacchia-Italia - Nel corso della trasmissione ore 17 circa TG1 Flash. 16,45 LE REGIONI DELLA SPERANZA. 18,30 SPECIALE PARLAMENTO - Di G. Favero e G. Colletta. 19,20 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - Con David MacCallum e Ange Langry (7). 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 20,00 TELEGIORNALE. 20,45 SCACCO MATTO - Con Pippo Franco e Laura Troceni - Regia di P. Pingitore. 22,00 MIRAGE - Regia di Gordon Flemyng, con Jan Holm. 22,05 David Daket - Alfred Marks. 22,10 TELEGIORNALE.

PROGRAMMI RADIO

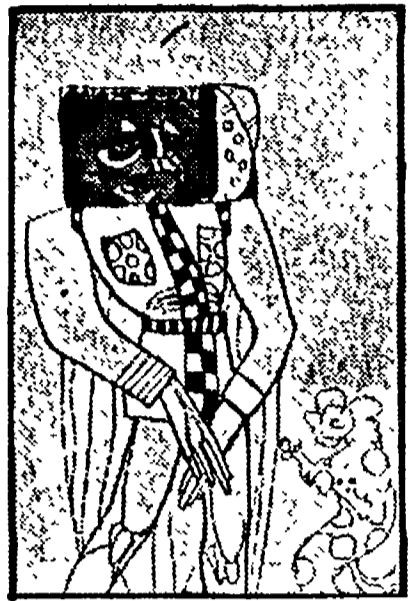
- 12,30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm di J. Reardon: « Un futuro migliore ». 13 TG2 ORE TREDICI. 13,30 SABATO SPORT - Eurovisione - (13,40) Calcio: Grecia-Italia - Francia: Val d'Isere - Sport Invernali: Coppa del mondo di sci, slalom gigante maschile (2. manche). 16,30 DSE - Scuola aperta - Di A. Sferzazza. 17 TG2 FLASH. 17,05 IN DIRETTA DALLA STUDIO 7 DI ROMA - « Il barattolo », di S. Jurgens e G. Verde. 17,30 DRIBBLING - Rotocalco sportivo. 19,45 TG2 STUDIO APERTO. 20,40 ALLA CONQUISTA DEL WEST - « Il ladro di cavalli » - Regia di Barry Crane, con James Arness, Pionnula Flanagan. 22,15 « IL BALORDO » - Ricordo di Tino Buazzelli, con Tino Buazzelli, Maria Teresa Martino, Pino Ferrara, Ernesto Colli, Renato Palmer. 22,30 TG2 STANOTTE.

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 22, 23. Segnale orario; 8,30: All'alba con discrezione; 7,15: Qui parla il Sud; 7,25: Ma che musica! 8,40: Letto al Parlamento; 9: Week-end; 10,03: Black-out; 11,15: Incontri musicali del mio tipo; presenta O. Vanoni; 12,03: I mostri; 12,30: Don Joli (Lancia e Paolo); 13,30: Dal rock al musical; 14,02: A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,05: Storia controsporo; 15,30: Da Broadway e da Hollywood; 16: Ladro; 16,35: Noi come noi; 17,05: Radiouno jazz 80; 17,30: Obiettivo Europa; 18: 19,30: Globetrotter; 18,45: GR1 Sport presenta: Pallavolo; 20: Dottore buona sera; 20,30: Cavallissimo; 21,03: Cab-musical; 21,30: Autoradio, l'automobile e gli automobilisti. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6-4,08-4,35-7,05-7,28-8,45: « Assiamo Odini » presenta: « Babbo e domenica »; 8,24: Giocate con noi 1x2 alla radio; 9,05: Teas del D'urberville; 9,32: 10,12: Tra, tra, tra con Silvio Gigli; 10: Speciale GR2 motori; 11: Long Playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Bound track; 13: Avanza i prezzi; 14,30: Fughe di Ferruccio Busoni di A. Miccini; 15,35: Incontro di calcio Grecia-Italia; 17,32: Invito al teatro: « Il cigno nero » di M. Walser; 18,15: La chitarra di Mario Giarola; 19,30: Tutti insieme (O. Vanoni, Belafonte, J. Iglesias e J. Sax); 21: Dall'auditorium del Foro italico, i concerti di Roma. Radio 3: GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,45. 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6,35-6,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Concerto musicale; 15,18: Contro sport; 15,30: Speciale un certo discorso; 17: 18,15: Spazio sport; 18,45: Quadrante Internazionale; 20: Franco alle oche; 21: La musica; 22: La comicità in Brahms; 23: Dal Folkstudio di Roma « Un certo discorso ».

Sugli schermi al Festival dei Popoli di Firenze

Un'ospite di riguardo: la «Commare secca»

Dal nostro inviato
FIRENZE — Viviamo tempi calamitosi e, proprio per questo, bisogna armarsi di ogni superstita coraggio per tirare avanti. Senza nascondere la realtà, per amara che sia. Senza false consolazioni, per allettanti che siano. Sulla scorta di tale semplice, pragmatica constatazione, si concentra un poco che il 21. Festival dei Popoli — proprio perché fondato su precisi intenti di documentazione e di ricerca — abbia preso avvio e vada svolgendo, per taluni aspetti, all'insegna di reperti quanto meno «funerari». Detto in breve: la morte e i sentimenti ad essa connessi sembrano il leit-motiv, la traccia neanche troppo occulta della maggioranza dei film qui visti sino ad ora. E altri documentari in programma per i prossimi giorni promettono di meglio. Anzi, di peggio, vista la materia del contendere.



La rassegna si è avviata con il leit-motiv della morte. Un divertente ed anticonformista documentario di Les Blank sulla riscoperta dell'aglio in California

sofferza dalle centinaia di migliaia di ebrei fuggiaschi; l'americano Bruce Jackson prospetta in Death Row la sconvolgente condizione di solitudine e di devastante nevrosi dei condannati alla pena capitale in attesa che la sentenza venga eseguita; lo spagnolo Gonzalo Herralde rievoca nell'Assassino di Pedrabona la vicenda (raccontata al vivo dallo stesso omicida destinato alla «garrota» per il suo crimine) di un massacro soltanto all'apparenza immotivato, incomprensibile; e, infine, con lo esplicito titolo Des Mortis, il trio belga Ferbus-Gary-Zeno viene a suggerire, con la tetraggine e la cruenza di tutti i possibili rituali funerari, questa pressoché esemplare «danza macabra».

Per carità, niente di personale contro la morte. E come potremmo? Sarebbe come negare l'esistenza, la concretezza del reale. Del resto, si tratta di un argomento che, per quanto ingombrante e imbarazzante, sta conoscendo vasta e varia fortuna: Baudrillard e seguaci d'Oltretutto e nostrani vanno raccogliendo, come il pifferaio di Hamelin, folte schiere di entusiasti «quarantenni» folgorati, si direbbe, sulla via di Damasco. D'altra parte, per gli scettici, i ve-

frattari, gli ottimisti o oltanto forse non è nemmeno tanto importante metterli addosso irrazionali apprensioni contro il carattere leggermente flettatorio di simili discorsi: si sa, non sta bene apparire superstiziosi, e poi certi gesti fatti in pubblico sono decisamente sconvenienti. Ognuno, dunque, si regoli come vuole.

Allora qual è il problema? Probabilmente e paradossalmente la carenza di problematicità nella sequenza quasi meccanica di pur attualissime, drammatiche questioni civili e sociali. Accentrare, infatti, privilegiatamente ogni speculazione filosofica, sociologica, morale sul tema della morte appare un po' fuorviante. Specie per una rassegna la cui proposito dichiarato risulta la esplorazione e la conseguen-

te analisi dell'esistente, di tutto l'esistente. Ecco, perciò, questa sensazione di parzialità, di unidimensionalità avvertita nello scorso iniziale del 21. Festival dei Popoli.

Esageriamo? Mica tanto. Basta un rapido e sommario censimento delle cose viste per accertare quanto fondata sia la nostra impressione. Il cineasta tedesco occidentale William Klein parla col suo amarissimo Hollywood California della strumentalizzazione esasperata della macchina-cinema fino a confondere il tutto in un clima di irreversibile corruzione; i francesi Robert Bober e Georges Pérec ripercorrono nel loro Ellis-Island-Traces il tragico calvario delle ondate migratorie verso la America e, in specie, la «diaspora nella diaspora»

Meno male che a fugare, finalmente, ogni traccia della temibile «Commare secca» è giunto, allegro e irruento, quel vitalistico scorcio di Hurgie e tradizione dei modi attraverso i quali l'aglio, prodotto tipico della civiltà contadina di tutto il mondo, si vada oggi via via rivalutando in America, e particolarmente in quel crogiuolo multirazziale che è la California, con la parallela riscoperta da parte delle varie minoranze etniche (latino-americane o europee dell'area mediterranea) delle loro peculiari ascendenze culturali.

E' una rievocazione festosa dei pregi gastronomici e delle proprietà medicamen-



to, comunque, ai suoi divertiti ascoltatori che avrebbero potuto rifarsi all'uscita comprando vistose magliette gialle con la scritta-rivelazione «Garlic is a good» (l'aglio è buono, appunto).

Scherzi a parte, il film in questione costituisce un'anticonvenzionale perlustrazione dei modi attraverso i quali l'aglio, prodotto tipico della civiltà contadina di tutto il mondo, si vada oggi via via rivalutando in America, e particolarmente in quel crogiuolo multirazziale che è la California, con la parallela riscoperta da parte delle varie minoranze etniche (latino-americane o europee dell'area mediterranea) delle loro peculiari ascendenze culturali.

E' una rievocazione festosa dei pregi gastronomici e delle proprietà medicamen-

tose dell'aglio che tra colori, musiche e curiosi aneddoti, assume i contorni di una celebrazione sbrigliatamente pagana, pur con evidenti segni di riaffiorante smodatezza consumistica. E' un fatto, per altro, che Les Blank ritenga qui, come in tanti suoi precedenti lavori, a restituirci con un linguaggio e un montaggio rapidi e ricchi di intuizioni psicologiche l'immediatezza e la verità delle piccole cose d'ogni giorno. Non un messaggio magniloquente, dunque, ma per una volta un solare barbaglio della semplice arte del vivere.

Sauro Borelli

NELLE FOTO: Il manifesto del Festival dei Popoli e, a destra, un'inquadratura di un documentario sulla morte

Patroni Griffi presenta l'«Oreste»

Lontano lontano dal Gassman di venti anni fa

ROMA — «Tradurre l'intensità del verso in fatica fisica; rispettare l'endecasillabo martellante di Alfieri senza sconfiggere nell'aulicità; portare costumi d'epoca interpretando una tragedia attualissima»: sono i tre dettami-chiave che Giuseppe Patroni-Griffi ha impartito agli interpreti dell'«Oreste», prossimo al debutto nel romano Piccolo Eliseo.

Continua a svolgersi, dunque, questa strana annata alferiana già annunciata nei cartelloni di inizio stagione: senza pretesto di anniversari siamo in questi mesi già al secondo allestimento (il primo è stato il Saul di Renato Giovampietro a Torino), mentre è di questi giorni la «prima» della commedia Il Divorzio, allestita a Città di Castello da Gabriele Lavia. Ma torniamo a Patroni-Griffi, che ha presentato il «suo» Oreste ieri mattina.

Protagonista è Remo Girone; già la filonomia dell'attore parla di una chiave d'interpretazione ben diversa da quelle memorabili di Gassman: «Oreste — dice infatti il regista — è una creatura giovane, fra le più traumatizzate della storia del teatro classico. Marca la scena col suo retaggio familiare fin dalla prima entrata». Un giovane reso fragile da mostruose carenze infantili, dunque, che penetra nella regia di Cilea obbedendo a spinte che sono a lui stesso oscure: una confusione di date, di sentimenti e di ricordi

lo avvolge, formando il necessario preludio allo stato di «trance» nel quale compirà il matricidio.

Un segno «sonnambolico» della lettura che viene ribadito dal regista, accanto alla determinazione di fare della famiglia — «questo nucleo aristocratico nel quale si frantuma ciò che nell'antica tragedia era il Fato» — la vera protagonista del vigoroso processo di attualizzazione cui ha deciso di sottoporre l'Alfieri.

Se ancora ce ne fosse bisogno, le distanze dalle messinscene del dopoguerra — si ricordano quella, fondamentale, di Luciano Visconti con Gassman nel 1949, dall'ardita scenografia e dai costumi fastosi; quella coeva di Orazio Costa e quelle realizzate autonomamente dallo stesso Gassman negli anni Cinquanta — vengono ancora sottolineate sia dalle dimensioni del luogo oggi prescelto per la rappresentazione, ideale per un teatro «da camera», sia dagli accenti ai costumi e alle scene «settecenteschi», ma scarni ideati da Umberto Bertacca.

Un legante fra il passato e il presente finisce tuttavia per rivelarsi nella figura di Edmonda Aldini: qui interprete del ruolo giovanile di Elettra, mentre ventitré anni fa, per un paradosso non troppo strano nel mondo del teatro, fu una ventitreenne Cilea accanto al solito Gassman. Accanto a lei e a Girone reciteranno Paola Bacchi nel ruolo della Regina, Franco Acampora come Pileo e Nestor Garay quale Egisto.

Lo spettacolo prevede una «tournee» alternata con quella del testo sartriano A porte chiuse allestito dalla stessa compagnia: tappa sicura, per ora, Milano, dove arriverà fra il 20 gennaio e il 15 febbraio.

Lo spettacolo prevede una «tournee» alternata con quella del testo sartriano A porte chiuse allestito dalla stessa compagnia: tappa sicura, per ora, Milano, dove arriverà fra il 20 gennaio e il 15 febbraio.

A Natale le TV inglesi si sfidano a colpi di film

LONDRA — Nel tentativo di tenere i britannici incollati davanti alla tv durante le feste natalizie, oltre cento film saranno trasmessi dal due enti televisivi rivali, BBC ed ITV, tra Natale e Capodanno. La «guerra degli indici di ascolto» tra la BBC (che dispone di due canali) e la ITV (che gestisce il canale «indipendente») si trasformerà in un'autentica soppesata di film per i telespettatori britannici.

Per la sera di Natale la BBC sfodererà l'asso nella manica di «Airport 75», un sicuro successo. Ma la ITV risponderà con la prima proiezione assoluta, alla tv britannica, del «Dottor Zivago» con Omar Sharif e Julia Christie. La programmazione dei due colossi sarà, volutamente, coincidente.

m. s. p.



SI SCIOGLIE IL CELEBRE GRUPPO ROCK INGLESE

I Led Zeppelin si sciolgono. Come non sorprendersi di questa notizia? Due mesi fa, in occasione della tragica (e misteriosa) scomparsa del batterista John «Bonzo» Bonham, molti giurarono sulla possibilità di una sostituzione capace di mantenere viva la leggenda del famoso dirigibile: i Rolling Stones lo hanno fatto per due volte senza per questo perdere nulla della loro sconvolgente celebrità. E invece no. La morte, questa volta, deve aver colpito duro, molto duro, se una così redditizia «industria» dello spettacolo ha deciso di chiudere i battenti. Chissà, forse il cinescopio non ha abbattuto l'ultimo baluardo del buon senso e si piega, oggi, di fronte all'amarezza del dolore.

«Vogliamo che si sappia — hanno detto i tre musicisti (Jimmy Page, Robert Plant e John Paul Jones) — che la perdita del nostro caro amico è il profondo rispetto che nutrimo per la sua famiglia, insieme al senso di un'onta indivisibile ereditata da noi e dal nostro direttore, ci hanno indotto alla decisione di non poter continuare quali eravamo prima della morte di John».

Un comunicato scarno, perfino gelido, ma indubbiamente significativo. Si sa, la mitologia del rock si nutre da sempre di morte: una «morte ce-

L'ultimo volo dei Led Zeppelin

cessiva, paradossale, sempre sopra le righe, che spezza all'apice del successo la vita dei suoi impavidi eroi. La morte alimenta le leggende e scolpisce nella mente di ognuno un ricordo, una canzone, un sorriso, un'emozione. E' accaduto per Jimi Hendrix, per Jim Morrison, per Janis Joplin, ma anche, pensando ad altri, per Charlie Parker, per Charles Mingus, o per Edith Piaf e Jacques Brel.

I Led Zeppelin devono averci pensato su parecchio prima di decidere, ma alla fine hanno compiuto, probabilmente, il passo più coraggioso. Del resto, sospinti dai nuovi e perfidi ragazzini della new-wave nel dorato Olimpo della memoria, i Led Zeppelin avevano cessato da un pezzo di essere quotidiani miti di consumo. I loro dischi, sempre più rari e preziosi, e le loro esibizioni, sempre più lambiccate e visivamente recitate, avevano finito col farne un'istituzione

musicale, una leggenda vivente impermeabile al variare monotono delle mode.

Sono lontani i gloriosi tempi di Moby Dick (l'assolo di Bonham scandiva i pomeriggi di Per voi giovani e le nostre annate ore di studio), o di Whole Lotta Love, o di Dazed and Confused, o di Stairway to Heaven, tenera ballata acustica amata da mille chitarristi in erba! E sono lontani anche gli scontri al Palasport di Milano, con i Led Zeppelin, testardi, decisi a suonare tra il fumo dei candelotti lacrimogeni! Ultimamente, vestiti di cuoio e in divisa simil-nazista, i quattro giovanotti britannici celebravano nei grandi templi del rock il loro spoglio miliardario, annacquando in una raffinata musica elettronica i furori dei primi Anni Settanta. The song remains the same», dicevano, ma niente, in realtà, era più come prima.

Adesso che si sono sciolti, l'amarezza soffierà sui cuori dei fans più irriducibili e riempirà per un po' i magazzini della noia. Ma forse è meglio così: una leggenda monca mal sopporta gli epitaffi. In fondo, i Led Zeppelin hanno saputo scrivere la parola Fine prima di imboccare il viale del tramonto.

mi. an.

Ombre cinesi all'orizzonte

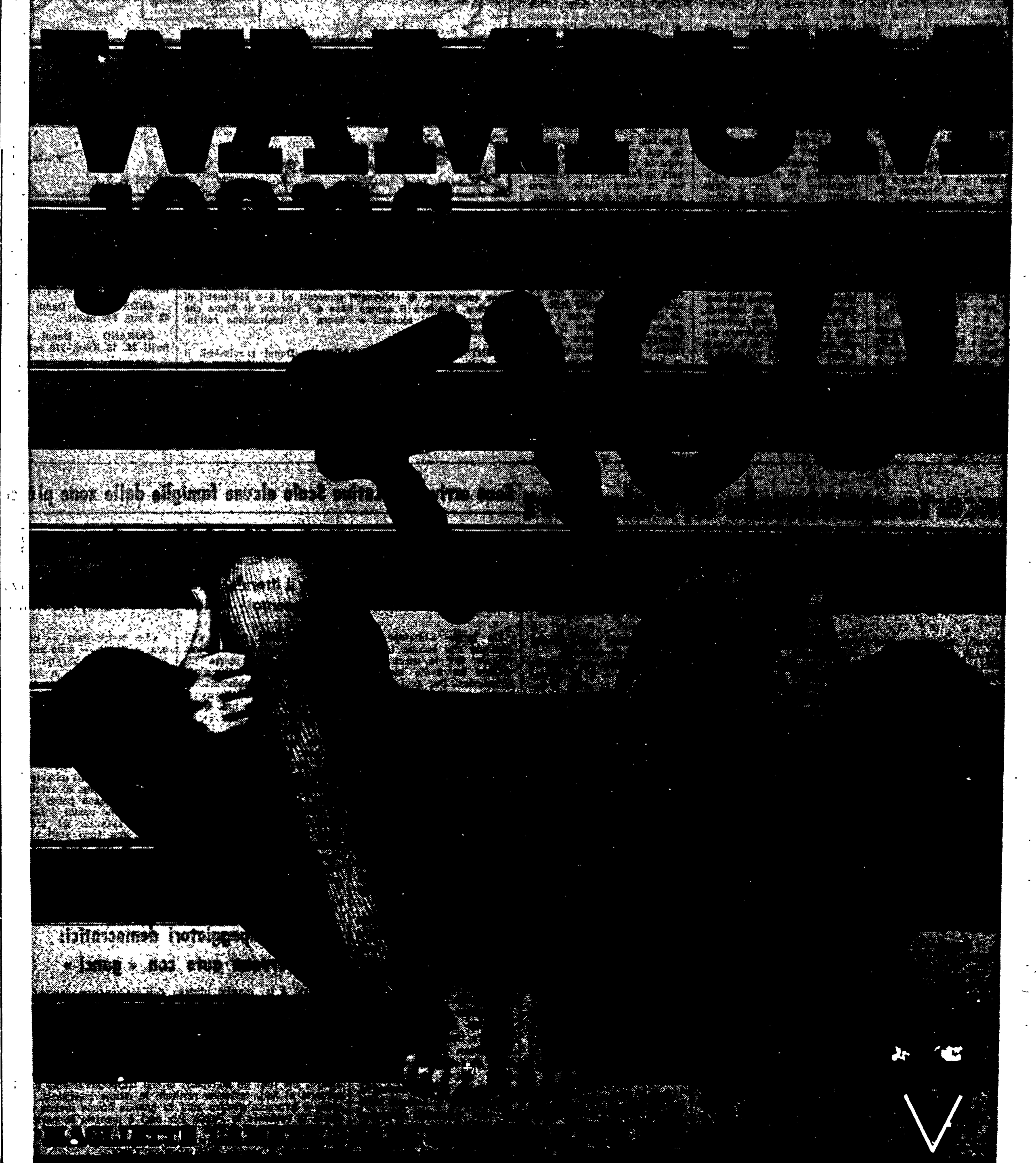
ROMA — Mentre Marco Polo sembra che sia finalmente in procinto di imbarcarsi per la Cina (è di questi giorni la notizia che la parte del grande esploratore veneziano sia stata definitivamente assegnata, per il kolossal televisivo di Giuliano Montaldo, a Ken Marshall; dopo le defezioni, le crisi di rigetto e d'amore degli attori precedentemente prescelti) a loro volta, i cinesi stanno per arrivare dalle nostre parti, con un bagaglio, alquanto pesante, di trent'anni della loro poco conosciuta cinematografia, grazie all'iniziativa dell'Unione circoli cinematografici dell'Arca che, appunto, sta allestendo la prima rassegna organica («Ombre elettriche») dedicata in Occidente al cinema cinese.

Se ne è parlato già in occasione dello storico banchetto tra Michelangelo Antonioni e una delegazione di cineasti cinesi, avvenimento che ha suscitato la definitiva «riabilitazione», per così dire, del nostro

registra, sotto accusa, negli anni Settanta, per il suo documentario Chung Kuo Cina. Un incontro, quello di Antonioni con i cinesi, maturato nell'ambito di rapporti e scambi culturali ristabiliti con la Cina, grazie anche all'iniziativa dell'Arca.

Rapporti che vanno via via intensificandosi (è partita in questi giorni per la Cina una delegazione dell'Arca guidata da Marco Müller che cura la manifestazione) per mettere a punto la rassegna a cui prendono parte vari enti e istituti, tra cui l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte (Torino sarà la sede centrale dell'iniziativa), lo stesso assessorato della Provincia di Milano, il Comune e la Provincia di Bologna.

Inoltre, al comitato scientifico della manifestazione ha dato la sua adesione Ugo Casiraghi, critico dell'Unità e studioso di cinema, autore di un saggio significativamente intitolato Il cinema cinese, questo sconosciuto.



Manifestazione popolare di solidarietà e per una svolta nella direzione del Paese

Domani all'Adriano per il Sud

Parteciperanno il compagno Antonio Cassese, sindaco di Eboli, Paolo Nicchia segretario della federazione di Salerno, il vicepresidente della giunta regionale Ciofi e il sindaco di Roma Petroselli - Parlerà Napolitano, della direzione del Pci

Appuntamento domani mattina, alle 10, al cinema Adriano di piazza Cavour, alla manifestazione organizzata dalla federazione del Pci romano. Un incontro popolare per fare il punto sulle proposte, le iniziative, gli impegni dei comunisti per l'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma, per manifestare la solidarietà alla gente del Sud per denunciare i ritardi e le inefficienze del governo, per una svolta nella direzione del Paese. All'assemblea prenderanno parte dirigenti e coordinatori delle zone terremotate.

Fra gli altri il compagno Antonio Cassese, sindaco di Eboli; Paolo Nicchia, segretario della federazione del Pci di Salerno. Interverranno anche i compagni Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale; Luigi Petroselli, sindaco di Roma. Parlerà infine Giorgio Napolitano, della direzione del partito. E' dalla fine della scorsa settimana che, dopo il grande sforzo fatto in tutte le sezioni della città e della provincia, per raccogliere e coordinare i primi aiuti da inviare in Irpinia

e nel Salernitano, si vanno svolgendo incontri ed assemblee sugli impegni da prendere per dare il massimo contributo alla ricostruzione, sui nodi politici che lo stesso terremoto ha messo in luce, con gli incredibili ritardi e confusioni di direttive nel portare i soccorsi. Nei giorni scorsi si sono svolte decine e decine di assemblee. Altre sono in programma per oggi. In particolare si svolgerà una manifestazione nella zona dei Castelli con Alessandro Natta, della segreteria del Pci. Assieme alla discussione e alla programmazione del soccorso degli aiuti che i comunisti e la città potranno dare nei prossimi mesi ai terremotati, proseguono gli interventi concreti nelle zone colpite.

semblee organizzate dai comunisti oggi anche a Frattocello, Torpignattara, Viellia, Trullo, Ostia Antica, Ostia Nuova, Casalpalocco, Nuovo Alessandrino, Centocelle, Nuova Magliana, Bravetta, Capena, Dragona, Decima, Portonaccio, Morandino, Ostiense. Insieme alla discussione e alla programmazione del soccorso degli aiuti che i comunisti e la città potranno dare nei prossimi mesi ai terremotati, proseguono gli interventi concreti nelle zone colpite. Oggi e domani una sessantina di compagni parturiranno per Lioni e Campagna, per dare il cambio a quelli che hanno lavorato fino ad oggi nei due ristoranti impiantati. Le strutture sono in grado di fornire circa 700 pasti ogni giorno a senzatetto. Anche a Lavinio funziona una cucina da campo messa in piedi dai compagni di Lavinio.

Gli altri aiuti, meriti di vario genere e viveri vengono invece convogliati nel centro raccolto della Provincia di Colte di Mezzo, in via Argoli.

Ferrara e Imbellone a Latina

«Solidarietà e lotta per ricostruire il Sud e per una svolta democratica». E' la parola d'ordine di una manifestazione organizzata dal Pci che si svolgerà domani a Latina (al cinema Tirreno, ore 9,30) a cui parteciperanno i compagni Maurizio Ferrara, segretario regionale del partito e Gustavo Imbellone, segretario della Federazione di Latina.

Attivo ai Castelli con Natta

«Dalle forze democratiche, dalle amministrazioni di sinistra e dai comunisti la volontà di continuare e ampliare la straordinaria opera di ricostruzione delle zone terremotate. Unità e lotta per una nuova direzione politica del Paese». E' il tema di un attivo della zona Castelli del Pci che si terrà oggi alle 17 presso la sezione di Albano. Parteciperà il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito.



A Lioni il campo base del Comune

Sarà realizzato con prefabbricati - Coordinerà gli interventi di ricostruzione nell'Alta Irpinia I centri gemellati con Roma e con il Lazio

Il centro più a valle è Lioni. 540 metri sul livello del mare, il 90 per cento delle case ridotte in macerie. 7 mila persone (praticamente l'intero paese) rimaste senza un tetto. E' proprio a Lioni, alla periferia di quello che è ora un cumulo di rovine, che verrà installato il campo base del Comune di Roma.

Gli aiuti, i soccorsi si organizzano, si fanno meno precari. Passata la primissima fase dell'emergenza si pensa come affrontare l'inverno, come avviare la ricostruzione. Nella cartina qui a fianco la vasta area dell'Alta Irpinia gemellata con il Comune di Roma e con la Regione Lazio. E' qui, nel cuore del disastro, a due passi dall'epicentro del sisma, che si concentreranno d'ora in poi tutti gli sforzi delle due amministrazioni.

A Sant'Angelo dei Lombardi, a Conza, a Calitri, a Nusco, il terremoto ha colpito senza risparmiare nessuno. I danni sono gravissimi. Le percentuali che riportiamo sulla carta sono quelle delle abitazioni inutilizzabili, delle molte, della quasi totalità di riconoscibile non vi sono ormai che le fondamenta. Gli altri drammatici dati che riportiamo nella scheda parlano da soli.

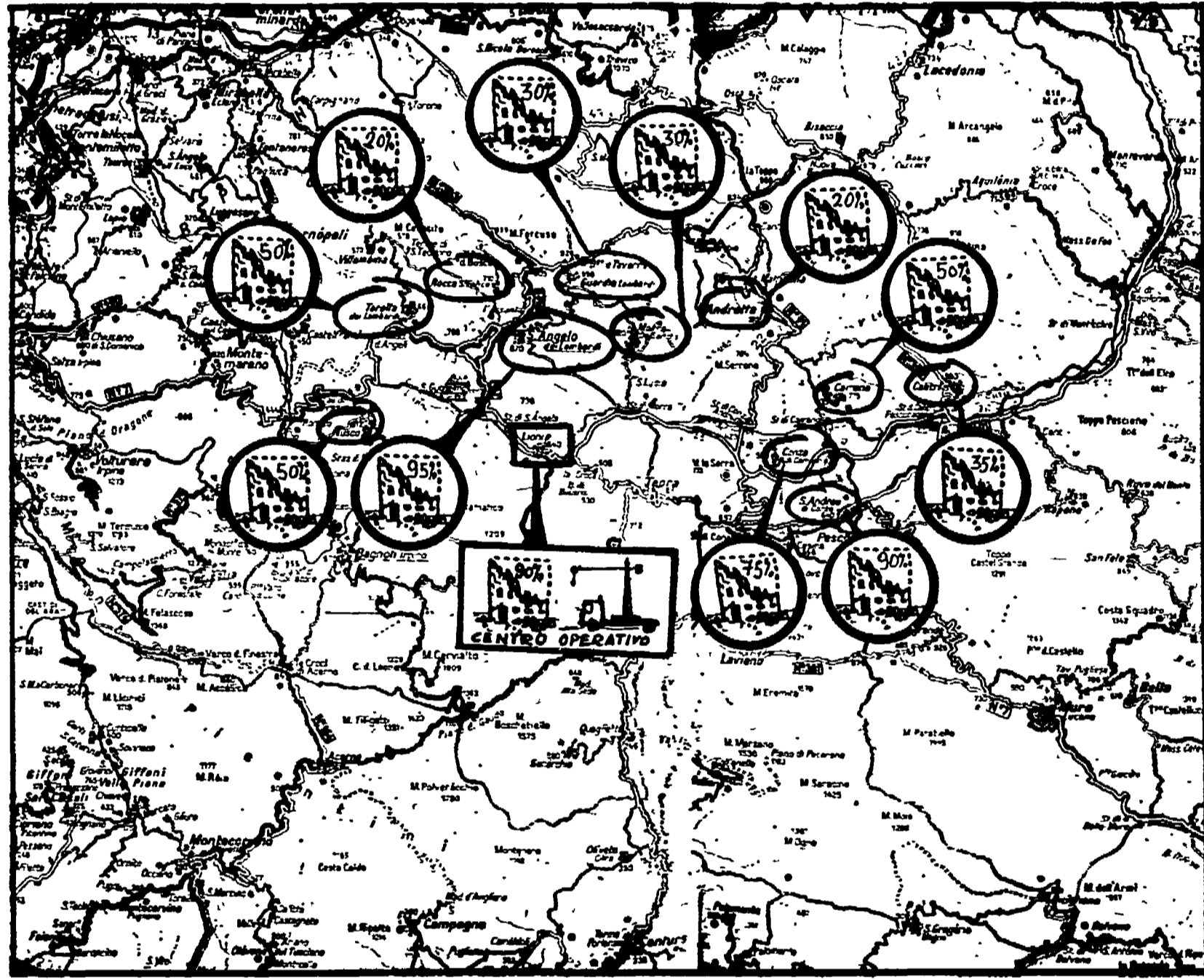
A Lioni arriveranno presto i prefabbricati. Ospiteranno

i magazzini, il dormitorio, la mensa, l'infirmeria, l'ufficio, i servizi, gli uffici, gli hangar. Anche il centro radio che collega il Campidoglio con l'Alta Irpinia, e che ora si trova ad Andretta, sarà trasferito in quella che presto sarà una base operativa di notevoli dimensioni. Il campo del Comune di Roma lavorerà a stretto contatto, anche fisico, con quelli analoghi allestiti sempre a Lioni dalla Regione Toscana e dalla Regione Marche.

La scelta di concentrare nella zona tutti gli aiuti in partenza da Roma e dal Lazio nasce da esigenze organizzative, ma anche dalla realtà che ha visto le colonne sanitarie della capitale, le squadre dei tecnici capitolini, gli operai del Comune arrivare tra i primi in questi paesi arroccati su aspre, e non sempre accessibili, montagne.

Sulla nuova fase che il Comune affronta, dopo l'invio degli aiuti di emergenza, l'assessore agli Affari generali, Luigi Arata, ha detto: «Sin dal primo momento il Comune di Roma ha assunto l'impegno non solo di partecipare all'opera di soccorso imposta dalla emergenza, ma anche di definire il proprio intervento per la fase della ricostruzione. In questo senso stiamo adeguando i nostri interventi di assistenza immediata al periodo intermedio che coincide con la stagione invernale, ma con un preciso riferimento anche a quella che sarà la fase della ricostruzione. In questo senso stiamo già predisponendo la utilizzazione ulteriore delle unità di intervento del Comune che operano nell'Irpinia ed abbiamo deciso di installare a Lioni il campo-base».

«I contatti che abbiamo avuto in questi giorni e che continueremo ad avere con gli amministratori locali delle zone terremotate e con i rappresentanti di altre Regioni impegnate nell'opera di soccorso - ha aggiunto Arata - ci confermano nelle nostre scelte: è opinione comune che occorra preoccuparsi adesso di un tipo di intervento finalizzato alla creazione nelle zone disastrate di condizioni permanenti di vita e di ripresa».



Nella cartina i centri dell'Alta Irpinia gemellati con il Comune di Roma e con la Regione Lazio. Accanto le percentuali delle case distrutte e inagibili. Questa una breve scheda, paese per paese, dei danni provocati dal sisma.

LIONI - Danni al 90%; moltissime le case crollate; i senzatetto sono 6.820; morti 220; dispersi 131. Il Comune comprende 46 chilometri quadrati ed è a 550 metri di altitudine. Ospiterà il campo base del Comune di Roma che coordinerà tutti i soccorsi e l'opera di ricostruzione nell'intera zona.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI - Danni gravissimi, il 95% delle abitazioni distrutte; 6.500 i senzatetto; morti 301; dispersi 2.000. 55 Kmq, 870 metri di altezza.

MUSCO - DISTRUZIONI E CROLLI AL 50%; senzatetto 1.200; morti 13; feriti 12. 54 Kmq, 914 metri.

TORRELLA DEI LOMBARDI - Danni gravi e crolli al 50%; particolarmente lesionate la parte vecchia; senzatetto 200; morti 2; feriti 110. 26 Kmq, 666 metri.

ROCCA SAN FELICE - Danni non gravissimi; 2 fabbricati interamente crollati; un morto. 14 Kmq, 750 metri.

GUARDIA DEI LOMBARDI - Danni al 30%; 650 senzatetto; morti 4; feriti 18. 55 Kmq, 970 metri.

MORRA DE SANCTIS - DISTRUZIONI E LESIONI AL 30%; senzatetto 400; morti 59. 30 Kmq, 863 metri.

ANDRETTA - Danni al 20%; senzatetto 600; un morto. 43 Kmq, 840 metri.

CAIRANO - Danni al 50%; senzatetto 400; morti 6; feriti 24. 13 Kmq, 770 metri.

CALITRI - Danni al 35%; senzatetto 700; morti 12; dispersi 1; feriti 22. 100 Kmq, 530 metri.

SANT'ANDREA DI CONZA - I danni sono gravissimi, al 90%; gli altri dati non precisati. 6 Kmq, 665 metri.

CONZA DI CAMPANIA - Danni forti; le case distrutte e gravemente lesionate sono il 75%; senzatetto 2.000; morti 85; numerosi i dispersi. 52 Kmq, 594 metri.

Ospiti del Lazio 258 profughi

Una delegazione della Regione oggi ad Avellino

Alcune famiglie sistemate negli alberghi del litorale - A Roma 61 sinistrati

Continuano le iniziative della Regione per coordinare l'aiuto e gli interventi del Lazio nelle zone terremotate. Questa mattina il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli partirà per Avellino, accompagnato dal vicepresidente Paolo Ciofi, dal responsabile del centro operativo per la protezione civile Ciuella e da altri funzionari regionali. La delegazione visiterà i comuni terremotati della provincia di Avellino affidati dal piano Zamberletti al soccorso della nostra regione. Ad Avellino ci sarà anche un incontro col prefetto, col sindaco, col presidente dell'amministrazione provinciale, con l'assessore Leda Colombini, incaricata di coordinare sul posto gli interventi e l'ingegner Pastorelli responsabile di tutte le iniziative di soccorso. In questi incontri verranno concordate le iniziative da attuarsi nei prossimi giorni per l'avvio delle prime attività di ricostruzione.

E' iniziato anche l'arrivo dei profughi dalle zone terremotate. Fino ad oggi 258 hanno trovato una sistemazione negli alberghi convenzionati della zona a sud del Lazio e del litorale pontino. Sessantuno sono invece i terremotati ospitati a Roma a cura della Provincia ed assistiti da assistenti sociali forniti sia dalla Regione che dalla Provincia, da volontarie del Cepas.

La Provincia, infine, fra le altre iniziative, sta elaborando un elenco di tecnici in grado di stilare i danni riportati dalle case, strade, opere pubbliche delle zone colpite dal sisma, e che potranno affiancare i tecnici del comune.

Concerto dell'Accademia filarmonica per il Sud

L'Accademia filarmonica romana organizza un concerto a beneficio dei terremotati. Domani, alle ore 12, al Teatro Olimpico il Gruppo di Roma e i Cori dell'Accademia diretti da Pablo Colino, eseguiranno musiche di Mozart. In programma «Ave verum K.618», «Serenata in mi bem. K.375», «De Profundis K.93», «Due notturni su testo di Metastasio K.436 e K.549». Il prezzo del biglietto unico è di lire cinquemila.



Gabriele Pandolfi

Concerto-spettacolo al Palasport Non si ferma l'impegno di Roma

I consiglieri del Pci Falomi e Veltroni propongono al sindaco che il Comune organizzi una grande manifestazione

Un grande concerto proprio sotto Natale. Uno spettacolo musicale, a più voci, in segno di solidarietà con le popolazioni terremotate del Sud. Una nuova, importante, significativa testimonianza dell'impegno di tutti la città verso i paesi e la gente colpita dal sisma. Per ora è soltanto una proposta. L'idea è del capogruppo del Pci in Campidoglio, Antonello Falomi, e del consigliere comunista Walter Veltroni. L'hanno scritta in una lettera indirizzata al sindaco Petroselli e adesso la proposta sarà nei prossimi giorni all'esame della giunta municipale.

Falomi e Veltroni propongono infatti che il concerto sia promosso e organizzato dal Comune di Roma, che diventi cioè una delle numerose

concrete iniziative di aiuto e di soccorso ai terremotati messe in piedi dalla amministrazione capitolina. «La coinvolgente drammaticità del sisma che ha colpito la parte più povera dell'Italia e l'urgente necessità di raccogliere fondi per avviare la ricostruzione dei paesi terremotati - si legge nella lettera al sindaco - richiedono l'espressione del massimo di solidarietà da parte di tutti i cittadini».

Il Comune, quindi, si può fare promotore - continua Falomi e Veltroni - concretamente con le positive iniziative già realizzate, di organizzare un concerto di Natale in solidarietà con la gente colpita dal dramma del terremoto. E i fondi raccolti con il biglietto d'ingresso po-

trebbero essere subito devoluti all'opera di soccorso.

C'è già anche una proposta per la data - il 23 dicembre - e per la sede: il palazzo della sport, all'Eur. E a suonare, ad esibirsi in favore della gente del Sud, chi vorrebbe? Un elenco di adesioni, per ora, non c'è. Quella di Falomi e Veltroni è ancora una proposta. Ma si può stare certi che il concerto avrebbe un notevole livello musicale e spettacolare. Gli artisti - se il progetto andrà in porto come crediamo - verranno in gran numero. Proviamo a fare qualche nome: Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Fabrizio De André, Roberto Vecchioni, Antonello Venditti e tanti altri, ancora raccoglierebbero senz'altro l'invito del Comune

Sono arrivate a Latina Scalo alcune famiglie dalle zone più colpite dal sisma

Tre notti all'addiaccio, poi la fuga

Sono alloggiate lungo tutto il litorale, una zona semideserta d'inverno - Quindici persone sistemate in un appartamento - «Non stiamo bene, ma non avevamo altra scelta»

Un lungo «biscione» di cemento che occupa tutto il litorale. Qui la speculazione edilizia ha avuto modo di sbizzarrirsi. Per anni c'è stata una vera e propria corsa per accaparrarsi ogni centimetro di spazio disponibile. Così sono sorti abusivamente, accanto ai vecchi poderi, i grandi edifici e le lussuose ville al mare. D'inverno questa zona è disabitata. Le finestre delle case corrose dalla salsedine sono sbarrate, i negozi chiusi, ogni collegamento con la città è stato sospeso in attesa dell'estate. Nessuno a Latina, nemmeno gli sfrattati, è disposto ad abitare al Lido: una zona troppo desolata, abbandonata da tutti.

Nessuno, tranne le famiglie dei terremotati che stanno arrivando, numerose, a Latina. Proverranno dalle zone più colpite dal sisma. Hanno raggiunto Latina con mezzi di fortuna. La prefettura ha provveduto alla loro sistemazione in appartamenti sfitti messi a disposizione dai privati. Sono, in tutto, una decina di famiglie: alcune intatte, altre dolorosamente smembrate. Sono impauriti, disorientati; si sentono isolati. Non volevano andarsene dal loro paese ma sono stati costretti. Alcuni dalla inefficienza dei servizi di assisten-

za, altri dalla paura. «Ci hanno detto che bisognava andar via - dice Maria Oliviero - Dicevano che c'era il pericolo di un'epidemia. Io ho due bambini ed ho avuto paura. Ora siamo qui. Quindici persone sistemate in un «solo» appartamento. Non stiamo bene, ci manca tutto, ma non avevamo altra scelta». La donna parla con calma, in dialetto, con il volto ancora segnato dalla tragedia. Al paese hanno lasciato tutto, ma intendono ritornarci. Per loro il futuro è in quel posto che il sisma ha distrutto. Credono poco alla ricostruzione, ma vogliono ricominciare tutto da capo nella loro terra.

«Le nostre case - continua la donna - sono andate tutte distrutte. Ma qui non vogliamo rimanere a lungo. Prima o poi torneremo a casa, necessario, costruiranno case nelle nostre mani la casa». Pochi isolati più avanti c'è una famiglia di S. Angelo dei Lombardi: padre madre e due figli. Maria Vittoria, 18 anni, racconta i giorni del terremoto, le notti passate all'addiaccio prima di avere il soccorso. Hanno perso i parenti e sono venuti a Latina perché avevano un amico. Anche loro sono stati sistemati in un appartamento privato. Non vogliono più tornare al paese. «S. Angelo dei Lombardi è raso al suolo».

I campeggiatori democratici: servono auto con «ganci»

Questo è un appello urgente dell'Associazione campeggiatori democratici del Lazio. E' rivolto a tutti coloro che possiedono automobili con ganci per roulotte e mettono a disposizione dell'Associazione. Infatti le case-mobili raccolte tra i campeggiatori non si possono fare arrivare nelle zone del terremoto per mancanza di trazione. Chiunque volesse mettersi in contatto con i campeggiatori democratici, può chiamare il loro numero telefonico: 5298933. L'associazione precisa inoltre, che tutti gli automobili offerti temporaneamente per i soccorsi al Sud, verranno restituiti in ottime condizioni, così come è avvenuto quattro anni fa quando furono inviate centinaia di roulotte in Friuli. Per oggi è prevista la partenza verso la zona di Napoli di più colonne, nell'arco di più ore a cominciare dalle sei. Domani, invece, quaranta roulotte partiranno con il gruppo della Regione Lazio.

ROMA

ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO SPIRANO alle 16 assemblea con il compagno Paolo Spirano del C.C.

TORPIGNATTARA alle 17,30 (Marroni); **FRANCHELLUCCI** alle 17,30 (Faomi); **DECIMA** alle 16,30 (Tovù); **CENTOCELLE ACE-** **STI** alle 18 (Belucci); **BRAVETTA** alle 17 (Miccucci); **OSTIA NUOVA AZORRE** alle 17 (Leoni); **TRULLO** alle 17,30 (Mandoli); **DRAGONA** alle 18 (Mammucari); **NUOVA ALESSANDRINA** alle 16,30 (Squarotti); **MORANDINO** alle 17,30 (Panatta); **VITINIA** alle 18 (Bischi); **OSTIA ANTICA** alle 16 (Aietti); **CAPENA** alle 18,30 (Agostinelli); **AFFILE** alle 20 (Piccarata); **NUOVA MAGLIANA** alle 10 (Ciofi); **CASAL-**

partito

FROSINONE

ANAGNI ore 18 Coordinamento Fabbricati; **CERINIA** ore 18; **ASSEMBLEE - S. DONATO** ore 19 (Mazzocchi); **CASSINO** ore 17 (De Gregorio).

RIETI

Comitato Cittadino ore 17 (Ferrari).

ASSEMBLEE - CASSETERI ore 20,30 (Giraldi); **TALOCCHI** ore 20 (Proietti); **P. NATIVO** ore 20 (Angeli); **MAGLIANO** ore 20 (Bocca); **SORGOSE** ore 20 Attività Comunale.

VITERBO

Sezione Biferani ore 18,30 Festa Inaugurazione (Fraschetti-Pastrelli); **GROTTE DI CASTRO** ore 20 assemblea (Perroncin).

LATINA

ASSEMBLEE SCAURI ore 16,30; **NORMA** ore 20.

FCGI

Tor de' Schiavi, ore 16,30 Festa Inaugurazione.

Per un'ora la città s'è imbiancata



Sotto zero, nuvoloso, nevica poi esce il sole

Un freddo polare ovunque, sui colli più alti il manto ha « tenuto » « E' stato un episodio temporaneo, comunque potrà ripetersi »

Il calendario dice che mancano quindici giorni all'inizio dell'inverno. Ma le condizioni atmosferiche smentiscono ogni regola meteorologica e anche le valutazioni degli esperti che rimandano a gennaio l'inverno. Fieri mattina, infatti, per circa un'ora ha fatto la sua comparsa in città la neve.

Per tutti è stata una sorpresa

All'inizio pochi fiocchi acquosi, poi vera e propria neve in tutte le zone. Nei quartieri più alti ha avuto anche il tempo — oltre che la consistenza — di fermarsi, raggiungendo lo spessore di tre, quattro centimetri: sul Gianicolo a Monte Mario, al Trionfale. Per tutti è stata una sorpresa: una vera nevicata a Roma non si vede dal '71 e comunque mai prima di gennaio abbiamo avuto tetti e giardini imbiancati. Alcuni, scoprendo le piante dei cortili imbiancate, possono aver scambiato la neve per strati di polistirolo disseminati da qualcuno in vece di scherzi. Altri hanno visto con sgomento un'anticipazione del grande freddo. Immediatamente sono stati i bambini, usciti di scuola per tentare inutilmente di

fare le tradizionali palle di neve. Ma alla loro euforia è subito subentrata la delusione. Alle 10, dopo un'ora, tutto era ormai finito. Anzi. E' comparso il sole tra le nuvole, quindi una decisa schiarita fino a pomeriggio inoltrato.

« E' stato solo un episodio temporaneo. Tuttavia la neve è probabile che cada ancora, in città, oltre che sui rilievi al di sopra dei due-trecento metri; a cominciare dalla notte ». Dall'ufficio meteorologico, interpellato ieri, non giungono buone notizie.

La temperatura è ovunque più bassa della media stagionale: a Roma ieri notte si sono registrati tre gradi sotto zero e zero ieri mattina. Condizioni ottime, il queste, perché le precipitazioni previste per oggi e domani abbiano la consistenza di neve.

Il tempo cattivo si deve all'ondata di aria fredda che arriva direttamente dalla zona artica e che continuerà a persistere almeno fino a martedì. Dopo, probabilmente, avremo sui nostri cieli aria più calda, proveniente dall'Africa o dalle zone temperate dell'Atlantico. Quindi, fino all'inizio della prossima settimana non c'è da sperare nulla di buono: nuvolosità, precipitazioni e solo brevi tem-

poranee schiarite. Ma perché a volte nevica e a volte piove allo stesso grado di temperatura? Abbiamo girato la domanda al geofisico di turno al servizio meteorologico che molto pazientemente ha risposto scegliendo termini poco « scientifici ».

Già pronte le piste di sci

Nelle alte atmosfere, dove la temperatura è al caso sotto di zero gradi le precipitazioni hanno la consistenza di neve. Che tale rimane se, prima di arrivare sulla terra, attraversa solo uno strato sottile di aria più calda. Invece se lo strato è spesso la neve ha tutto il tempo di sciogliersi e diventare pioggia. E' quanto accaduto ieri mattina a Roma.

Intanto nei dintorni della città tutti i colli sono imbiancati. La zona del Cadelli, Monte Cavo, i monti Prenestini, Monte Genanaro, il Boratice, i monti della Tolfa hanno uno strato di neve alto diversi centimetri. Alcune piste di sci possono, con buona volontà, già essere praticate. Per alcuni è forte la tentazione di lasciare la città per il weekend e di approfittare di una breve vacanza sciistica fuori stagione.

Per il colpo alla Banca dell'Alto Lazio arrestato un impiegato: è l'ex cassiere

Passò ai ladri le chiavi della banca

Clamorosa svolta nelle indagini - Spiccate altre tre comunicazioni giudiziarie per « illeciti » estranei però al furto Durante la rapina furono disattivati tutti i sistemi d'allarme - Il bottino è di 15 miliardi - Svalignate 250 cassette

Ormai non ci sono più dubbi. Anche se le indagini non sono chiuse e gli inquirenti continuano a mantenere il più stretto riserbo è certo che il sensazionale colpo alla banca dell'Alto Lazio (frutti 15 miliardi di bottino) è stato pensato, preparato e organizzato, nei minimi particolari, dall'interno. La banda insomma nel fare il colpo avrebbe avuto l'aiuto di « talpe » che gli ha permesso di agire indisturbata. Il sospetto si ebbe subito quando venne scoperta l'irruzione. Ma solo adesso si è saputo che un impiegato (sembra un ex cassiere) è stato arrestato e che per altri tre dipendenti dell'istituto di credito di via degli Uffici del Vicario, sono partite dall'ufficio del sostituto procuratore Summa altrettante comunicazioni giudiziarie.

E' passato un mese dal clamoroso assalto alle cassette di sicurezza, ci sono volute lun-

ghie indagini, si è dovuto vagliare e studiare attentamente la posizione di tutti i lavoratori perché i sospetti travasero qualche indizio. Si è scoperto così una serie di sconcertanti illeciti che, anche se non hanno un diretto collegamento con la rapina, fanno pensare a nuovi colpi di scena prima che la partita venga chiusa definitivamente. L'inventario, terminato proprio in questi giorni ha fatto salire il valore del « grisi » a cifre astronomiche: si parla infatti di 15 miliardi e la cifra non tiene conto di eventuali depositi in banconote estere.

L'incredibile razzia (furono fatti sparire gioielli, oro e documenti) fu scoperta alle ore 10,30 di lunedì 3 novembre, quando un cliente chiese di scendere nel caveau per un deposito. Nella notte erano state forzate 250 cassette di sicurezza. Una trentina però

erano state ignorate: certamente non a caso dal momento che erano completamente vuote. Gli « uomini d'oro » erano penetrati nei locali nel tardo pomeriggio del venerdì passando da un ingresso secondario di via della Guardia, aperto senza difficoltà. Una volta entrati superarono due cancelli e una porta antincendio senza far scattare l'allarme.

Neppure la porta blindata che immette nella stanza del caveau era stata forzata. I ladri dunque erano entrati servendosi delle chiavi. Ma le sorprese non finirono qui. I sofisticati impianti di allarme non segnalavano la presenza della banda. Non erano stati manomessi ma semplicemente disattivati, con le apposite chiavi. Ancora: alla camera del tesoro si poteva accedere solo attraverso due portelli blindati. Il primo quello centrale fu trovato integro; il

secondo era stato addirittura smontato dall'interno. Qualcuno, un tecnico, dopo aver sfilato tutti i perni in acciaio, aveva provveduto perfino a togliere di mezzo il pannello. Fu proprio il fatto che tutti i sistemi d'allarme compreso l'impianto di televisione a circuito chiuso, rimasero muti a far sospettare che i ladri erano stati appoggiati da qualcuno che conosceva perfettamente il loro funzionamento. Non c'era altra pista da seguire per individuare i responsabili del furto.

Adesso l'arresto dell'ex cassiere sembra avvalorare le ipotesi degli inquirenti e fornire una traccia concreta per recuperare il bottino che come si è detto è ingentissimo: della banca si servivano infatti alcuni uffici statali e anche la Bitum Oil. Nelle cassette erano custoditi titoli di credito e azioni.

I suoi clienti molti facoltosi proprietari di negozi del centro storico era anche praticamente la banca dei deputati. E questo particolare ha fatto nascere subito il dubbio più inquietante: il sospetto che la clamorosa rapina nascondesse anche un « giallo » politico. Cosa cercavano i ladri in quel caveau? Soldi, preziosi, titoli, o anche documenti importanti custoditi in banca legalmente da qualche deputato? La voce, diventata sempre più insistente nei giorni successivi al colpo, ha tardato a spegnersi, tanto che quando fu scoperta la grossa refettoria che una organizzazione gang internazionale provvedeva a riciclare, si disse subito che tra i gioielli e preziosi recuperati si nascondevano anche i misteriosi documenti. Ma la smentita della questura fu ogni dubbio. Solo ora l'arresto del cassiere potrà spiegare tutto.

La sconfitta del regime militare in Uruguay, sancita dal referendum popolare, è stata salutata con soddisfazione dal consiglio provinciale. In un ordine del giorno presentato dal consigliere Genzini la Provincia invita il governo italiano a intervenire anche in favore del popolo salvadoregno, torturato dagli « squadroni della morte » e costretto a subire la dittatura. L'ordine del giorno approvato dal consiglio si conclude con un appello per il rispetto della vita umana in tutti i paesi dell'America Latina.

Il dipendente fermato per la rapina alla Commerciale ha precedenti penali

Resta dentro. E' lui il basista?

Lui nega ma gli inquirenti insistono: forse era d'accordo con i banditi - Tempo fa nei suoi cassetti vennero trovati i disegni e buoni del tesoro « sporchi »

Non è riuscito ancora a spiegare che cosa stava facendo nei sotterranei della Banca Commerciale, quando è avvenuta la rapina. Lui continua a negare ogni accusa ma il sostituto procuratore Giorgio Santacroce che conduce le indagini per il colpo che ha fruttato un bottino di oltre un miliardo, non si è lasciato convincere. Per Amedeo Marulli, l'impiegato fermato subito dopo il furto, i sospetti diventano sempre più pesanti e il fermo giudiziario chiesto per lui dagli inquirenti rischia di trasformarsi in arresto.

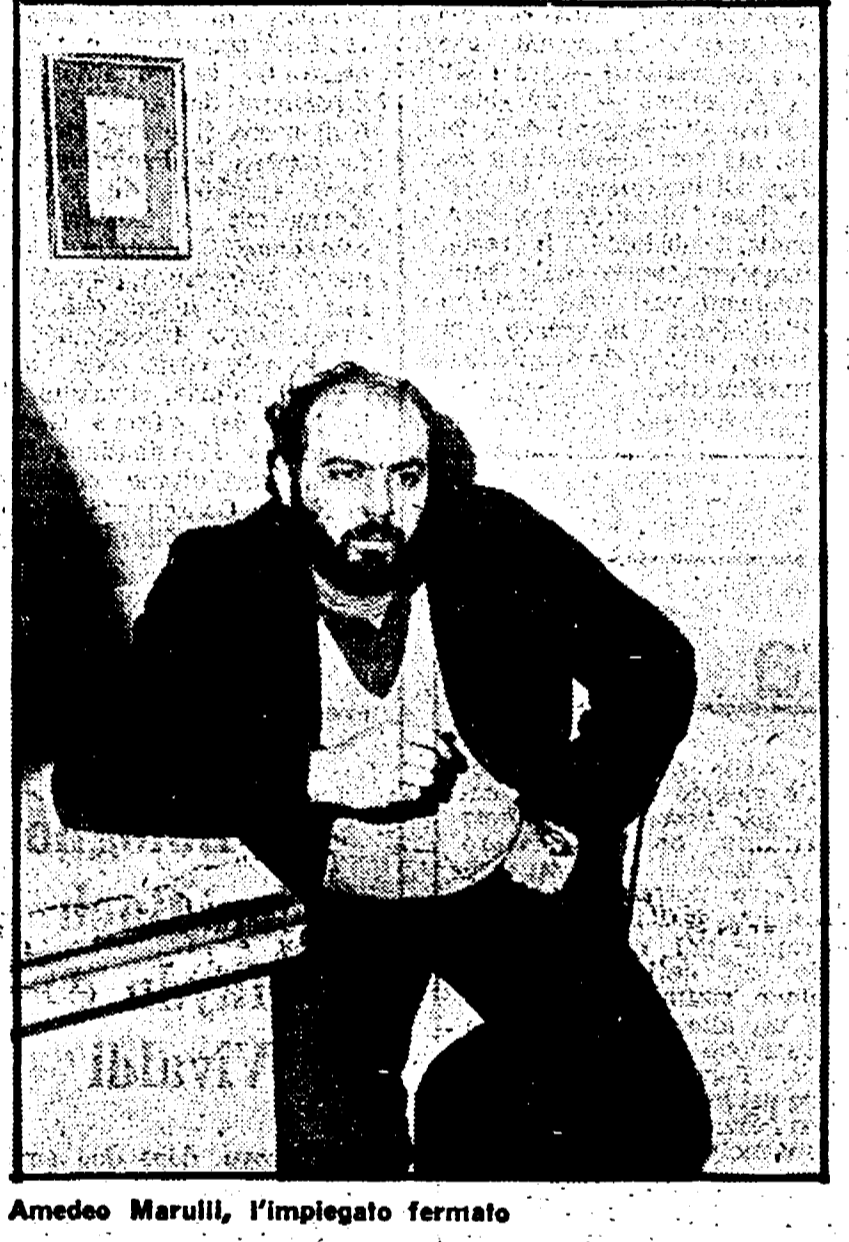
Intanto, mercoledì scorso è stato spiccatamente nei suoi confronti, un ordine di cattura per estorsione. Il provvedimento non ha niente a che fare con l'assalto all'istituto di credito, ma riguarda un precedente episodio avvenuto però nella stessa banca. Tempo fa nel corso di un'operazione fat-

ta da alcuni funzionari, vennero trovati nei suoi cassetti alcuni buoni del tesoro e numerosi assegni, il frutto di rapine in appartamenti. Marulli in quell'occasione disse di averli trovati per caso, ma fu denunciato lo stesso. Non solo... Le ricerche sulla sua posizione giudiziaria sono andate avanti e si è scoperto così che l'uomo ha precedenti anche per l'emissione di assegni a vuoto. Per questo il procuratore Luciano Infelisi ha spiccatamente mandato la cattura. « Fin qui il passato. L'impiegato si è trovato a passare davanti al caveau proprio quando i tre rapinatori cercavano qualcuno per farsi aprire la porta blindata. Secondo le accuse era lui il basista della gang. Fermato subito dopo ha continuato a negare. I tre ladri hanno fatto il loro ingresso nella banca verso le 13 e sono arrivati fi-

no al corridoio. Poco prima Marulli aveva lasciato il suo ufficio al secondo piano per recarsi al bagno che si trova nel sotterraneo. Vi è rimasto pochi minuti ed è subito rientrato. Poi è sceso di nuovo con la scusa dell'orologio dimenticato nella toilette. E' stato allora che i ladri lo hanno colpito e preso come ostaggio.

Un caso, o una mossa premeditata? Questo dovranno stabilirlo gli inquirenti, ma è certo che le troppe coincidenze lasciano aperti molti dubbi. Gestore di un bar in via Arcione, aveva abbandonato l'attività nell'ottobre scorso. La proprietaria lo aveva cacciato dopo aver scoperto alcune truffe ai suoi danni. Attualmente viveva con una donna in un residence che gli costava un affitto di oltre 500 mila lire. Come faceva a procurarsi tutti questi soldi?

A Tolfa dibattito sulla sinistra con Morelli « Il ruolo e i compiti della sinistra nell'attuale fase politica nazionale e internazionale ». E' il tema di un incontro dibattito, organizzato dalla cooperativa Azeta che si terrà al cinema teatro Claudio di Tolfa. All'iniziativa partecipano Sandro Morelli, segretario della federazione romana del Pci, Luciana Castellina, della Direzione del Pdup, e Antonio Landolfi, della Direzione del Psi.



Amedeo Marulli, l'impiegato fermato

Non è stato ancora identificato il ragazzo morto al Regina Margherita

Un giovane sui vent'anni, senza nome la quarantunesima vittima dell'eroina

L'hanno abbandonato davanti al pronto soccorso due donne e un uomo che sono poi fuggiti su una « Dyane » - Inutili i tentativi di rianimarlo - Pochi gli elementi in mano agli investigatori

Una per i farmacisti c'è un piccolo « codice di comportamento » che regola l'assistenza ai tossicodipendenti. Si tratta di sette norme, che stabiliscono cosa, e quanto e con quali ricette gli eroinomani possono ritirare le fiale in farmacia. Il « codice » è il frutto di un'intesa fra l'associazione sindacale e l'ordine dei farmacisti, l'ordine dei medici, la Regione, la Procura, il reparto antidroga dei carabinieri. Così mentre le indagini sugli illeciti e sul mercato grigio della morfina vanno avanti si cerca di assicurare e dare certezza legale alle farmacie e garantire, anche in questo modo, l'assistenza e l'applicazione del decreto Aniasi.

Sette regole per morfina e metadone

I sette articoli stabiliscono che tutte le prescrizioni vanno fatte sulle ricette speciali del Ministero della Sanità; che tutte devono portare la dicitura: « Piano terapeutico concordato con la USL... »; che prescrizione e consegna sono limitate al fabbisogno giornaliero, tranne nei casi eccezionali. Questi casi di prescrizione per più giorni, devono essere autorizzati dal medico o dal servizio di assistenza con l'esplicita dichiarazione: « Si

autorizza la consegna in unica soluzione ». Se la ricetta porta anche la dicitura « esigibile il... » la consegna avviene solo nel giorno indicato. In ogni caso il medico non può il risciare più di tre ricette redatte con la stessa data ed esigibili in giorni diversi. La consegna viene fatta solo al titolare della prescrizione o solo se maggiorenne. Se è minorenne allora il servizio di assistenza deve autorizzare una terza persona, con certificazione apposta dietro la ricetta. La ricetta deve contenere la prescrizione relativa a un dosaggio (fiala da 5, 10 o 20 mg per metadone, o fiale da morfina da 0,01 o da 0,02g).

Di lui si sa solo che è la quarantunesima vittima dell'eroina, a Roma, dall'inizio dell'anno. Per il resto, nulla. Il giovane che l'altra sera tre sconosciuti hanno « scaricato » fuori dal pronto soccorso del Regina Margherita, ancora non ha un nome. In tasca il ragazzo (all'apparenza dovrebbe avere poco più di vent'anni) non aveva nessun documento, né altre tessere o oggetti che potessero fornire un indizio agli investigatori. Così a 24 ore dalla sua morte, ancora non si sa chi fosse.

Il ragazzo è stato abbandonato morente davanti al pronto soccorso, in una traversa di viale Trastevere, da due giovani donne e un uomo (così hanno raccontato i pochi testimoni che hanno assistito alla scena), che sono poi fuggiti a bordo di una « Dyane ».

Due infermieri di guardia hanno subito intuito quello che stava accadendo: hanno raccolto il corpo del giovane e l'hanno trasportato in sala di rianimazione: ma non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è morto per « overdose ».

Sulle braccia aveva evidenti i segni di molte iniezioni. E' probabile quindi che la vittima fosse un tossicodipendente, magari conosciuto in Questura. E proprio in questa direzione, tra i nomi degli eroinomani, che, per ora, sono indirizzate le indagini.

Il secondo dipendente è Alfio D'Onofrio: per lui il provvedimento cautelativo è scattato in base agli obblighi previsti dalla legge. D'Onofrio, infatti — come l'altro riceverà ora solo metà stipendio — è finito in carcere per la storia della cooperativa « bianca » Auspicia.

Deciso dalla giunta regionale

Sospesi dal lavoro due dipendenti: sono sotto inchiesta

Tutti e due adesso sono sospesi in via cautelativa — dal lavoro. Uno è stato anche denunciato alla autorità giudiziaria, l'altro venne arrestato già nei giorni scorsi. Sono due dipendenti della Regione che la giunta di sinistra ha deciso, nella riunione di ieri mattina, di sospendere temporaneamente dall'impiego.

Il primo dipendente è un funzionario dell'ex ufficio del medico provinciale. L'accusa, contro di lui, riguarda presunte irregolarità commesse per una pratica di autorizzazione all'esercizio di una tessera di cura. In sostanza, il funzionario avrebbe consegnato una relazione favorevole sulla idoneità (rivelata poi inesistente).

Con questa « proposta » la commissione ha concluso i suoi lavori

La Maccarese è pubblica? Scarichiamola alle coop

Nulla di fatto, si torna a trattare col ministro - L'assurda pregiudiziale del disimpegno delle PP.SS. - L'obiettivo è di far uscire l'azienda dall'area statale - Oggi assemblea Pci-Psi

La « commissione speciale » del ministero ha chiuso i battenti di fronte al caso Maccarese senza nessuna decisione. Due incontri, lunghe discussioni, un'unica precisazione, pregiudiziale, quella di « mollare », a qualsiasi costo, l'azienda a qualcuno. Anche ieri mattina si è tentata la stessa manovra: i funzionari delle partecipazioni statali hanno detto che l'unica soluzione percorribile era quella della ipotesi cooperativa. Il ministero ormai — dopo il libro bianco di De Michelis — non ne vuole più sapere, né della agricoltura, né tantomeno della Maccarese che si porta addosso sei miliardi di deficit. E con questa ennesima proposta di « sganciamento » la commissione s'è sciolta definitivamente.

Adesso, si torna ai meccanismi tradizionali della trattativa. De Michelis si è impegnato a presentare equamente ai sindacati e alle parti sociali interessate piani e proposte per avviare a soluzione la vicenda della Maccarese. Su questi piani, tra poco, si tornerà a discutere. Ma l'orientamento del ministero è ormai abbastanza noto: azienda pubblica, non divisa cooperativa, e la Lega deve assumersi la responsabilità di riportare a « galla » la Maccarese.



Adesso, si torna ai meccanismi tradizionali della trattativa. De Michelis si è impegnato a presentare equamente ai sindacati e alle parti sociali interessate piani e proposte per avviare a soluzione la vicenda della Maccarese. Su questi piani, tra poco, si tornerà a discutere. Ma l'orientamento del ministero è ormai abbastanza noto: azienda pubblica, non divisa cooperativa, e la Lega deve assumersi la responsabilità di riportare a « galla » la Maccarese.

Il piano produttivo dell'azienda — ha detto il segretario Angelo Lona — e pensiamo a una soluzione di gestione non definitiva. Poi, quando il Parlamento avrà discusso il progetto di De Michelis si deciderà di conseguenza. Si eviterebbe così di perdere tempo e di lasciare la Maccarese in un vuoto di direzione. Ma al ministero hanno fatto finta di niente. Per loro quel « libro bianco » è già un vangelo. La vertenza, insomma, resta aperta, più di prima. Intanto stamattina, in azienda, i comitati regionali del Pci e del Psi terranno un'assemblea coi lavoratori.

Appeso davanti all'ex dormitorio

Le « Br » tornano a farsi vive con uno striscione a Primavalle

Stavolta hanno preso di mira un quartiere popolare, Primavalle. Ieri mattina, molto presto, alcuni terroristi hanno appeso uno striscione sulla cancellata dell'ex dormitorio pubblico, in via Federico Borromeo. Lo striscione rosso recava una scritta (tracciata con la vernice gialla): « Organizziamoci in nuclei clandestini di resistenza. Colonna 28 marzo ».

Ad avvertire la polizia sono stati alcuni abitanti, che verso le 7 di ieri mattina, si sono accorti dello striscione. Sul posto sono subito arrivati uomini della Digos che hanno avviato le indagini.

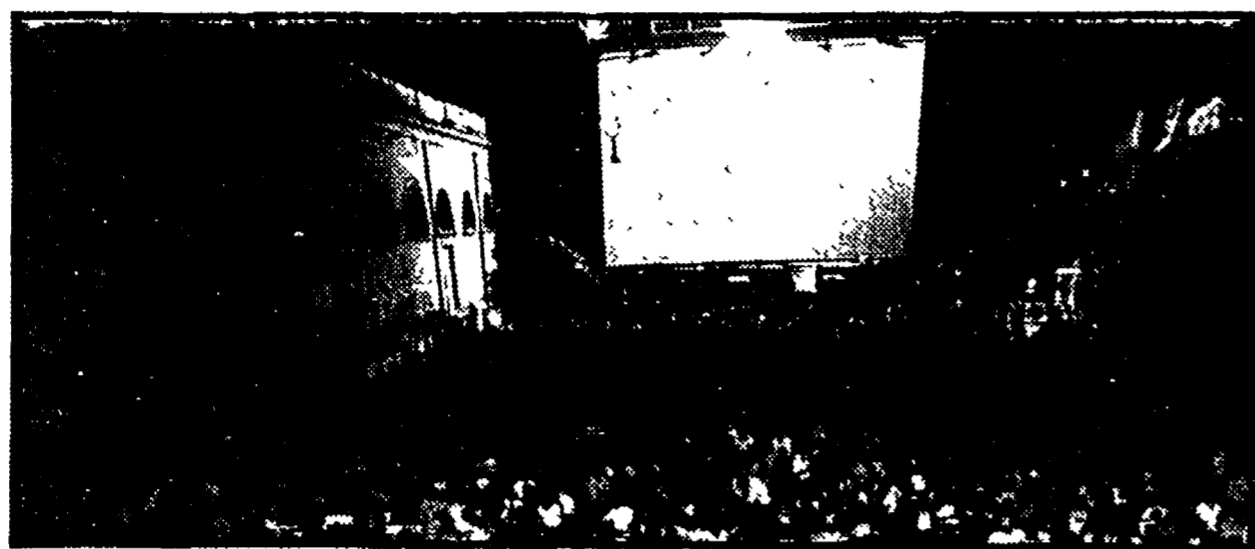
Gli investigatori non sembrano intenzionati a sottolucare episodi come quello di Primavalle. L'ultimo assassinio che le Brigate rosse si sono attribuite, a Roma, l'omicidio del dottor Furci, direttore sanitario del carcere romano di Regina Coeli, fu infatti preceduto da numerose

Le proposte del Comune per far fronte alla gravissima crisi del cinema

Film di Cannes in anteprima: il «pidocchietto» cambia vita

Un convegno in Campidoglio - Un consorzio di 20 sale: una programmazione ricca e divertente, un intervento che non sia assistenziale - Uno stanziamento intorno ai 500 milioni - Forse a settembre il «via»

«Il meravigliosi anni 50... Quella sì che era vita...». Il signore di mezza età che ha passato quasi un'ora a bisbigliare questo ritornello in fondo alla sala della Protomoteca, in Campidoglio - si svolgeva qui l'altro giorno il convegno promosso dal Comune sul cinema a Roma - era un piccolo esercente di sale cinematografiche. Una nostalgia motivata, dal suo punto di vista.



Una serata a Massenzio

Per il cinema, quelli, sono stati anni d'oro e non in senso metaforico: solo in città si vendeva qualcosa come 60 milioni di biglietti. Po agli inizi del '60 è stato un calo continuo: come una grossa nave bella, ricca e che va inesorabilmente a picco. Nel '64 i biglietti venduti scendevano a 34 milioni, nel '78 a 18 e nell'80 si prevede che non supereranno i 10. Un disastro.

diviso in due grossi settori: le sale del centro - cinema di prima classe - e quelle periferiche, film di serie B. A parere del Comune è proprio questa parte di pubblico che può e non salverà almeno rivitalizzare il cinema, «catturarlo alla morte lenta».

Cosa propone in pratica il Campidoglio? Il progetto è semplice e anche divertente: se andrà in porto (le premesse ci sono tutte, o quasi). Si tratta di questo. Un consorzio tra venti sale cinematografiche, all'incirca una per circoscrizione scelta tra quelle più in crisi (ma qui c'è già qualche disaccordo, c'è chi vorrebbe un intervento assistenziale del Comune e

ciò contribui a «tutte» le sale in crisi. Nicolini però lo ha già detto: da quest'occhio l'amministrazione non ci sente...). Queste sale proietteranno, con orario lungo, ovvero utilizzando anche il mattino, un «pacchetto» di film, a rotazione, scelto da tre o quattro programmisti.

va, la «tenuta» sarà buona (un film, insomma, resterà in circolazione un mese se non più) il secondo livello prevede la programmazione di tutti quei film stranieri che il pubblico italiano è destinato di solito a non vedere. Piccoli capolavori magari, ma che la distribuzione non ritiene conveniente acquistare, la cui immissione sul «mercato» è difficile. Ancora: i film prodotti dalla TV per la TV.

Le venti sale potrebbero diventare (il conditionale è d'obbligo visto che questo caso molto dipende dai soldi a disposizione) i punti terminali di trasmissioni in diretta. Trasmissioni, è ovvio, di cui la TV sarebbe in grado di dare la sola differita. E quindi concerti, incontri di sport, spettacoli.

Ultimo capitolo, i finanziamenti. Il Comune, l'assessore Nicolini nella fattispecie, è stato molto chiaro: il suo intervento non sarà di tipo assistenziale: la somma che ha a disposizione - fra i 300 e i 500 milioni - sarà ripartita tra gli esercenti delle 20 sale ma sarà destinata a coprire esclusivamente le spese fisse: illuminazione, personale, pubblicità. Il resto, ammodernamento delle sale, ornamenti vari sarà lasciato all'efficienza personale di ognuno, al singolo spirito imprenditoriale.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 0 gradi; Fiumicino 3; Pratica di Mare 2; Viterbo 2; Latina 5; Frosinone 1. Tempo previsto: nuvoloso con schiarite.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 495121/495033; Interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Filotia 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 13: orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14, domenica (alterni) 9-13: chiuso

il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9: feriali 9-14, festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini: feriali 9-14, festivi: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-33 sabato, 9-13 domenica. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Follorino, piazza Sant'Egidio n. 17/b. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4685. Soccorso pubblico: emergenza 112; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823. San Giovanni 7578241. San Pio 330051. San Giacomo 883021. Policlinico 492856. San Camillo 6850. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica estetica: 475010/480158. Centro antidroga: 736708. Pronto soccorso CR1: 6100. Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste far-

macie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 21; Esquilino: stazione termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44. Monti: via Nazionale 223 7; Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Massa Carra, viale delle Province, 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labicano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecevolaturo; Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 31; piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appia Latina, Tuscolano: via Appia Nuova n. 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

lettere al cronista

E io a lavorare ci vado a piedi

Caro Direttore, ho letto con attenzione ed interesse l'articolo apparso su l'Unità del 13 u.s. a firma di Domenico Petrica, intitolato: «Piccolo clogio del maratoneta urbano». Alcune considerazioni espresse nel simpatico articolo mi hanno dato lo stimolo a sviluppare i relativi concetti, utilizzati in particolare (confronto motore uomo-motore macchina), in un progetto sistematico che sottopongo alla Sua attenzione e a quella dell'autore dell'articolo.

Proposta di inserimento dell'esercizio fisico dilettante nel piano energetico nazionale. Un esperto di fisica potrà esprimere meglio di me i seguenti concetti: l'uomo è dotato di potenza, misurata dalla capacità contrattile dei suoi muscoli. I muscoli sono 368 (Chaussier), 346 (Theile) o 501 (Gappey), comunque tanti: ne vengono utilizzati nella vita ordinaria pochissimi. In tale momento di crisi di materie energetiche, il non utilizzare le energie che l'uomo immagazzina con il cibo è quanto meno frutto di insipientia. D'altronde il non utilizzare tali energie oltre che non permettere di raggiungere un risultato esterno, provoca una situazione patologica nell'uomo, poiché determinati organi non espletano la funzione per la quale sono stati creati. Cerchiamo di porre rimedio: crisi di carburanti per mezzi di locomozione? Riscopriamo il camminare e il correre e inseriamoli nel piano energetico nazionale. Molte persone camminano, corrono, vanno in bicicletta per diletto nelle ore libere, spesso girando intorno sullo stesso posto, avendo, a breve distanza la comodità di uno spogliatoio o di una doccia. Considerato che gran parte della popolazione romana, quotidianamente, compie lo stesso viaggio per lavorare o per studiare, costruiamo docce o spoglia-

Di dove in quando



Festival di «Nuova Consonanza» Presenza di Evangelisti nelle nuove esperienze europee



Il compositore Franco Evangelisti

Prosegue, intenso e carico di emozioni (nostalgia, rimpianto, desiderio, speranza - sempre più vasta, ma testarda, di poter scambiare ancora una parola, una battuta, un ciao con Franco Evangelisti), il Festival di Nuova Consonanza, dedicato e intitolato al compositore scomparso nello scorso gennaio. Ma ora veramente - grazie all'iniziativa di Nuova Consonanza - Franco Evangelisti non ha bisogno più di parole, bastando la sua musica che emerge dal silenzio, a tener viva la presenza del musicista coerente e consapevole.

In ogni settore della produzione musicale, vanno acquistando un posto di primo ordine le composizioni di Franco Evangelisti. E se si tratta di quartetto d'archi, ecco l'«Aleatorio» (1959) che documento la svolta del nuovo nell'ambito del quartetto d'archi, e se si tratta di elettronica, ecco gli «Incontri di fase sonora» (1956-57) scontrarsi, con successo, tra le più autorevoli esperienze del genere; e se è di scena il pianoforte, sono ancora le «Proiezioni sonore» (1955-56) di Franco Evangelisti a portare un contributo originale alla nuova letteratura pianistica, allo stesso modo che una composizione dimenticata, «I» (si intitola così), per violino e pianoforte, riportata alla luce dal «Duo» Georg Moench e Massimiliano Damerini nell'ultimo concerto di Nuova Consonanza al Foro Italico (Auditorium della Rai).

Il concerto comprendeva anche pagine di Dallapiccola (i «Due Studi» risalenti al 1946-47) e una «Sonatina» (1975) di Salvatore Sciarrino, evanescente e «spiritala», dolcemente sospesa tra i «glissandi» del pianoforte e gli «armonici» del violino, gli uni e gli altri lavorati con vertiginosa bravura dal Moench e dal Damerini.

Giovedì si è avuta la serata del Gruppo di improvvisazione, fondato da Franco Evangelisti che ne era l'animatore al pianoforte, e Antonello Neri, Egisto Macchi, Ennio Morricone (tromba), Giancarlo Schiaffini (trombone), Giovanni Piazza (Corno e flauti) e Alessandro Sbordani si sono prodigati nel riprendere il filo di un'intesa che, con Franco Evangelisti, perveniva, a volte, a risultati magici.

Particolarmente felice è apparsa l'improvvisazione sulla registrazione del primo brano, particolarmente ricca di significato appare la decisione di Giovanni Piazza, Morricone, Macchi e Neri di essere le cinque voci che intervengono nella com-

posizione Spazio a 5 (1959-61), programmata per lunedì sera. Il concerto, diretto dal giovanissimo Vittorio Parisi, comprende, ancora di Evangelisti, altre due pagine: «Strudini» (1955) per sedici strumenti, e «Die Chachtel», suite dal balletto, per orchestra da camera, risalente al 1962-63.

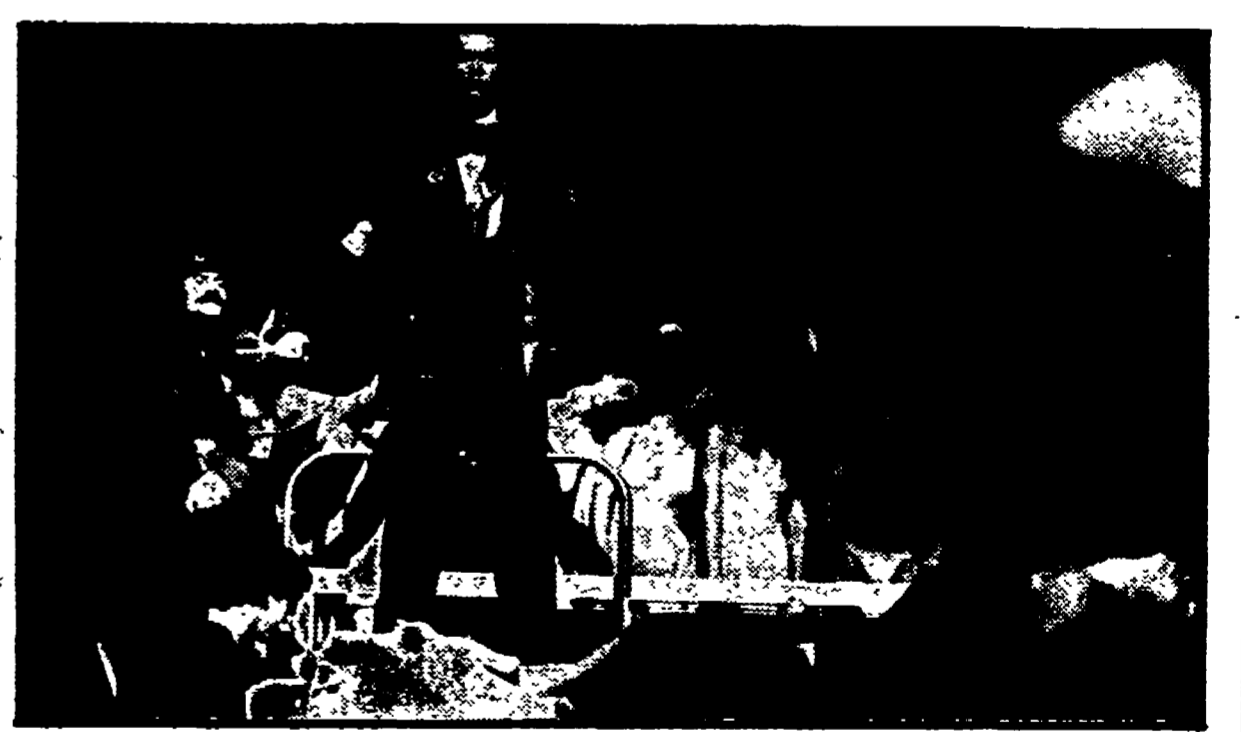
Ieri sera è stata la volta del flauto, con Severino Gazzelloni e Bruno Canino al pianoforte (diremo poi di questo concerto), ed è confermata per il 10 dicembre (ore 18.15), presso la sede del Goethe Institut di Roma (Via del Corso, n. 267), la tavola rotonda su Franco Evangelisti e i problemi musicali del nostro tempo. E' annunciata la partecipazione di Claudio Annibaldi, Domenico Guacero, Roland Kayn, Carlo Marinelli, Heinz Klaus Metzger e Luigi Pezzalosa.

Erasmus Valente

Da Bologna con Bach Haydn e Vivaldi

Di nuovo, dopo due anni, al San Leone Magno, «I Filarmonici del Teatro Comunale di Bologna», diretti da Angelo Ephraïm, sono presenti in questa stagione con due concerti.

«Familiendialog» alla Filarmonica Tema e variazioni che scottano in uno spettacolo antinazista



Una scena di «Familiendialog»

A trentacinque anni dall'annientamento formale del Reich, il problema del superamento del nazismo nella coscienza della Germania è materia che seguita a scottare e ad impegnare in termini reali la cultura e la società tedesche. L'ultima dimostrazione, in ordine di tempo, ce la fornisce la Compagnia di danza del Teatro di Heidelberg, che ha portato all'Olimpico, presentata dall'Accademia filarmonica, «Familiendialog», una recentissima azione coreografica, creata da Johann Kresnik su libretto proprio e di Helm Stierlin.

Difficile da classificare, questa pièce presenta una formulazione molto libera: danza, mimo, recitazione si intrecciano e si sovrappongono nella definizione del parente rapporto familiare - tra i vecchi e i giovani, padri e figli. «Familiendialog» è, in realtà, un dialogo tra sordi, la storia di un impossibile rappor-

to tra la generazione dei padri, compromessa da un passato irreversibile e quella dei figli, agitata dall'impaziente incomprendenza, fatalmente vocata ad una nevrosi del nulla. Johann Kresnik ha montato uno spettacolo letteralmente travolgente: il palcoscenico, utilizzato in tutta la sua estensione fino ai muri perimetrali, ha una appendice operativa in platea, ed è invaso da mille oggetti carichi di storia; la compagnia, infaticabile, è di scena quasi sempre al completo; in un turbine affannoso di figurazioni di eloquenti descrittività. Le invenzioni gestuali, che rivelano dotti riferimenti al teatro epico e al teatro espressionista, assumono un particolare significato coreutico, alla presenza, spesso stridente, dei due soli danzatori - il figlio e la figlia - per i quali sia prevista una danza dai termini espressi vi tradizionali. La tragedia familiare ma tura in un clima sempre cu-

TALBOT advertisement featuring a car image and text: 'LA tua TALBOT concessionaria per roma e rieti', 'UNA SETTIMANA BIANCA PER DUE', 'HORIZON L.5.670.000', 'TALBOT'.

Lettere al cronista advertisement: 'E io a lavorare ci vado a piedi', 'Caro Direttore, ho letto con attenzione ed interesse l'articolo apparso su l'Unità del 13 u.s. a firma di Domenico Petrica...'.

«Familiendialog» advertisement: 'Tema e variazioni che scottano in uno spettacolo antinazista', 'A trentacinque anni dall'annientamento formale del Reich, il problema del superamento del nazismo nella coscienza della Germania è materia che seguita a scottare...'.

NATALE OGGI advertisement: '6-18 dicembre 1980 Fiera di Roma ORARIO: 15-22, sabato e festivi: 10-22'.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 21,30, per l'occasione «Musica nella Città Barocca», in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminile 118 - Tel. 3601752)
Riposo
ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala accademica di Via del Greco)

ARCONI (Piazza Epiro n. 12 - Tel. 759.63.61)
Alle 20,45
Concerto dedicato al XV centenario della nascita di S. Benedetto da «I cantori dell'Arcon»...

ASSOCIAZIONE MUSICALE CONCERTI DELL'ARCONIA
Alle 21,30
Concerto di S. Benedetto da «I cantori dell'Arcon»...

OTTIETTO VOCALE ITALIANO (Via Monte Altissimo n. 30 - Tel. 892.48.78)
Martedì alle 21
«I Maestri della Polifonia nel Rinascimento»...

PROSA E RIVISTA
ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 3598646)
Alle 17,30 e alle 21,15 (ultimi tre spettacoli)

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Telefono 656.87.11)
Alle 17,30
«Una volta» di Maria Letizia Volpicelli...

CABARET
BATACLAN (Via Frontone 130/R)
Alle 17 e alle 21
La Compagnia della Loggia presenta «Il Re»...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)

CINEMA
«Vollati Eugenio» (Aniene, Augusto)

Jazz e folk

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 485.951)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22

CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertoni n. 22)
Trasmissione di S. 589.46.67

Cineclub

AUSONIA (Via Padova 92 - Tel. 426160-429334)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Satirico

Prime visioni

ARRIANO (p.zza Corvini 22, tel. 332153) L. 3000
Pettinato super più con T. Hill - Avventuroso

Spesimentali

PALAZZINA CORSINI (Via Pamphili, ingresso Sen - Tel. 366.28.37)
Alle 21
Il Laboratorio di Teatro Maschere presenta «Bar Golem» di G. Mayrink

Secondo visioni

ACILIA (tel. 5030049)
Una moglie due amici e quattro amanti con Olga Karlin - Comico - VM 14

VIDEO UNO

12,00 Film: «La legge»
14,00 Notiziario
14,30 Parlamento tra noi

QUINTA RETE

11,35 Teleserie: «Guerra tra gelosie»
12,05 Teleserie: «Dr. Kildare»
12,25 Grand Prix

TVR VOXSON

7,30 Film: «Folk Kuller»
9,00 Film: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia»

LA UOMO TV

11,50 Notiziario auto
12,10 Film: «L'intermezzo Quintana»

HOLLYWOOD

L. 1000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

MODERNO

L. 2500
Super hard core
(16-22-30)

AMERICA

L. 2500
I magnifici sette nello spazio con R. Thomas - Avventuroso

ATLANTIC

L. 1500
Olio le blonde con E. Montese - Comico

APOLLO

L. 1000
Urban cowboy con J. Travolta - Drammatico

ARIEL

L. 1000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

BRUNO

L. 1000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Satirico

DEL VASCHELLO

L. 2000
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14

DIAMANTI

L. 1500
Goldrake addio
GIANNI (via Apollo n. 427 - Tel. 780146) L. 1500

EMPIRE

L. 3500
Fantasi contro tutti con P. Villaggio - Comico

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

AMERICA

L. 2500
I magnifici sette nello spazio con R. Thomas - Avventuroso

ATLANTIC

L. 1500
Olio le blonde con E. Montese - Comico

APOLLO

L. 1000
Urban cowboy con J. Travolta - Drammatico

ARIEL

L. 1000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

BRUNO

L. 1000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Satirico

DEL VASCHELLO

L. 2000
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14

DIAMANTI

L. 1500
Goldrake addio
GIANNI (via Apollo n. 427 - Tel. 780146) L. 1500

EMPIRE

L. 3500
Fantasi contro tutti con P. Villaggio - Comico

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

AMERICA

L. 2500
I magnifici sette nello spazio con R. Thomas - Avventuroso

ATLANTIC

L. 1500
Olio le blonde con E. Montese - Comico

APOLLO

L. 1000
Urban cowboy con J. Travolta - Drammatico

ARIEL

L. 1000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

BRUNO

L. 1000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Satirico

DEL VASCHELLO

L. 2000
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14

DIAMANTI

L. 1500
Goldrake addio
GIANNI (via Apollo n. 427 - Tel. 780146) L. 1500

EMPIRE

L. 3500
Fantasi contro tutti con P. Villaggio - Comico

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

EUROPA

L. 2500
Struttura via Lucia 1672 - Tel. 6910781 L. 1300

I «moschettieri» azzurri affrontano oggi ad Atene (TV ore 13,30) gli uomini di Panagulias

Con Altobelli nella «tana» dei greci

La sostituzione di Bettega (infortunato) con l'interista dimostra l'orientamento di Bearzot a non rinunciare in partenza ad attaccare - Sarà una partita dura anche per l'accesso sostegno che gli ellenici avranno dal loro pubblico - Gli azzurri dovranno resistere al ritmo sicuramente «terribile» degli avversari senza vittimismo e sceneggiate - Una scortesia la scelta del Panathinikos

Da uno dei nostri inviati ATENE — Il tifo ellenico è mobilitato. Sotto le finestre del ritiro azzurro, in un posto discreto a mezza collina che si pensava fosse di gran pace, fuori dalle mura del campo dello stadio, pur rigorosamente chiuso per l'ultimo allenamento degli uomini di Bearzot, alle porte di ogni albergo dove si presume possa alloggiare il nazionale italiano, schiere compatte e rumorose di giovani e non più giovani, scandiscono nomi, slogan, urla e in mille modi la loro certezza di poter battere, e sonoramente, la nazionale italiana che si presenta qui ad Atene per il suo quarto match delle eliminatorie mondiali dopo quelli, tutti vinti per 2-0, di Lussemburgo, di Roma con la Danimarca e di Torino, infine, con la Jugoslavia. Adesso, dicevamo, tocca alla Grecia, e non trovi un solo sportivo in tutta Atene disposto magari timidamente ad ammettere che, insomma, la partita potrebbe anche non

finire come la passione locale desidera, anzi ardentemente vuole. Una convinzione generale, una certezza assoluta. Da tempo ormai sorretta e quotidianamente alimentata dalla stampa, dalla televisione, dalle dichiarazioni stesse degli addetti ai lavori, commissario tecnico Panagulias in testa. Dove affondi le sue radici tanta sicurezza, da cosa tragga, diciamo, conforto e stimoli non appare ben chiaro, visto che la Grecia, pur vincendo a Copenaghen, ha giocato fin qui nell'ambito del girone una sola partita e per quanto riguarda gli incontri amichevoli non ha mai per la verità incantato nessuno, ma la cosa serve comunque bene a spiegare la difficoltà del compito che attende oggi la nazionale azzurra nella «fossa» del Panathinikos. Sì, perché se è ben vero che ad Atene ci sono un paio o tre di deputatissimi stadi nel senso più vero della parola, per giocare questo Grecia-Francia, notevole handicap ambientale in più si è voluto di proposito scegliere questa ormai decrepita «scatola» nel cui confronto il vecchio App'ann di Padova era un salotto. Una mancanza di cortesia cui, se il paragono è lecito potrebbe ben fare il paio con quella che riservammo una volta agli egiziani portati a giocare sulla nave di Saï Sito. Il pericolo, considerato che il pubblico è così a ridosso

dei giocatori che arriva loro ad alitar nel collo, potrebbe anche essere grosso, ma i dirigenti ellenici non hanno esitato a correrlo. Il quadro, dicevamo, dà nel suo complesso una significativa idea di quanto sarà dura per la squadra di Bearzot uscire bene. Ci vorrà gente, prima di ogni altra considerazione di ordine più strettamente tecnico, dai nervi saldi e dagli attributi solidi, gente tosta capace di reggere il ritmo che non si fatica a presumere infernale, buona di subire senza batter ciglio e al caso di restituire senza però mai capogiro, di soffrire, al caso, senza vittimismo e sceneggiate, gente



L'interista ALTOBELLI insieme a BEARZOT

Grecia

- 1 Sarganis
- 2 Kirastis
- 3 Firos
- 4 Kapsis
- 5 Josifides
- 6 Livathinos

- 7 Delikaris
- 8 Ardzoglu
- 9 Kostikos
- 10 Mavros

- 11 Kouis
- 12 Conti
- 13 Tardelli
- 14 Graziani
- 15 Antognoni
- 16 Altobelli

- 17 Marini
- 18 Collovati
- 19 Scirea
- 20 Gentile
- 21 Cabrini
- 22 Zoff

Italia

● ARBITRO: Voutrot (Francia).

● A DISPOSIZIONE: Grecia: (12) Kostantinou, (13) Kudas, (14) Damanakis; Italia: (12) Bordon, (13) Orioli, (14) Baresi, (15) Zaccarelli, (16) Pruzzo.

● TELEVISIONE: La partita sarà teletrasmessa in diretta sulla rete 2 con inizio alle ore 13.30.

insomma, come una volta si diceva, tutta d'un pezzo. In questo senso può persino essere di buon auspicio, senza per altro la pretesa di scomodare un'altra volta l'ormai proverbiale stellone di Bearzot, la rinuncia allo acciaccato Bettega decisa ieri mattina ad una voce dal medico e dal tecnico. Il bianconero ha scrupolosamente provato a lungo, ma alla fine si è arreso: il ginocchio destro seguita a dolergli, giocare sarebbe stato un rischio, e la partita, s'è detto, vuole gente in gamba, nella pienezza dei suoi mezzi. Il Bettega ciondolante del match di Torino con la Jugoslavia, sarebbe stato in effetti un lusso che Bearzot non si poteva più permettere. I maligni, che specie qui attorno alla nazionale davvero non mancano, assicurano che il Nostro, con l'infelice, ha inteso con mossa astuta autoescludersi, e però l'insinuazione è così evidente che ne diciamo solo per dover di cronaca. Fuori Bettega dunque, si trattava di sostituirlo. Bearzot, specie dopo il buon provino di Roma, non aveva mai fatto mistero di puntare nell'evenienza su Altobelli; pensavamo però che, constatata la particolare difficoltà della partita, finisse poi col ripiegare su una decisione irrisolta a maggior cautela sulla scelta, diciamo, di Orioli in grado di garantirgli una maggior copertura a centro campo. Il c.t. invece, coerente anche qui con quel che aveva lasciato intendere, ha tenuto duro, si è dato coraggio e ha detto: Altobelli. Sarebbe equivale a spiegare la decisione — ad una dimostrazione di paura, ad un invito remissivo agli avversari, che si accomodassero pure a giocare da padroni la partita. Una prova di fiducia nella sua squadra, nei suoi uomini e nei suoi schemi di cui, specie dopo le «rodomonate» dei greci, bisogna dargli doverosamente atto. Potrebbe anche non bastare, si capisce, ma questo è un altro discorso. Importanti, è non partire rassegnati, battuti già all'avvio. E un Bearzot che non rinuncia al

due punte, che non escogita machiavelli, che non si affida a priori ad astruserie tattiche, è un Bearzot che merita, in aggiunta alla sua, la nostra fiducia e, più in generale, la fiducia di quanti hanno ancora a cuore le sorti della nazionale azzurra. Non sarà facile, ripetiamo, ma non fiammoci la testa prima di essercela rotta. Del greci s'è detto. Vivono

in euforia la loro vigilia e Panagulias ha già il cuore in paradiso. Ieri, senza misteri, ha dato la squadra e annunciato la tattica. Nessuna novità nell'un caso e nell'altro. Il solito 4-3-3 aggressivo delle partite casalinghe, pressing continuo e martellante, acuito per l'occasione dal nome illustre dell'avversario. I centrocampisti Kouis, gran cannoniere all'occasione, Livathinos e Delikaris i suoi «giocelli», Mavros la sua punta più insidiosa. E poi, al suo arco, un dodicesimo giocatore: il pubblico «terribile» del Panathinikos. Inutile aggiungere il suo pronostico. Vincerà — dice — e vincerà largo. Siamo a vedere fin dove avrà ragione.

Bruno Panzera

Il c.t. degli ellenici non sembra preoccupato più di tanto

Panagulias sicuro: «Vinciamo noi»

«La partita è più determinante per l'Italia che per noi. D'altronde la mia squadra si è già imposta sulla difficile Danimarca»

Da uno dei nostri inviati ATENE — Solo quando uno dei tanti poliziotti che presidiano il vecchio e ristretto stadio del Panathinikos, situato in uno dei quartieri più popolari e poveri della città, ha iniziato a mullare lo sfolagente i 3-400 giovani tifosi, che, per assistere all'ultima sgambata degli azzurri, avevano sfondato un cancelletto, hanno battuto in ritirata, e lo hanno fatto alla maniera di tutti mandando a quel paese non solo il policeman ma tutta la polizia che da queste parti non scherza, visto che i cittadini greci e gli stranieri che lavorano in questo paese sono tutti «schizzati». Molti di coloro che ieri sono stati cacciati a manganelate saranno presenti anche oggi allo stadio ateniese e assieme agli altri 23 mila paganti faranno un tifo eccezionale a favore del bianconcesti di Panagulias: «La partita di qualificazione — ha

precisato il c.t. degli ellenici — è molto sentita non solo perché vincendo faremo un grosso passo in avanti per i mondiali in Spagna ma anche perché il popolo greco, pur riconoscendo negli itatani dei buoni vicini, non ha dimenticato i fascisti che, qui, assieme ai tedeschi, deportarono ed uccisero tante persone. Ed è appunto per tutti questi motivi, oltre che per un fatto puramente sportivo, che domani (oggi per chi legge: n.d.r.) il pubblico non lesiterà a bordare di fischi agli azzurri ed inciterà, in maniera eccezionale i nostri atleti».

È proprio determinante questo incontro per la sua squadra? — gli è stato chiesto. «Credo sia più determinante per l'Italia che per noi. Abbiamo già vinto in Danimarca dove né Italia né Jugoslavia riuscirono a tanto. Per noi si tratta di una partita di prestigio anche se alla

fine i due punti sono importanti. Ecco perché credo nella vittoria della mia squadra che sul piano del rendimento, del temperamento e della tecnica individuale non teme confronti con nessuno». Panagulias queste dichiarazioni le ha fatte nel corso di una conferenza stampa tenuta in un noto albergo del centro di Atene. Alla domanda sulle condizioni ambientali, visto che la partita viene disputata in uno stadio dove il pubblico, dalle tribune può quasi toccare i giocatori, ha risposto: «La partita si gioca in campo e non sulle gradinate. In questo caso avremmo già vinto visto che il 99% dei presenti saranno greci. Ed è appunto perché alla fine sono i giocatori a determinare il risultato che la mia squadra dovrà giocare d'astuzia, con il cervello ma allo stesso tempo non dovrà mai lasciare l'iniziativa agli avversari. In

campo c'è un solo pallone e chi lo sa governare può ottenere tutto. La tattica che adatteremo? No, non mi fate ridere. I giocatori dovranno essere così intelligenti da superare l'avversario. Se Graziani contro Kapsis vince sette a due su otto ed Antonioni riesce a «saltare» Livathinos qualsiasi tattica va a farsi benedire. Ed è appunto perché nel calcio può accadere tutto visto che chi lo gioca sono degli uomini, e non delle macchine che per avere la meglio dobbiamo evitare errori e presentarci in campo convinti dei propri mezzi. L'altro giorno, a Patrasso, contro la «Under 21» dell'Italia avevamo battuto gli un programma. Solo che dopo 45' avevamo già incassato un gol e il programma l'abbiamo dovuto inventare nuovamente». Bearzot non farà giocare Bettega ma Altobelli, sa può dire questa scelta? «Bettega è uno dei più forti giocatori d'Europa. Mi dispiace. Se però Bearzot ha scelto Altobelli e non Orioli questo vuol dire che l'attaccante è un faticatore. Domani oltre all'abilità vince la squadra che possiede maggiori energie, maggiore fondo atletico». Il suo pronostico? «Vince la Grecia. Non ci sono dubbi». Anche Bearzot prima di ufficializzare la squadra ha tenuto una conferenza stampa dicendo: «Avrei potuto scegliere Orioli e non Altobelli che è una punta ma avrei dato maggiori chance a Panagulias. Poiché ritengo la squadra in grado di recitare un buon copione giocheremo questo difficile incontro con due punte. E penso che otterremo un risultato positivo». Loris Ciullini

Il supertestimone ripete la sua «verità» al processo del calcio

Montesi insiste su Wilson

Non sono emerse particolari novità dalla deposizione di Fabrizio Corti, che ieri è stato rimesso in libertà

ROMA — Al processo delle scommesse clandestine non ci sono stati grossi colpi di scena. Ieri il presidente Battaglini ha ascoltato due testimoni molto importanti, due che della vicenda ne sanno parecchio. Fabrizio Corti, arrivato al tribunale in manette (poi nel corso della settimana però il giudice Roselli ha emesso l'ordine di scarcerazione, essendo stato accusato soltanto di oltraggio a pubblico ufficiale e non più per violenza e minacce) ha fatto un'altra volta il racconto dettagliato delle partite incriminate. Corti ha parlato dei vari tipi di giochi effettuati per conto di Trinca e Cruciani, ha riferito dettagliatamente l'entità delle cifre scommesse sulle varie partite, quelle perse e quelle vinte, facendo fra l'altro alcuni nomi nuovi di giocatori invischiati nella vicenda e cioè quelli di Chinellato, Ghedin e Repetto del Pescara. Corti ha anche detto che i «cervelli» del calcio scommesse, quelli che ogni domenica sera telefonavano a Cruciani per preparare il piano delle scommesse della domenica seguente erano Negrisio, Petrini e Magherini. Ha confermato che Manin Ca-

rabba nello studio di Lorenzini gli chiese sette nomi di giocatori da condannare e poi tutto sarebbe stato chiuso, concludendo che la sera di Palermo-Bari, partita che fu della vicenda ne sanno parecchio. Fabrizio Corti, arrivato al tribunale in manette (poi nel corso della settimana però il giudice Roselli ha emesso l'ordine di scarcerazione, essendo stato accusato soltanto di oltraggio a pubblico ufficiale e non più per violenza e minacce) ha fatto un'altra volta il racconto dettagliato delle partite incriminate. Corti ha parlato dei vari tipi di giochi effettuati per conto di Trinca e Cruciani, ha riferito dettagliatamente l'entità delle cifre scommesse sulle varie partite, quelle perse e quelle vinte, facendo fra l'altro alcuni nomi nuovi di giocatori invischiati nella vicenda e cioè quelli di Chinellato, Ghedin e Repetto del Pescara. Corti ha anche detto che i «cervelli» del calcio scommesse, quelli che ogni domenica sera telefonavano a Cruciani per preparare il piano delle scommesse della domenica seguente erano Negrisio, Petrini e Magherini. Ha confermato che Manin Ca-

Calvi, si è innervosito, ha avuto qualche scrocco verbale con il legale, ma non è crollato. Ha sempre avuto la forza di saper respingere gli attacchi e ha confermato: «È stato Wilson a contattarmi. È venuto a trovarmi nella mia stanza». Solo in un paio di volte Montesi ha vacillato. La prima, quando Calvi ha voluto che spiegasse cosa intendeva per posizione indifendibile (così Montesi aveva spiegato il motivo della sua confessione, dopo aver sempre negato il fatto). Il giocatore ha spiegato che il suo continuo negare perdeva di consistenza dopo la presentazione dell'esposto, l'arresto dei giocatori e la deposizione del giornalista Catalano, con cui aveva avuto uno sfogo. Il secondo tentennamento si è avuto quando ha spiegato che il suo rifiuto di partecipare alla «combine» aveva fatto rimanere male alcuni suoi compagni di squadra, lui ha riferito che si trattava di una sua supposizione. Hanno anche testimoniato nella giornata padre Lisandrini, l'ex massaggiatore della Lazio Morelli, il giocatore Avagliano e alcuni impiegati dell'ufficio di Wilson. Paolo Caprio

LEI CORRE, TU RIPOSI.

Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente, 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntuale nei sorpassi e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sotto le ruote, la strada

sembra lustrata d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli imprevisti mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro, il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. Così le ore al volante diventano minuti.



In una giornata nervosa (e con un incidente 'diplomatico') l'Italia va sotto di 0-2 contro la Cecoslovacchia

Smid su Panatta, Lendl su Barazzutti E ora la Davis è proprio lontanissima

Metodi spicci della polizia coi tifosi italiani - Una sospensione nel primo singolare - Adriano è stato sconfitto dal n. 2 per 3-6, 3-6, 6-3, 6-3, 6-4, Corrado dal giovane fuoriclasse per 4-6, 6-1, 6-1, 6-2

Dal nostro inviato
PRAGA — Sono le 18.20. La Sportovní Hala è una bolgia. Il tifo delle opposte fazioni lo ha trasformato da luogo di sport in luogo di furore. Il tifo non è riuscito a rovinare una bellissima partita, quella che Tomas Smid e Adriano Panatta si sono disputati. Il primo set è stato un impegno straordinario su un livello tecnico più che apprezzabile, ma ha certamente guastato quel che doveva essere una festa.

Dunque alle 18.20 tre poliziotti in divisa e due in borghese abbracciano uno dei tanti italiani presenti a Praga per seguirli gli azzurri. Si tratta del notaio romano Massimo Barca fratello dell'on. Luciano, parlamentare del nostro partito. La moglie di Massimo Barca abbraccia il marito nel tentativo di strapparli alla morsa dei poliziotti. Ma invano. L'ordine è di fermare un tifoso qualsiasi, convinti così di calmarli gli altri.

(Diversa la versione ufficiale fornita dalla Polizia praghese alla nostra ambasciata: due agenti in borghese colpevoli di non essersi qualificati, si sono avvicinati ad un tifoso — Av-

simo Barca — perché fumava, invitandolo ad uscire dalla sala. Alle sue proteste lo costringevano di forza a seguirli e mentre il «tifoso» cercava di resistere, cadeva procurandosi una ferita al labbro superiore). Giovedì dire che il tifo era molto acceso ma non violento e che quindi l'azione della polizia è da considerare almeno intempestiva ed esagerata. E questo è il primo errore. A quel punto, dopo che quell'angolo di stadio è diventato particolarmente caldo, alcuni italiani (che frattempo è stato fermato un altro tifoso) raggiungono l'avvocato Giorgio Galgani, presidente della Federtennis italiana, che racconta:

«Mi hanno chiesto di proteggere gli italiani. E così ho deciso — e la mia decisione è stata accettata — di uscire dal campo la squadra italiana finché i due fermati non fossero stati rilasciati».

E infatti il match è ripreso dopo quaranta minuti cioè dopo il rilascio dei due italiani. Massimo Barca aveva una ferita all'interno del labbro inferiore, frutto dei metodi eccessivamente spicci degli agenti. La decisione dell'avvocato Galgani va considerata coraggiosa. Ma quella decisione rappresenta anche il secondo errore. E' da considerare coraggiosa perché ha contribuito a calmare gli animi. E' stato un errore perché non è pensabile che si arrivi a interrompere un incontro di tennis così importante sindacando un'azione della polizia della quale non si sa assolutamente nulla. L'azione della polizia è posteriori possiamo considerarla esagerata, ma nessuno sapeva se fosse o no legittima. Si è quindi agito con eccessiva emozione.

Il terzo errore è certamente il tifo esagerato. E cioè l'incapacità di gustare con calma un avvenimento sportivo capace di proporre emozioni e bel gioco. Il quarto errore, in questa sagra degli errori, consiste nel fatto che il tennis continua cocciutamente a considerarsi una disciplina sportiva per gente silenziosa. Ma Wimbledon, dove la gente se ne sta zitta a godersi il bel gioco offerto dal più forte tennista non è il mondo: è semplicemente Wimbledon, il regno della tradizione.

Va detta ancora una cosa dell'infelice match debutto di questa finale di Coppa Davis: il giudice di sedia, forse convinto di incutere rispetto, gridava nel microfono come se dovesse farsi sentire anche a Bratislava. Tutto quel gridare ha certamente contribuito a inasprire gli animi.

A corollario del brutto episodio c'è da aggiungere che in seguito poliziotti in borghese hanno sequestrato al racconista di Praga, Mario Giobbe, il nastro con un'intervista di Massimo Barca. Anche stavolta l'intervento della Federtennis internazionale ha appiattito tutto e il nastro è stato restituito al giornalista insieme all'autorizzazione a trasmetterlo.

Venerdì sarà match Smid-Panatta vinto dal ceco.

vacco dopo cinque set roventi, furenti e splendidi durati tre ore e venticinque minuti. Tomas Smid nelle prime due partite, 18 giochi lunghi 69 minuti, ha visto le streghe. Panatta giocava come se fosse il campione del mondo. Su un campo veloce chi non riesce a conquistare la rete è spacciato, almeno nel caso che siano di fronte due tennisti abituati al gioco d'attacco. E Smid a rete ci andava solo per farsi trafiggere. Quando riusciva ad accorciare il campo si trovava di fronte un Panatta trasformato in muro. Adriano respingeva tutto, era dappertutto, con tempismo inoppugnabile. L'azzurro non commetteva errori: era perfetto.

Tanta perfezione non poteva durare e infatti si è rotta nella terza partita quando col servizio a disposizione l'azzurro non è riuscito a concretizzare un vantaggio pari a 4-0. Subito il break col contributo del primo doppio fallo Panatta non è più riuscito a contrastare l'avversario. Tomas Smid a quel punto si è trasformato in «Tiramolla», un popolare personaggio di un fumetto

per bambini. Le braccia di Tomas arrivavano ovunque. Panatta, splendido ed servito — una terribile botta che piegava la racchetta del ceco — ha cominciato ad essere trafitto da implacabili risposte. Il match era cambiato, completamente. «Tiramolla», spinto dal tifo intollerante, è stato un controbattuto, era quel che era stato Panatta nelle prime due partite.

Al momento dell'interruzione Smid era in vantaggio 3-3 sul servizio dell'avversario. Si pensava che l'interruzione potesse giovare all'ex campione d'Italia: non è stato così. Smid ha straparlato il servizio ad Adriano, lo ha perduto a sua volta, ma nel nono «game» ha realizzato il «break» decisivo. Di lì per Smid non è stato difficile concludere: 6-4 e primo preziosissimo punto per i padroni di casa.

Panatta ha sciupato una grande occasione. Pensate: Smid ha avuto la prima palla utile per strappare il servizio all'avversario nel terzo set, dopo 21 giochi. L'azzurro ha commesso il primo doppio fallo nel 22. game, quan-

do Smid ne aveva commessi due. Il primo vero errore dell'azzurro lo abbiamo visto nel 18. gioco e si è trattato d'un rovescio troppo lungo e troppo alto. Questo il punteggio: Smid-Panatta 3-6, 3-6, 6-3, 6-4, 6-4.

Dopo una simile delusione, Corrado Barazzutti ha cominciato riprendendo il cuore degli italiani alla speranza. Giocando con il solito puntiglio Corrado si è infatti imposto per 6-4 nel primo set contro il favoritissimo Ivan Lendl. Poi, però, il giovane fuoriclasse del tennis mondiale ha cambiato marcia, cominciando a darci dentro come sa e per il friulano è stato subito buio. Il «terribile Ivan» è diventato un rullo compressore non lasciando all'avversario che qualche briciola di gioco. Basta il punteggio, poi, per dire tutto sull'impari match: dopo quell'iniziale 6-4 è seguito un tremendo 6-1, 6-1, 6-2.

Così è 2-0 per la Cecoslovacchia e le speranze italiane di conquistare la Davis sono proprio ridotte al lumicino.

Remo Musumeci

A Roma il via sarà dato dal sindaco Petroselli

Domani il «Corri per la vita» con Mennea, Simeoni e Damilano

E' l'iniziativa della Fidal in favore dei terremotati — Si partirà in contemporanea in numerosi centri — Altre iniziative dei ciclisti — Partite rinviate nelle serie minori

«E' la prima volta che partecipo ad una corsa non competitiva, ma ho aderito, assieme ai miei compagni Sara Simeoni e Maurizio Damilano e a molti altri amici dell'atletica, senza incertezze». Lo ha detto Pietro Mennea nel confermare la sua adesione al «Corri per la vita» organizzato dalla FIDAL in tutta Italia per la giornata di domani e il cui incasso sarà devoluto alle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Mennea, che si trovava a Barietta in quel tragico 23 novembre e che ha sentito con violenza le scosse ha aggiunto: «A me, alla mia famiglia, ai miei amici non è accaduto per fortuna, nulla di grave, ma ciò non toglie che ci è più facile immaginare quale stato d'animo, quale angoscia possa essere nata in chi ha subito tanti morti e tanti dannati. E noi del Sud a cui appartengo anch'io e che sento più che mai vicina».

«Vorrei quindi — ha proseguito Mennea — con questo atto di sincera, rivolgero l'invito a tutto il mondo dell'atletica, dello sport, ma soprattutto a tutti gli italiani di qualsiasi età, perché rispondano all'invito della Federazione di atletica».

A Roma, alla partenza in piazza del Colosseo, ci sarà anche il sindaco Luigi Petroselli e, con lui, con le tre medaglie d'oro di Mosca, tanti altri atleti in attività e non. Nella giornata di domani si correrà in moltissimi centri della penisola, mentre in altri si è preferito spostare l'iniziativa a lunedì, e altrove a domenica 14.

Per sostenere questo intenso programma la FIDAL ha stampato migliaia di manifesti che sono stati distribuiti in tutta Italia. Si spera che all'iniziativa aderiscano migliaia e migliaia di cittadini. La quota d'iscrizione sarà libera e l'incasso sarà devoluto

In interventi particolarmente rivolti alle necessità delle giovani generazioni.

Intanto, con l'avvicinarsi della domenica, si è dovuto stabilire il rinvio di alcuni incontri del campionato di calcio cui dovevano partecipare squadre provenienti dalle zone colpite dal sisma. Fina e questo momento il rinvio riguarda i due incontri di C/1 Turris-Livorno e Salernitana-Cosenza per inagibilità degli stadi di Torre del Greco e Salerno, quello di C/2 Savona-Potenza e quello di D Gladiator-Tripina su richiesta del Potenza e del Gladiator. Inoltre in Campania è sospeso fino a data da stabilire il torneo regionale alle-

vi e giovanissimi che avrebbe dovuto iniziare sabato 30 novembre.

Il mondo dello sport continua a prendere sempre nuove iniziative in favore dei terremotati. Come noto, la Federcalcio sta pensando di organizzare a Napoli un incontro fra gli azzurri e il resto d'Europa. L'altra sera, inoltre il Coni ha deciso l'invio nelle zone colpite di 15 pastiche prefabbricate per far fronte alle prime esigenze di tante società sportive.

Ieri, la GEAS di Milano (che raggruppa squadre di basket, nuoto, ginnastica, atletica e sport del ghiaccio) ha aperto una nuova sottoscrizione in favore delle popolazioni di Campania e Basilicata che si affianca alle tante per raccogliere le somme. La GEAS ha istituito dei centri di raccolta presso tutti i propri impianti sportivi. La Polenshi Gonzaga di Palavolo (A/I) devolverà l'intero incasso dell'incontro che ha opporà oggi al Sentral.

La Federazione ciclistica ha organizzato un incontro fra ciclisti professionisti in attività e vecchi assi del pedale di cui devolerà l'incasso. Si giocherà lunedì (ore 10.30) allo stadio comunale di Larciano (Pistoia).

Impianti sportivi: il CONI fa il punto

ROMA — Si è aperto ieri mattina nel salone del Foro Italico il convegno su «Linee per una politica degli impianti sportivi negli anni 80-85», organizzato dal CONI. Al convegno partecipano personalità dello sport, amministratori e uomini politici di ogni parte d'Italia.

La relazione introduttiva del presidente Carraro, che traccia le linee per un intervento nel campo dell'impiantistica alla luce delle nuove necessità e delle nuove regolamentazioni vigenti per lo sport (deleghe alle Regioni, ai Comuni, ecc.), è stata distribuita a tutti i partecipanti. E' poi iniziata la discussione, che, andata avanti per l'intera giornata, riprenderà e si concluderà stamane. Le linee di fondo su cui ci si muove in base alla relazione di Carraro sono quelle di lasciare a Regioni e in i locali il compito di progettare gli impianti per lo sport di massa mentre il CONI si deve occupare solo di quelli ad alta specializzazione.

Di particolare interesse nell'ambito del convegno la presentazione di un volumetto del CONI (Censimento degli impianti sportivi in Italia) che fa finalmente il punto sulla situazione impiantistica del nostro paese. Si tratta di un'indagine assai approfondita di cui da tempo si sentiva il bisogno.

Dopo il ritiro della Goodyear Michelin e Pirelli le gomme della F1

Scambi di accuse fra la Lazio e i giocatori (argomento i soldi)

ROMA — Con due comunicati, giocatori e dirigenti della Lazio si sono scambiati accuse nella vicenda del pagamento degli stipendi e dei premi partita. Hanno cominciato i giocatori che, appoggiati dal segretario dell'Associazione Italiana Calciatori, avv. Dario Canovi, hanno accusato la società di non avere mantenuto gli impegni annunciando peraltro di appressarsi momentaneamente ad ogni iniziativa a tutela dei propri diritti societari e in considerazione della tragica situazione in cui si trovano decine di migliaia di persone vittime della calamità naturale che ha colpito il nostro paese». E si riservano — conclude il comunicato dei giocatori — di esaminare ed adottare, al momento della ripresa degli allenamenti, ogni azione che apparirà più opportuna».

La società ha risposto precisando che gli stipendi sono stati corrisposti «in conformità dei patti intercorsi» e che i premi partita sono stati corrisposti «nella misura di 13/18». E la Lazio — dice quindi il comunicato — ritiene pertanto inammissibile, intollerabile ed ingiustificata, non solo nei confronti della società ma soprattutto nei confronti degli sportivi, l'atteggiamento assunto nei confronti di ogni atleta professionista». Dopo avere ricordato le pesanti difficoltà ed invitate i giocatori ed allenatori a non abbandonare la società biancoceca conclude preannunciando presso di contatto con gli organi federali, con l'AIAC ed eventuali provvedimenti.

Cosa succederà dopo che la Goodyear ha deciso di non fornire più i pneumatici alla F1? Come prima conseguenza ci sarà quasi sicuramente un rinvio dell'inizio del campionato, previsto per il 25 gennaio.

Un possibile rinvio era comunque nell'aria, visto che il presidente della FISA, Balestre vorrebbe dare tempo ai teams che si erano schierati con Ecclestone in modo che possano aggiornare le loro macchine secondo i nuovi regolamenti, facilitando così il loro rientro all'ovile». Ciò dopo che la FOCA aveva rimesso, sotto al mondiale «pronta».

Un rinvio potrebbe probabilmente consentire alla Michelin, che attualmente equipaggia le Ferrari e le Renault, di attrezzarsi per rifornire anche le altre squadre. A questo proposito la fabbrica francese si sarebbe già detta in grado di produrre le gomme per tutte le macchine del campionato FISA nel caso di un forfait della Goodyear.

Così questa che non può fare a meno di notare, la quale per bocca del suo addetto stampa Nigel Wolheim ha fatto sapere che per quanto riguarda la F1 manterrà il suo programma sperimentale — cioè equipaggerà per quest'anno solo le Tolman».

A conferma di quanto detto c'è da segnalare che la FISA ha preso una serie di contatti (con la Michelin presumibilmente) e ha emesso un comunicato in cui si dichiara molto ottimista riguardo al regolare svolgimento del campionato.

Tutti di gran marca i regali della Grande Raccolta MIRALANZA



e con l'Album dei viaggi dell'Olandesina potete raddoppiare il valore dei punti



al Centro Doni della vostra città potrete scegliere il vostro dono preferito e portarlo subito a casa.

- BARI Corso Cavour, 96 - tel. 080/33.97.98
- BOLOGNA Via Zanardi, 56 - tel. 051/37.12.90
- CAGLIARI Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 070/46.819
- FIRENZE Via delle Oche, 4r - tel. 055/21.45.55
- GENOVA Piazza Brignole, 10/12r - tel. 010/56.60.94 - 58.12.30
- MILANO Viale S. Gimignano, 30 - tel. 02/41.54.122
- NAPOLI Galleria Umberto I, 90 - tel. 081/41.60.26
- PADOVA Via De Gasperi, 29 - tel. 049/44.029
- PALERMO Via Pizzetti, 18/20/22 (Trav. Via Malaspina) - tel. 091/56.65.98
- ROMA Via L. Pierantoni, 6 (press. P.le Radio) - tel. 06/55.73.353
- TORINO Corso Peschiera, 325 - tel. 011/72.68.27
- VERONA Via Scarsellini, 30 (S. Zeno) - tel. 045/59.05.93

La vedova di Mao ancora di scena al processo di Pechino

Jiang Qing chiamerebbe in causa «personalità di rango superiore»

Lo sforzo dell'accusa tende al contrario a lasciar fuori Mao da ogni sospetto, e a sottolineare i legami dei «quattro» con Lin Biao - Definite «irragionevoli» le richieste difensive dell'imputata

Del nostro corrispondente

PECHINO - Si continua con l'interrogatorio di Jiang Qing. Ma non senza intoppi. L'accusa è ancora quella delle «catture» e delle persecuzioni contro Liu Shaoyi e dell'aver organizzato la manifestazione del 18 luglio 1967 che si concluse col saccheggio della sua abitazione. La vedova di Mao, dice l'agenzia «Nuova Cina», risponde ricorrendo a «soffismi». La radio aggiunge addirittura che avanza «richieste irragionevoli». A questo punto sembra abbastanza evidente che lo scoglio di fondo consiste nelle chiamate di correo di Jiang Qing, nell'allargare le responsabilità della rivoluzione culturale e della lotta politica contro Liu Shaoyi anche ad altri e, probabilmente, allo stesso Mao.

A questo punto si intensificano gli sforzi degli accusatori da una parte per sottolineare collusioni tra Jiang Qing e Lin Biao e dall'altra per tener fuori Mao dalla faccenda. Il pezzo forte di questo tentativo è un «memoriale» di Lei Yingfu, ex vicedirettore delle operazioni dello stato maggiore dell'esercito. Lei Yingfu parla della lettera, contenente tredici accuse contro Liu Shaoyi e Teng Xiaoping, dettata dalla moglie di Lin Biao già nell'ago-

sto del 1966 e dell'incarico, conferitogli dallo stesso Lin Biao, di recapitarla a se medesimo e a Mao, in modo che «la cosa sembrasse politica». La copia a lui indirizzata, Lin Biao la manda poi a Jiang Qing con l'annotazione: «Compagna Jiang Qing, leggi per favore questo e fallo avere al presidente, se ti sembra il fatto d'accusa - che allora era secondo solo al presidente Mao, si prenda la briga di scrivere un messaggio simile a Jiang Qing, significa che i due erano d'accordo».

La manifestazione contro Liu Shaoyi

Il secondo punto di appoggio della tesi della estraneità di Mao è direttamente legato alla manifestazione che si concluse con il saccheggio della casa di Liu Shaoyi, a quasi un anno di distanza da quell'agosto che segnò la spaccatura nel Comitato centrale e l'inizio della rivoluzione culturale. Un altro testimone, Qi Benyu, all'epoca dei fatti esponente dell'ufficio generale del Comitato centrale, dice di aver chiesto a Jiang Qing se non era il caso di mandare un telegramma a Mao - che non si trovava a Pechino -

per chiedere il suo permesso nel portare avanti le iniziative contro Liu Shaoyi. Jiang Qing gli avrebbe risposto di non preoccuparsi, che avrebbe telegrafato lei a Mao. Ma non lo fece.

Il materiale d'accusa raccolto contro Jiang Qing è notevole. C'è un suo visto sul rapporto in cui si dice che durante la perquisizione nella casa di Liu Shaoyi sono stati sequestrati 188 taccuini. Ci sono anche gli elementi più trucidi delle torture e degli arresti arbitrari per raccogliere «prove» contro Liu Shaoyi. La storia di Yang Chenzu e di Zhang Zhongyi, professori universitari di Pechino e del tientsinese Wang Guangen, tutti e tre morti sotto tortura. Non mancano particolari raccapriccianti, come quello di Jiang Qing che, mentre stanno torturando Yang Chenzu dice ai carnefici di spicciarsi per «tirargli fuori ciò che serve prima che muoia».

La vedova di Mao - a quanto si può vedere in televisione - non si scompone di fronte alle testimonianze. Neppure quando le fanno vedere un documento sull'arresto di Mao Mao in cui c'è una annotazione di suo pugno: «Agire di conseguenza». Riconosce che la calligrafia è la sua con una aria di distacco che sembra ricattare l'ironia della prima

seduta. Eppure questa volta le risposte vanno oltre i «non so» e i «non ricordo». Sugli arresti arbitrari Jiang Qing risponde che erano «giustificabili». Presenta «richieste irragionevoli» (chiamate di testimoni a discarico? Richieste che vengano esibite prove di corredo? Non si sa), si dà ai «soffismi», dà «risposte speciose» e - come scrive il Quotidiano del Popolo - chiama in causa «responsabilità di persone di rango inferiore e di rango superiore».

Il «comitato per l'eliminazione»

Di rango «superiore» a Jiang Qing era certamente Kang Sheng, responsabile dei servizi di sicurezza, principale coimputato (postumo) nella vicenda delle persecuzioni contro Liu Shaoyi. E' lui che - secondo un altro testimone, Xiao Meng - ordina che nella notte del 3 settembre 1967 venga steso un rapporto che qualifica la moglie di Liu, Wang Guangmei, come «agente del nemico», e richiede che venga arrestata. Ma Jiang Qing, alla quale il rapporto viene sottoposto il giorno seguente non è soddisfatta. La nuova edizione del rapporto, riscritta personalmen-

te da Kang Sheng qualifica Wang Guangmei come «agente USA», «agente giapponese» e «agente del Kuomintang». Jiang Qing controfirma.

Un altro personaggio, almeno formalmente, «superiore» è Xie Fuzhi, l'altro «espulso postumo», allora capo della polizia. Ma sono solo questi i personaggi di «rango superiore», o sono stati tirati in ballo personaggi di «rango» ancora più alto? Ufficialmente, Liu Shaoyi viene criticato con nome e cognome solo a partire dall'autunno 1968. Ma di un «comitato per l'eliminazione di Liu Shaoyi» si è detto che era stato creato nella primavera del 1967, ma gli attacchi delle «guardie rosse» contro «l'alto dirigente che segue la via capitalista» datano da molto prima. Né Mao è tenero con Liu Shaoyi nelle conversazioni con Edgar Snow. Della «commissione» di cui si parla al processo e di cui Jiang Qing ammette, sia pure dopo reticenze, di aver fatto parte, non si dice nell'atto d'accusa - a differenza di altre iniziative - che essa era stata costituita «senza autorizzazione». Da chi fu «autorizzata»? E se l'autorizzazione fosse venuta da molto in alto?

Siegmund Ginzberg

Presenti numerose delegazioni straniere

San Marino: da ieri il PC a congresso

La relazione di Barulli - Ventura e Mechini rappresentano il PCI

Il PCI al convegno del PC austriaco

ROMA - Ha inizio oggi a Vienna il 24. Congresso del Partito comunista austriaco. Il nostro partito è rappresentato da una delegazione composta dai compagni Bruno Bertini, della Commissione centrale di controllo; Alberto Ferrandini, segretario della Federazione del PCI di Trento e Josef Perkmann, vicesegretario della Federazione del PCI di Bolzano.

Attentati in Corsica

PARIGI - Diversi attentati, apparentemente attribuiti al Fronte di liberazione nazionale della Corsica, sono stati compiuti la notte scorsa in Corsica. A San Gavino, nei pressi di Portovechio, la villa d'un parigino è stata data alle fiamme. A San Martino di Lota e a Toga tre appartamenti di francesi sono stati danneggiati da esplosivo.

posta pensioni

Due quesiti: aggancio e trattenute

Hai ricevuto il decreto per il riscatto?

Sono stato collocato in pensione dall'amministrazione delle Poste con la qualifica di «direttore di ufficio». In luglio 1978. Spero nel tanto ventaglio aggancio delle pensioni alla retribuzione dipendente in servizio, ma non c'è stato ancora niente. Alcuni colleghi che si trovano nelle mie stesse condizioni mi hanno consigliato di inoltrare la due domande che vi allego in copia. BENVENUTO LOBINA Sassari

Da circa 6 anni ho inoltrato alla CPDEL domanda di riscatto del servizio militare da me prestato nel Marina dal 1937 al 1943. Mi necessita sapere se il relativo decreto è stato fatto o meno in quanto deve essere collocato a riposo. S. QUAGLIARINI Livorno

Sel stato ammesso al riscatto da te a suo tempo richiesto alla CPDEL e il relativo decreto che porta il numero 4591 è stato spedito con raccomandato del mio maggio 1980. Siamo certi che quest'ora lo hai già ricevuto. Nel caso contrario riscrivici.

Dovresti ricevere un account

A seguito delle mie continue richieste per la definizione della pratica relativa alla riscossione della mia pensione in base alla legge n. 36 del 15 marzo 1978, mi è stata inviata fin dal maggio 1980. Vorrei conoscere quando si prevede possa essere definita la riscossione. IGINO TORRITI Orbetello (Grosseto)

Pare che la tua lunga attesa stia per terminare. La tua pratica è in lavorazione presso il centro elettronico dell'INPS in Roma fin dal 16-6-1980 e che entro breve tempo dovresti ricevere un account a copertura del periodo fino a tutto gennaio 1981.

Occorre la dichiarazione del 1978-79

Nel 1975 presentai domanda di reversibilità dell'INPS per mia moglie. In qualità di orfana, alla Direzione provinciale del Tesoro di Roma che il 16 marzo 1976 mi comunicò che la competenza a decidere era della Direzione generale delle Pensioni di guerra. L'11-8-1977 mi perveniva dalla commissione medica l'invito a visita collegiale per il 20 settembre 1977. Il 27-9-1977 mi fu comunicato l'esito della visita e da allora non ho saputo altro. EDDA ROMEO Settecamini (Roma)

Il provvedimento concesso della tua pensione di reversibilità è stato già predisposto ed è fermo in attesa che tu trasmetta la dichiarazione relativa al reddito degli anni 1978-1979, che ti è stata richiesta fin dal giugno '80.

Il libretto per la fine dell'anno

Mio padre dopo aver lavorato per 15 anni nella RPT si ammalò e nel 1978 ritornò in Italia ove fu riconosciuto invalido dall'INPS che gli corrispose il trattamento minimo di pensione. Con la Germania la cosa andò più per le lunghe in quanto fu riconosciuto invalido solo un mese prima della sua morte. Successivamente mia madre incominciò a percepire i primi acconti che hanno coperto il periodo di attesa settembre 1980. Attende ancora il libretto di pensione che serve per regolarizzare la sua posizione presso l'assicurazione tedesca. L'INPS di Foggia mi ha risposto che il libretto deve arrivare da Roma. Manfredonia (Foggia) DOMENICO PALMIERI

La pratica di tua madre è in lavorazione dal 10 settembre 1980 presso il centro elettronico dell'INPS di Roma il quale assicura che entro l'anno essa riceverà la liquidazione definitiva e, naturalmente, anche il libretto di pensione. Se si verificano ulteriori disagi informati.

Ci mandi le generalità complete

Fensionato per invalidità da 3 anni, ho percepito solo acconti. GINO CIUCCCHI Bagno a Ripoli (Firenze)

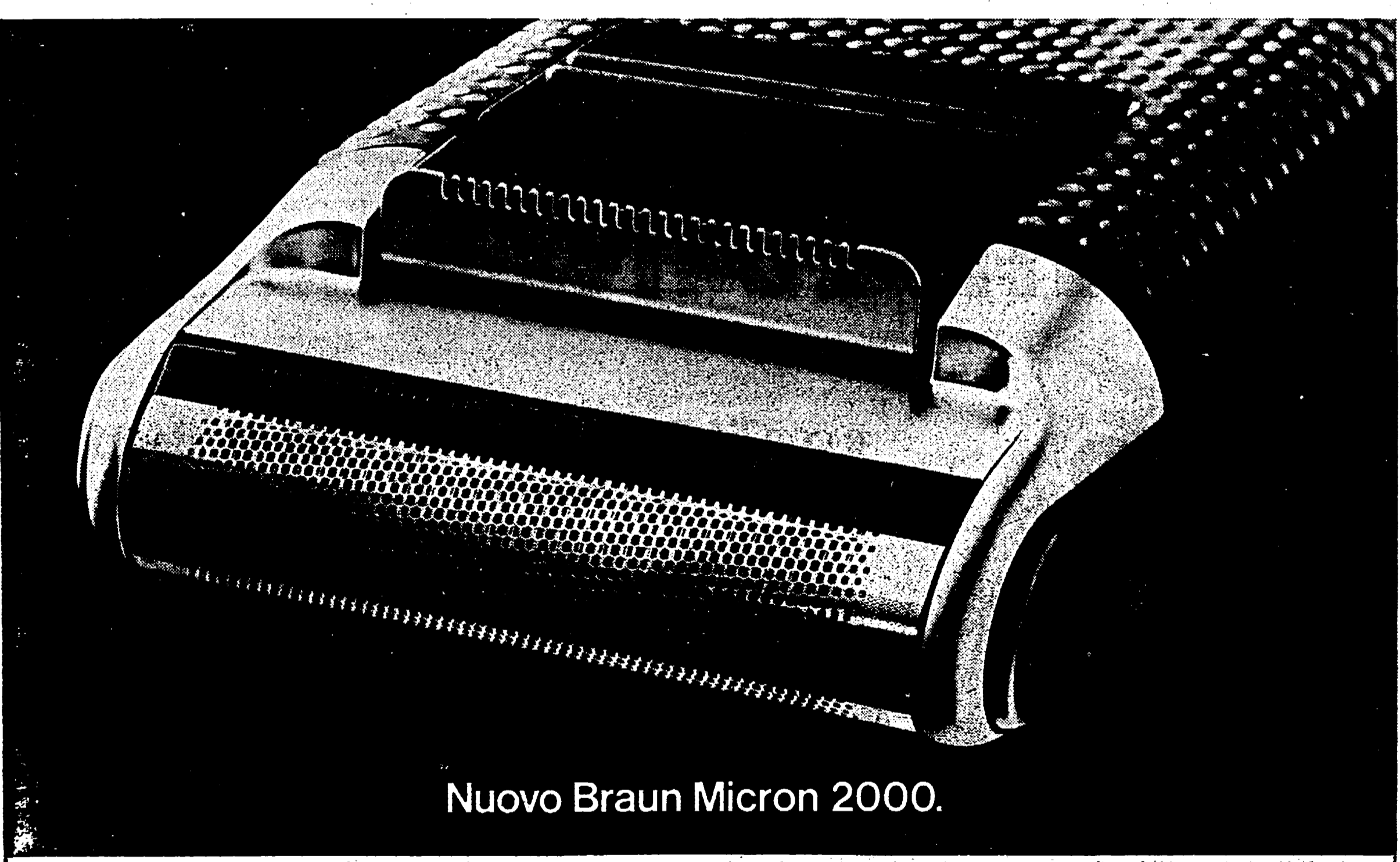
Predisposto il pagamento dei ratei

Sono ancora in attesa della definizione della mia pensione sociale. In un primo momento mi fu detto che sarebbe stata liquidata in luglio e poi in settembre scorso. Intanto lo non mi spiego perché l'INPS di Frosinone con lettera del 04-10-1980 ha chiesto a me e all'ufficio postale se ho mai riscosso ratei di pensione dal gennaio 1980. Sia lo che l'ufficio postale abbiano dichiarato la non riscossione.

CLELIA SAVORTI Isola del Liri (Frosinone)

L'INPS di Frosinone ha assicurato che la tua dichiarazione di responsabilità l'ha già ricevuta, mentre nessuna risposta ha ancora avuto, al momento in cui scriviamo, dall'ufficio postale di Isola del Liri. Intanto il centro elettronico dell'INPS di Roma qualcosa non va, dato che la tua pensione non risulta ancora elaborata, ci dicono, e per motivi tecnici. Comunque, il direttore della sede dell'INPS di Frosinone, a seguito del nostro interessamento, ha, in linea del tutto eccezionale, predisposto il pagamento dei ratei della pensione sociale da te non riscossa dal 1. gennaio 1980. Il relativo importo lo riceverai, non tramite l'ufficio postale, ma a mezzo banca con assegno circolare che verrà inviato al tuo recapito a breve scadenza. Nello stesso tempo l'INPS di Frosinone riporterà la tua pensione al centro elettronico perché sia definitivamente sistemata.

Gian Pietro Testa



Nuovo Braun Micron 2000.

Ecco perchè ti dà una rasatura veramente a fil di pelle. Anche nei punti difficili.

La testina radente di Braun Micron 2000 è curva e ricoperta da una lamina al platino, estremamente sottile e flessibile, per seguire perfettamente le linee del viso. Ecco cosa succede quando vi radete con Braun Micron 2000. La lamina esercita una leggera pressione sulla superficie della pelle così che i peli si vengono a trovare fuori dai pori oltre il normale livello.

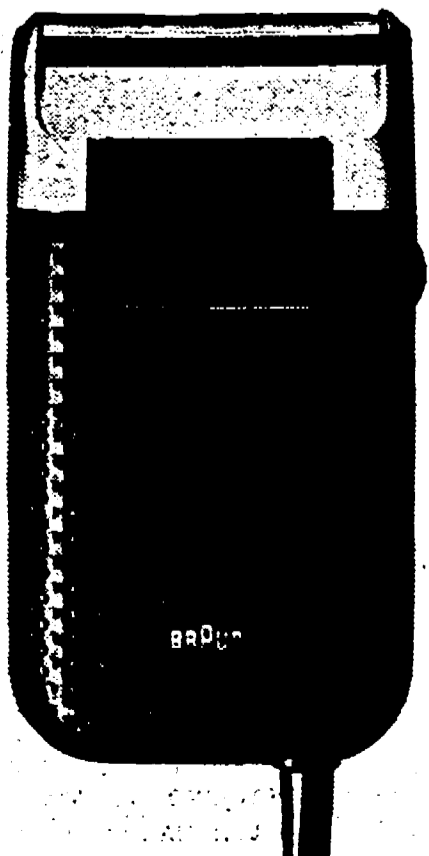


Un pelo ingrandito al microscopio elettronico prima di essere rasato con Micron 2000. A rasatura ultimata le peli tornano al livello normale e le radici del pelo rientrano scomparendo sotto di essa.

profondità da una delle 30 lame della testina radente. Il risultato è una rasatura veramente a fil di pelle. Ma c'è qualcosa in Braun Micron 2000 che garantisce una rasatura sempre a fondo anche nei punti difficili: il pettine-guida.

Ecco lo speciale pettine-guida per i peli ribelli del collo e sottomento.

Un piccolo pettine che posto alla base della testina cattura i peli ribelli - quelli più lunghi e attorcigliati sul collo e sotto il mento - li distende e li guida negli appositi fori alla base della lamina perchè siano tagliati subito alla radice. Ecco perchè la rasatura di Braun Micron 2000, anche nei punti difficili, è davvero una rasatura sempre a fil di pelle.



BRAUN

È per questo che sono tagliati più in

PCI: «Crescono inefficienze e clientelismo»

(Dalla prima pagina)
rea degli interessati al trasferimento e che non si smembrano la comunità. Ma se si devono trasferire solo i vecchi e i bambini (e solo quelli nei centri particolarmente colpiti) perché non si dice dove devono andare e per quanto tempo? Tre esempi positivi, da questo punto di vista, ci sono. Da Sant'Andrea di Conza decine di persone sono andate a Venosa; da Calabritto sono andati a Castellabate; da Caposele ad Ascea, sulle coste cilentane. «Se vi sono certezze — dice Bassolino — i comunisti faranno la loro parte per convincere anziani e bambini. Altrimenti ci opporremo a trasferimenti indiscriminati. Lo stesso ho incontrato, del resto, decine di sinistri, a cui non era stato detto nulla di preciso».

Ma la casistica delle inadempienze è lunghissima. Le proposte concrete dei comunisti, che sono state regolarmente disattese, non si contano. «Abbiamo indicato da otto giorni — dice il segretario del Pci — decine di villette abusive sul litorale di Eboli. Il pretore ne ha già ordinato l'abbattimento, ma non si avverte potremmo requisirle, ma non l'ha fatto». Ed Eboli è a poche decine di chilometri dai comuni rasi al suolo. Invece per il trasferimento si è parlato di Chieti, di Campobasso, di posti del tutto sconosciuti a chi doveva raggiungerli. E così — mentre si discute il «sospetto di massa» verso qualunque misura governativa — c'è nel fatti, un solo, grande esodo, che sta frantumando le comunità, sottraendo — anche — forze vitali per la ricostruzione.

E' l'emigrazione: «Sono stato a Lioni — testimonia Bassolino — e lì i compagni in 7 centri contano già 10.000 emigrati». Può sembrare una cifra esagerata. Ma ecco che la conferma arriva proprio dagli uffici di Zamberletti. Fino all'altro ieri «le persone ufficialmente espatriate all'estero erano 10.150 con l'auto e la Jervonia; mentre erano 1.381 con l'aereo». «A questo — dice il segretario — continua un comunicato ufficia-

le — un migliaio di persone che hanno lasciato il paese senza avvertirne delle facilitazioni per l'espatrio». Ma poi ci sono quelli che hanno raggiunto Milano, Bologna, Torino, i parenti in decine di città italiane e che sono almeno altri 10.000 e — ancora — il fiume che continua in tutti le stazioni, in tutti i centri che rilasciano i biglietti per andarsene. E arrivano, almeno, a 25.000 persone. E' questa «la ricostruzione»? E' questo l'unico concreto risultato a dodici giorni dal terremoto?

«C'è bisogno — rimarca Bassolino — di rappresentanti autorevoli, da parte delle altre forze politiche, nel comitato politico-operativo. Non ci può essere una guida di notabili. Facciano gli altri come abbiamo fatto noi con Geremica. Indichino un nome solo. E poi si costituiscono i comitati provinciali e i centri di zona». «I risultati concreti — aggiunge Geremica — non si possono certo ottenere lanciando nevrotici messaggi, attraverso le con-

ferenze stampa quotidiane». Del resto «o ci sono davvero garanzie di efficienza, oppure non potrà trarsi a lungo l'attuale situazione e i comunisti non faranno da copertura all'inefficienza altrui». Insomma muoversi, fare presto. I casi clamorosi di ritardo, infatti, non mancano. Ci sono — a Napoli — 1.000 roulotte bloccate da giorni, che non raggiungono i comuni dove devono andare. Ci sono — invece — ad Avellino 182 roulotte che sono scomparse, mentre la giunta comunale ha richiesto 15 alloggi, per assegnarne parte a notabili dc del posto. A Pagani la camorra ha tenuto un «summit» pochi ore dopo il terremoto per decidere come «interventare» in tutto il Salernitano. Un mafioso si è addirittura trasformato in imprenditore edile ed ora chiede commesse pubbliche per la ricostruzione. Ma non c'è solo la camorra. C'è — anche — la lotta dei comunisti, del sindaco, dei cittadini che — in sintonia col moto di

solidarietà che c'è stato in tutta Italia — si battono per dare un colpo al sistema di potere. C'è — a giudizio dei comunisti — un pericolo grave per la stessa Repubblica. La vita dei cittadini e dei comunisti che — in situazioni come quelle dell'agro nocero — lottano contro le sovrappiazze è in pericolo. Ma il commissario straordinario non interviene. Così dunque lo confermano, con rammarico, anche Geremica e Donise — stanno andando le cose. Lo scatto del dopoterremoto nella Dc nel governo non c'è stato. «Anzi — conclude Bassolino — il comportamento alla Camera del presidente del Consiglio, del ministro degli Interni e di quello della Difesa è stato semplicemente scandaloso. La Dc ha deciso, poi, di arroccarsi, di difendere tutto e tutti». C'è da meravigliarsi tanto — dunque — se per il «popolo dei terremotati» le cose continuano ad andare come sono andate nelle prime, maledette 48 ore?

Da Napoli un drammatico allarme

(Dalla prima pagina)
zione. E devono girare per i quartieri «scortati» dai vigili urbani: la gente li segue passo passo e li lascia solo quando terminano la perizia. «Credetemi, in queste condizioni non si può reggere a lungo», sbotta l'ingegnere capo del Comune.

Da lunedì il servizio sarà organizzato diversamente. Lo ha annunciato ieri il provveditore alle opere pubbliche, Martuscelli. In caso di dichiarata inagibilità ci sarà un'ulteriore verifica, e se anche questa dovesse confermare la stessa cosa si ricorrerà, in

ultima istanza, ad un'équipe di «strutturisti» della facoltà di Ingegneria. Tutto questo per evitare errori e per omologare al massimo le perizie. Il piano — di per sé corretto — rischia però di saltare se le forze disponibili restano quelle attuali. Non solo: un altro rischio è di prolungare ancora di più i tempi dei controlli, con la conseguenza che migliaia e migliaia di famiglie continueranno a vivere nella incertezza per settimane e forse per mesi. Da drammatica, la situazione diventerebbe esplosiva, incontrollabile.

«C'è tensione», è vero, ma la città è lontana da quel clima generalizzato di violenza e sopraffazione che qualche «inviato» ha già iniziato a tralleggiare. La gente protesta, sollecita in tutti i modi la squadra di periti («Presto verrà Natale e vogliamo trascorrerlo nelle nostre case, non nelle fredde aule delle scuole», hanno scritto in un comunicato gli sfrattati di Salita Vetriera); ma per il momento ancora distingue tra chi sul serio si sta dando da fare e chi invece annega nelle parole e nell'inefficienza.

«Nel consiglio di quartiere si lavora giorno e notte, senza un attimo di tregua. L'aver coinvolto fino in fondo questi

Nessun accordo nella Democrazia cristiana

(Dalla prima pagina)
la necessità di fare emergere con chiarezza i segni di una svolta: 1) la presa di posizione comunista — si afferma — «non esclude ma anzi accentua la esigenza di una nuova solidarietà di fondo nel paese». La Dc deve rispondere alla sfida del Pci in una «competizione nella quale ci riconosciamo lealmente e reciprocamente nella pienezza del rispettivo ruolo democratico per superare un sistema di democrazia cosiddetta imperfetta». Le eccezioni nel campo delle Giunte locali dovrebbero essere il segno del superamento

delle «contrapposizioni pregiudiziali» (e questo è senza alcun dubbio il punto più discusso, più controverso, all'interno della Dc); 2) quanto alla questione morale, Galloni respinge — così dice — l'idea di un «processo al regime». Ma chiede interventi immediati, nelle situazioni più acute, «giungendo se necessario fino a richiedere le dimissioni» (caso Bisaglia). La sinistra dc indica poi una serie di modifiche dei meccanismi interni; 3) infine pieno appoggio al governo Forlani.

Tra Fanfani e Donat Cattin da una parte e la sinistra dc dall'altra, come è possibile arrivare a una composizione che abbia senso politico? Tutto è problematico: la conclusione del Cn democristiano è difficile prevederla, anche se si dà per scontato che si andrà a un «congelamento» delle cariche, il che avrebbe essere posta in modo aperto: «Un Mida democristiano sarebbe la cosa migliore».

Qualcuno, come l'on. Frandini, fa balenare l'ipotesi delle dimissioni di Piccoli, se essa dovesse essere «utile» alla ricerca dell'unità. Un severo giudizio sulla Dc è contenuto in un'intervista del liberale Bozzi all'Europeo. Alla domanda: che cosa pensa della proposta del Pci?

egli risponde: «La Repubblica è a un bivio. Disastri fisici e morali hanno corroso le istituzioni e i pubblici uffici. Il difetto maggiore del nostro regime è la mancanza di alternanza al potere». L'iniziativa del Pci, secondo Bozzi, si muove nella giusta direzione, anche se gli sembra che non esistano oggi le condizioni di un'alternativa democratica. «Comunque, è in atto, a suo giudizio, un «processo di sgretolamento» della Dc; e osserva che bisogna preparare la successione evitando però che lo sgretolamento porti con sé la rovina del paese.

Liberare l'impresa pubblica dai vincoli dc

(Dalla prima pagina)
bro bianco», una sua proposta di risanamento del colossale impero. Una «proposta che ha già acceso le polveri di un dibattito proficuo». Anche Borghini ne ha parlato apprezzando alcuni aspetti positivi, rilevando altri negativi. De Michelis spera che tutto si risolva sostituendo un sistema di potere con un altro, o addirittura accentrando ogni compito nelle mani del ministro. Anzi, il Pci è per uno scioglimento del dicastero delle P.P.S.S. e per la formazione di un «ministero dell'economia o della produzione» (per usare una definizione di Romano Prodi). Detto questo, secondo Borghini, bisogna riconoscere a De Michelis una volontà positiva, alternativa al disimpegno di Bisaglia, mentre in Francia, tanto per fare un esempio, prende il via l'operazione «il risveglio dei mammut» per ridare slancio alle grandi imprese pubbliche.

Ma c'è una domanda di fondo che il relatore avanza: come è possibile rinnovare, risanare, trasformare, dare autonomia alle imprese pubbliche (questo è uno dei capisaldi della proposta comunista) liberandole dai condizionamenti abnormi del potere politico che le soffocano costruendo questo progetto in compagnia di Bisaglia e di questa Dc?

Non è una domanda posta per rilanciare vecchi integralismi, per dire: senza il Pci non si fa nulla di buono. E' una domanda che nasce dai fatti, anche dai tragici fatti di questi giorni e dagli sforzi colossali, dagli impegni enormi richiesti da un progetto di risanamento e trasformazione delle aziende a partecipazione statale.

E' con questo animo che il Pci discute. Un momento importante di questo confronto verrà stamane con l'intervento dello stesso ministro De Michelis. E' un Pci che propone un'alternativa democratica e di governo, non rinchiudendosi nella demagogia. «Non abbiamo cominciato a parlare francese», sottolinea Borghini rispondendo a chi accusa i comunisti di un settarismo (che in qualche modo richiamerebbe la rottura tra le sinistre presenti in Francia. Anzi, il senso di tutta la relazione è dato dalla definizione di uno sforzo di governo unitario delle forze progressiste di sinistra, con proposte specifiche, imperniata sulla autonomia delle imprese, sia su una ipotesi di

programmazione, a cominciare dalla fabbrica, dai piani di impresa indicati dalla CGIL, come momento di confronto dialettico tra sindacati, operai, dirigenti, assemblee elettive. E' già ora, in questa sede, alla Fiera del mare, il «faccia a faccia» prende corpo. Così quando parla Armani, vice presidente dell'Iri (ma preferisce prendere la parola come economista e come repubblicano) per esprimere apprezzamenti sulla relazione ma anche critiche. Accusa i ritardi di tutte le forze politiche (salvo il PRD), insiste sul fatto che alla base di tutto c'è la necessità di aumentare la produttività, esalta il ruolo degli enti di gestione (cerniera tra imprese e politica), rifiuta l'ipotesi di un «super-ente» (non lo dice, ma, come ha di recente rilevato Bruno Trentin, è proprio De Michelis che vorrebbe riassumere in se stesso il super-ente). Un'accusa ripresa, in una dichiarazione, anche da Lorenzo Necci, responsabile del settore per il Pri e che esprime un giudizio «complessivamente molto positivo» nei confronti delle proposte di Borghini.

«Preghiamo che tendano ad una riforma» delle aziende pubbliche. E non basta rievocare, con toni cortesi ma patetici, come ha fatto il dc Ferrar Aggradi, le antiche origini delle Partecipazioni statali, senza riflettere sui fatti e sui misfatti poi sopravvenuti, per proporre solo una specie di «alleanza degli efficientisti», in difesa del sistema così com'è.

Vi sono aspetti centrali e concreti da risolvere, come quelli delle autonomie delle imprese: lo stesso on. Vizzini, della direzione del Psdi, spezza una lancia a favore della «responsabilizzazione» dei managers. Sono prerogative sulle quali si sofferma proprio, prendendo la parola nome dei dirigenti delle aziende pubbliche, l'ing. Capocaccia.

Ma è questo che vuole il ministro De Michelis? O il suo disegno non è forse alternativo a un progetto fatto di controlli e di autonomie? Sergio Garavini esprime una polemica dura e argomentata nei confronti del «libro bianco ministeriale». Sono importanti, dice il segretario della CGIL, le misure imponenti previste, i 12 mila miliardi. Ma De Michelis sfugge alla questione di fondo del risanamento, non vuole togliere i lacerti che soffocano l'autonomia, le possibilità di programmazione delle aziende. E

manca, «il respiro riformatore», il fine. De Michelis, infatti, punta tutto sull'esigenza di risanamento dell'esistente, ma oggi più che mai, c'è una «finalità» sulla quale bisogna cifare tutti i conti: il Mezzogiorno, una «Pusta politica» a cui non si può sfuggire, soprattutto dopo lo sconquasso dell'Irpinia e della Basilicata.

Il Portogallo va alle urne sotto choc

(Dalla prima pagina)
cotto al paese: in caso di vittoria di Eanes si sarebbe uimesso creando un conflitto pieno di minacce tra governo e presidente della Repubblica. Era un'arma elettorale ferace per stroncare la possibilità di successo del presidente-candidato Eanes. La morte di Sa Carneiro pone dunque un certo numero di problemi per l'Alleanza democratica e a livello nazionale. L'AD passa provvisoriamente sotto la direzione del democristiano Freitas da Amaral, dunque viene attirata sempre più a destra col rischio di tensioni e di lacerazioni interne tra le sue componenti. Questo è un primo punto. L'altro punto è che Sa Carneiro e Eanes rappresentavano i due poli stabilizzatori del paese: il polo conservatore e restauratore con

Sa Carneiro, il polo garante delle istituzioni con Eanes. La scomparsa dell'uno potrebbe rafforzare la posizione elettorale e il progetto politico dell'altro, tanto più che il candidato di destra Soares Carneiro rischia di «sconfidarsi» senza quel supporto politico fondamentale che era il primo ministro. Ma se questo è il ragionamento e il commento dei giornali e dei politici, come reagirà davanti alle urne domani la popolazione, quella larga parte della popolazione che aveva dato due mesi fa il 47,7 per cento dei voti all'Alleanza democratica di Sa Carneiro? L'intervento di fattori emotivi, passionali, religiosi (Sa Carneiro era un cattolico praticante, nato 45 anni fa a Porto, che è il cuore del Nord conservatore) può sconvolgere tutti i ragionamenti politici. «Domenica

— mi dicevo con acutezza una funzionaria del ministero dell'informazione — moltissimi gente voterà per un fantasma, non per un uomo». Questi fattori emotivi possono addirittura aggravarsi e diventare sconvolgenti se non viene dissipato rapidamente e nettamente ogni dubbio sulle cause della sciagura operaia. In effetti, se il partito socialdemocratico ha già escluso ogni possibilità di sabotaggio parlando di «fatale e tragico incidente», Freitas da Amaral ha insistito invece sulla necessità di una rigorosa inchiesta condotta dal ministro della giustizia: il che, da un punto di vista giuridico è del tutto legittimo ma insinua e dà il tempo di svilupparsi nei sentimenti e nelle passioni di certi strati popolari: il sospetto della mano assassina e di sini-

stra», di quella sinistra che appoggia la candidatura di Eanes, con tutte le tensioni e i pericoli che ne possono derivare per l'immediato futuro, elettorale e postelettorale, di questo paese che vive in regime di instabilità da più di quattro anni.

Come tutti i partiti, come il presidente della Repubblica, il Pcp ha espresso cordoglio ed emozione per la tragica scomparsa dell'aver-sario politico chiedendo in pari tempo il rispetto della scadenza elettorale e le dimissioni del governo. Le esequie dovrebbero aver luogo martedì, al termine di tre giorni di lutto nazionale. Per la cronaca, infine, sembra che non vi siano dubbi sul carattere occidentale della sciagura operaia. Secondo alcuni testimoni che si trovavano nei pressi dell'aeroporto (che è Lisbona



CANNOLI COLUSSI
tanto gusto, tanta energia da mettere in tasca.

VENDITA PROMOZIONALE dal 4/12 al 13/12

Su tutti gli stivali con il "Folletto Bata" SCONTO

Cerca il folletto in uno dei 120 negozi Bata in Italia

L. 36.000
sconto 10% L. 3.600
L. 32.400

L. 43.000
sconto 10% L. 4.300
L. 38.700

...e ancora tanti, tanti stivali a partire da L. 25.000

Bata
è anche nella tua città.

Consulenza tecnica e vendita: 201100 di Cometa, tel. 0 800 100000

L'organo del POUP contro gli scioperi irresponsabili

«Trybuna Ludu»: il rinnovamento può avvenire solo nel socialismo

«Le lotte salariali e sociali non possono trasformarsi in uno strumento di ricatto politico» - Un appello di Lech Walesa: è giunto il momento della «conciliazione e dell'armonia nazionale»

Dall'inviato

VARSAVIA - Una rapida inchiesta ha consentito di accertare che da quattro giorni in Polonia tutti gli scioperi sono cessati. Questo tuttavia non significa ancora che ovunque il lavoro è normale. Difficoltà di approvvigionamento di materie prime o semilavorati, temporanee mancanze di energia elettrica, scarsità di pezzi di ricambio in molte aziende rallentano i ritmi della produzione. E' uno dei preoccupanti problemi dell'economia polacca ai quali ci si propone di porre rimedio con la realizzazione della riforma economica in fase di elaborazione che dovrebbe essere lanciata all'inizio del prossimo anno.

«Solidarnosc» di cominciare «un lavoro normale» e che le organizzazioni sindacali avrebbero dovuto utilizzare lo sciopero soltanto «come mezzo estremo ed il suo ruolo». In tal modo si era creata la piattaforma del dialogo tra governo e sindacati, anche se non sempre senza difficoltà e disaccordi. «Diciamo sinceramente - prosegue «Trybuna Ludu» - che questi disaccordi e difficoltà vengono superati più spesso grazie alla pazienza e alla comprensione da parte dei sindacati e delle organizzazioni di lavoro, che a quella dei dirigenti del governo. E' un fatto che la posizione rappresentata dagli esponenti di «Solidarnosc» è degna di apprezzamento. Il quotidiano esprime comprensione per scioperi e lotte motivate da problemi salariali e sociali non risolti, ma aggiunge che «bisogna protestare contro la trasformazione del diritto di sciopero in strumento di ricatto» con rivendicazioni politiche, perché scioperi del genere non esprimono più la protesta operaia, ma diventano armi di lotta politica. In effetti scioperi sono stati utilizzati per esigere sostituzioni di esponenti politici e amministrativi e per altri obiettivi che non avevano nulla di sindacale o sociale.

«Solidarnosc» - afferma «Trybuna Ludu» - è ormai entrata definitivamente nel quadro politico della Polonia attuale... essa viene trattata come una forza reale che può e deve svolgere un ruolo importante nella vita economica. Purtroppo però «molti, troppi membri di «Solidarnosc», e tra questi numerosi dirigenti a livello di azienda e regionale, ancora non capiscono l'essenza del sindacato ed il suo ruolo». Il quotidiano dichiara quindi di aver ricevuto denunce di atti aggressivi di «Solidarnosc» verso lavoratori che non si iscriveranno. «C'è gente alla quale si autorizza a dimostrare una sorta di superiorità e a volte purtroppo anche di brutalità verso coloro che non portano il distintivo». «La base di «Solidarnosc» è costituita dagli operai, preoccupati del destino del paese, del suo rinnovamento. Sono operai che apprezzano il lavoro e considerano lo sciopero come un atto estremo che colpisce non solo l'economia e lo stato ma anche la società, loro stessi e le loro famiglie. Però bisogna rendersi conto, e se ne debbono render conto anche i membri di «Solidarnosc», che a questa base si legano persone per le quali il lavoro è l'ultimo dei piaceri della vita». Fra essi vi è gente punita per mancanza sul lavoro. Sono loro che gridano più forte contro tutti i dirigenti - scrive l'organo del POUP - dal capo reparto al direttore e attaccano anche i compagni di lavoro che invitano all'adempimento del proprio dovere. Infine, scrive Trybuna Ludu, dietro «Solidarnosc» c'è un gruppo di bravi giocatori che, conformemente ad una strategia e ad una tattica, si illudono di sfruttare il movimento sindacale per i loro obiettivi politici. In sostanza essi rappresentano una minaccia per la stessa «Solidarnosc» e per la classe operaia e per l'interesse nazionale.

«Rude Pravo» evoca di nuovo l'intervento

Un nuovo editoriale del giornale cecoslovacco Rude Pravo ha evocato ancora una volta l'ipotesi di un intervento armato in Polonia. Il giornale del PCC accusa le forze «controrivoluzionarie interne ed esterne» di muovere all'attacco della Polonia e, riferendosi agli avvenimenti cecchi del 1968, rileva: «I nostri nemici sono costretti a constatare che i loro tentativi di infiltrarsi nei paesi socialisti continuano a naufragare» perché «per difendersi dal ricatto imperiale sono state create organizzazioni quali il Patto di Varsavia, che rappresentano una difesa sicura per gli interessi del popolo e delle nazioni dei nostri paesi fratelli».

Il timore di un intervento delle truppe del Patto di Varsavia si è ormai esteso e numerose sono le prese di posizione contro una tale eventualità. Il segretario generale del PC spagnolo Santiago Carrillo ha dichiarato, nel corso di un comitato di dibattito che i sovietici prendano la decisione di intervenire «perché sarebbe un errore gravissimo che danneggerebbe il prestigio dell'URSS». Carrillo ha tuttavia aggiunto che se l'invasione ci sarà il PCE la condannerà con tutta l'energia. Ha anche espresso l'opinione che i polacchi probabilmente non accetterebbero l'avvenimento come invece l'accettarono i cecoslovacchi.

A Tokio il vice ministro degli Esteri giapponese Masuo Takashima ha dichiarato che in caso di intervento sovietico in Polonia il Giappone potrebbe decidere sanzioni più rigorose che nel caso dell'Afghanistan.

Il segretario generale del PC spagnolo Santiago Carrillo ha dichiarato, nel corso di un comitato di dibattito che i sovietici prendano la decisione di intervenire «perché sarebbe un errore gravissimo che danneggerebbe il prestigio dell'URSS». Carrillo ha tuttavia aggiunto che se l'invasione ci sarà il PCE la condannerà con tutta l'energia. Ha anche espresso l'opinione che i polacchi probabilmente non accetterebbero l'avvenimento come invece l'accettarono i cecoslovacchi.

Romolo Caccavale

Dichiarazione ufficiale

Belgrado: rispettare la sovranità

Preoccupato messaggio dopo la notizia dell'improvviso vertice a Mosca

Dal corrispondente

BELGRADO - «Il popolo polacco ha il suo diritto di risolvere i propri problemi»: questo preciso ed allarmato messaggio è stato diramato ieri sera dalle autorità jugoslave, subito dopo la diffusione della notizia che i massimi esponenti del Patto di Varsavia si erano improvvisamente riuniti a Mosca. A Belgrado la preoccupazione per un precipitarsi degli eventi in Polonia è molto grande: a questo proposito il portavoce ufficiale del ministro degli Esteri, ambasciatore Kalesic, ha rilasciato all'agenzia di stampa Tanjug una lunga dichiarazione. «La Jugoslavia segue con grande attenzione lo sviluppo degli avvenimenti politici e, in particolare, è preoccupata per l'atmosfera di tensione che si è creata attorno alla Polonia». Finora, attraverso diretti contatti con rappresentanti dello Stato polacco e del Partito operaio unificato polacco - ha proseguito il portavoce - «siamo stati informati sugli sforzi che i dirigenti polacchi hanno fatto per superare le difficoltà e assicurare l'ulteriore positivo sviluppo socialista del paese, tenendo prima di tutto conto della collocazione internazionale della Polonia. Noi abbiamo a più riprese e chiaramente espresso il nostro appoggio a questo processo».

La Jugoslavia ha sempre difeso e difende i principi della indipendenza nazionale, della integrità territoriale, ha sempre condannato le ingerenze e le minacce alla indipendenza nazionale. Questi principi hanno una importanza universale e il loro rigoroso rispetto è l'unica base stabile su cui si devono costruire i rapporti tra tutti gli Stati, indipendentemente dal loro sistema sociale e dalla loro collocazione internazionale».

Silvio Trevisani

Per bocca di Brzezinski

Washington fa appello alla «cautela»

«Nessuno è interessato a rovesciare l'attuale assetto internazionale»

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Gli Stati Uniti continuano a lanciare segnali in direzione dell'URSS per ammonirli a non far precipitare la crisi polacca. Il clima che si coglieva ieri al vertice americano era tuttavia un po' meno teso di quello prevalso nei giorni addietro. E' stato tra domenica e lunedì che il timore di un intervento delle truppe sovietiche ha raggiunto il culmine. Un anziano funzionario del Dipartimento di Stato ha detto che in quelle due giornate c'era «il massimo allarme in alto loco» a causa di informazioni, provenienti dallo spionaggio, che avevano diffuso la sensazione che i sovietici stessero preparando un intervento. Sono state queste notizie a provocare prima la dichiarazione del portavoce della Casa Bianca e poi quella di Carter sulle «conseguenze gravi» che un'azione militare in Polonia avrebbe sulle relazioni Est-Ovest.

Se nelle ultime ventiquattro ore non sono state prese iniziative diplomatiche paragonabili a quelle citate, l'amministrazione democratica si è mossa per allo scopo di togliere qualsiasi alibi a una ipotetica azione delle truppe sovietiche. A questo scopo è stato fatto scendere in campo Brzezinski il consigliere per la sicurezza nazionale che aveva provocato un polemico intervento della TASS e della Pravda per le dichiarazioni che egli avrebbe fatto a un gruppo di politolgici polacchi che erano negli Stati Uniti per un cosiddetto programma di scambi scientifici (così si esprimeva l'agenzia sovietica). Brzezinski ha negato perfino l'esistenza di un tale incontro che, invece, la TASS ha confermato. Successivamente il consigliere per la sicurezza nazionale ha invitato a colazione i giornalisti per fare una dichiarazione diretta ad assicurare Mosca che Washington «accetta la realtà storica e geografica dell'Europa» uscita da trarre vantaggio dalla crisi polacca.

Pur concordando con il segretario di Stato Muskie sul fatto che la situazione polacca resta delicata, il consigliere di Carter ha sostenuto che «una esplosione nel cuore dell'Europa può essere evitata». Più interessanti e più sintomatiche sono le parole che Brzezinski ha spesso per giudicare la situazione interna della Polonia. «Ciò che mi aspetto e ciò che spero - ha detto - è che tutte le parti interessate, in Polonia e ai suoi confini, si muovano con cautela, con moderazione e con spirito di conciliazione». E ha aggiunto che «nessuno è interessato a rovesciare l'attuale assetto internazionale o a minacciare il legittimo interesse alla sicurezza di tutte le parti». Infine, per Brzezinski tutti finora «hanno mostrato rispetto per la realtà storica e geografica definita dalla seconda guerra mondiale e questa è una delle ragioni che giustificano la speranza che la crisi sarà risolta in modo non negativo per tutte le parti interessate».

Aniello Coppola

Un altro massacro degli «ultras»

Salvador: 4 suore uccise dai terroristi di destra

Erano missionarie americane - Gli assassini le avevano prelevate all'aeroporto - I cadaveri ritrovati giovedì

SAN SALVADOR - I cadaveri di quattro donne rinvenuti giovedì nei pressi di Zacatecoluca, una piccola località situata a circa 60 km. dalla capitale della repubblica centro-americana di El Salvador, San Salvador, sono - è stato confermato ufficialmente - quelli di tre suore cattoliche e di una missionaria laica americana. Le quattro religiose erano scomparse dall'aeroporto della capitale: due di esse stavano arrivando per la prima volta nel paese, le altre due erano andate a prenderle in auto. L'auto era stata poi ritrovata in cendola. Le quattro religiose - Ita Ford, Maura Clark, Dorothy Ezel e Jean

Dolovan - svolgevano la loro opera missionaria nel nord del paese, nella regione di Chalatenango. Questo efferato assassinio non è stato finora rivendicato. Ma nel Salvador è in atto una violentissima ondata terroristica scatenata dalle organizzazioni paramilitari «semiclandestine» (in realtà, collegate ai servizi segreti della giunta di governo militare-DC). Nei giorni scorsi, erano stati massacrati dirigenti del Fronte Democratico Rivoluzionario, cioè della principale forza dell'opposizione.

I gruppi terroristici dell'estrema destra avevano ucciso nei mesi scorsi anche l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Romero, che si era coraggiosamente schierato a favore della lotta popolare e contro il regime militare civile, ed altri otto sacerdoti. Giovedì una bomba è stata fatta esplodere all'interno dell'ambasciata del Salvador in Guatemala, un paese confinante con il Salvador (il regime guatemalteco è un regime reazionario e repressivo che appoggia l'attuale giunta salvadoregna). L'attentato è stato compiuto da un commando di quattro giovani, che, prima di collocare la bomba, hanno fatto uscire dall'edificio quanti - diplomatici, funzionari ed impiegati - vi si trovavano. L'esplosione ha provocato ingenti danni materiali, ma nessuna vittima.



SAN SALVADOR - Il luogo dove sono stati ritrovati i corpi delle religiose americane assassinate.

Il PCI con i popoli latino-americani

Chiesti al governo il richiamo dell'ambasciatore italiano da El Salvador e «precisi, energici passi» presso le autorità uruguayane per la liberazione di Seregni e degli altri detenuti politici

Il ritrovamento dei cadaveri sevizati e mutilati dei dirigenti del Fronte Democratico di El Salvador - l'organismo di coordinamento di tutte le forze di opposizione - a poche ore di distanza dalla loro cattura operata da bande paramilitari in un edificio ecclesiastico della capitale dove erano riuniti, ha suscitato sdegno ed emozione in tutto il mondo. Voci autorevoli, dal governo messicano all'Internazionale Socialista, si sono levate per condannare il crimine che si inverte sul filo sanguinoso di una repressione inaudita. Soltanto nei primi dieci mesi di questo anno le vittime sono state oltre novemila: dall'arcivescovo Romero a dirigenti politici e sindacali, a studenti, a operai, a contadini. La condanna del nuovo delitto si è accompagnata alla

denuncia delle responsabilità della Giunta, costituita da alti ufficiali e da esponenti di una parte della DC, che governa il paese in nome del «meno peggio», ma che con la sua imponente onorata e le sue aperte connivenze con gli assassini - e avendosi del appoggio della Amministrazione statunitense ripreso su larga scala - sta in realtà precipitando il paese nel genocidio. Mentre in El Salvador e in Guatemala imperveria la repressione più crudele, il governo di unità e di rinnovamento nazionale del Nicaragua deve difendersi dalle infiltrazioni, dalle provocazioni reazionarie provenienti dall'oltrifrontiera: l'intera regione dell'istmo centro-americano vive sempre più acutamente la violenza e la minaccia delle forze che con tutti i mezzi si contrappongono al bisogno di li-

berità, di sovranità, di sviluppo civile dei suoi popoli. In questi stessi giorni nel «cono sud» del continente americano, in Uruguay, il referendum - tenuto il 30 novembre per decisione della dittatura militare che ne voleva ricavare una legittimazione del suo potere - si è risolto in una straordinaria vittoria popolare. La valanga del «no» al progetto di costituzione sottoposto a referendum non soltanto l'ha impedito, per le sue proporzioni, che il risaputo meccanismo di intimidazioni e di brogli potesse scattare, ma ha dimostrato ancora una volta quale sia la vera volontà dei popoli dell'America Latina, non appena gli sia concesso un minimo di possibilità di espressione. Così dal Centro America alle regioni meridionali del continente la repressione (di cui i lavori della Commissione in-

ternazionale d'inchiesta sui crimini della giunta cilena riuniti in Campidoglio, a Roma, negli scorsi giorni hanno fornito altre drammatiche testimonianze) si intreccia con l'inesinguibile resistenza popolare che, nelle forme più diverse, conduce l'aspra battaglia per la seconda indipendenza dell'America Latina. Dinanzi a questi avvenimenti la Segreteria del PCI rinnova la richiesta, già avanzata dal gruppo parlamentare comunista della Camera, che il governo italiano richiami immediatamente in patria per consultazioni l'ambasciatore della Repubblica in El Salvador; che, come già ripetutamente richiesto nei due anni del Parlamento, il governo compia precisi ed energici passi presso l'autorità uruguayana perché il generale Seregni, il professor Masera, gli altri cittadini di origine italiana e

tutti gli altri detenuti politici vengano liberati; che sia in sede di rapporti bilaterali, sia in sede comunitaria (secondo i voti ripetuti dal Parlamento europeo) il governo italiano assuma l'iniziativa per un risanamento delle relazioni con i paesi dell'America Latina. La Segreteria del PCI fa appello a tutte le forze antifasciste italiane perché nel nostro Paese si moltiplichino l'appoggio ai diritti politici e umani dei popoli dell'America Latina in questo periodo di acuitazione nel Continente della repressione più barbara ma anche di intensificazione della lotta per la democrazia. Essa impegna le organizzazioni del Partito e ogni militante a dare il proprio contributo di idee e di iniziativa perché la campagna di solidarietà si sviluppi nel modo più vigoroso e unitario.

«No comment» per Sintra ambasciatore in Italia

NEW YORK - (a.c.) - Il quartier generale del partito repubblicano non ha smentito che Frank Sinatra è fra i maggiori candidati al posto di ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, notizia da noi anticipata ieri sulla base di informazioni raccolte negli ambienti della diplomazia americana. Un portavoce del vertice repubblicano ha rifiutato di pronunciarsi su questa indiscrezione, ha risposto con un «no comment» ed ha precisato che analoga cautela fu tenuta quando il nome di Sinatra fu fatto, due settimane fa, dal «Washington Star». Sinatra, che era già democratico e passò ai repubblicani dopo la rottura con Bob Kennedy nel 1968, è attualmente l'organizzatore del festeggiamento per l'insediamento di Reagan alla Casa Bianca.

La candidatura del cantante, che è il personaggio hollywoodiano più vicino a Reagan, come dimostra la sua presenza al posto d'onore nei banchetti per la raccolta dei fondi elettorali, è insidiata da Henry Salvatori, un altro amico del presidente eletto da quando fu governatore della California, stato in cui questo industriale di attività petrolifera ha fatto la sua fortuna. Salvatori ha finanziato parte con un milione di dollari la campagna elettorale di Reagan. Il terzo concorrente è Frank Stella, un magnate della industria della refrigerazione, noto benefattore e presidente della fondazione italo-americana che tra l'altro si è impegnata a fondo nella raccolta di aiuti per i terremotati.

Clamoroso delitto, sembra a sfondo politico

Assassinato in URSS il premier della repubblica di Kirghisia

E' stato ucciso nel sonno insieme al suo autista in una località di riposo - Si ignora la identità degli assassini, che non sono stati catturati

MOSCA - Clamoroso delitto (quasi certamente a sfondo politico) nell'Asia centrale sovietica: il primo ministro della Repubblica di Kirghisia, Sultan Ibrahimov, di 51 anni, è stato assassinato nel sonno in una casa di riposo sulle rive del lago Issik-Kul, a circa duecento chilometri dalla capitale della repubblica, Frunze. Insieme a Ibrahimov è stato assassinato anche il suo autista, che dormiva nella stanza vicina. L'assassino (o gli assassini) non è stato ancora catturato. Un portavoce del quotidiano locale Sovetskaja Kirghisia, raggiunto per telefono dai corrispondenti occidentali a Mosca, ha dichiarato - secondo quanto riferisce l'agenzia ANSA-Reuters - che si tratta di un delitto politico, di una «provocazione in vista del prossimo Congresso del PCUS».

La Kirghisia, con una superficie di 198 mila chilometri quadrati e una popolazione di tre milioni e mezzo di abitanti, è una delle repubbliche «islamiche» dell'Asia centrale sovietica. Sultan Ibrahimov era primo ministro dal 1976, ed era anche deputato al Soviet supremo dell'URSS; in precedenza aveva ricoperto altri incarichi di governo a livello repubblicano: dal 1966 era entrato a far parte della segreteria del Comitato centrale del Partito comunista kirghiso.

La notizia della morte di Ibrahimov era stata data già giovedì sera dalla TV sovietica e dalla Tass, ma senza precisare le cause. Ieri la Pravda, organo del PCUS, ha pubblicato un necrologio firmato dal presidente dell'URSS e segretario generale del PCUS, Breznev, dal primo ministro, Tikhonov, e dagli altri massimi dirigenti sovietici. Non è chiaro quali possano essere le motivazioni politiche del delitto. La Kirghisia confina con la Cina, e con le repubbliche sovietiche del Kazakistan, dell'Uzbekistan e del Tagikistan; quest'ultima la separa dall'Afghanistan.

Fra Kenya ed Etiopia «accordo di difesa»

ADDIS ABEBA - Il Kenya e l'Etiopia hanno lanciato ieri un duro monito alla Somalia avvertendola che il delicato equilibrio della pace nel Corno d'Africa dipende dalla sua rinuncia ufficiale e incondizionata a tutte le rivendicazioni sui loro territori e su Gibuti.

Essi hanno anche chiesto alla Somalia di rispettare i principi dell'integrità delle frontiere, di non interferire, di astenersi dall'uso della forza e di risarcire immediatamente e adeguatamente l'Etiopia per i danni causati dalla guerra nell'Ogaden nel 1977-78. Questi avvertimenti sono contenuti in un duro comunicato congiunto diffuso da Addis Abeba e a Nairobi al termine della riunione di due giorni in Kenya del leader etiopico Mengistu Haile Mariam, rientrato ieri in Etiopia.

A questo proposito - dice ancora il comunicato - i due capi di Stato si impegnano ad intensificare la loro attiva collaborazione nell'uso della forza e di assicurare la pace, la sicurezza, la stabilità e la cooperazione nella regione.

I leader dei due paesi hanno anche affermato di aver raggiunto un'intesa completa su questioni riguardanti la loro difesa, sicurezza e amministrazione delle zone di frontiera comuni.

Essi hanno anche fatto appello a tutti gli Stati che forniscono assistenza militare alla Somalia di astenersi dal farlo in quanto ciò potrebbe protrarre le ostilità nella regione del Corno d'Africa. Espulsi da Israele 2 sindaci palestinesi BEIRUT - Il governo israeliano ha deciso ieri la definitiva espulsione dei sindaci palestinesi di Hebron, Fahd Khawazneh, e di Balhouni Mohammed Mehem, malgrado l'opposizione di protesta levata in Cisgiordania e all'estero e malgrado il parere della Corte suprema di Tel Aviv. L'altro ieri la Corte, come è noto, aveva confermato la legalità formale dell'ordine di espulsione emanato a suo tempo dall'autorità israeliana. Il ministro della Giustizia, nel tentativo di giustificare il grave atto, ha detto che «non si poteva prendere altra decisione, per ragioni connesse con la sicurezza e l'ordine pubblico». Al contrario, è proprio il provvedimento di espulsione che può provocare in Cisgiordania una situazione di grave tensione e di disordine, data la solidarietà espressa unanimemente dalla popolazione nei confronti dei sindaci colpiti dal provvedimento. I due sindaci erano stati espulsi all'indomani di un attacco di guerriglieri palestinesi a Hebron, nel maggio scorso. La decisione delle autorità israeliane - attuata senza dare loro nemmeno il tempo di presentare ricorso - aveva provocato scioperi e manifestazioni di protesta. L'avvocato della Corte, Felicia Langer, ha definito quella di ieri «una giornata triste per la giustizia israeliana».

La parola agli operai della Fas sulla nuova giunta regionale

Non perderemo questa occasione per trasformare la Sardegna

«La Regione deve diventare una casa di vetro dove tutti possano guardare cosa si decide» sostiene un giovane comunista — E' stato fatto un quadro completo delle carenze di 31 anni di autonomia

Una grande spinta al cambiamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I temi scelti per «saggiare» gli umori dei lavoratori e della gente di Cagliari e dell'entroterra agri-

Dalla giunta unitaria che sta per nascere non dovrà avere nessuna soluzione provvisoria, residuale e di ripiego, ma deve entrare subito in funzione nella pienazza dei suoi poteri politici» questo è il parere del presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio.

Per il compagno Raggio, «obiettivo centrale dei comunisti resta l'accordo tra le grandi forze popolari». La DC sarà il partito in una posizione diversa rispetto alla DC nazionale: «Non tutta la DC sarà — ha precisato infine il compagno Raggio — e questo rimane motivo di preoccupazione. Conta tuttavia che la linea unitaria sia prevalsa nella DC isolana. Ci auguriamo che questo orientamento prescelto. Apprezziamo la posizione assunta come un dato positivo».

Il nuovo presidente della giunta, il socialista Franco Rais, ha reso noto che darà inizio alle consultazioni tra i partiti a partire da martedì prossimo.

In questi tre giorni Rais comincerà a stendere le dichiarazioni programmatiche. Una volta definita la suddivisione degli assessorati, è certo che entro venerdì la Regione Sardegna potrà avere un governo a tutti gli effetti: il primo governo della storia dell'autonomia isolana in cui i comunisti saranno rappresentati. Da venerdì la giunta sarà ufficialmente insediata.

Si apre una fase che segna l'esatto contrario del vecchio assetto politico della Regione. Un progetto di questa portata pone problemi a tutti, ed in particolare alla DC. A quelle forze che sono anche dentro la DC sarda (e quali si oppongono al nuovo e lavorano per continuare secondo i classici canoni dell'assistenzialismo, del clientelismo, del sottogoverno, va detto senza tentennamenti che non saranno tollerati o -stacati e sabotati. Le spinte al cambiamento non rimarrà chiusa dentro gli spazi delle sedi istituzionali, ma si farà sentire ora e si farà sentire ancora di più, tra i lavoratori, i giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I temi scelti per «saggiare» gli umori dei lavoratori e della gente di Cagliari e dell'entroterra agri-

Partecipiamo ad uno dei momenti di questo dibattito collettivo. Siamo alla fabbrica FAS nei pressi dell'aeroporto di Elmas: oltre 200 dipendenti, 17 comunisti aderiscono al partito. Gli operai comunisti ed i simpatizzanti vengono chiamati a discutere con il consigliere regionale compagno Villo Atzori temi oggi attualissimi e di importanza vitale per il destino dell'autonomia. Gli accordi politici in primo luogo tra la sinistra e quelli tra le forze democratiche per avviare finalmente il processo riformatore.

Gli operai, dopo aver descritto i problemi della loro fabbrica e del loro ambiente, passano subito alla questione delle responsabilità. La DC appare in un certo senso la protagonista negativa del dibattito. Gli operai, che non vivono solo in fabbrica e risiedono in gran parte fuori città, addebitano ai governi succeduti (e alleati, si intende) di questi 31 anni di autonomia l'abbandono dell'agricoltura, l'illusione delle «cattedrali nel deserto», gli inquinamenti nella petrolchimica, l'annientamento della piccola e media impresa manifatturiera, il clientelismo e la cor-

ruzione. Tutto è perduto, o si può cambiare, dando vita ad una giunta di persone responsabili? «Certo che si può, ed anche democristiani onesti possono fare la loro parte. Ma il processo di cambiamento deve passare in primo luogo sulla forza della sinistra, dei comunisti e dei socialisti. La Regione deve diventare una casa di vetro, dove tutti possano vedere quel che succede dentro: sostiene Salvatore Gregu, appena eletto segretario della cellula. Non è il solo a sostenere la tesi di «un controllo sull'esecutivo» di «un modo nuovo di governare, dal basso verso l'alto».

In ognuno degli interventi emerge una gran voglia di costruire, cambiare, trasformare la Sardegna. Le immagini e le testimonianze raccolte dalla voce degli operai consegnano al Consiglio regionale, alla giunta unitaria in via di formazione, i documenti drammatici della Sardegna 1980: paesi senza acqua, carenza di assetti civili, crisi degli alloggi, economia fortemente depressa, trasporti inadeguati, isolamento e abbandono.

«La FAS — informa Aldo Concas — è una fabbrica che tira. Lavoriamo il ferro per le costruzioni. Potrebbe svilupparsi ancora, la nostra fabbrica, se ci fosse una politica di trasformazione dei manufatti. Invece il settore è a terra. Quaranta miliardi per le opere pubbliche non vengono utilizzati». «Ecco, la giunta coi comunisti — interviene il compagno Villo Atzori — deve modificare totalmente il vecchio modo di governare. Se non si dà un colpo al sottogoverno e se la cultura della rinascita non esce dai limiti della elaborazione teorica, non si potrà mai garantire lo sviluppo dell'industria manifatturiera, né qualsiasi altro tipo di sviluppo dell'isola».

Nessuno degli operai minimizza gli effetti deleteri della crisi generale della

economia italiana sulla situazione della Sardegna. Ma ciò non assolve la classe dirigente isolana. Il governo regionale aveva precisi strumenti di intervento, conquistati con la lotta unitaria del popolo sardo. Se fossero state attuate le leggi della rinascita, i guasti della crisi sarebbero stati contenuti ed allo stesso tempo si sarebbe avviato un modello di sviluppo fondato su basi più solide.

Il compagno Villo Atzori, concludendo il dibattito, riporta un dato emblematico: su cento lire in cassa l'esecutivo ne ha finora spese quaranta, e di queste appena dieci sono andate per spesa produttiva. Ai diciannove miliardi di residui passivi corrispondono il mancato avvio della riforma agropastorale, il sabotaggio delle piccole e medie imprese e delle cooperative, nessun sviluppo dei servizi sociali. La Regione Sarda, per esempio, non ha costruito un solo asilo. «Noi che siamo giovani operai, con i figli piccoli a carico», denuncia Sergio Garau — sappiamo cosa significa la mancanza di asili, per non parlare della casa...».

«In tanti — riprende Dino Serrelli — abitiamo nei paesi, presso i genitori e i nonni, ed ogni giorno facciamo i pendolari, e chi vive a Cagliari deve avere a che fare con il sovraffollamento, con i fitti esosi, con gli sfratti».

«Adesso basta — incalzano Porrà e Concas — con la denuncia del malgoverno, bisogna cominciare a costruire una nuova Sardegna ed ognuno di noi deve partecipare, rimboccandosi le maniche».

«Sono state le discussioni alla FAS ed altre fabbriche a far scaturire il discorso sulla scelta da fare alla Regione e sono state soprattutto le opinioni liberamente espresse dagli operai, dai giovani, dalle donne, a non lasciare dubbi sulla scelta».

Giuseppe Podda

In attesa che si chiarisca la destinazione dello stabile

Acqua e luce nel palazzo dell'ONPI occupato dagli sfrattati a Foggia

La decisione è stata presa durante un incontro fra sindaco e capigruppo consiliari della DC e del PCI — E' necessario un censimento delle famiglie

FOGGIA — Potrebbe sbloccarsi positivamente la vicenda dell'occupazione dell'ONPI avvenuta da parte dei senza-tetto e degli sfrattati.

Ieri l'altro presso l'assessore agli affari generali e al patrimonio della Regione Puglia, avvocato Trisorio Luzzi, si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato il sindaco di Foggia, i capigruppo consiliari della DC e del PCI il capogruppo comunista alla Regione compagno Angelo Rossi. Nel corso della proficua riunione si è fatto il punto sullo stato giuridico della struttura ONPI per la quale sono in corso due vertenze giudiziarie: una avviata dal costruttore Lelio

La Notte che chiede all'ONPI il saldo delle proprie competenze nonché una revisione prezzi sul manufatto; l'altra, avviata dall'ONPI, che accusa di inadempimento contrattuale il costruttore La Notte.

A questo proposito l'assessore Trisorio Luzzi si è impegnato, in un tempo abbastanza breve, a dare conto di circa l'attuale posizione giudiziaria della struttura i cui interessi sono attualmente tutelati dal ministero del Tesoro che dovrebbe essere consegnatario dello stabile. Quest'ultimo dovrà essere, una volta definita la pendenza giudiziaria, trasferito alla Regione Puglia.

La Regione Puglia — ha

fatto rilevare l'assessore — appena in possesso dell'immobile, lo cederà al Comune di Foggia perché lo avvii, secondo la destinazione originaria, a pensionato per anziani. Nelle more di questo passaggio, la Regione ha preso atto che lo stabile è stato occupato da famiglie sfrattate e senza tetto che vivono in condizioni precarie e disumane e non oppone alcun ostacolo ad una sua temporanea e provvisoria utilizzazione a favore degli attuali occupanti.

E' però necessario compiere subito un censimento degli occupanti, assicurando loro, nel contempo, l'erogazione

dell'acqua e dell'energia elettrica che deve essere fornita dal Comune. Praticamente rientra nei compiti del Comune di Foggia affrontare e risolvere la drammatica situazione che si è venuta a determinare.

L'orientamento emerso al termine dell'incontro è quello di affrontare il problema favorendo l'allacciamento dell'acqua e dell'energia elettrica per eliminare le gravi carenze igieniche e sanitarie sovrappiutte con l'occupazione e avviare immediatamente un esame, famiglia per famiglia, di quanti si sono sistemati spontaneamente all'ONPI, spinti dalla disperazione e dal bisogno.

pianto di riscaldamento inesistente, mentre le aule sono in condizioni pietose.

Gli insegnanti, riuniti in assemblea straordinaria, hanno approvato un documento nel quale esprimono dure critiche nei confronti dell'amministrazione comunale «per il mancato intervento nei lavori di ripristino dei locali», per la mancanza di servizi.

Nell'esprimere il timore che la scuola possa restare chiusa troppo a lungo con i risultati negativi che ciò comporta agli studenti, il collegio dei docenti ha chiesto l'immediata riparazione dei danni e la ripresa dell'attività scolastica. «Solo in questo modo — conclude il documento — si potranno evitare gravi conseguenze sul piano educativo didattico provocati da una chiusura ciclica e prolungata».

Confermata la grave situazione igienica che ha provocato 81 casi di tifo

Per Piazza Armerina l'ispettore sbugiarda l'assessore alla sanità

Nella sua relazione il dottor Ciriminna inviato dal governo con grave ritardo per controllare la situazione parla di «grave sottovalutazione del fenomeno morboso»

PALERMO — Una colpevole «inerzia», determinata da una grave «sottovalutazione del fenomeno morboso» ha impedito al governo della Regione di prendere adeguate iniziative per fronteggiare le infezioni di tifo a Piazza Armerina (Enna). E' questo il succo di una relazione, consegnata ieri all'assessore regionale alla Sanità, il DC Nino Avola, dal dottor Sa-

verio Ciriminna, l'ispettore sanitario che è stato inviato, con un assurdo ritardo, nella cittadina dell'Ennese per accertare la gravità e le dimensioni della infezione. Qui — ha confermato il funzionario — il quadro è estremamente grave. Tutta la città vive in condizioni di emergenza dal punto di vista igienico e sanitario. Le cifre sono quelle che tutti i

La mortalità infantile troppo alta a Gela: interviene il pretore

L'inchiesta partirà dalle condizioni igieniche in cui è costretta a vivere la gente

PALERMO — Secondo un pretore, Paolo Lucchese, gli altissimi tassi di mortalità infantile che si registrano a Gela (Caltanissetta) equivalgono ad un reato. E i carabinieri dovranno svolgere un'indagine per identificare i colpevoli di questa silenziosa strage degli innocenti.

Il magistrato, lo stesso che nei mesi scorsi perseguì i responsabili delle malattie provocate dall'inquinamento industriale (l'altra faccia «moderna» della disastrosa condizione familiare della Sicilia) ha aperto, infatti, una

inchiesta sulle condizioni di igiene in cui vivono i 65 mila abitanti della cittadina, e soprattutto i 25mila che rimangono nei vecchiissimi quartieri del centro storico e nelle zone periferiche caratterizzate dal dilagare delle costruzioni abusive nei rioni Margi, Settefante, S. Ippolito.

Stanno in case prive di fogne, di servizi, dove spesso manca l'acqua, a quattro passi dal «polo di sviluppo» Petrochimico. Accanto alla «cattedrale» dell'ANIC c'è l'altra Gela del quartiere

Santa Barbara, sorto negli anni della illusione del boom, ad emblema delle divaricazioni e delle distorsioni prodotte dagli insediamenti industriali. Nella Gela abusiva e nel vecchio centro la città mantiene i suoi tristissimi primati: ha il più alto tasso di mortalità infantile di Europa, 45 neonati su mille non ce la fanno a sopravvivere. La media nazionale è del 22,1 per mille, quella siciliana del 34. Gela supera largamente anche quello che viene solitamente considerato un caso limite, la situazione napoletana, dove il tasso di mortalità raggiunge il 37 per mille.

Secondo il pretore la mancanza di strumenti urbanistici è all'origine del dissesto ambientale che caratterizza la situazione. E' per effetto di tale assenza che le lottizzazioni selvagge hanno avuto via libera, determinando il caotico sviluppo dei quartieri in cui vivono migliaia di «abusivi per necessità» i quali pagano sulla loro pelle con il terribile record della mortalità dei bambini tale situazione.

Advertisement for L'Unità newspaper. Text: SE CREDI CHE CONTA SAPERE COSA PENSA LA GENTE E NON TI FERMI AI PETTEGOLEZZI DELLA POLITICA L'Unità TI SERVE DAVVERO! CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. Tariffe d'abbonamento: Anno 7 numeri 105.000, Semestrale 5 numeri 52.500, Mensile 45.000.

Pregiudicato ucciso a Palmi in un agguato mafioso

PALMI (Reggio Calabria) — Un pregiudicato sorvegliato speciale, Francesco Esposito, di 30 anni, è stato ucciso stamattina a colpi di fucile caricato a pallottoni sparati da due persone che subito dopo sono fuggite a bordo di un'automobile di grigio cilindrata. Il fatto è avvenuto nel centro di Varapodio, un comune Aspromontano della Piana di Gioia Tauro, nel Reggio.

Esposito, che è ritenuto dalla polizia un personaggio di rilievo nel «racke» delle olive, soccorso, è stato trasportato nell'ospedale civile di Palmi, dove è morto subito dopo il ricovero. Gli investigatori ritengono che l'omicidio sia stato fatto per un regolamento di conti.

La colpevole latitanza della giunta regionale calabrese

Chi veramente «marina» la scuola

I gravi problemi discussi in un attivo degli insegnanti comunisti — Decisione di miliardi non spesi mentre gli studenti devono fare doppi e tripli turni

Dalla nostra redazione CATANZARO — I comunisti la scuola, la Calabria, il Sud sconvolto dalla tragedia e che vuole rinascere, una nuova prospettiva di governo per il paese: l'intreccio dei temi trasforma una riunione regionale di insegnanti comunisti, impegnati nel Partito e nel sindacato, in una grande assemblea con centinaia di partecipanti. Ci sono comunisti e non comunisti, anche se sui muri della città non c'è nemmeno un manifesto che annunci l'iniziativa. Il compagno Fabio Mussi, che conclude l'assemblea, dice che da questa riunione il PCI comincia ad adoperarsi, concretamente, per un nuovo impegno in questa grande area sociale ed eco-

nomica che in Calabria è la scuola. E la scuola in Calabria vuol dire cinquantamila insegnanti, una fetta di società a metà strada sempre tra l'acquiescenza al sistema di potere della Democrazia cristiana e la ribellione per le condizioni di lavoro, per il bisogno di cultura insoddisfatto, per il senso di frustrazione di chi non si riconosce nelle strutture scolastiche assistite da mille problemi, come la precarietà delle aule, la mancanza di strumenti adeguati, l'impossibilità di aggiornarsi. Qui, in Calabria, i problemi nazionali di una scuola che ha urgente bisogno di riforme si moltiplicano per mille, si saldano con i ritardi storici, con la questione del Mezzogiorno, con le distorsioni del Sud.

Su tutto pesa la mancanza di una politica regionale: i residui passivi a decine di miliardi per scuole non costruite, i doppi e i tripli turni, la mancanza di asili nido, di scuole materne, la situazione sconnessa nella distribuzione della politica degli istituti superiori. Democrazia cristiana e centro sinistra, ora riveriti, dopo sei lunghi mesi di crisi, sono i responsabili di questa situazione.

Di queste cose ne parla il compagno Gaetano Lammanna. Le mancate riforme si sentono qui in Calabria più che altrove, dice. Le questioni legate alla professionalità sono ancora non risolte. La scuola è un'area di sbroglio, in cui migliaia di giovani ogni anno si agguantano ai precari cronici, un esercito di decine di migliaia di laureati e diplomati, in attesa di una supplenza per sbarcare il lunario. Quanto al ruolo del partito e del sindacato in questa situazione? L'assemblea non tratta la questione con i guanti gialli. Troppo sindacalismo da una parte; dall'altra troppa poca attenzione ai problemi per così dire «esistenziali» di un pezzo di società che chiede di essere impegnata, dal proprio posto di lavoro, nella grande opera di cambiamento della società calabrese. Il compagno Fabio Mussi dice tutto ciò, tirando le fila del dibattito, nel quale gli interventi sono a volte preoccupati, a volte pieni di tensione per il compito di grande riciclatore di aree sociali, che qui in Calabria spet-

ta al PCI. Su questa linea si muovono gli interventi del compagno Maida, segretario regionale del sindacato scuola CGIL, e di tanti altri. I temi sono molti: la condizione della donna nella scuola, i nodi delle doppie professioni, e poi più nello specifico la battaglia per una scuola che serva alla Calabria. Nell'assemblea è un continuo misurare la profondità di un problema nazionale, assieme alla specificità che esso assume in Calabria. Le conclusioni del compagno Mussi battono il tasto della funzione che gli intellettuali possono e devono avere qui in Calabria. Una funzione che la Democrazia cristiana e il suo sistema di potere hanno sempre offeso, negato. La Calabria degli intellettuali fuori da ogni circuito culturale, la Calabria con cinquantamila insegnanti che ha «fame di cultura», fa Calabria della scuola, diventano quindi terreni di lotta per il cambiamento, per ciò che Mussi ha definito «la nuova Costituentente» della realtà politica e esistenziale della Regione.

Advertisement for Randoro REGALE. Text: Questa sera a Tele Regione Color potrai scoprire tutta la natura nobile del Randoro REGALE. VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO. UNITA' VACANZE MILANO - Via Feltrina, 75 Tel. (02) 64.2357-64.38.140. UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Turchi, 19 Tel. (06) 49.50.11/49.51.251.

Oggi si riunisce a Cosenza il consiglio comunale

Il PSI ancora incerto e diviso sulle sorti della giunta Rugiero

Documento del PCI per riaffermare la necessità delle dimissioni dell'amministrazione - Nonostante l'arrivo del commissario Dell'Unto la federazione socialista non ha ancora preso una chiara decisione

PSI e PSDI riconsegnano alla DC il Comune di Lizzano

TARANTO — Ribaltata la situazione amministrativa a Lizzano, uno dei più importanti centri del Tarantino. La giunta di sinistra, formata nell'ottobre del '79, dopo meno di un anno dall'inizio della sua piena attività è stata ora sostituita da una coalizione di centrosinistra, frutto esclusivamente dell'emergere di posizioni personalistiche e di potere in alcuni settori sia del PSI che del PSDI.

Su questo cambio di maggioranza al comune di Lizzano il giudizio non può che essere estremamente negativo, e non soltanto per come vi si è giunti e per la soluzione scelta, ma data alla crisi che si era aperta. L'attuale centro-sinistra rappresenta un fatto ancora più negativo perché soprattutto interrompe un rapporto unitario tra comunisti e socialisti che durava da ben 35 anni, in pratica dal momento della formazione del duo partito a Lizzano, e che aveva visto le forze della sinistra storica lavorare insieme sia dai banchi dell'opposizione che nella recente esperienza del Comune.

La conferma di questi giudizi viene anche dalla reazione negativa che la giunta ha manifestato nei confronti della nuova maggioranza che andava sorgendo e dal clima piuttosto freddo che si è potuto constatare nella seduta del consiglio comunale in cui è stato ufficializzato il centrosinistra. Tutto ciò, viceversa, è sintomo di una spaccatura verso l'opposizione di cui aveva dato vita l'amministrazione di sinistra.

Certo, in poco meno di un anno è difficile ed errato volere andare a trovare realizzazioni concrete, realizzabili, ma è indubbio che la vecchia giunta aveva preparato quanto meno il terreno, le basi insomma, per un sviluppo organico di Lizzano in tutti i settori della vita cittadina. Non si possono definire in altro modo, ad esempio, le iniziative messe in atto per il verde pubblico, l'approvazione del progetto per una villa di cura, lo studio di una vera e propria carta del traffico, la preparazione di un piano di ristrutturazione dell'organico del comune, le diverse iniziative culturali (teatrali e musicali) attuate per la prima volta a Lizzano il tutto realizzato con il contributo dei cittadini e il loro diretta partecipazione.

Un discorso forse a parte merita quello relativo alla moralizzazione posta in essere in particolare per quanto concerne le assunzioni. Finalmente attuate tramite le liste speciali ed ordinarie di collocamento e non con gli ormai logori sistemi clientelari. Discorso a parte, dicevamo, perché certo esso contrasta già con il semplice modo con il quale si è andati alla costituzione del centrosinistra, basato unicamente su rivendicazioni personalistiche e di potere fini a se stesse. La moralizzazione della vita pubblica, che le coscienze democratiche rivendicano a tutti i livelli, era stato uno dei principi basilari del lavoro della giunta di sinistra; con la nuova coalizione si tenta di cancellare tutto con un colpo di spugna. Anche per questi motivi la possibilità di un futuro sviluppo organico di Lizzano nell'interesse reale della gente, di cui la giunta di sinistra aveva posto le basi, rischia di diventare solo un'aspirazione dei cittadini. Di fronte alla bramosia di potere, così come è venuta avanti in alcuni personaggi, i problemi della gente vengono purtroppo posti sempre in secondo ordine.

Paolo Melchiorre

COSENZA — Oggi pomeriggio si riunisce il Consiglio comunale. È un appuntamento importante per i partiti e per quei gruppi che tra contrasti e lacerazioni hanno dato vita a Cosenza ad una amministrazione comunale di centrosinistra sostenuta solo dai consiglieri comunali socialisti su quattordici. La lacerazione interna al PSI cosentino, che vede schierati da una parte i craxiani e i seguaci dell'onorevole Mancini dall'altra, resta l'ostacolo più grosso da superare per riportare il confronto politico in città all'interno del gioco democratico. Il commissario Paride Dell'Unto, inviato dalla direzione nazionale del PSI alla guida della federazione provinciale di Cosenza per, se non sanare, almeno appianare i contrasti, non è riuscito né a smussarli, né a far fare passi avanti alla situazione stallo in cui si trova il PSI, con otto consiglieri comunali all'opposizione e sei al governo della città.

Alla vigilia del Consiglio comunale di oggi pomeriggio la federazione provinciale del Partito comunista ha diffuso un comunicato nel quale si chiede al PSI e alle altre forze laiche di far dimettere la giunta Rugiero e creare così le premesse per la ricomposizione di una amministrazione di sinistra che fronteggi i problemi della giunta di sinistra, cioè, che è nelle attese e nelle speranze della stragrande maggioranza della popolazione cosentina. L'appello del PCI è rivolto

delle decisioni, che saranno prese dal commissario della federazione socialista sulle questioni della giunta di Cosenza. Era stato chiesto, e continuava il comunicato — il rinvio del Consiglio nel quale il sindaco avrebbe dovuto presentare le dichiarazioni programmatiche, perché, si diceva, il PSI non poteva riconoscersi in questa giunta ambigua e strana, e subito dopo in pochi giorni si sarebbe arrivati alle dimissioni della giunta e ad un profondo chiarimento politico.

Ciò non è avvenuto — sottolinea il Partito comunista — come ha notato anche la stampa locale, è continuata la politica degli inganni segreti e del patteggiamento sotterraneo, che è all'origine dello scandalo trasformistico compiuto a Palazzo del Bruz e che già tanti guasti ha provocato nella vita civile della città. Cosa si aspetta il PCI? «Ci crederemo, sabato è convocato il Consiglio comunale, i comunisti non sono disposti a rinvii e chiedono al PSI ed alle altre forze laiche di far dimettere la giunta Rugiero, che rappresenta un ostacolo al corretto svolgimento della vita democratica. Ciò crederemo le premesse indispensabili — conclude il comunicato del PCI — per dare a Cosenza una amministrazione di sinistra che fronteggi i problemi della giunta di sinistra, cioè, che è nelle attese e nelle speranze della stragrande maggioranza della popolazione cosentina. L'appello del PCI è rivolto

in primo luogo al PSI, al commissario Dell'Unto, che ha indirettamente risposto ai quesiti della giunta di Cosenza. Era stato chiesto, e continuava il comunicato — il rinvio del Consiglio nel quale il sindaco avrebbe dovuto presentare le dichiarazioni programmatiche, perché, si diceva, il PSI non poteva riconoscersi in questa giunta ambigua e strana, e subito dopo in pochi giorni si sarebbe arrivati alle dimissioni della giunta e ad un profondo chiarimento politico.

Non facilmente il commissario Dell'Unto, però, potrà fare del PSDI e del PRI l'ombrello delle critiche che la sinistra lancia contro il PSI per aver tradito l'impegno per la giunta di sinistra e di aver ridotto la lotta politica a scontro di bandi dove tutto è lecito.

L'azienda accusata di non salvaguardare la sicurezza dei dipendenti

Per i due operai morti schiacciati sciopero alla ESSO di Augusta

Alla protesta hanno partecipato anche i lavoratori edili e metalmeccanici dell'indotto — Un documento della Federazione sindacale unitaria — L'inquietante sequenza di omicidi bianchi

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Potrebbe essere una strage di dimensioni spaventose. Solo per un caso infatigabile è caduto il gigantesco corno d'acciaio staccatosi da un camino alto oltre cento metri, non si trovavano almeno venti operai. Lo sciopero li ha salvati da una orribile morte. Ore 15 di avanti ieri alla raffineria ESO di Augusta. Una raffica di vento solleva l'ombrello che copre la ciminiera della centrale termoelettrica. L'enorme disco d'acciaio, dal peso di almeno cinque tonnellate e largo venti metri, va a sbattere violentemente contro una cabina dove tre lavoratori stanno effettuando interventi di manutenzione ad una trasformatore. L'impatto è violentissimo: Domenico Ragaglia e Giovanni Lucchese vengono proiettati in pieno e straziati dal micidiale «proiettile». Avevano solo ventotto anni. Un terzo operai, Giuseppe Micali, di 33 anni, è rimasto ferito alla spalla e alla gamba.

Com'è potuto succedere questo agghiacciante incidente? Nessuno crede alla fatalità. Operai e sindacati parlano di colpevole mancanza da parte della direzione aziendale che non avrebbe effettuato le necessarie manutenzioni e i dovuti controlli all'impianto. Esattamente un anno fa altri quattro operai della Montedison morivano in seguito allo scoppio di una sezione del reparto. L'inquietante sequenza di omicidi bianchi ripropone in termini drammatici il problema della sicurezza.

«Ancora una volta si muore per lo stesso motivo che ha già causato decine di vittime nella zona industriale — si dice in un comunicato della Federazione sindacale unitaria —, le manutenzioni agli impianti vengono fatte solo per assicurare la produzione, non certamente per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni». La FIM si è costituita parte civile nei confronti della ESO. La magistratura ha aperto una indagine.

Subito dopo l'incidente, gli operai hanno abbandonato in segno di protesta la fabbrica fermando gli impianti. Ieri tutti i lavoratori dell'indotto — edili e metalmeccanici — e del settore petrolifero dell'area ESO hanno scioperato per l'intera giornata. «Dopo questo tragico incidente, che non è imputabile alla fatalità, la ESO continuerà a ritenersi la fabbrica "modello", un'isola senza problemi di sicurezza? Continuerà a dare premi per la mancanza di infortuni?», ha dichiarato il compagno Vito Lo Monaco segretario di federazione. Il «mostro» ESO, ha infatti una concezione aberrante della sicurezza, ritenuta un vero e proprio concorso a premi con in palio TV a colori, auto e coppe finalizzate «alla drastica riduzione degli infortuni invalidanti». A tal fine l'azienda — considerata la cinquantunesima stella USA — ha coniato per le maestranze slogan come questi: «Se non lavori la sicurezza inganni solo te stesso; costruiamo un anno senza infortuni». Dunque i poveri Domenico Ragaglia e Giovanni Lucchese non sono morti per l'incoscienza dell'impianto ma perché hanno «ingannato» se stessi. A questo siamo!

Come garantire l'integrità fisica dei lavoratori? Ecco l'incredibile rimedio aziendale: «Sensibilizzare il personale sul problema della sicurezza». Perché non sensibilizzare anche i pesi che a tonnellate muoiono proprio davanti alla ESO per gli scarichi industriali? Chissà che non si acceda a fargli cambiare mare. «Quanto è riacceso — aggiunge Vito Lo Monaco — rafforza il nostro convincimento della inadeguatezza del consiglio di fabbrica della ESO rispetto ai problemi della sicurezza e dell'inquinamento. L'imminente rinnovo di tale organismo deve pertanto essere occasione di rilancio del ruolo del sindacato dentro la fabbrica».

Salvo Bajo

Le proposte per la fabbrica molisana

Contro le sospensioni ieri in piazza i lavoratori della Sam

Una nota del comitato regionale del PCI il problema dell'autonomia dell'azienda

BOIANO — I seicento lavoratori della SAM Società agricola Molisana di Boiano, un'industria che lavora i poli, ieri sono scesi in lotta scioperando per intero turno di lavoro contro le manovre parziali intese a far ricadere solo sullo stabilimento del medio Molise il prezzo della crisi di mercato dei prodotti surgelati ed anche contro la giunta regionale che sta portando avanti l'iniziativa per l'intervento FINAM attraverso il bilancio dell'azienda senza sentire il giudizio di merito dei lavoratori. Michele Di Lallo, dirigente della CGIL regionale, in merito a questa lotta ci ha detto che «essa è stata intrapresa dai lavoratori della SAM, continuerà anche nei prossimi giorni se la giunta regionale non saprà dare risposte alle attese dei 600 lavoratori e se la direzione aziendale non farà chiarezza sul futuro dell'azienda e soprattutto del mangimificio SAM».

Ma che cosa chiedono in concreto i lavoratori? Innanzitutto la realizzazione del pieno regime di produzione (attualmente si lavora al 50 per cento); la costruzione dei 253 capannoni ad ingresso programmati (attualmente ne sono in funzione solo 103); l'aumento dei livelli occupazionali fino ad arrivare a 1.200 occupati come contrattato nel '78; la definizione di un rapporto nuovo tra azienda e lavoratori, sul conferimento del prodotto e sulle regole di accesso alla commercializzazione autonoma dei prodotti SAM, secondo procedure gradualmente concorde e preventivamente. Si tratta dunque come del resto abbiamo già riferito nei giorni scorsi, di discutere sul futuro dell'azienda di poli molisana. Il momento è propizio, visto che «proprio in questi giorni si sta definendo l'intervento finanziario della FINAM nella finanziaria meridionale della Cassa per far fronte al debito di oltre sette miliardi accumulato dall'azienda in questi anni nelle banche della regione. Gli operai non vogliono affatto essere messi in disparte su una questione così importante che riguarda direttamente il loro futuro. Rimangono ancora da definire i tempi di questo intervento finanziario, i caratteri e le conseguenze. Non si spiega il carattere riservato o privatistico che dir si voglia che all'interno questione sta dando la giunta regionale, la prima persona assessore all'agricoltura Vitorino Monte che invece di interessarsi al ruolo che essa deve avere per definire una volta per sempre quali sono le competenze ed i poteri del «pubblico» e quali quelli del «privato», si impegna solo per fare in concreto gli interessi del privato che all'interno dell'azienda rappresenta una quota parte del pacchetto azionario.

Salvo Bajo

della SAM e l'urgenza di un efficace intervento pubblico diretto al risanamento, al consolidamento ed all'autonomia della società bolanesa.

Il comitato regionale del PCI ha anche riaffermato la posizione, già in altre occasioni espressa, secondo la quale il SAM può uscire dalla sua difficoltà solo affrontando concretamente le prospettive produttive, occupazionali e commerciali. La denuncia dei comunisti è anch'essa rivolta, come quella del sindacato, ad affermare la necessità di superare i ritardi e le contraddizioni e le complicazioni dell'intervento pubblico (Regione, ente di sviluppo, Cassa per il Mezzogiorno) e di perseguire in «breve» obiettivi credibili.

Per fare ciò occorre superare lo stato di subordinazione dello stabilimento SAM rispetto agli altri stabilimenti della SAM, che ora è indirettamente beneficiario degli ingenti finanziamenti pubblici dell'azienda bolanesa e, in partem, impongono programmi produttivi e commerciali che riversano su di essa le contraddizioni ed i costi del mercato, anche per la sostanziale laicità della gestione pubblica del comitato di amministrazione SAM.

Giovanni Mancinone

Domani a Cosenza manifestazione con Pajetta

COSENZA — Il compagno Gian Carlo Pajetta parlerà domani mattina a Cosenza in una manifestazione provinciale organizzata per le ore 10 al cinema Astra. Parleranno anche il segretario di federazione Gianni Speranza e il segretario regionale Fabio Musi. Il compagno Pajetta quest'anno è a Castrovillari, dove in serata terrà un'altra manifestazione.

A Castrovillari il 14 ed il 15 dicembre gli elettori saranno chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio comunale sciolto dopo soli cinque mesi dal voto di giugno per l'impossibilità a dare vita ad una giunta. Un test, perciò, quello del centro del Pollino, di grande significato.

Maltempo: disagi per la neve in Calabria

COSENZA — Il maltempo imperversa sulla Calabria. Un'abbandante nevicata che ha principalmente interessato la provincia di Cosenza, ha creato nelle prime ore di ieri, un gigantesco ingorgo sulla corsia sud dell'autostrada del valico di Piano Lago. Numerosi gli automobilisti rimasti in panne, diversi mesi pesanti, siltando per il fondo ghiacciato, sono finiti contro il guardrail. L'autostrada è chiusa nel tratto tra Scilla e Bagnara per lavori di manutenzione. Ciò ha comportato un gigantesco intasamento nella vecchia statale 18, all'altezza di Pian della Corona. Si sono formate lunghe colonne di autoveicoli, che procedono a passo d'uomo.

Gli scarichi industriali causano danni alle colture e al bestiame

Macchiareddu è «avvelenata»: la magistratura indaga

Dopo la zona del Sulcis sotto inchiesta anche la parte occidentale del Golfo degli Aranci - Alto tasso di fluoro - Ancora non accertate responsabilità precise - Gli animali non riescono a portare a termine le gravidanze - Interrogazione dei consiglieri comunali comunisti

Riunione sugli aiuti ai sinistrati: prefetto non convoca Pci e coop

Dal nostro corrispondente RAGUSA — Vibrata protesta del PCI per la mancata convocazione da parte del prefetto di Ragusa dei partiti democratici, dei sindacati e del ceto medio e delle centrali del movimento cooperativistico alla riunione che si terrà mercoledì 10 dicembre presso la prefettura di Ragusa con alcuni sindacati di categoria e con i sindaci dei comuni della provincia di Ragusa. La riunione avrà il punto sulla mobilitazione delle popolazioni della provincia a favore dei terremotati e per concordare gli interventi futuri.

Rubate carte d'identità ad Agrigento

AGRIGENTO — Quattrocento carte d'identità in bianco sono state rubate nell'ufficio anagrafe del municipio ad Agrigento. Il furto commesso in notturna è stato scoperto questa mattina dagli impiegati.

Scavalcato un cancello sul retro dell'ufficio, i malviventi sono riusciti ad entrare forzando una finestra.



a. c.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'ambiente è ancora minacciato in Sardegna. La magistratura, dopo aver appurato l'attuale stato di degrado della zona del Sulcis, conduce ora un'inchiesta nella parte occidentale del golfo degli Aranci, e precisamente nell'area industriale di Macchiareddu, presso Cagliari. Ad occuparsene è sempre il procuratore della Repubblica dottor Testaverde. C'è da giurare che anche questa volta i danni alla popolazione, all'ambiente e al bestiame saranno ingentissimi.

L'inchiesta condotta a Portofino e S. Antico ha infatti portato a risultati clamorosi che del resto la popolazione aveva già posto all'attenzione dell'opinione pubblica. Morivano bovini ed ovini, o si ammalavano alle ossa. Mare, terra ed aria fluiva in un fiume di inquinamento che nessuno muoveva un passo. Solo i comunisti hanno più volte rivolto interrogazioni all'assessorato regionale all'Ambiente, per conoscere la entità del disastro ecologico.

Ora, con discreto ritardo, quando l'ambiente è già parecchio compromesso, l'inchiesta appura che l'inquinamento è veramente letale. Il fluoro ha invaso tutto, sia rovinando colture, pascoli, bestiame, uomini. Il dottor Testaverde, conferma questo dato, ma dice che ancora non si sono accertate responsabilità precise. Si devono atten-

dere gli sviluppi sia a Porto Torres e a S. Antico che a Macchiareddu, dove l'indagine conoscitiva muove i primi passi.

Non è escluso che al più presto scattino denunce e mandati di cattura. Il reato preso in esame dagli inquirenti riguarda infatti l'articolo 434 del CP e prevede una pena non inferiore ai quindici anni per chi si rende responsabile di inquinamento dell'ambiente.

L'inchiesta ha già appurato che gravi danni provocati dagli scarichi delle industrie. Oltre al fluoro, gli accertamenti condotti dall'Istituto di igiene e profilassi della provincia di Cagliari hanno appurato la presenza di sostanze tossiche (mercurio, piombo, antimonio, manganese, cadmio, arsenico) nell'atmosfera, nel terreno e nell'acqua di mare. La presenza del fluoro è stata riscontrata anche nelle ossa degli animali in misura dieci volte più elevata del normale.

Malformazioni alle ossa e alle zampe sono state appurate nelle bestie. Inoltre si sono ridotte sensibilmente le nascite degli ovini e dei bovini nella zona. Gli animali, infatti, a causa del veleno che ha invaso l'ambiente, non riescono a portare a termine la gravidanza, che si interrompe al terzo mese.

A tutti questi problemi deve dare una risposta la magistratura. Lo chiede anche l'interrogazione dei consiglieri regionali comunisti, che fa preciso riferimento all'inchiesta, alle proteste delle popolazioni e agli articoli di denuncia apparsi sulla stampa. L'interrogazione del PCI è firmata dai compagni Schintu, Muledda, Marras, Antonio Saba e Villio Atzori.

Di recente nella stampa sarda e nazionale — dicono gli interroganti — è apparsa la notizia di una denuncia presentata alla procura della Repubblica contenente la richiesta di un'indagine per la rilevazione del tasso di inquinamento e le eventuali responsabilità. L'amministrazione comunale di Portofino ha chiesto l'intervento della Regione per promuovere una indagine conoscitiva sulla situazione di inquinamento nella zona industriale e nel centro urbano. Dal suo canto il consiglio di fabbrica ha denunciato, in varie occasioni, che da parte delle aziende non vengono messi in funzione gli impianti di depurazione e di abbattimento dei fumi, provocando così la impurità dell'aria e delle acque.

I consiglieri regionali comunisti chiedono all'assessorato all'Ambiente «se non sia il caso di promuovere attraverso gli strumenti del governo sardo, un'indagine immediata per conoscere la reale situazione esistente e dare corso alla legge regionale anti-inquinamento».

Enzo Lacaria

Interrogazione del PCI sul concorso alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania

«Disoccupato» non basta, bisogna esserlo a pieni voti

La condizione preliminare per essere ammessi alla prova è il possesso del diploma con 60/60 — Ennesimo disegno discriminatorio rivolto ad emarginare le categorie più deboli ed indifese — Un favoritismo sfacciato

REGGIO CALABRIA — La decisione adottata a maggioranza dal consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania di bandire un concorso per l'assunzione di 120 impiegati, ponendo come condizione preliminare il possesso del diploma con 60/60 oppure con 10/10 appare oggi, dopo le tragiche vicende del terremoto, ancora più assurda e grave. Si è voluto introdurre, in due regioni (Calabria e Lucania) già devastate scialmente e biologicamente da tradizionali squilibri economici (accettati più che colpiti dallo scarso impegno meridionalista dei governi fin qui succeduti), un nuovo offensivo disegno discriminatorio.

Paolo Melchiorre

La Cassa di Risparmio, del resto, non è nuova al partito, per essa indolore, di idee strane ed originali, tutte rivolte, però, a predeterminare criteri selettivi di scelta nelle assunzioni di personale, con aperto e sfacciato favoritismo. Così è stato per l'assunzione, tuttora in corso, di 120 dipendenti, riservato ai figli degli impiegati (quasi che il posto occupato potesse essere trasmesso per generazioni); così potrà accadere se dovesse, nonostante ogni buon senso, essere

mantenuto il bando che richiede il massimo dei voti raggiunto da pochi «eletti» e certamente da tanti «figli di papà» che hanno conseguito il traguardo non tanto per preparazione specifica, quanto per raccomandazioni di ferro.

Paolo Melchiorre

interrogazione rivolta al presidente della Regione rilevando che il bando di concorso, oltre ad essere «esageratamente selettivo», non tiene conto degli aggiornamenti professionali e culturali portati avanti, individualmente, dai vari diplomati dalla data del conseguimento del titolo, né delle esperienze pratiche di lavoro, sia pure saltuarie, svolte in 28 mila giovani in cerca di prima occupazione; a prevedere con la graduatoria di quello stesso concorso ancora da effettuare, il soddisfacimento di tutte le esigenze di assunzione della Cassa di Risparmio presenti e possibili nei prossimi anni, così come avviene per i pubblici concorsi.

Il giudizio positivo del PCI sull'intesa

Finalmente l'accordo unitario: partono le unità sanitarie locali dell'Oltretenna e del Fermano

Resta il nodo della USL di Ascoli dove la DC deve sconfiggere l'alleanza con i missini - L'atteggiamento del PSI

ASCOLI PICENO - E' stato raggiunto l'accordo per la costituzione degli uffici di presidenza e dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali numero 17 e 21 che sono quelle dell'Oltretenna e del Fermano, le cui assemblee sono state convocate per oggi alla Regione Marche.

L'intesa raggiunta tra i rappresentanti dei partiti è un fatto positivo - ha detto il compagno Paolo Menzietti, segretario della Federazione Picena del PCI - perché consente l'immediata costituzione degli organismi necessari ad attuare concretamente la riforma sanitaria. E' anche importante che tutte le forze politiche che hanno approvato in Parlamento la riforma si sentano poi direttamente impegnate alla sua attuazione senza introdurre elementi di artificiosa divisione politica. Importante è pure riaffermare che nella discussione tra i partiti è prevalso unicamente l'interesse dei cittadini.

E' stato possibile giungere ad un accordo unitario dopo che il PSI ha accettato di rivedere la sua posizione in-

transigente, assunta nei giorni scorsi, poiché si prevedeva la decisione per tutte e cinque le USL della provincia di Ascoli. Mentre gli altri partiti, laici e di sinistra (PCI, PSDI, PRI) si erano rifiutati di discutere e concordare una soluzione unitaria per la USL 21 di Ascoli Piceno fino a quando la DC non avesse rimosso proprio in questa città l'innaturale alleanza con i missini e avesse ripreso un corretto rapporto con le forze politiche democratiche.

In questa direzione la proposta avanzata dalla DC ascolana per una giunta laica sostenuta dall'esterno della stessa DC era stata ritenuta solamente dai socialisti una proposta interessante, e quindi sufficiente a rimuovere l'ostacolo ascolano, ma il PSI rimasto isolato su questa proposta ha dovuto poi rivedere e ha accettato poi di discutere per le sole USL 17 e 21. Ora dopo che l'accordo è stato trovato tra i rappresentanti dei partiti esso deve essere ratificato dagli organi dirigenti dei partiti stessi; ma non dovrebbero esserci

problemi, anche se va segnalata l'assenza alla riunione, per motivi personali, dell'esponente repubblicano, che aveva tuttavia in precedenza fatto conoscere le proprie proposte.

Per le altre USL si tornerà a discutere nei prossimi giorni, e in particolare per quella di Ascoli rimangono ferme le condizioni di sconfiggere l'alleanza con i missini e di dimissioni della giunta. A proposito della situazione ascolana il comunicato del PSI dei giorni scorsi, che propone di accettare la giunta laica è stato giudicato come una proposta demagogica. La giunta laica non sarebbe che un'altra che serve albi per la ricostituzione del centro-sinistra e la riconferma della permanenza della discriminazione anticommunistica. Ogni proposta, che non prenda atto, come alcuni dei partiti dell'opposizione avevano ricordato nei giorni scorsi, della necessità del commissario, appare dilatoria e fatta unicamente per salvaguardare gli interessi di partito.

g. c.

La tragedia del Sud nel racconto dei giovani volontari tornati nelle Marche

Quei giorni tra le macerie

In centinaia hanno risposto all'appello lanciato dalla Fgci - Il duro impatto con la realtà meridionale, ancora più desolante delle immagini stereotipate - Nei paesi il rapporto instaurato con i superstiti ancora una volta abbandonati dallo Stato - Come avviare la ricostruzione

Tra i nemici della legge sull'aborto c'è anche l'indifferenza

JESI - Il comitato jesino di difesa della legge 194 (per la tutela sociale della maternità) interviene con una serie di problemi sempre rimandati, e diceva Lilly, pugliese, studentessa ad Urbino, che ha fatto parte del primo gruppo di ragazzi marchigiani che hanno risposto all'appello della Fgci e delle altre organizzazioni giovanili per partire verso le zone terremotate della Campania (in questo caso nel Salernitano) e prestare la loro opera fra le macerie, per riorganizzare, e tutto, quel minimo di vita civile che il terremoto ha spazzato via.

«Ora c'è da ricostruire. Si tratta di un'impresa veramente ardua ma allo stesso tempo di un'occasione unica per affrontare decisamente il grande problema nazionale che è la «questione meridionale». «Secondo che il terremoto ha fatto scoppiare una serie di problemi sempre rimandati, e diceva Lilly, pugliese, studentessa ad Urbino, che ha fatto parte del primo gruppo di ragazzi marchigiani che hanno risposto all'appello della Fgci e delle altre organizzazioni giovanili per partire verso le zone terremotate della Campania (in questo caso nel Salernitano) e prestare la loro opera fra le macerie, per riorganizzare, e tutto, quel minimo di vita civile che il terremoto ha spazzato via.

Ecco, il problema quindi è come, partendo dalle macerie del terremoto, sia possibile costruire la vita, in senso innovatore e progressivo, nell'affrontare i problemi del Meridione. Di questo parliamo ancora con i protagonisti dei primi giorni del terremoto, i giovani «volontari autonomi» partiti in gran numero da tutta la regione, ma che da lì a poco, quelli della prima «ondata» hanno letteralmente sbattuto la testa contro una realtà che è apparsa al

loro occhi molto, molto diversa da quanto potessero immaginare, da quanto magari avevano letto in qualche libro. «Posso dire di aver fatto un errore iniziale, quello di essere partito con uno spirito esclusivamente umanitario», ci fa notare Pier-sante Jacopini, di Fermo. «Dove siamo andati a lavorare - spiega subito - esistono problemi che sono tradizionali, culturali e del resto terra ad istruzione storica. Esiste ancora anche quella formazione sociale di sottobosco, di mafia e di camorra che vuole chiaramente approfittare della catastrofe che ha colpito la Campania e la Basilicata. Ecco perché va data una impostazione molto «politica» all'esperienza che si è vissuta».

«Ma perché il gruppo marchigiano di volontari, non tutti di una ideologia specifica, non tutti con la stessa esperienza di vita, si è trovato a svolgere dei lavori associandosi ad alcune organizzazioni, alcuni punti di riferimento molto precisi che non erano gli enti statali, non era l'esercito (non poteva esserlo perché ancora era molto disorganizzato). Gli unici riferimenti organizzati che abbiamo trovato sono stati il sindacato e il Partito comunista. Il PCI è stato l'u-

nico partito che si è fatto vivo». «In questa situazione, l'azione e la mobilitazione immediata su tutto il territorio nazionale del PCI, del sindacato sono servite nei primi giorni a salvare molta gente. Non è però solo il terremoto che uccide ma anche quello che viene dopo. Con il lavoro di emergenza ci si è sostituiti alla macchina dei soccorsi statali che in alcune zone è arrivata dopo le squadre dei volontari (dove l'esercito è arrivato a volte e stato perfino di inciampo: abbiamo visto soldati con una sola tuta mimetica in zone dove le squadre di soccorso dovrebbero cambiarsi almeno dieci volte a giorno). Nel centro di distribuzione organizzata dal sindacato, come quello di Eboli, oltre ai terremotati venivano anche i militari e i vigili del fuoco a chiedere abiti per cambiarsi».

«Sono d'accordo con quanto dice Pier-sante - afferma un altro giovane interrompendo il racconto dell'amico cooperativo - è necessario dare priorità ai progetti che favoriscano il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione giovanile in agricoltura anche in riferimento all'utilizzo delle terre degli enti pubblici; indispensabile, infine, è un piano di assetto territoriale per ogni zona che, partendo dalle vocazioni del territorio ormai ampiamente verificate nella redazione dei

«Dopo questo terremoto, che costituisce uno spartiacque nella storia del nostro Paese, occorre restituire ora un tessuto civile a tutto il Mezzogiorno per dare una risposta di massa a tutti gli sciocchi che non sono solo quelli che vanno a rubare gli oggetti d'oro addosso ai carcerati ma sono quelli che si stanno preparando ad inghiottire il piatto d'argento della ricostruzione».

«Si devono tagliare le gambe agli speculatori della politica e dell'economia». Questi dunque sono i problemi aperti e da risolvere nelle prossime settimane, e non solo nelle prossime settimane. «Siamo nella fase - si dice Cristina Cecchini, segretaria regionale della Fgci Marche - nella quale non serve più materiale generico, le coperte e le altre cose di prima necessità per capirei. Siamo accogliendo i soldi per mandare gli prefabbricati. Giovani architetti, geometri del Pesarese hanno progettato una struttura di legno (una «baracca») in grado di riparare cinque persone che costa cinquecento mila lire circa (il costo di una tenda) che gli industriali del mobile settore del Pesarese stanno costruendo».

«L'afflusso dei volontari nelle zone terremotate non

verrà bloccato. Come «Centro nazionale dei giovani» e quest'oggi abbiamo in mano dieci centri di assistenza per i terremotati in dieci comuni, dove gestiamo i servizi essenziali, le farmacie, gli asili, i pasti. Continueremo a mandare giù i ragazzi che fanno essenzialmente questi servizi, oltre all'assistenza più generale come per esempio aiutare i contadini nella raccolta delle olive».

«Bisogna però fare in modo che la ricostruzione avvenga in modo pulito. Come giovani comunisti stiamo preparando un dossier delle inadempienze, dei tentativi che si vanno facendo per incrementare materiale, soldi. La DC, che nei giorni del terremoto era scomparsa, oggi è ricomparsa per gestire i miliardi (tantissimi miliardi) e l'approvvigionamento di viveri. E' ricomparsa anche la camorra».

Chiediamo con una notizia che potrebbe sembrare non avere nulla a che fare con l'argomento che abbiamo finora trattato. Al ritorno da Eboli uno dei giovani che hanno fatto parte della prima squadra, quella «militante» per le sventure cui è andata incontro, si è iscritto alla Fgci.

Franco De Felice

Apri oggi la rassegna su Pierluigi Nervi

ANCONA - Fra i numerosi appuntamenti d'arte che costellano questo primo sabato di dicembre ad Ancona, fa spicco l'inaugurazione, nella splendida cornice della Chiesa del Gesù (situata in pieno centro storico di fronte al Palazzo degli Anziani, riaperto come sala mostre in occasione della recente personale dedicata a Corrado Cagli) della antologica di Pier Luigi Nervi.

Architetto insigne e noto anche fuori della cerchia degli «addetti ai lavori», scomparso nel '78, Nervi ebbe un effettivo collegamento con il capoluogo marchigiano poiché, pur essendo nato a Sondrio, frequentò nella Dorica gli studi liceali, conseguendovi la maturità classica nel 1908. La mostra, che resterà aperta fino al 18 gennaio prossimo comprenderà anche un Convegno di studi con la partecipazione di numerose personalità della gioiatura: articolata in due giornate, vedrà incentrarsi la discussione su più relazioni, concludendosi poi in una tavola rotonda fra gli stessi relatori.

La antologica, curata dall'Istituto Marchigiano Accademia di Scienze, Lettere ed Arti» in collaborazione con il Comune, la Provincia, la Azienda di Soggiorno, la Camera di Commercio, l'Ordine degli Architetti, il Collegio dei Geometri, l'Associazione Industriale, comprende circa 250 «pezzi». Accanto ad una ricca serie di foto e disegni originali, particolare interesse allietteranno i tre plastici riguardanti alcune delle opere più ardite realizzate dal celebre architetto: la Cattedrale di San Francesco in California (progettata in collaborazione con Belluschi) il Centro culturale e delle convenzioni di Norfolk; la copertura del campo sportivo «The Nataniel Leverm Field house» di Hanover, ancora negli USA.

Mostra alla Galleria Gioacchini di Ancona

E l'arte grafica di Trubbiani diventa narrazione

Con una mostra di pirografie, ex-voto e disegni di Valeriano Trubbiani, la Galleria Gioacchini ha inaugurato i locali ampi, centralissimi e quasi persino sontuosi, della sua nuova sede anconitana: un segno ulteriore, accanto alle attività della Galleria Comunale e ai quasi contemporanei rilancio dell'attività artistica della Accademia Marchigiana, d'un mutamento intervenuto nel panorama culturale marchigiano.

Le opere esposte sono pressoché tutte raccolte nella produzione degli ultimi due anni e l'occhio del catalogo conferma, con la dizione «opere recenti», il salto di continuità tra la fase del lavoro di Trubbiani qui illustrata e quella immediatamente precedente.

Ci si consente una punta di complacimento nel fare tale rilevazione, per averne colto le premesse quando esaminando la mostra romana di grafica nel 1977, osservavamo in catalogo i presupposti di prossimi successivi mutamenti: «E' facile (...) verificare come l'introduzione dell'olimpica sacralità del buco nel repertorio di quel demagogico bestiaro che è stato (dal momento che seri indizi lo annunciano con ogni verosimiglianza ormai conclusi) il ciclo delle torture, abbia scardinato i presupposti funzionali del meccanismo psicologico di comunicazione dell'opera, quale era stato elaborato e superato dalla soluzione espressivista-straordinaria dei primi esordi». E più avanti si segnalavano «...alcuni disegni, nell'inquadratura e nel taglio dei quali il groviglio indistinto individuava partecipazioni del tema di un nuovo ciclo».

In fatti, queste opere recenti documentano la rinuncia da parte dell'autore allo schema figurale della tortura, con la sua «...carica di crudeltà feroce e gratuita da seviziatori, essenziale per innescare nello spettatore della violenza il meccanismo del ricatto psicologico, o vittima, o carnefice»; esse accusano il passaggio dalla «...letteratura della tortura, alla forma letteraria del racconto».

Ed anche l'armamentario figurativo è cambiato; quelle che prima erano assunzioni dirette e compiaciute dalla altrettanta tecnica o dal catalogo zoologico (dunque da un repertorio già dato di forme oggettive) ora sono elementi dell'universo figurativo storico (dunque oggettivo né immutabile): ricordi, ombre e rivisitazioni.

Insomma, lo schema oggi si è fatto narrativo e procede per montaggio di spezzoni figurativi, la cui connessione di reciproco spazamento apre la possibilità di un nuovo progetto critico. Che però mi sento di enunciare solo in forma interrogativa.

Sarà la forma del piacere del racconto, che si apre al mille divertimenti e si slancia dietro l'incanto affabulativo, verso l'infinità della possibilità narrativa, per conquistare la leggerezza ironica del gioco del «senso-non senso»?

O sarà l'attingimento di una nuova dimensione della tortura: il labirinto letterario come luogo d'imprigionamento del narratore, dove la carcerazione è appesantita dall'idea di una uscita impossibile, dall'angoscia di una presunzione di libertà irrimediabilmente negata, dallo smarrimento del senso, dalla forzata promiscuità con il mostro fraudolento del racconto?

Giulio Angelucci

Telepesaro

Ore 17.30. Film, «Il bidone»; 19.00. Cortovisiveocine: quiz delle Marche; 19.40. Play-time; 20.00. Cartoni animati; 20.25. Tele Pesaro giornale; 21.00. Film, «Bella donna»; 22.30. gli avversari da battere sono: Pinti Inox, Brescia e Fori; 23.00. Il teatro di Dick Powell.

ANCONA 11-9-1980

IL SEGRETARIO GENERALE G. Antinori

Riunione del PCI a Pesaro - Una politica per favorire le coop di giovani

Utilizzo delle terre incolte

PESARO - Le forze neoconservatrici e contrarie ad una programmazione democratica stanno tentando di bloccare il processo, aperto da una legge del '70, sulla spinta dei successi elettorali del PCI, per una profonda trasformazione dell'intervento pubblico in agricoltura. Momenti emblematici di tale processo il DPR 616 e la legge cosiddetta «quadriglio».

Il quadro è partito male e sta perdendo nei fatti ogni carattere di intervento programmatico: è mancata la riforma del ministero della Agricoltura in relazione alle competenze regionali, si aspetta ancora la riforma del credito agrario, dell'AIMA, della Federconsorzi; piano agrario sembra essere stato completamente accantonato.

Nelle Marche la politica agraria si è mossa sostanzialmente su due livelli: quello delle intenzioni e quello della prassi effettiva degli interventi.

A livello delle intenzioni si collocano le due leggi sulla attuazione delle direttive comunitarie e sui piani zonali di sviluppo agricolo. A livello della «prassi» si colloca invece a mancanza di volontà nell'andare a fondo sulla delega delle funzioni amministrative agli enti locali: il mancato ordinamento e adeguamento della legislazione regionale accumulata dal 1972 ad oggi; la mancata ristrutturazione degli uffici periferici della Regione (Ispettorati agrari, uffici agricoli di zona, ESA). Tutto ciò ha bloccato l'esercizio delle deleghe e non ha consentito di offrire reali punti di riferimento agli operatori privati del settore, favorendo in tal modo i disegni delle forze antiautonomistiche e contrarie alla programmazione.

Tuttavia esistono nelle Marche forze capaci di impedire un ritorno indietro. Si pensi alla sensibilità dimostrata da alcune organizzazioni di categoria in ordine all'attuazione di una politica di programmazione, e si pensi all'impegno con cui gli Enti locali, nonostante l'assenza quasi completa della Regione, stanno procedendo alla redazione dei piani zonali.

Nella provincia di Pesaro e Urbino il grosso lavoro di conoscenza e di definizione dei «grandi» obiettivi per l'agricoltura delle singole zone è pressoché terminato. I piani non sono certo redatti «una volta per tutte»: i quattro rappresentano lo strumento per l'attuazione della politica agraria zonale, processo, questo, in continua evoluzione. L'obiettivo dei piani deve essere quello di soddisfare le aspettative degli operatori che si sommano alla difficoltà congiunturali dell'agricoltura.

Questo senso si è espresso il Comitato Federale del

Unione degli enti locali contro lentezze di governo e Regione

L'agricoltura non cresce certo con leggi che restano intenzioni

PESARO e Urbino nel corso di una riunione completamente dedicata ai problemi dell'agricoltura. In tale occasione sono stati indicati alcuni obiettivi da raggiungere nel breve periodo: i Comuni sono chiamati a esercitare con più speditezza le deleghe e i nuovi poteri conseguenti cercando di sciogliere alcuni nodi giuridico-istituzionali; l'individuazione immediata per ogni zona di uno o due obiettivi mobilitanti all'interno dei piani da raggiungere attraverso progetti

specifici realizzabili in tempi brevi coinvolgendo le imprese coltivatrici e sviluppando nuove forme associative e cooperative; è necessario dare priorità ai progetti che favoriscano il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione giovanile in agricoltura anche in riferimento all'utilizzo delle terre degli enti pubblici; indispensabile, infine, è un piano di assetto territoriale per ogni zona che, partendo dalle vocazioni del territorio ormai ampiamente verificate nella redazione dei

piani zonali agricoli, blocchi la progressiva sottrazione di terreni produttivi all'agricoltura e freni le aspettative di ulteriore urbanizzazione che determinano tra l'altro ordinamenti e processi produttivi legati ad un'agricoltura precaria e di breve periodo. Accanto a questi obiettivi è necessario che gli Enti locali e le organizzazioni di massa sviluppino alcuni punti di vertenza nei confronti della Regione. Ad esempio il riordino della legislazione regionale attraverso un testo

unico: la lotta per l'assegnazione delle funzioni amministrative che gli Enti locali gestiranno attraverso Associazioni intercomunali e Comunità montane «la costituzione di una rete di servizi per lo sviluppo agricolo che abbia il carattere di servizio pubblico programmato, controllato e gestito dal sistema delle auto-omnie locali con la diretta partecipazione delle organizzazioni produttive agricole».

Antonio Mezzino

Tra Fano e Forlì un derby per l'alta classifica

Domani, ancora una volta la serie A riposa. Ed è ancora un riposo forzato dovuto alla partita che quest'oggi la nazionale italiana dovrà disputare contro la rappresentativa greca ad Atene per la qualificazione al campionato del Mondo che si disputerà in Spagna tra due anni.

Per l'Italia la partita contro la Grecia rappresenta un appuntamento molto difficile. I greci in casa loro sono veramente temibili. Credo molto, però, anche nella nostra squadra che con gli innesti di Martini e Bruno Conti sembra aver trovato quell'amalgama, quell'affiatamento, quella costanza di rendimento che dovrebbero metterla al riparo da qualsiasi sorpresa.

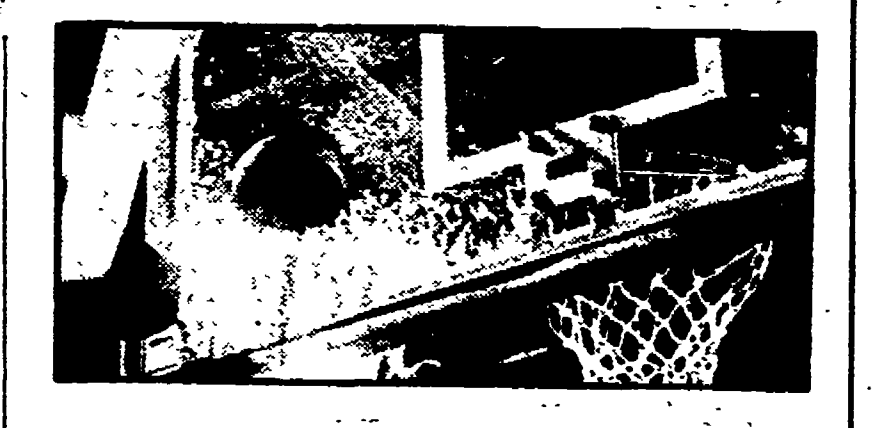
Riposando la serie A, sarà fermo anche l'Ascoli. Tra quindici giorni ci attende una trasferta quanto mai impegnativa. Dovremo recarci a Catanzaro. La squadra di Burgnich è la sorpresa del campionato. E' una trasferta da prendere quindi con le molle. Questi giorni di riposo sapremo utilizzarli per prepararci al meglio.

In Fano-Forlì derby marchigiano-romagnolo - ci si batte per l'alta classifica.

Il Forlì è una squadra che sa farsi rispettare e lotta decisamente per la promozione in B. Ma, contro il Fano di questo inizio di campionato poche squadre hanno potuto raccogliere punti. Soprattutto in casa i ragazzi di Mascialito hanno sempre fatto polpette degli avversari. Quindi, per fare un pronostico, vittoria del Fano al 70%, pareggio al 30%.

Domenica scorsa il Giulianova contro la Sambenedettese si è comportata come ai tempi in cui la squadra era allenata da me: senza timori reverenziali e senza paure preconcette. La vittoria è stata la conseguenza logica di questa predisposizione mentale. Domenica la Sambenedettese dovrà vedersela con un'altra squadra abruzzese, il Francavilla. Anche qui si tratta di un derby, questa volta un derby marchigiano-abruzzese.

Il Francavilla è la prima in classifica, la Sambenedettese, la squadra favorita del campionato, seconda. Credo però che domani, anche per la sconfitta rimediata domenica scorsa a Giulianova, i rossoblu di Sonetti difficilmente si lasceranno sfuggire la vittoria.



La Pinti Inox a Pesaro con la voglia di riscattarsi

C'è solo da rimpiangere quel malaugurato scioglimento casalingo con la I&B, altrimenti i pesaresi della Scavolini si sarebbero trovati, per la prima volta nella storia del nostro basket, al secondo posto della classifica al giro di boa del girone di andata. E secondi addirittura insieme alla Billy di Milano, erede delle favolose Borletti e Simmenthal.

Resta comunque il fatto della eminenza raggiunta dallo scudetto pesarese: 9 vittorie le quattro ultime conseguite - consecutivamente, un collettivo che cresce al punto da rendere difficilmente quotificabili le sue letti e Simmenthal.

I play-off restano l'obiettivo di questo campionato, un obiettivo che la vittoria di Siena ha ulteriormente avvicinato. Ma è bene proseguire senza dare nulla per acquisito, così sarà possibile cogliere nuove soddisfazioni. Intanto l'impegno prosegue domani con l'arrivo al Palasport di Pesaro della delusa, e quindi abbastanza avvertita, di Pinti Inox; i bracciani di Sales non saranno un boccone facile anche se pur sempre alla portata dei micidiali fondatori «made in USA» della Scavolini. Ma, attenzione: non c'è avversario più pericoloso di quello che scende

in campo intenzionato a riscattarsi. Per il resto del turno si possono ipotizzare le vittorie casalinghe di Sindure (sul Banco di Roma), del Billy (sulla Ferrarese), della Squibb (sulla I&B) e forse anche quella, ma meno agevole, della Hurlingham sul Tai Gin-Seng. Le restanti due partite sono aperte ad ogni esito: ci riferiamo a Grimaldi-Turandata e a Reoaro-Antonini. A Torino la forte Grimaldi è chiamata a frenare la corsa dei varesini. Se la Turandata perde per gli inseguitori si rianima la speranza di un riaggiungo; in caso contrario gli uomini di Pentassuglia arriveranno favoritissimi ai play-off.

Molti i motivi che richiamano un gran pubblico a Forlì per lo scontro tra le due formazioni guidate dagli ex Rinaldi e Cardagli. Il fattore campo dovrebbe far pendere la bilancia a favore dei romagnoli, ma i senesi faranno di tutto per vincere dove solo una settimana fa i campioni d'Italia della Sindure sono clamorosamente caduti.

Domani a Macerata assemblea della Confcoltivatori

MACERATA - Si tiene domani mattina alle ore 9 a Macerata, alla Sala del Camerato di Palazzo Buonaccorsi, una assemblea pubblica organizzata dalla Confcoltivatori regionale e zonale, sul tema: «Una buona legge sui patti agrari: strumento indispensabile per lo sviluppo della imprenditorialità coltivatrice».

L'appuntamento di domani riveste particolare importanza, poiché sarà anche l'occasione per la costituzione, all'interno della CIC, della Associazione Regionale dei Coltivatori a Contratto.

COMUNE DI ANCONA

Varianti al Piano di Ricostruzione relativo all'asse viario di collegamento tra la Città e la grande viabilità extraurbana.

IL SINDACO Ai sensi e per gli effetti del D.L. 1-3-1945 n. 154 e della Legge 27-10-1951 n. 1402, modificata con legge 11-2-1958 n. 33 e 13-7-1966 n. 610; sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra; AVVISA che sono depositati in libera visione al pubblico dalle ore 9 alle ore 12 di tutti i giorni feriali per 30 gg. consecutivi dal 9-12-1980 al 7-1-1981 presso la Segreteria di questo Comune, gli atti relativi alla Variante al Piano di Ricostruzione riguardante l'asse viario di collegamento tra la Città e la grande viabilità extraurbana, adottata dalla Giunta con i poteri del Consiglio con deliberazione n. 1247/CC del 25-8-1980 (CCSA n. 29084/3 del 11-8-1980) ratificata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 1327 del 6-10-1980 (CCSA n. 34578/3 del 6-11-80).

Entro il suddetto periodo di 30 giorni di pubblicazione possono essere presentate su competente carta da bollo osservazioni ed opposizioni rispettivamente da parte dei cittadini e dei proprietari interessati tenendo presente che anche eventuali elaborazioni tecniche prodotti a corredo, dovranno essere muniti di marche da bollo in relazione alle loro dimensioni. Ancona il 9-12-1980 IL SEGRETARIO GENERALE G. Antinori IL SINDACO G. Mezzino

Colpo di scena nella tarda serata: la IBP decide di sospendere i 659 licenziamenti

Ma i camici bianchi di S. Sisto non mollano

La decisione presa dopo la notizia, pervenuta dal sottosegretario Zito, della convocazione al ministero del Lavoro per mercoledì prossimo - In precedenza, con un telegramma, la direzione aziendale aveva informato l'Associazione industriale della sua volontà di procedere ai licenziamenti - Uno spiraglio positivo ma tuttavia il pericolo resta

Nell'incontro con la direzione

Il consiglio di fabbrica della «Terni» chiede una riduzione della cassa integrazione

Preoccupazione per la proposta avanzata dal ministro delle PP.SS.

TERNI - Una riduzione della cassa integrazione è stata richiesta ieri sera, nel corso dell'incontro con rappresentati della direzione, da parte dei membri dell'assemblea del consiglio di fabbrica della «Terni».

Novità in merito alla situazione complessiva della fabbrica non se ne vedono, tranne appunto la richiesta avanzata ieri sera alla direzione dall'esecutivo circa la riduzione del «monte delle ore di cassa integrazione».

Il motivo sarebbe - quasi per assurdo - nel fatto che le sue produzioni sarebbero «troppo speciali».

I segnali di pericolo, certo, non mancano. La stessa decisione della direzione di «calcare la mano» con il provvedimento della cassa integrazione mostrerebbe quanto meno la volontà di prendere tempo.

Della questione, comunque, se ne occuperà venerdì prossimo lo stesso Consiglio comunale. Viva attesa, in città, anche per quanto scaturirà dal convegno in corso a Genova.

PERUGIA - Giornata «caldi» ieri sul fronte della IBP. La direzione aziendale senza brava fermezza decisa a dare il via ai 659 licenziamenti.

Assieme agli operai IBP ci saranno anche le opere del cantiere della MAISA, di altri lavoratori delle fabbriche della zona che stanno vivendo momenti di preoccupazione.

Anche se la decisione presa dall'IBP sembra aprire positivi spiragli, il provvedimento di per sé tuttavia non sconfigge il pericolo dei licenziamenti.

Una manifestazione sindacale a Perugia, assieme agli altri lavoratori delle fabbriche del comprensorio in crisi per metà della prossima settimana; una richiesta di incontro urgente al ministero dell'Industria avanzata dalle Regioni Umbria, Toscana e Lazio, sono queste le altre novità del giorno.

Come due anni fa, dunque, i camici bianchi delle opere di San Sisto salirono le vie e le porte di Perugia per arrivare in piazza della Repubblica, dove verrà confermata la volontà di lotta dei

lavoratori della IBP contro la decisione dell'azienda di procedere ai 659 licenziamenti, e per spingerla contemporaneamente ad accettare il tavolo della trattativa sindacale.

«Noi - ha commentato Provanini - chiediamo che la IBP sia chiamata a rispettare gli accordi assunti con i sindacati. Respighino totalmente la logica dei licenziamenti e al tempo stesso chiediamo che, rispettando gli accordi, la IBP presenti programmi di risanamento e di sviluppo».

Provanini ha rilevato come, pure in presenza della grave decisione dell'azienda di procedere ai licenziamenti, il ministro non abbia risposto alla richiesta di incontro.

«Non è un caso - ha detto - che il consiglio regionale umbro e le altre regioni interessate abbiano individuato nel ministro dell'Industria il soggetto che deve assumere tale iniziativa: non soltanto perché gli accordi con la IBP li ha sottoscritti con il ministro dell'Industria, le Regioni e i sindacati sono

legati a legi del settore industriale come la 678: non soltanto perché, quindi, è il ministero dell'Industria la sede competente e idonea; ma perché, se si accettasse un'altra sede, come il ministero del Lavoro, si andrebbe sottratta a disparte l'licenziamento e, al massimo, a mutare sul numero di assenti».

«Al termine di una riunione tenuta giovedì a Roma, gli assessori regionali dell'Industria dell'Umbria, del Lazio e della Toscana, hanno sollecitato il ministro Bisaglia a convocare un incontro sui problemi della IBP tra i quattro firmatari dell'accordo del 23 febbraio 1978 (governo, regioni, sindacato e azienda)».

«Richiamando l'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale dell'Umbria, il compagno Francesco Mandarini segretario della federazione perugina del partito comunista, ha commentato le notizie relative ad un interessamento del ministro del Lavoro verso la vicenda IBP».

«Nel documento abbiamo parlato di ministero dell'Industria e di richiesta di incontro urgente fra le parti firmatarie dell'accordo del 23 febbraio '78, proprio perché non vogliamo entrare nella logica di trattare soltanto le cifre degli occupati. Il tavolo delle trattative è quello sindacale e quello del ministero dell'Industria».

forze politiche, istituzioni, per promuovere una serie di assemblee pubbliche: da martedì prossimo verranno utilizzate le restanti ore del pacchetto di otto ore di sciopero decise dal coordinamento sindacale di gruppo.

«E' questo impegno di Fortunelli merita una particolare attenzione la sua partecipazione alla lotta partigiana e poi, più tardi, quello per la costituzione della Regione Umbra e nell'altro caso fu un protagonista. Nella Resistenza partecipò alla lotta armata e fu uno di quelli della brigata «G. Matteotti» di cui fecero parte, fra gli altri, personaggi come Mario Grechi. Fu anche uno degli estensori dello statuto regionale e, nel corso della seconda legislatura, ricoprì la carica di presidente della commissione affari sociali e solerzia e intelligenza».

«Il compagno Mandarini, capogruppo del PCI a Palazzo Cesariano, in una sua dichiarazione sottolinea appunto che il compagno Fortunelli si sono sempre svolti all'insegna della volontà comune di rendere efficace l'azione politica della Regione».

«Ma non è di una sua donna, come è stato detto postuma, ad aver legato con ogni legame con il presente e con la realtà che Elio frequentava, che si vuole per il futuro».

E' morto giovedì sera a Perugia

Cordoglio in tutta la regione per la scomparsa di Domenico Fortunelli

La prestigiosa figura dell'esponente PSDI

Domenico Fortunelli è morto. E' spirato giovedì sera alle 19.30, dopo una breve e gravissima malattia. Commozione e cordoglio in Umbria negli ambienti politici e nel consiglio regionale, dove Fortunelli lavorava con impegno e intelligenza dal 1970. Il presidente dell'assemblea di Palazzo Cesariano, Enzo Paolo Tiberti, ha così testimoniato il proprio personale cordoglio e quello delle istituzioni per la scomparsa del consigliere socialdemocratico: «Egli fu uno dei costituenti della regione dell'Umbria, profuse nel suo lavoro il profondo attaccamento nei confronti delle istituzioni democratiche e in particolare di quella regionale. Scoppiare con lui una figura prestigiosa, con una profonda tensione morale, sapeva affrontare ogni momento del suo impegno civile e politico».

«Questo impegno di Fortunelli merita una particolare attenzione la sua partecipazione alla lotta partigiana e poi, più tardi, quello per la costituzione della Regione Umbra e nell'altro caso fu un protagonista. Nella Resistenza partecipò alla lotta armata e fu uno di quelli della brigata «G. Matteotti» di cui fecero parte, fra gli altri, personaggi come Mario Grechi. Fu anche uno degli estensori dello statuto regionale e, nel corso della seconda legislatura, ricoprì la carica di presidente della commissione affari sociali e solerzia e intelligenza».

«Il compagno Mandarini, capogruppo del PCI a Palazzo Cesariano, in una sua dichiarazione sottolinea appunto che il compagno Fortunelli si sono sempre svolti all'insegna della volontà comune di rendere efficace l'azione politica della Regione».

«Ma non è di una sua donna, come è stato detto postuma, ad aver legato con ogni legame con il presente e con la realtà che Elio frequentava, che si vuole per il futuro».

«L'ambulanza, chiamata attraverso la guardia medica, notturna, ha impiegato un'ora e quaranta minuti per arrivare: il medico di guardia è stato ritracciato dopo oltre due ore».

«Un servizio di guardia medica efficiente è solo funzione della riforma sanitaria, ma il servizio di guardia medica deve essere un diritto che va comunque sempre garantito».

«Ma ciò il naturale, almeno per noi comunisti, si avverte immediatamente in certe situazioni analoghe, da cui la denuncia: non è questo un fatto occasionale o eccezionale».

«I funerali di Fortunelli si svolgeranno oggi alle ore 10.15 presso la chiesa di Monteluce».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

«Un efficiente servizio sanitario è nel suo testamento e non opereremo affinché, giorno dopo giorno, si realizzi in ognuno la coscienza della propria dignità umana, di quella di lavorare che di quel servizio ha pieno diritto».

Continua con razionalità e slancio l'opera di soccorso alle popolazioni terremotate

«Luna di miele» in Umbria per due sposi di Laviano

La giovane coppia sarà ospite della Regione - Un dettagliato rendiconto dell'assessore Giustinelli - Verso una seconda fase dell'emergenza

PERUGIA - A Laviano, nel cuore delle zone terremotate affidate all'Umbria, due giovani si sono uniti in matrimonio. Sono stati ora invitati alla prima parte di un dossier di viaggio di nozze in Umbria. Una ulteriore testimonianza di quella solidarietà, che in questi giorni i tecnici, i funzionari, gli operai umbri stanno proponendo nelle zone terremotate.

L'episodio è stato raccontato dall'assessore regionale all'assetto del territorio, compagno Franco Giustinelli, nel mezzo di un dettagliato e puntuale rendiconto delle attività coordinate dalla Regione dell'Umbria nei comuni di Laviano, Valva, Colliano, Castelnuovo di Conza e Santo Menna, di fronte al comitato regionale di coordinamento riunitosi ieri pomeriggio alla Regione. La situazione nelle zone che ci sono state affidate - ha detto l'assessore - va nettamente migliorando e stiamo andando verso una «seconda fase» dell'emergenza. Già funziona un comitato di coordinamento, del quale fanno parte oltre all'Umbria, la Regione Campania, i sindacati, i rappresentanti della Prefettura, della Questura, dei carabinieri e dei vigili del

fuoco. Il Comitato, suddiviso per settori operativi, si riunisce ogni sera. Giustinelli ha ribadito l'assoluta necessità di limitare al massimo le iniziative di soccorso a carattere personale: «Si sta completando - ha detto Giustinelli - l'invio delle roulotte (ne mancano ancora una cinquantina, ma si provvederà tra oggi e domani: una ulteriore disponibilità saranno indirizzate ai comuni limitrofi). Ci sono novità per quanto riguarda il ricovero del bestiame: nei prossimi giorni - secondo contatti avuti da Giustinelli con il presidente dell'ESAU Maschiello - si recherà nelle zone del sisma una squadra di tecnici dell'Ente di sviluppo agricolo, per affrontare il problema del ricovero».

Dall'Umbria stanno arrivando servizi igienici e prefabbricati e minibus per le esigenze di trasporto pubblico dei comuni. Nella zona sono costantemente presenti squadre di tecnici dell'amministrazione provinciale di Perugia. Si tratta - ha concluso Giustinelli - di cominciare a impostare il piano della ricostruzione, esaminandone i vari aspetti, dalla situazione

geologica ai problemi progettuali. Intanto, a proposito della preannunciata misura del ministro del Tesoro Andreotti di tagliare (nel quadro della «potatura» del bilancio dello Stato e di emendamenti alla legge finanziaria al fine di reperire somme per le zone terremotate) 400 miliardi dal fondo comune da trasferire alle stesse Regioni per le spese a destinazione non vincolata, l'assessore regionale al bilancio, compagno Paolo Benicchi ha dichiarato: «Si tratta di una misura in linea di principio inaccettabile; se da un lato è assolutamente necessario e giusto che lo Stato provveda a riesaminare il proprio bilancio per far fronte all'eccezionale esigenza del terremoto, dall'altro non si può accettare che ciò avvenga attraverso la riduzione di un carico delle Regioni e degli enti locali; prima di tutto perché non c'è stato alcun preliminare confronto con le stesse Regioni; poi perché il problema è del tutto nazionale».

«Per Giuseppe è tornato domenica sera insieme agli altri e questa mattina ha convocato i giornalisti, nella sede del comitato in piazza Grimsana, «perché tutti sappiano...». Perché appena sono tornato ho ascoltato la Rai e sono rimasto allibito: perché bisogna fare opera di controllo-formazione. E' questa: «Siamo par-

«Ritourneremo laggiù al più presto ma questa volta per ricostruire»

Drammatiche testimonianze e precise denunce di alcuni dei giovani lontani tornati dal Sud - «Abbiamo visto l'inefficienza e la camorra»

PERUGIA - Questi giovani con giacche a vento e scarponi, ancora infreddati dal gelo del sud, dove sono andati volontari, si sono sostituiti per giorni e giorni, nel Meridione devastato dal sisma, allo Stato. Ora sono tornati e la loro denuncia è netta, precisa: «Abbiamo visto la inefficienza e la camorra». Eppure, il torneranno, la prima possibile, ma solo per ricostruire, per creare laggiù un campo base, che operi in collegamento con la Regione dell'Umbria».

«Anche io ho una dignità e non posso tornare qui a rendermi di fatto complice di quella ricostruzione di sistema clientelare di prima o di chi vuol fare evacuare lasciando il vuoto, senza creare alcuna premessa di vita futura» - dice Pier Giuseppe, studente universitario, del comitato unitario studentesco, sorto a Perugia per inviare aiuti e soccorsi ai terremotati.

Pier Giuseppe è tornato domenica sera insieme agli altri e questa mattina ha convocato i giornalisti, nella sede del comitato in piazza Grimsana, «perché tutti sappiano...». Perché appena sono tornato ho ascoltato la Rai e sono rimasto allibito: perché bisogna fare opera di controllo-formazione. E' questa: «Siamo par-

liti con tre pullman per il Sud, erano 150, una parte è tornata, un'altra è rimasta. Arrivati a San Gregorio Magno e Ricigliano in provincia di Salerno e di Avellino, abbiamo trovato un'assoluta mancanza di coordinamento, siamo rimasti abbandonati a noi stessi; abbiamo subito cercato di metterci in contatto con quello che pensavamo fosse il potere locale».

Era questo: «Un sindaco, a Ricigliano, irreprensibile, poi scoperto ad occuparsi esclusivamente di sistemare le tende per sé e la propria famiglia». Questo sindaco - come è stato successivamente riferito a Pier Giuseppe e agli altri - è poi caduto in uno stato di choc.

Il sindaco era sostituito, di fatto, da un compagno, uno studente, che da solo cercava di dirigere le operazioni di soccorso. Che fare? «Restavano i militari, ma non avevano alcuna autorizzazione a prestare soccorsi. Non erano vaccinati e stavano lì solo a garantire l'ordine pubblico». A garantire l'immobilità di quel disastro. A quello sfascio si sono sostituiti i volontari. Punto primo: garantire l'igiene.

Dopo i primi interventi di emergenza, tipo installare vecchie tende, dove pioveva e stavano accatastate

anche dieci persone, vecchie tende arrivate con un camion dell'esercito, i giovani si sono messi a costruire le latrine. «Non ce n'erano più di dodici. Pier Giuseppe e Massimo - e noi non abbiamo potuto far altro che scavare delle fosse; in quel paese c'era un ufficiale sanitario, ma noi non l'abbiamo mai visto».

A proposito di un dossier sulla distribuzione degli spettacoli dal '68 al '78

Certo la cultura non è solo concerti, però...

TERNI - La rivista dell'ARCI «Laboratorio Musica» diretta da Luigi Nono pubblica nel numero di novembre la prima parte di un dossier curato da Marcello Ruggeri, relativo alla distribuzione degli spettacoli nelle varie regioni italiane nel decennio '68-'78 con riferimenti orientati al 1961. I dati sono riferiti a concerti autorizzati dalla SIAE. Secondo questi dati nel 1978 in Umbria sono stati venduti poco più di 38 mila biglietti rispetto ai 29 mila del 1961 e ai 28 mila del '68.

Nello stesso periodo nelle quattro regioni dell'Italia centrale gli spettatori paganti sono passati da circa 265 mila del '61 agli oltre quattro centomila del '78 fino a raggiungere, nel 1978, quota 720 mila come dire che mentre nell'intera Italia centrale il pubblico aumentava di 450 mila unità, in Umbria tale aumento è di sole 9 mila unità. In Umbria ci sono stati 105 concerti nel '61, 93 nel '68,

economico non sempre abbia corrisposto un pari sviluppo della vita culturale. Certo, la cultura in una regione come l'Umbria, è un fenomeno che può essere ridotto ai concerti. Inoltre, molti spettacoli gratuiti organizzati dagli enti locali o dalla stampa demagogica, vengono censurati dalla SIAE. Resta però evidente il fatto che, in Umbria molto meno che nel resto del paese, si è sviluppata intorno alla cultura una imprenditoria, magari associazionistica e cooperativa, che altrove ha svolto un ruolo determinante nella evoluzione dei gusti delle masse.

La situazione della distribuzione cinematografica nell'intera regione - con poche eccezioni - può essere presa a confronto di quelle affermazioni. E' proprio in considerazione di questo quadro che mi palano frammente fuori luogo i toni che hanno contrassegnato su queste colonne la polemica Rastrelli-Pecori sul jazz. Mi

pare del tutto legittimo che si possa amare la musica di Phil Woods, più di quella di Gillespie o viceversa, ma non mi sembra che da una questione di gusto musicale di tal genere possano farsi discendere gli strali polemici che abbiamo visto lanciare. Se poi il problema è del costo delle varie performance, di percentuali, o di altri questioni di management, è di rapporto con l'industria culturale, allora vale la pena di chiamare le cose con il proprio nome e affrontare in primo luogo le questioni di organizzazione e di linea culturale che abbiamo di fronte. Di tali questioni se cito una semplice: a Terni un'esperienza come quella del «Blue Island» è in bilico. In una sola stagione il centro culturale di via Battisti - che ora rischia di chiudere per i debiti di impianto - ha portato a Terni tanto jazz quanto non se ne era mai visto negli anni precedenti: ha fatto funzionare una scuola

di musica che ha avvicinato alla pratica strumentale un'ottantina di giovani. Se abbiamo suonato Su: Rah e Gil Evans è questione che riguarda i critici e i gusti, non il pubblico. Del resto, la vista delle politiche culturali è certo che sulla qualità delle proposte si potrà continuare a discutere solo se esse avranno continuità e se arriveranno a costi accessibili e in condizioni di funzione accettabili.

Per concludere: in Umbria abbiamo bisogno più di un centro, evidentemente con il controllo vigile di chi paga le iniziative che autonomamente possono sorgere (e qui il ruolo dell'associazionismo e della cooperazione è determinante) che non di fare cadere dall'alto iniziative da parte degli enti. La sporcizia culturale di un territorio culturale non si rafforza con gli atti amministrativi sbagliati ed omessi possono ben seminare

Un aumento del 52% soltanto delle rappresentazioni in Umbria. 'hil Woods invece di Gillespie. Non è questo il problema

Freddo siberiano ieri nell'alta Valnerina: il termometro è sceso a meno 23°

Ieri mattina nell'alta Valnerina il termometro è sceso a -23°. La temperatura più bassa mai registrata negli ultimi anni in Umbria. La situazione è così critica che la regione, per amore comune, ha deciso di sospendere le trasmissioni radiofoniche e televisive. La neve caduta nella notte ha coperto il suolo in modo uniforme. Anche a Gubbio, Città di Castello, Perugia e altri centri c'è molta neve.

Eletti dall'assemblea di Palazzo Vecchio

I rappresentanti della città nell'associazione tra i comuni

Presenti tutti i gruppi politici - I candidati scelti fra assessori, consiglieri comunali e di quartiere - Votazione unanime - I compiti e le funzioni che avrà il nuovo organismo

FIRENZE - L'assemblea di Palazzo Vecchio ha eletto i rappresentanti della città nel consiglio dell'Associazione intercomunale dell'area fiorentina.

Franco Camarlinghi, Paolo Cantelli, Macero Grassi, Adriano Montemagni, Fernando Montesorio, Silvano Ferruzzi, Piero Fossati, PSI; Ottaviano Colzi, Lorando Ferracci, Vittorio Foti, Alessandro Avvisano, PSDI; Rolando Papi, PRI; Pierluigi Parronchi, DC; Rinaldo Bausi, Gilberto Baldazzi, Vincenzo Accurzo, Pierluigi Ballini, Osvaldo Marras, Giovanni Giovannini, Giancarlo Cassi, Sergio Mazzei, Paolo Bellini, Pli; Michele Ricci, MSI; Marco Cellai.

La cui partecipazione è prevista per legge. I compiti e le funzioni della costituzione, Associazione intercomunale, hanno fatto molto discutere. Sul tema affrontato dal vice sindaco Giorgio Morales nella precedente seduta, si sono soffermati i consiglieri di tutti i gruppi.

Il gruppo di lavoro ha programmato lo sviluppo di una intera area e non solo del territorio di ogni singolo comune. TERREMOTO - I consiglieri comunali Peruzzi, Giorgi, Merisio e Stefani hanno rivolto una interrogazione urgente al sindaco per conoscere il parere della giunta in relazione alle notizie della autonomia locale.

Nessun impegno del governo

«Non so, forse, si vedrà» ... e intanto la Biblioteca va in malora

Evasive risposte alle interrogazioni del PCI sui problemi della Nazionale

ROMA - Nessun impegno concreto del governo per rimediare alla crisi della Biblioteca nazionale e alle difficoltà operative del suo Laboratorio di restauro. E' questo lo sconcertante senso della risposta fornita ieri mattina alla Camera dal sottosegretario al Beni culturali Rolando Picchioni alle interpellanze e interrogazioni con cui i comunisti sollecitavano una serie di immediati interventi, da un lato per la ristrutturazione e l'acquisizione completa dell'ex convento di Sant'Amrogio (nuova sede del Laboratorio) e dall'altro lato per rimediare alla carenza di spazio e alla precarietà di alcune strutture della Biblioteca.

Fatto è - aveva rilevato Alberto Cecchi nell'illustrare le iniziative comuniste - che la distruzione di questi edifici non è stata evitata, non solo non ha trovato soluzione alcuna dei problemi che il disastro aveva drammaticamente scaturito, ma altre questioni si sono aperte (di stiticità dei magazzini, per esempio) sic-

ché è stata sospesa l'attività dell'emoteca. E in più resta del tutto aperto il problema, sempre più delicato, della distinzione delle funzioni tra le due biblioteche nazionali di Firenze e di Roma. Quando è venuto il momento di rispondere, il sottosegretario Picchioni non ha potuto nascondere il suo imbarazzo: ne sapeva meno degli interpellanti (alcune informazioni fornite dall'on. Cecchi sono una novità per il governo), e sostanzialmente ammesso, è

quel poco che poteva dire non era destinato certo a tranquillizzare chi ha a cuore la Biblioteca e il suo Laboratorio. Acquisire, per destinarli alcuni dei delicati macchinari, anche il piano terra di Sant'Amrogio? «Allo stato è impossibile, non so perché per ora ci sta un asilo-nido, ma anche e soprattutto perché l'affittuario ha detto chiaro e tondo che dalla trattativa il piano terreno doveva essere comune escluso». Ma la parte di Sant'Amrogio pre-

sa in affitto è sufficiente? «Forse». E l'ampliamento dei locali per la Biblioteca, l'ipotesi del silos? Tutto fermo, ha ammesso Picchioni tentando per giunta di scaricare la responsabilità di quanto non è stato fatto sugli enti locali: dalla Regione alle amministrazioni comunali di Firenze e di Bagno a Ripoli. Morena Pagliani (Pci) - Non cerchi giustificazioni: la Biblioteca nazionale dipende direttamente e solo dal ministero dei Beni culturali! Quanto infine alla distinzione delle funzioni tra le due biblioteche nazionali, e ai rapporti tra queste e l'istituto centrale per il catalogo e la documentazione, «il governo sta approfondendo gli studi», ma il sottosegretario non ha fornito alcun lume sugli orientamenti tecnici e le scelte culturali di questa distinzione (solo in materia bibliografica, ha precisato) dovrebbe avvenire nei soliti «tempi brevi». Del tutto insoddisfatta, la compagna Morena Pagliani ha replicato, anche a

nome di Cecchi, censurando la disinvoltata disattenzione del ministero per quello che rappresenta uno dei maggiori strumenti istituzionali dei beni culturali italiani. Di più e di peggio, si ipotizza di realizzare impianti di scaffalatura nel sottosuolo della Biblioteca, del tutto dimenticati di quel che accade con l'alluvione. Bisogna piuttosto pensare, e subito, al ripertorio di locali adatti a sostituire quelli manifestamente inadatti e a mettere in cantiere iniziative adeguate per trovare una sistemazione definitiva, probabilmente ex novo, all'intero complesso: una sistemazione adeguata all'importanza dei materiali conservati nella Biblioteca. Quanto alle assicurazioni che «si sta studiando» la distinzione dei ruoli tra Roma e Firenze, un solo e unico appunto a Picchioni: è la stessa legge istituita dal ministero dei Beni culturali - ha ricordato la Pagliani - ad imporre un obbligo che avete sempre e sin qui disatteso. g. f. p.

Il gruppo stava preparando nuove azioni, forse un grave attentato

Un altro arresto per i covi fiorentini di Prima linea

Nella rete è caduto un altro giovane, la cui identità non è stata ancora rivelata per non danneggiare le indagini in corso - Saranno giudicati per direttissima - Redatto in S. Frediano il volantino lanciato davanti ai cancelli della Fiat

Dopo il 17 maggio '79 e il 6 gennaio '80, il 3 dicembre '80. L'operazione condotta dagli uomini della Digos ha porzioni più grandi delle precedenti scattate nel capoluogo toscano con la cattura di numerosi appartenenti al «gruppo di fuoco» toscano di Prima Linea. Il '79 si era aperto all'insegna della violenza. Mentre a Genova e a Milano venivano assassinati il compagno Guido Rossa e il giudice Emilio Alessandrini il «gruppo di fuoco» dell'organizzazione Prima Linea, che aveva chiuso il 1978 ferendo gravemente il pretore Silvio Bozzi (l'attentato fu rivendicato usando la sigla «Squadre proletarie di combattimento») passava all'attacco con una serie di attentati dinamitardi. Il 15 febbraio un «comando» di Prima Linea dopo aver sequestrato il portiere e la sua famiglia dell'Istituto Immobiliare Italiano faceva saltare un mese ed era la volta del centro telecomunicazioni e dell'autocentro della FS (attentati rivendicati con la sigla «Squadre proletarie di combattimento»). Il 27 marzo veniva colpito con una bomba il commissariato di Rifredi. L'11 aprile l'Istituto di documentazione giuridica del CR veniva semidistrutto.

In tre date la storia del «gruppo di fuoco»

Contemporaneamente prendeva il via una serie di operazioni antiterroristiche che il 17 maggio '79 culminavano con l'arresto di Sergio D'Elia, Gabriella Argentieri, Federico Misseri, Giuliana Ciani, Doriana Donati, Vincenza Petrella, Corrado Marretti, Quinto Mario D'Amico, Salvatore Palmieri, Pietro Pulignano, Giovanna Ponzetta, Maria Pia Cavallo, Nicola Solimano catturato alla stazione di Firenze dal dirigente della Digos, Mario Fasano. Furono individuati due covi, uno a Firenze in via dei Renai e l'altro a Prato, sequestrate armi e documenti di Prima Linea. Non solo ma tra le carte rinvenute nel covo di Prato, furono trovati degli appunti su cui erano stati registrati il numero dei

proiettili usati nelle azioni terroristiche. Dopo sette mesi di indagini, ricerche, appostamenti, un altro blitz scattò il giorno della Befana, il 6 gennaio scorso. Con un mandato di cattura per associazione sovversiva e banda armata saranno arrestati ai loro paesi d'origine nove studenti fuori sede dell'Università di Firenze: Enrico Casano, Nicu Filigheddu, Lucio Catania, Roberto Soraggi, Augusto Cicchini, Caterina Greco, Patrizia Nini, Ruggero Malgieri e Benigno Mori. Infine, l'operazione del 3 dicembre che ha portato alla cattura della «primula rosa» di Prima Linea Susanna Ronconi e di altri pericolosi militanti (Donata Alba Magagnoli, cognata di Roberto Rosso e non moglie come in un primo momento era stato detto; Ciro Longo e Guido Mannina) oltre ad alcuni personaggi insospettabili come Fabrizio Giovannini, impiegato della Cassa di Risparmio. «Probabilmente - dicono gli inquirenti - abbiamo toccato il cuore di Prima Linea. Abbiamo smantellato una sofisticata struttura logistica su cui poggiava l'efficienza dei «gruppi di fuoco». Ma certo non è finita». g. s.

Prosegue il blitz di Firenze. Un altro giovane sospettato di appartenere al «gruppo di fuoco» Prima Linea è stato arrestato dalla Digos. La cattura è avvenuta ieri mattina in un appartamento alla periferia della città. Sulla identità del giovane c'è il black-out. «Ne ripareremo domani (oggi per chi legge n.d.r.), ha detto il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna uno dei magistrati che stanno conducendo le indagini sulle attività eversive del nove giovani accusati di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata e detenzione di armi. Probabilmente - almeno questo è l'orientamento dei magistrati - Susanna Ronconi, Mauro Fagioli, Anna Spiry, Alba Donati, Stefania, Fabrizio Giovannini, Stefania Daini, Guido Mannina, Attilio Fallace e Ciro Longo, saranno giudicati ai direttori per detenzione di armi. Il processo dovrebbe svolgersi entro pochi giorni. Intanto i magistrati Vigna e Chelazzi hanno proseguito ieri gli interrogatori dei dieci arrestati e in un cartabione di pagine hanno sequestrato, nel due covi di Borgo San Frediano e di via Maccari all'Isolotto, Mauro Fagioli che è difeso da un avvocato, la valigia e Puliti, ha rivendicato la propria militanza nel «partito armato», altri invece si sarebbero rifiutati di rispondere. L'avvocato Petrella, legale di fiducia di Attilio Fallace, insegnante di scienze, ha chiesto la formalizzazione dell'inchiesta con una istruzione presentata al pretore di Firenze. L'attenzione degli investigatori è rivolta alla copiosa documentazione rinvenuta nell'appartamento dei Fagioli in Borgo San Frediano: documenti, volantini, appunti, agende, piante di istituti bancari, lettere, oltre allo schedario corredato da molte fotografie di uomini, poliziotti, carabinieri, commercianti, industriali. Intanto è stato accertato che il volantino lanciato da un «comando» di Prima Linea il 26 settembre scorso davanti ai cancelli della Fiat («piellini» affissero anche una striscione a tre strati con una delle macchine da scrivere sequestrate nel «covo» di Borgo San Frediano. Il «comando» era composto da cinque persone. Secondo la polizia Ciro Longo e Guido Mannina arrestati a Firenze e altri due terroristi presi a Bologna facevano parte sicuramente del gruppo. All'esame degli inquirenti anche il materiale rinvenuto in una valigetta nella casa di campagna di Mauro Fagioli. Si tratterebbe in gran parte di opuscoli e documenti redatti in lingua tedesca da gruppi dell'estrema sinistra. Come sono finiti nelle mani del Fagioli? Sono stati inviati per posta oppure sono stati recapitati da qualcuno? Se si tratta di documenti del gruppo clandestino che agiscono nella Germania Federale, significherebbe l'esistenza di un legame - già emerso più volte in altre occasioni - tra i gruppi terroristici italiani e quelli tedeschi. La polizia ha scoperto che Fagioli aveva in affitto una bottega in via dei Renai, proprio sotto l'appartamento in cui venne scoperto il primo covo del «gruppo di fuoco» di Prima Linea, di cui facevano parte Gabriella Argentieri, Ferdinando Puliti, Sergio D'Elia, Salvatore Palmieri e altri. Allora, nel maggio '79, nessuno sospettò dei Fagioli. Come nessuno ha mai sospettato di Fabrizio Giovannini, da sei anni irrimediabilmente impiegato della Cassa di Risparmio. Giovannini, hanno detto i dirigenti della banca fiorentina, venne assunto nel '74 a seguito di

concorso pubblico. Aveva la maturità scientifica, il suo stipendio era di 600 mila lire mensili. Con la lente di ingrandimento si scava adesso nella sua vita. Si cerca di stabilire se in qualità di impiegato bancario, egli ha fornito, come pare, utili indicazioni, piantine delle agenzie da assaltare per autofinanziare il gruppo eversivo. Sull'operazione di mercoledi si sono appresi altri particolari. Le indagini hanno preso l'avvio dopo la scoperta del covo di Sorrento; le rivelazioni di Michele Viscar-

di, la segnalazione dell'auto bianca hanno permesso di arrivare alla «santa barbara» di San Frediano a Susanna Ronconi e a Mannina. Il primo a cadere è stato Fagioli, poi gli altri sorpresi intorno ad un tavolo mentre studiavano la pianta di una banca. Dal Giovannini, gli agenti si sono fatti consegnare la chiave dell'appartamento e hanno fatto irruzione (per non farsi sentire calzavano tutti scarpe di gomma) in via Maccari dove Susanna Ronconi e Mannina non hanno

fatto in tempo ad usare le armi che avevano a portata di mano. La presenza di un personaggio del calibro della Ronconi fa pensare che il «gruppo di fuoco» preparasse non solo «piani» per autofinanziarsi, ma gravi attentati. Gli obiettivi? Probabilmente sarebbero stati colpiti magistrati e uomini politici di sinistra. Non è solo una ipotesi, lo schedario corredato di foto e precise annotazioni parla chiaramente. Giorgio Sgherri

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia: 25 DICEMBRE GEN NATALE 6 31 DICEMBRE S.SILVESTRO EPIFANIA

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

RISTORANTE DEGLI ANTELLI INSIGNITO NELL'ANNO 1980 DEL PREMIO QUALITA' E CORTESIA MERCURIO D'ORO E AQUILA D'ORO Augurando BUONE FESTE alla Spett.le Clientela ricorda il suo NATALE AL CAMINETTO Piazza S. Croce, 21 tel. 29.51.95 - Firenze

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 PREZZI PREZZI FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

Corsellini ARTICOLI PER FUMATORI E DA REGALO PRODUZIONE PROPRIA DAL 1880 e PIPE delle migliori marche italiane ed estere FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Telefono 294-832

AEMADPOUR IMPORT-EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/a FIRENZE Tel. (055) 667.046 Garanzia illimitata

Da domani una inchiesta dell'Unità In Toscana ci sono delle nuove istituzioni: vediamole dalla parte del cittadino Qui accanto persone in fila ad uno sportello di una SAUB per la scelta del medico. Anche questa è una delle nuove «istituzioni» che verranno esaminate nella nostra inchiesta La Regione Toscana, prima fra quelle italiane, ha avviato la costituzione delle Associazioni Intercomunali: «non un nuovo ente» da sommarsi a quelli già esistenti - ci hanno detto - bensì uno strumento necessario per consentire al «comune associato» di affrontare con efficienza, tempestività, partecipazione, i problemi più acuti del momento. Ci siamo chiesti, allora, quanto il cittadino «l'utente» toscano, conosca di queste nuove strutture, e quan-



to conoscendone l'riesca ad apprezzare. Ci siamo domandati, cioè, quali benefici concreti ne tragga, quali vantaggi sulla burocrazia, se i suoi diritti sono meglio tutelati - ci hanno detto - e se, in quanto strumento necessario per consentire al «comune associato» di affrontare con efficienza, tempestività, partecipazione, i problemi più acuti del momento. Ci siamo chiesti, allora, quanto il cittadino «l'utente» toscano, conosca di queste nuove strutture, e quan-

to conoscendone l'riesca ad apprezzare. Ci siamo domandati, cioè, quali benefici concreti ne tragga, quali vantaggi sulla burocrazia, se i suoi diritti sono meglio tutelati - ci hanno detto - e se, in quanto strumento necessario per consentire al «comune associato» di affrontare con efficienza, tempestività, partecipazione, i problemi più acuti del momento. Ci siamo chiesti, allora, quanto il cittadino «l'utente» toscano, conosca di queste nuove strutture, e quan-

Riunione convocata dall'assessore Maccheroni Per gli appalti dell'IACP in campo anche la Regione

A Firenze c'è il problema delle gare d'appalto che vanno dritta e questa mancanza di mani che si alzano durante le «aste» per assegnazione dei lavori ha finora impedito all'Istituto autonomo case popolari di Firenze di «appaltare» quasi la metà dei 27 interventi per la costruzione di 666 alloggi previsti dalla prima «tranche» del piano decennale sulla casa. Con molta onestà ed altrettanta chiarezza i dirigenti dell'Istituto hanno cominciato un tavolo di lavoro con i protagonisti del mercato edilizio. Ora interviene anche la Regione con una iniziativa dell'assessore all'Urbanistica Giacomo Maccheroni che ha invitato a sedersi intorno ad un tavolo tutti i protagonisti dei mancati appalti. Così, in una sala di Pancialetti, si

sono riuniti il direttore del consorzio regionale degli IACP, il presidente dell'Istituto di Firenze Oliviero Cardinalli, i rappresentanti della consultazione toscana per l'edilizia, quelli dell'associazione regionale delle cooperative, degli artigiani, dell'API, dei lavoratori del settore edile. Lo scopo era quello di vedere tutti insieme cosa è possibile fare perché le imprese partecipino alle gare d'appalto e si costruiscano queste case di cui c'è in giro una gran fame. L'assessore Maccheroni, molto preoccupato per un fenomeno che rischia di privare Firenze di un buon numero di abitazioni, ha proposto alcuni rimedi. Prima di tutto la modifica del cosiddetto capitolato d'appalto, cioè di quel complesso di norme che stabiliscono i tempi ed i modi per la costruzione delle abitazioni, poi l'accorpamento

dell'offerta per gli interventi di piccole dimensioni, infine di offrire il via ad una discussione con tutti gli imprenditori perché c'è alle porte la seconda parte del piano decennale sulla casa, e bisogna scrivere che si ripeta quanto è successo per il primo biennio. Gli imprenditori non hanno risposto subito: hanno preso tempo. Qualche giorno per studiare il problema e presentare una loro piattaforma di proposte. Ad un mese dalla scomparsa del compagno GIBBERTO GUFONI la famiglia nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità la somma di L. 50.000. S. Croce sull'Arno, 6-12-1980

SIRENA SI VENDONO IN LA NAZIONALE 29 E S. R. PARLINO IN V. TORRETTI CITROEN... DA OLTRE 30 ANNI

Esperimento per le feste a Firenze sui turni di apertura dei negozi e sul traffico

Shopping fuori orario per Natale con servizio di bus e parcheggio

Mercoledì 31 dicembre saracinesche aperte negli alimentari dalle 8 alle 17 e negli altri esercizi commerciali dalle 9 alle 17 - Le altre giornate «speciali» - Sosta più autobus (L. 500) alla Fortezza e in piazza Vittorio Veneto

L'albero di Natale sembra quest'anno carico di sorprese. Novità rispetto alle passate stagioni sono state preannunciate per l'orario dei negozi e per i parcheggi.

Mercoledì 31 dicembre si proverà l'orario continuato in tutti gli esercizi di vendita al dettaglio; è la prima volta che viene proposto; è indubbio che l'esperimento anche se avrà la durata di un solo giorno farà molto discutere per i progetti del futuro.

L'assessore al commercio Mauro Sbordani ha illustrato alla stampa gli orari predisposti dal Comune per le feste natalizie.

Domenica 14 dicembre po-

tranno restare aperti tutti i negozi esclusi gli alimentari; la domenica successiva invece apertura completa per tutti. Nella settimana tra il 21 e il 28 è sospeso il rispetto dei turni di chiusura.

La mattina di lunedì 29 terranno obbligatoriamente i bandoni abbassati i negozi di abbigliamento e di altri settori non alimentari. Mercoledì 31 infine esperimento dell'orario continuato per tutti: gli alimentari dalle 8 alle 17, l'abbigliamento, le calzature e gli altri dalle 9 alle 17.

Proposta originale (tutta natalizia per adesso) anche per il traffico. Una iniziativa combinata parcheggio più au-

tobus sarà promossa dal Comune nelle due settimane degli acquisti festivi dal 13 al 31 dicembre.

Due grossi parcheggi, in Piazza Vittorio Veneto e alla Fortezza Da Basso, che nei periodi normali sono abbastanza snobbati dagli automobilisti saranno collegati con alcune linee dell'ATAF. Prezzo speciale per la sosta (solo trecento lire mezza giornata) e biglietto speciale anche per l'ATAF (si potranno acquistare dagli stessi custodi del parcheggio, costano duecento lire, saranno validi per tutto il giorno e per due viaggi, andata e ritorno).

Anche questo è un primo esperimento, ha detto l'assessore al traffico Paolo Pucelle, ma senz'altro molto utile per i progetti di riorganizzazione dei parcheggi che l'amministrazione ha in mente di realizzare nei prossimi mesi.

La novità denominata «Auto Natale» sarà molto pubblicizzata con manifesti, volantini e locandine; molto probabilmente ci sarà anche una collaborazione delle radio locali che daranno informazioni sui posti disponibili nel più importanti parcheggi cittadini.

L'iniziativa ha uno scopo preciso, incentivare l'uso delle soste a ridosso dei viali e

invogliare a lasciare la macchina per proseguire verso il centro con i bus dell'ATAF. Il parcheggio del piazzale Vittorio Veneto (lato Corso Italia) sarà servito come accesso dalla linea 16 con frequenze ogni dieci minuti. Per la Fortezza Da Basso (lato rampe del Romito) l'ATAF intensificherà le frequenze nel tratto parcheggio - Piazza Duomo e ritorno sulle linee 14, 17, 22, 23, 28.

Il calendario degli orari natalizi, per avere maggiore efficacia è stato reso noto quest'anno con maggiore tempestività.

I. im.

Richiesto dalla Regione all'Alitalia

Un volo Pisa-Stati Uniti per le merci della Toscana

Chiesto anche il potenziamento dei collegamenti con Parigi, Londra e Francoforte - Gli impegni della compagnia di bandiera - Una maggiore presenza

PISA - Ci vuole un aereo dell'Alitalia che decolli da Pisa, attraversi l'oceano ed atterri negli Stati Uniti. Un aereo «carga», per trasportare tutte le merci che l'industria toscana continua a riversare sul mercato nordamericano. L'ha chiesto Dino Raugi, assessore regionale ai trasporti, spalleggiato dal presidente della Società dell'aeroporto Toscano Colucci. L'Alitalia per questa volta non ha risposto picche.

Presente all'incontro, che si è svolto a Roma nei giorni scorsi, con i suoi uomini di vertice (Umberto Nordio, l'amministratore delegato Maspes ed il direttore del coordinamento Pavolini) la compagnia di bandiera ha detto che è sostanzialmente d'accordo perché si rende conto dell'importanza che la Toscana riveste nel settore delle esportazioni. Il risultato è un impegno preciso per studiare il modo di mettere le ali al collegamento fra la Torre pendente e la Statua della libertà. Fin dal momento dell'entrata in servizio dei nuovi grandi aerei acquistati di recente. Forse fin dall'inizio del 1981.

Raugi e Colucci sono tornati dall'incontro con il «management» dell'Alitalia con in tasca un altro bel pacchetto di impegni che la compagnia di bandiera dovrebbe onorare entro l'estate del prossimo anno.

In poche parole si tratta di questo: il volo giornaliero per Londra partirà da Pisa, aumenteranno i collegamenti con Parigi mentre la linea per Francoforte sarà mantenuta in vita per tutto l'arco dell'anno con la possibilità di far partire l'aereo da Catania.

All'incontro di Roma era presente anche un rappresentante del ministero dei Trasporti, l'architetto Martini. Anche il «disastro» è d'accordo sulla scelta del «Galilei» di Pisa come aeroporto della Toscana.

Nel giro di poco tempo quello pisano avrà tutte le infrastrutture necessarie per essere considerato uno degli scali più funzionali e meglio attrezzati d'Italia e non è un caso che il «piano» messo a punto dal ministero lo consideri ormai come un aeroporto di preminente interesse nazionale. Il problema è quello di garantire a Pisa una maggiore presenza di aerei dell'Alitalia.



I CINEMA IN TOSCANA

- PISTOIA**
DOP. FERROVIERI: «Furia selvaggia»
LUX: «Fantozzi contro tutti»
OLIMPIA: (ore 21) Teatro (domani: Airport '80)
GLOBO: «Mia moglie è una strega»
EDEN: «Ben tornato picchiatello»
- LIVORNO**
MODERNO: «Ben tornato picchiatello»
LAZZERI: «Corpi bagnati»
4 MORI: Non pervenuto
GRANDE: «Fantozzi contro tutti»
METROPOLITAN: «Mia moglie è una strega»
GRAN GUARDIA: «Brubaker»
ODEON: «La dottoressa ci sta col colonnello»
AURORA: «Ormai non c'è più scampo»
- VIAREGGIO**
CENTRALE: «Il fantasma del palcoscenico»
EDEN: «Brubaker»
EOLIO: «Mia moglie è una strega»
POLITEAMA: «Fantozzi contro tutti»
SUPERCINEMA: «Exhibition '80», lunedì «Corpi bagnati»
ODEON: «L'aereo più pazzo del mondo»
- PISA**
NUOVO: Non pervenuto
ARISTON: «Fantozzi contro tutti»
MIGNON: «Exhibition '80», domani «Doppio sesso incrociato»
ASTRA: «Brubaker»
MODERNO: «I ragazzi del coro»
ODEON: «Ben tornato picchiatello»
- LUCCA**
ASTRA: «Mia moglie è una strega»
MIGNON: «Corpi bagnati»
PANTERA: «Fantozzi contro tutti»
MODERNO: «Ben tornato picchiatello»
NAZIONALE: «La dottoressa ci sta col colonnello»
- SIENA**
METROPOLITAN: «Mia moglie è una strega»
FIAMMA: «Ho fatto splash»
- PONTEREDERA**
ITALIA: «La spade nella roccia»
MASSIMO: «Pico d'India»
- MONTECATINI**
KURSAL: «Pap'occhio»
EXCELSIOR: «Speed driver»
ADRIANO: «La dottoressa ci sta col colonnello»
- AULLA**
NUOVO: «American gigolo»
ITALIA: «La spada nella roccia»
Cinema VERDI (Terrasena): «Odio le bionde»
Cinema COMUNALE (Villafraanca): «Polliatto solitudine e rabbia»
Cinema MODERNO (Gragnola): «L'incredibile Hulk»
- CAMAIORE**
MODERNO: «Easy rider»
COMUNALE (Pescantina): Non pervenuto
- CARRARA**
MARCONI: «Mia moglie è una strega»
SUPERCINEMA: «Pap'occhio»
- SOLVAY**
TEATRO SOLVAY: Non pervenuto
- MASSA**
ASTOR: «Pap'occhio»

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE
17,00: Per mare a vela; 17,35: Telesprint; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Cartoons; 19,55: Stessera con noi; 20,00: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film «Dal nostro inviato a Copenaghen»; 22,20: Doris Day show - Telefilm; 22,55: Il tempo domani; 23,00: Meoviv; 23,30: Film «Uno straniero a Sacramento».

CANALE 48
9,00: Il pirata - Telefilm; 10,00: 8,00: Viki il Vikingo - Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; Film «Atom, il maestro della glassia»; 11,30: Superclassifica show; 12,30: Fanta-SuperMega - Cartoons; 13,00: Il grande Mazingher - Cartoons; 13,30: Film «La notte»; 15,00: Telefilm; 15,30: Film «Avventuriero»; 17,00: Pomeriggio musicale; 17,30: Spish - quasi un pomeriggio per i ragazzi - Fanta SuperMega, Mazingher, Vickie il vikingo, Boys and Girls; 19,30: Cronache Toscana; 20,00: Sabato sport; 20,30: Telefilm; 21,00: Film «Mica scema la ragazza»; 22,45: Ispettore Regen - Telefilm; 23,45: Notiziario; 24,00: Film «Miseria e nobiltà», con Tobi e Sophia Loren.

TELE LIBERA FIRENZE
10,30: La famiglia Addams; 11,00: Pelina Story - Cartoons; 11,30: Cico Cico - Cartoons; 12,30: Pelina Story - Cartoons; 13,00: «Maramao» - Cartoons; 13,30: L'opinione di G. Gagliardi; 13,35: Candy - Telefilm; 14,00: Libera come il vento - Telefilm; 15,00: La famiglia Addams - Telefilm; 15,30: Film «Duello nel Pacifico», con Lee Marvin; 17,30: Maramao - Cartoons; 18,00: Cico Cico - Cartoons; 18,50: Walt Disney Cartoons; 19,00: La famiglia Addams; 19,30: Pelina Story - Cartoons; 20,00: Candy Candy - Cartoons; 20,30: Libera come il vento - Telefilm; 21,25: L'opinione di Carlo Fusaro; 21,30: Film «Furia, bianca - giungla d'acciaio»; 23,15: Libera come il vento - Telefilm; 0,15: Film «La novizia».

TELE REGIONE TOSCANA
8,15: Film; 10,00: Con Radio Fiesole; 10,30: La signora giudi-

ce - Telefilm «Il dossier Morel»; 12,00: Gli amici del cane; 12,45: Arte toscana - oggi; 13,00: Il piatto ride; 13,45: Telefilm; 14,15: Caccia al 13 - con R. Belleggi; 14,45: Ippica: Corse al trotto in diretta dell'ippodromo Le Muline; 18,00: Disco cico - giochi e cartoni della serie Walt Disney, Gundam, I megnifici quattro; 19,30: Redazione; 20,00: Domani Sport; 20,45: Avvenimento sportivo; 22,45: Telefilm; 23,45: Film.

VIDEO FIRENZE
13,00: Film «I quattro volti della vendetta»; 14,30: Gli antenati - Cartoons; 15,00: Heidi - Telefilm; 17,20: Naha libera - Telefilm; 18,00: Film «Con una mano il rompo con due piedi il spezzo»; 19,30-22,15: I fatti della settimana; 19,45: Gli antenati - Cartoons; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film «Licenza di esplodere»; 22,30: Film «La

bestia uccide e sangue freddo»; 23,00: Film osé «Porno exhibition».

TOSCANA TV
16,30: Castagner; 17,00: Concerti di Toscana TV; 17,30: Film «Il paradiso»; 19,00: Dick Powell Theatre; 20,00: Centoni e nemici; 20,30: Spazio notizie; 21,00: Play Time; 21,30: Concerto; 22,00: Film «Il sole nella pelle».

RETE A
13,00: Don Chuch Castoro; 13,25: La pancia; 14,00: Musical; 14,30: Giochiamo con Veleiro; 15,00: Film «Turbine di gioia»; 16,20: I ragazzi della porta accanto; 17,00: Don Chuch Castoro; 17,30: Hanna e Barbara; 18,15: Black Beauty - Telefilm; 18,45: Boy Music; 19,15: Doctor and dawn - Telefilm; 21,00: Film «La ragazza Jella salina» con Marcello Mastroianni; 22,15: Petrocilli - Telefilm; 23,40: Nell'obiettivo di Luciano Salce; 0,30: Play boy di mezzanotte.

TELE TOSCANA UNO
12,30: Pop Corn - Musicale; 13,30: Cartoni animati; 14,00: Tennis: Orsini-Panatta; 14,50: Week end tranquilli; 15,00: Film «Dante nella gabbia dell'oroscopo»; 16,30: Film «Stelom»; 18,00: Cartoni animati; 18,15: Salto mortale - Telefilm; 19,15: Pop corn - Musicale; 20,15: Film

EU SOMBRERO
UN'ECCAZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 - Domenica e lunedì ore 15 DISCOTECA
Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con ALBERTINO
Lunedì ore 21,30 BALLO LISCIO con CARLO VENTURI

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 68218
DIREZIONE: TRINCIARELLI

aerazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il **CONCORDE** scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ARISTON
MADIA CASSINI LINO RAUFI
LA DOTTORESSA CI STA' COL COLONNELLO
ALVARO VITALI MALISA LORSO SANDRO MURRI
MICHELE MASSIMO TARANTINI

SUCCESSO AL MODERNISSIMO
ROMY SCHNEIDER: La vittima predestinata
HARVEY KEITEL: L'uomo che la seguiva
MAX VON SYDOW: L'uomo che poteva salvarla

IL TRIANGOLO DE «LA MORTE IN DIRETTA»

ODEON
LEI: NE FA UNA PIU' DEL DIAVOLO
LUI: NE COMBINA TANTE E TUTTE DIVERTENTI

RENATO POZZETTO - ELEONORA GIORGI

MIA MOGLIE E' UNA STREGA
LIA TANZI
HELMUT BERGER
CASTELLANO E PIPOLO
MARIO e VITTORIO CECCHI GORI

LA MORTE IN DIRETTA

MANZONI
il nuovissimo film supercomico di **JERRY LEWIS**
Bentornato, Picchiatello!

SUCCESSO AL SUPERCINEMA
Così la critica dal Festival di Cannes 1980...
il GRANDE UNO ROSSO ha avuto l'applauso più lungo da che è cominciato il Festival: un film di guerra, di carne e sangue della classe di «Bastogne» o «I forzati della gloria». Il film prende, appassiona, con la sua giusta alchimia di violenza e di umorismo, di asciuttezza e di melodramma... Lee Marvin è il mattatore, il film (lo ammette lo stesso Fuller) era difficile farlo con un altro interprete...

IL GRANDE UNO ROSSO
LEE MARVIN, MARK HAMILL, SAMUEL FULLER, GRANDE UNO ROSSO, ROBERT CARRADINE, BOBBY DI CICCO, KELLY WARD, MERVADOLSON, LEE RICH, GENE CORMAN, SAMUEL FULLER

CENTRO MEDICINA ESTETICA
Dr. G. PALMINTERI
57100 LIVORNO
Piazza Altius, 37
Tel. (0586) 24631

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA
CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA
QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA ESCLUSIVO

VITALEX
LIVORNO
Via Fagioli 14
Tel. 38.134

LA FABBRICA DELLA SALUTE

COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

EMPORIO DELL'AUTO
CONCESSIONARIA SPECIALISTA
CECINA - TEL. 641.241/684.565

RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO
DEPOSITARIO BATTERIE

ELETRONICA RADIOMARE
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE
Servizio TECNICO ED INSTALLAZIONE
Stazioni Radio
Posti Radio VHF-UHF
Radiogoniometri - Radar
Comandanti
Piloti automatici
Impianti Video

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/888.888

Questa sera **LIGHT and SOUND**
con le ultime novità della NEW DISCO-MUSIC
D. J. FABIO e PAOLO
Domani sera «I POP CORN»

NESI S.P.A.
La qualità del servizio

LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana

Esce « bastonato » chi aveva lavorato per farlo fallire

Lo « sciopero difficile » riesce Massa Carrara è scesa in piazza

Cresce la lotta per salvare le fabbriche della zona industriale — Nel corteo c'erano tutti i consigli di fabbrica — Della Maggessa: « Isolare la Montedison, non i lavoratori »

Dal nostro inviato
 Quanti erano in corteo? Difficile calcolarlo. Ma una cosa è certa: lo sciopero difficile di Massa Carrara è riuscito. Sindacati e lavoratori dell'area massese da ieri mattina possono segnare un punto al loro bilancio. La lunga lotta che si è aperta per salvare le fabbriche della zona industriale.

« Quest'oggi più di uno si è fermato al lato della strada sperando di veder passare il morto », dice al termine della manifestazione Della Maggessa, segretario della Camera del lavoro di Carrara. L'allusione è diretta a quelli che nei giorni passati avevano lavorato per far fallire lo sciopero generale. Speravano di poter assistere ad un corteo striminzito, immagine emblematica dell'isolamento dei lavoratori. E invece, ieri mattina, le industrie della provincia di Massa Carrara, sono rimaste mute tutto il giorno. Molti negozi hanno tenuto le saracinesche abbassate, anche negli uffici — seppur con maggior difficoltà — l'adesione alle indicazioni di Cgil-Cisl-Uil è stata diffusa.

Nel corteo hanno marciato tutti gli striscioni dei consigli di fabbrica. Sono sfilati per le strade i nomi, oggi nell'occhio del ciclone: la STALGA che solo qualche giorno fa ha licenziato tutti e 45 i dipendenti, la Ferrerlegh dove da un paio di settimane sono finiti in cassa integrazione 120 dei 200 lavoratori, la Dalmino che chiude i reparti produttivi e mette in pericolo 700 posti di lavoro, la « discussa » Montedison Diag che ha già pronte 543 lettere di licenziamento, la Rumanica che rischia di affondare insieme al colosso SIR, e ancora tante altre aziende, grandi e piccole, dal futuro incerto.

Lo sciopero generale di 24 ore di tutta la provincia è stato deciso anche per fare emergere tutta insieme que-



sta realtà che a Massa Carrara è stata chiamata con il nome di zona industriale.

« Questo polmone produttivo che si estende fra i due comuni, che in questi mesi rischia di essere spazzato via rendendo ancora più acuto il clima economico della zona », dice il segretario della Camera del lavoro di Carrara, « Se chiudono le fabbriche — ha detto Della Maggessa — si ridurranno ancora di più gli sbocchi occupazionali per i 4000 giovani oggi iscritti nelle liste di disoccupazione ».

L'iniziativa di lotta di ieri ha raggiunto adesioni altissime nelle fabbriche; da parte sindacale si parla di percentuali che vanno dall'80 al 90 per cento. Pur essendo in ballo il posto di lavoro, la partecipazione allo scio-

pero non era scontata. La vicenda Montedison aveva ancora una volta giocato come fattore di divisione fra i lavoratori e tra la gente.

L'assemblea permanente, l'organismo spontaneo che chiede da mesi la chiusura della Montedison Diag, aveva invitato a non scioperare. Un appello che è stato ascoltato solo da alcuni lavoratori del pubblico impiego. Se lo sciopero è riuscito, i problemi rimangono molti e cruciali, molte incomprensioni ostacolano ancora i rapporti tra la popolazione e i lavoratori della zona industriale.

« E' necessario — ha detto Della Maggessa durante il comizio di chiusura — isolare

la Montedison, non i lavoratori della Montedison. Questo — ha aggiunto — lo diciamo, a scanso di equivoci, anche a chi finora ha espresso solo una generica solidarietà ». La « frecciata » era diretta a quegli uomini pubblici che anche in questo frangente cercano di tenere il piede su due staffe.

Rimangono aperti anche i problemi sul fronte delle trattative. Proprio mentre nella piazza Garibaldi di Massa si teneva il comizio, a Roma nel ministero del Lavoro riprendeva il confronto a quattro tra sindacati, Montedison, amministratori e governo. Su questi punti Della Maggessa ha ribadito la posizione dei sindacati: « Non accetteremo il ricatto occupazionale, né baratteremo il posto di lavoro con la salute ».

« La fabbrica deve risaprire con il massimo di garanzia per la popolazione e per chi ci lavora ».

Andrea Lazzeri

Conferenza dei comunisti senesi

SIENA — Oggi, con inizio alle ore 9.30, presso i locali della sezione comunista « Lenin » in via Bernardo Tolomei, a Siena, si svolgerà la conferenza di zona dei comunisti dell'area senese.

Il tema sarà « La politica e i programmi del PCI per l'area intercomunale senese ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Alessandro Vigni della segreteria della Federazione e le conclusioni saranno del compagno Luciano Lusvardi per la segreteria del comitato regionale.

Entro il diciotto dicembre la decisione

La vicenda del « Principe di Piemonte » è arrivata alle battute conclusive

Una commissione di cui fanno parte tutte le rappresentanze politiche e sociali viareggine chiamate a pronunciarsi

VIAREGGIO — Ha preso il via la commissione nominata dalla giunta, con l'accordo di tutti i partiti democratici presenti in consiglio comunale sulla questione « Principe di Piemonte ».

La commissione in cui sono presenti oltre ai rappresentanti del consiglio comunale e della giunta, i consigli di circoscrizione, le organizzazioni sindacali e le associazioni turistiche cittadine, dovrà precisare i termini del progetto di utilizzazione di questo noto stabilimento, la sua destinazione definitiva.

Risale all'aprile scorso, alla fine della legislatura, la sentenza della corte di cassazione che ha messo fine, a favore dell'amministrazione comunale, al contenzioso con la famiglia De Micheli, proprietaria dell'immobile.

Fin dall'inizio l'amministrazione di sinistra aveva messo a punto programmi l'acquisizione del Principe per usi collettivi, la gestione diretta, su concessione della Marina mercantile, del vero e proprio stabilimento balneare da parte del comune, risalente al 1978.

E' rimasta invece sospesa la vedzione dell'edificio antistante la spiaggia, precedentemente gestito dal De Micheli privatamente, attrezzato a distoclea e a cinema. E' sulla destinazione di questo edificio che oggi si sta discutendo.

Risale al gennaio '79 la richiesta di finanziamento, per procedere alla messa in uso di quella struttura allo stato attuale ancora inattiva.

Questo per un progetto e un relativo finanziamento a tasso agevolato per il recupero della struttura, per una struttura polifunzionale con cui risolvere un problema annoso della città di Viareggio: uno spazio per il turismo congressuale, in crescita in seguito alla politica avviata dalla azienda autonoma del comune, una certa dimensione (mille posti) ma al tempo stesso anche spazi utilizzabili per altre attività di tipo culturale, quali teatro, proiezioni, momenti assembleari.

Sulla base di questo progetto di massima la giunta regionale e poi il consiglio hanno dato il loro assenso stanziamiento di 361 milioni.

Sono allora iniziati i rapporti con la società, la famiglia De Micheli, per la messa a punto dell'acquisto dell'edificio. Dopo l'insuccesso elettorale e dopo il periodo della formazione della nuova giunta, è intervenuto un fatto nuovo, legato alla vicenda del Principe ma riferito ad un'altra sede.

La situazione di difficoltà di una città fiorentina del De Micheli, ha messo alla giunta il problema di accelerare l'intervento, mettendo quindi a disposizione della azienda una liquidità indispensabile per l'acquisto.

Durante la verifica del patrimonio immobiliare della famiglia De Micheli, fatta insieme alle associazioni sindacali, è stato preso in considerazione il caso « Principe di Piemonte »; da Firenze è venuta quindi la sollecitazione di acquistare il ruolo del Principe di Piemonte che oggi per la città — dice Alessandro Lippi rappresentante del comitato comunale del PCI — è un bene inutilizzato.

« Il fattore nuovo è il fattore tempo. L'urgenza di una risposta politica è evidente dal momento che il problema economico e sindacale così grave come quello del licenziamento di centinaia di lavoratori », in questa fase, si è posto il problema di risolvere tutti i termini del dibattito che ha accompagnato questa questione, sono rinviate fuori da parte di socialisti e comunisti, proposte di abbattere l'intera struttura, giudicata fatiscente e superata, ricostruendo ex novo un edificio adibito esclusivamente per attività extrascolastiche di grandi dimensioni.

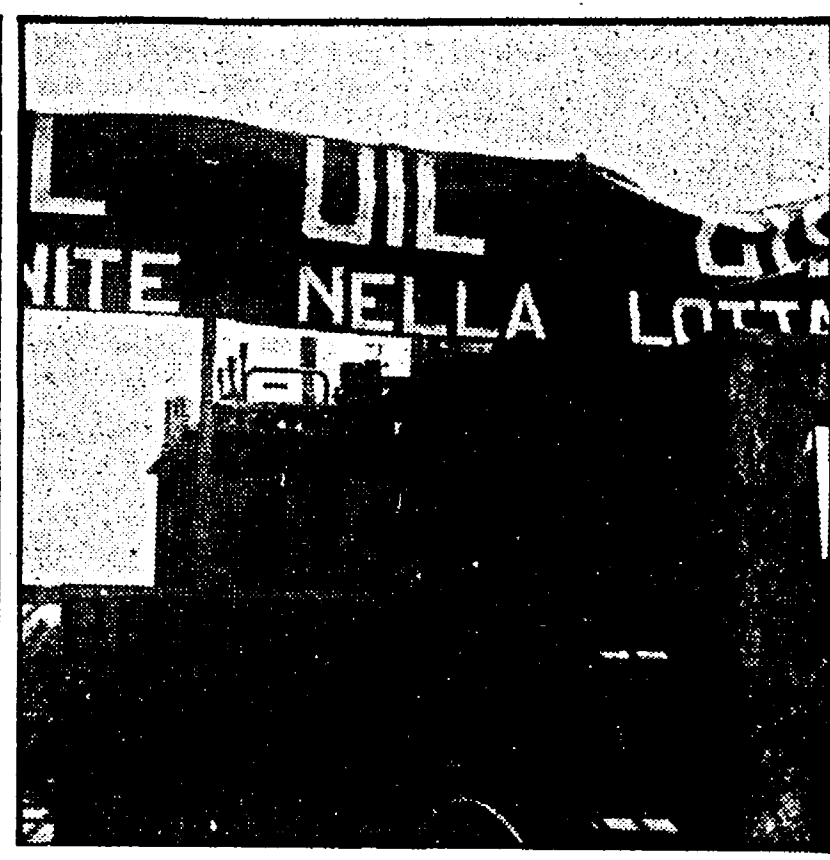
« A nostro avviso questo tipo di orientamento tiene conto di modelli nazionali e regionali, non è un'ipotesi riducibile alla realtà di Viareggio — continua Lippi — per questo riteniamo giusto dare una risposta, alla commissione congressuale, ma non soltanto ritenendo altrettanto importante soddisfare nell'investimento, la richiesta sociale ».

Occasione quindi di recupero e rilancio di espressione culturale della vita associativa cittadina. Ripartire perciò da una soluzione non esclusivamente turistica una struttura che è fortemente legata alla storia di Viareggio, data di essa un carattere polifunzionale di uso pubblico.

Si è svolta poi nella mattinata di ieri la conferenza stampa dei lavoratori dell'azienda De Micheli, che ha seguito l'incontro fra rappresentanti sindacali e giunta viareggina.

Si sono presentati in un centinaio davanti al comune con striscioni e tamburi di latta per chiedere una rapida decisione da parte dell'amministrazione.

Durante la conferenza stampa è stato infatti ripetuto che il diciotto dicembre scade il termine entro il quale deve essere ricostruito il capitale sociale.



Già raggiunti diciotto iscritti

Rinascita a Pistoia la cellula comunista dell'Italbed

PISTOIA — Nasce la cellula aziendale « Guido Rossa » che raccoglie gli operai della Class e della FISI. Ma, meglio sarebbe dire rinascita la vecchia cellula della Italbed. E' l'occasione di riesaminare il passato ma anche e soprattutto di guardare al futuro.

La vicenda della fabbrica la ricordano tutti, e tutti ricordano che la sua riapertura e il suo doppiamento in due aziende (la cui ristrutturazione va avanti ormai da un anno) è stata frutto non di clientelismi o regali di qualche ministro, ma della lotta degli operai e della solidarietà dei pistoiesi. I comunisti sono sempre stati in prima fila. La rinascita della Cellula aziendale, il suo nuovo collegamento con la sezione locale di Sperone, sono il simbolo di questo impegno, di questa lotta, di questa vittoria. Non mancano problemi vecchi e nuovi: c'è la ristrutturazione che va avanti e ci sono le eredità lasciate dai Pofleri: i lavoratori non ancora riassunti non hanno i contributi previdenziali da oltre due anni e mezzo e la cassa integrazione viene loro pagata in ritardo (a Natale avranno da ristrutturare ancora il mese di luglio).

Attualmente la cellula ha 18 iscritti, l'80 per cento di quanti ne aveva quando il Pofleri mandò la lettera di licenziamento e dette inizio alla lunga odissea della Italbed. In pratica con il 60 per cento del personale riassunto si è arrivati a rilesare quasi integralmente le fila del vecchio nucleo aziendale.

I primi ad essere entusiasti di questa « rinascita » sono i compagni di Le Sperone: la lotta della Italbed è stata la loro lotta.

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina di Castelli del Grevepessa, in Val di Greve, produce i vini più pregiati della Toscana. Per informazioni e gustare i vini, scrivere a: Castelli del Grevepessa, via S. Maria, 10, 50020 Greve (Firenze). Tel. 0574/21111.

PER I VOSTRI REGALI VI RICORDIAMO LE NOSTRE PRESTIGIOSE CONFEZIONI NATALIZIE

roller-market

REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE O DI SOLE. DI MARE. REGALI DIVERSI DA SOLITI.

- Sacco letto singolo L.13.900
- Canadese 2 posti L.39.000
- Vanga badile L. 6.300
- Portaoggetti 8 tasche L. 8.300
- Amaca a culla L. 7.300
- Poltrona con bracciuoli L. 9.900
- Lampada a gas L.13.200

VIENI A RITIRARE IL COLORATISSIMO CALENDARIO 1981

A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE 7 TEL. 219472

Pensano di portare il capitale dell'azienda a due miliardi

Sul ring della Emerson i giapponesi non sembrano voler gettare la spugna

Venerdì incontro al ministero del Lavoro - Il 30 giugno scade l'opzione per la Sanyo I lavoratori presidiano da 45 giorni - Una « holding » fra Emerson, Indesit, Voxson?

L'Emerson è, come si dice, in mezzo al guado: indietro non si torna; o affoga, oppure guadagna la sponda della salvezza.

Il 12 dicembre prossimo ci sarà un incontro al Ministero del Lavoro: vi parteciperanno, oltre ai sindacati, i rappresentanti della « Emerson Electronics », la società proprietaria degli stabilimenti di Siena e di Firenze e i rappresentanti della « Emerson S.p.A. » costituita appositamente dall'industriale Guido Borghi con un capitale di 200 milioni per rilevare l'azienda della vecchia società di cui faceva parte anche la multinazionale giapponese Sanyo.

I giapponesi non hanno, però, gettato definitivamente la spugna. Hanno un'opzione per un aumento di capitale nella « Emerson S.p.A. » che dagli attuali 200 milioni dovrebbe portare il suo capitale sociale fino a 2 mi-

liardi. In questo caso, e se le cose andranno per il meglio, la Sanyo si è detta disponibile ad acquistare azioni per un miliardo. L'opzione dei giapponesi scade però il 30 giugno prossimo. Queste le altre notizie sul presente e sul futuro della Emerson sono state fornite nel corso di un'assemblea aperta a cui hanno partecipato anche le forze politiche (ma la DC non c'era) e i rappresentanti del comune di Siena, del comune di Monteroni d'Arbia e dell'amministrazione provinciale insieme ai rappresentanti della FLM e ai lavoratori Emerson.

Ma il punto culminante del futuro della Emerson è senz'altro rappresentato dall'incontro del 12 dicembre scorso. Varenò Cucini, segretario della FLM, ha chiesto che in quell'occasione non siano presenti soltanto i funzionari del Ministe-

rio del Lavoro ma sia garantita almeno la presenza di un sottosegretario in modo da poter ottenere garanzie non solo tecniche ma soprattutto politiche.

Da parte sua il commissario giudiziale nominato per « gestire » il fallimento della « Emerson Electronics » si è mostrato abbastanza favorevole a muovere tutti i passi che saranno necessari per favorire una ripresa produttiva negli stabilimenti, ma dall'incontro del 12 dicembre prossimo ci si attende che la nuova società metta sulla carta quelle che finora sono state soltanto buone intenzioni. Per prima cosa i lavoratori Emerson che presidiano gli stabilimenti da 45 giorni non riscuotono né stipendio né cassa integrazione da due mesi: si tratta quindi, di soddisfare le necessità di reddito della manodopera. C'è poi, e forse soprattutto,

la necessità di una chiara esposizione dei programmi della « Emerson S.p.A. » per il futuro.

Si parla della possibilità che venga creata una « Holding » fra la stessa Emerson, la Indesit e la Voxson, che, in base ad un accordo, si ponga come concorrente alla Zanussi. E' un'ipotesi tutta da verificare, soprattutto dal punto di vista della possibilità di sopravvivenza di una simile combinazione.

Intanto le organizzazioni sindacali hanno chiesto che non si attenti l'attenzione delle forze politiche e sociali sui problemi della Emerson i cui lavoratori stanno conducendo una lotta estenuante. Il comune di Siena ha annunciato l'assessorato Angelini ha stanziato una somma a favore dei lavoratori Emerson di 10 milioni: la cifra potrà essere impiegata a giorni.

Sandro Rossi

La prima risposta dei lavoratori della Buitoni Perugina all'azienda

Licenziate? Ecco le prime ore di sciopero

Otto ore fino al 20 dicembre per protestare contro le 600 lettere - Mille posti di lavoro persi in due anni - A colloquio con Magrini del consiglio di fabbrica di S. Sepolcro

AREZZO — Otto ore di sciopero, da qui fino al 20 dicembre: questa la prima risposta delle organizzazioni sindacali alle oltre 600 lettere di licenziamento affrancate e spedite dalla IBP a Perugia, Arezzo e Sansepolcro.

Ieri sera si è riunito il consiglio di fabbrica dello stabilimento valliberino. La paura adesso è una sola: che la multinazionale IBP si faccia riconquistare dal vecchio amore, la commercializzazione. E i segnali di questa insana passione (che va tutta a danno della produzione e dell'occupazione) sono tanti: 1000 posti di lavoro persi in due anni, nessun programma produttivo e di investimenti, la voglia matta di recuperare dividendi da spartire tra i soci.

Dice Magrini, della segreteria del consiglio di fabbrica Buitoni: « La politica dell'azienda è quella dei due tempi: prima ridurre i costi, attraverso il taglio dell'occupazione. Poi i programmi produttivi. Questa è la fresa classica che molti usano per spiegare la strategia dell'azienda ».

In realtà la IBP ha scelto un tempo solo: quello dei licenziamenti. Ha fatto una scelta di priorità: ricapitalizzazione (da 20 miliardi a 60-70), bilancio in pareggio della divisione italiana, utili da spartire tra gli azionisti.

Questi i fatti. I mezzi sono i licenziamenti e il ritorno alla stagionalità per parte della classe operaia.

Non è detto però che la IBP non tenti di attingere dalle cassette statali: la rigidità mostrata nelle trattative sindacali e la fretta nel rompere sono, secondo alcuni, piccoli ma importanti passi per arrivare al denaro pubblico.

Il dato che più preoccupa comunque adesso il sindacato è una lenta ma possibile trasformazione della divisione italiana IBP in azienda essenzialmente di commercializzazione. In fin dei conti sono anni che la Buitoni, afferma Magrini, non esce sul mercato con nuovi prodotti.

E' rimasta alla vecchia e tradizionale produzione. E questa mancanza di rinnovamento ha portato i bilanci in rosso. Solo tra la fine del '79 e gli inizi dell'80 sembrò che un'aria nuova spirasse, dentro gli uffici della direzione IBP. Fu fatto un accordo, appunto nel gennaio '80, per nuovi investimenti.

Il tutto ovviamente è rimasto lettera morta, e adesso si torna a parlare di pericolo per la divisione italiana della multinazionale.

In questi giorni il consiglio di fabbrica della Buitoni di Sansepolcro deciderà l'iniziativa pubblica. Saranno 4 ore di sciopero, una parte delle otto decise dal coordinamento nazionale del gruppo.

« E' necessario — ha detto Della Maggessa durante il comizio di chiusura — isolare

la Montedison, non i lavoratori della Montedison. Questo — ha aggiunto — lo diciamo, a scanso di equivoci, anche a chi finora ha espresso solo una generica solidarietà ». La « frecciata » era diretta a quegli uomini pubblici che anche in questo frangente cercano di tenere il piede su due staffe.

tempo di Natale

tempo di regali tempo di acquisti

De CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

cammei, coralli
curiosità marine
avorio, madreperla
suvenirini
esclusivo
In oggetti originali

Alle PROFUMERIE

ARMONIE
trovo tutto
spendo meno

Via Grande, 95 - Tel. 33398
Via Grande, 162 - Tel. 37375
Via Ricasoli, 41 - Tel. 39020

LIVORNO

CARLO BALDESCHI

CABALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE
CRISTALLERIE ESTERE - NAZ. - PRODOTTI LAGOSTINA - KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050
(ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866

G. CARRAI

LIVORNO
TEL. 80.22.66

PIANTE E FIORI

La

Borgo dei Cappuccini 27
Commerciale
Parati s.r.l. LIVORNO
Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA'

FANUCCHI OTTICA

LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria

CANCELLI MANNICO
LIVORNO - Via di Sallustiana, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE
TISSOT OMEGA SEIKO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO

VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO -
DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori
VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO

**OROLOGERIA
GIOIELLERIA**

concessionario **SEIKO** TEL. 30.288
PHILIP WATCH - CARTIER TEL. 405.104

Capaldi
ENTRO TECNICO
PNEUMATICI STAGNO LI
Tel. 0586 22252 24008

ALFATTI ILIANA
CONCESSIONARIA TV. COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA

PALANDRI

57100 LIVORNO
VIA GRANDE, 99
TEL. 25.192

V. prove gratuite delle lenti a contatto
prezzo auto spessore di 0,035 m/m

Frese dei Balocchi

GIOCATOLI
DA SEMPRE
PREZZI SPECIALI

Via Garibaldi, 79/A-81
Tel. 37.819
Via dei Cappuccini, 30
Tel. 22.647
LIVORNO

di PERSICH BARBIERI

Femme chic

Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA

da Lilli

CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.281 LIVORNO

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**
VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.854 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE

**Giachi C. OTTICI
DIPLOMATI**

VIA GRANDE, 20 - TEL. 21.740 - 57100 LIVORNO

Carla Colzi

TOSCA NASPORT

LA SCHEDINA DI FRANCESCO MORINI

Credo che il mio nome dica qualcosa ai tifosi della Juventus: sono quel Francesco Morini che per ben nove anni è stato, modesta a parte, una delle colonne della «vecchia signora» in uno dei suoi cicli più felici: cinque volte campione d'Italia, due volte seconda, una volta terza, una Coppa Italia, una Coppa UEFA. Bisogna aggiungere anche una finale di Coppa dei Campioni, persa, purtroppo, con il grande Ajax nel suo momento più splendido (era la terza volta consecutiva che vinceva la competizione), ed una finale intercontinentale che giocammo noi bianconeri per la rinuncia dell'Ajax. Era il 1973, lo stesso anno della finale. Vinsi l'Independiente per uno a zero. Ma quell'anno il confronto era su una sola partita invece che andata e ritorno. Forse, se la formula fosse stata quella consueta... Ma è inutile rincorrere i «se» e i «ma»: ogni risultato ha una storia a parte.

Voglio però ricordare la Coppa UEFA, che vincemmo nel '76-'77. La finale vedeva di fronte noi della Juve e gli spagnoli dell'Atletico di

Bilbao. Vincemmo uno a zero in Italia, e perdemmo 2 a 1 in Spagna, ma la regola delle reti segnate in trasferta la Coppa fu nostra. Visto che qualche rampolno per la Coppa Intercontinentale ci sarebbe da averlo? Tornando alla Coppa UEFA mi pare giusto far rimarcare che alla finale c'eravamo arrivati battendo squadre fortissime: il Manchester United e il Manchester City (ben due squadre inglesi!), il Magdeburgo, e i greci dell'AEK. Già, i greci. Li abbiamo strappati a Torino e vinto anche ad Atene. Speriamo che questo serva di augurio agli azzurri: nella storia non ci sono i corsi e i ricorsi?

Se mi permettete vorrei anche brevemente dirvi del mio «curriculum»: azzurro: ur'ci! presenza nella «A» ed una nella «B». Non tantissime, paragonate ad altri, ma nemmeno poche. Esordii con una vittoria sulla Turchi, con me giocava gente come Burginich, Facchetti, Mazzola, Zoff, Causio. Era il 25 febbraio 1973. La ricordate, la famosa vittoria sull'Inghilterra nella ricorrenza del 75esimo anniversario della fondazione della nostra Federazione? Beh, c'ero anch'io. Alla Juventus ero arrivato nel 1970 dopo sei anni passati alla Sampdoria (e questa settimana c'è il derby). Ma non appartengo alla preistoria del calcio, sia ben chiaro. Ho giocato in serie A, sempre nella Juve, fino al 1979 e poi sono stato un anno (ma sempre tassato per i bianconeri) al Toronto, in Canada. Su questa esperienza ci sarebbe molto da raccontare, purtroppo manca lo spazio. In ogni caso sono abbastanza giovane: sono nato nel 1944, proprio in Toscana, a San Giuliano Terme. Dopo l'esperienza americana ho smesso di giocare, la Juventus ha voluto che io frequentassi il corso di Governatore per manager di calcio. Sono venuto volentieri perché giocando di calcio mi sono occupato di tutti i compartimenti del cervello rimangono un pochino chiusi: quando siamo in attività si pensa solo a giocare e tenersi in forma. Invece questo corso, che è fatto benissimo, è molto intensivo e difficile per le materie che tratta: tecni-



ca bancaria tanto per dirne una. Dopo vedremo. Non ho nessun programma, diciamo che mi piacerebbe lavorare per la Juventus o per la Sampdoria.

Veniamo però alla schedina. Spero di portare fortuna ai lettori dell'«Unità». Anche se noi giocatori spesso la facciamo pensando agli amici che giocano nelle altre squadre (e quindi uno dice: «non mi tradirà di certo») e perciò come metodo non dà molti frutti, un precedente buono ce l'ho: due settimane fa ho fatto «credetevi»: mi era nato un nipote e ho pensato che portasse fortuna. Come infatti è successo, anche se la cifra riscossa è stata irrisoria: duecentomila lire da divide-

re in tre, perché la schedina l'ho giocata in società. Questa per l'«Unità» vorrei però non giocarla con il «sistema» facciamolo col metodo tradizionale delle due colonne. Si spende meno e ci si diverte di più. E poi di Totocalcio non m'intendo.

Allora: 1 e x per Bari-Foggia. E' un derby pugliese, ma nel derby regionali chi gioca in casa è privilegiato.

1-2 per l'altro derby, quello romagnolo fra Cesena e Rimini. Ma vince il Cesena. Il secondo risultato è per coprirsi le spalle.

x e 2 per Monza-Lazio. La Lazio è da serie A, e il Monza ha Monelli forse un po' stanco (se giocherà) per la partita internazionale dell'«Under».

1-2 per Palermo-Lanerossi Vicenza. Due squadre che non vanno tanto bene, ci stanno i due risultati.

x e x per Pescara-Atalanta. Saranno caute tutt'e due, il punto non lo scontano.

1 e x per Pisa-Catania. Io sono pisano, non lo dimenticate: volete che non creda nel Pisa?

1 e x per Sampdoria e Genoa. Il derby che ho giocato tante volte. Il mio cuore è tutto doriano, la x ce la metto per scaramanzia.

x e 2 Taranto-Milan. Anche il Milan è sordina di gran lunga superiore in tutta la serie B. Al massimo pareggia.

2x in Varese-Spal. Ho giocato nel Varese, ma erano altri tempi...

2x anche per Verona-Lecco. Le squadre meridionali sono alla riscossa, e il Verona non è più quello che fece perdere la stella al Milan.

1 e 2 per Reggina-Paganese. Della serie C non so quasi nulla. Andiamo per intuizione.

1x Lanciano-Catolice. Due squadre per le quali ho una conoscenza da bulo profondo. L'istinto mi detta questi due risultati.

1x fra Siena e Monteverchi. In Toscana mi trovo meglio: ad esempio so che il Siena sta viaggiando forte in questo momento.

Francesco Morini

PARTITE DEL 7-12-80		FIG	
Squadra 1*	Squadra 2*	Concorso 16	
1 Bari	Foggia	X	2
2 Cesena	Rimini	X	2
3 Monza	Lazio	X	2
4 Palermo	L.R. Vicenza	X	2
5 Pescara	Atalanta	X	2
6 Pisa	Catania	X	2
7 Sampdoria	Genoa	X	2
8 Taranto	Milan	X	2
9 Varese	Spal	X	2
10 Verona	Lecco	X	2
11 Reggina	Paganese	X	2
12 Lanciano	Catolice	X	2
13 Siena	Monteverchi	X	2

All'Istituto francese l'unica rappresentazione della «Pastorella drammatica»

Robin e Marion, meglio l'amore povero e cortese

Una vena popolare basata sull'alternanza di parti cantate e parti musicali

L'unica rappresentazione de *Lis gjeus de Robin et de Marion*, evento teatrale del III secolo con versi e musica di Adam de la Halle, costituita senza dubbio uno degli avvenimenti di punta della ricca rassegna Spazio Musica Antica organizzata dal Comune di Sesto Fiorentino e dall'Associazione Scuola di Musica.

Lo ha confermato la strabocchevole affluenza di pubblico, tanto che l'accogliente ma angusto spazio del Teatro dell'Istituto Francese non è stato in grado di accogliere tutti coloro che avrebbero voluto assistere allo spettacolo.

Ed è stato un vero peccato che lo spettacolo non abbia potuto avere nessuna replica, poiché ascoltare *Lis gjeus de Robin et de Marion* non è certo cosa di tutti i giorni.

Di fatto questa «pastorella» del trovatore Adam de la Halle costituisce una tappa diromma fondamentale nella storia della musica dato che vi possiamo ravvivere uno dei primi esempi di teatro musicale. Il testo poetico, in lingua d'oïl, si basa su un semplice intreccio pastorale: la pastorella Marion ama rimata il giovane Robin e nel rifiuto le profferte di altri nobili pretendenti, finché do-

po varie peripezie tutto finisce in un'allegria festa vilereccia, fra giuochi e danze.

L'azione si decanta in un linguaggio freschissimo, con una naturalezza tutta popolare che non disdegna formule tipiche della poesia trovadorica e dell'amor cortese.

Si assiste ne *Lis gjeus* ad un irrompere della fragranza vena popolare grazie alla quale il linguaggio musicale inizia ad orientarsi verso un ideale espressivo, rifiutando delle regole astratte della polifonia e dalle sue rigide elucubrazioni teoriche. Con *Lis gjeus de Robin et de Marion* possiamo parlare addirittura di una forma molto rudimentale di Singspiel, data

l'alternanza di parti cantate e parti musicate: l'intellettualismo astratto viene bandito dalla musica di Adam de la Halle in nome di un lirismo e idillico realismo, intriso di deliziose pastellerie.

Un evento teatrale, quindi, che avrebbe bisogno di una realizzazione scenica in *plen air*, in spazi aperti ed ariosi. Si coprendono allora le difficoltà che il regista Urbano Sabatelli deve avere necessariamente incontrato nel mettere in scena *Lis gjeus* usufruendo del piccolo palcoscenico dell'Istituto Francese. Sabatelli ha collocato cantanti e strumentisti dell'Ensemble Glosas al disotto del palcoscenico, sul quale si svolgevano le azioni pantomimiche

degli attori de l'Atelier Theatral che rappresentavano la corte di D'Angli dove si svolge la «prima» italiana intorno al 1282 e dei danzatori del Gruppo Kalenda Maya guidati con molto gusto dalla coreografia di Lila Bertelli. Sabatelli ha immerso attori e danzatori in un clima statico ed onirico, fondato su una espressività inimitabile e stralunata.

Ne è derivato uno spettacolo a volte un po' cupo e monodimensionale, che si stagliava quell'atmosfera di puro gioco o divertimento che pure Sabatelli ha intelligentemente individuato nelle sue note di regia.

C'è stato comunque il pregio di non aver disturbato la naturalezza d'«*in musica*» con orpelli scenici inutili e fuorvianti.

L'esecuzione difatti è stata accuratissima e di buon livello, grazie alla fine musicalità dei cantanti Claudine Garcia Ansermet, Joseph Benet e Dominique Vellard e degli strumentisti Eugène Ferre, Gabriel Carro, Arlene Maurette e Sabine Weill, alle prese con una serie sterminata di strumenti medievali.

Alberto Paloscia

È BELLA È BUONA È ITALIANA
Autobianchi A 112
 CONCESSIONARIA
NESI
 L'auto più bella della Toscana
 FIRENZE
 Tel. 360.007-360.782-676244

ALLE DUE BOTTI
 di AGOSTINI
 VINI - OLIO - LIQUORI
 CASSETTE NATALIZIE
 Potrete trovare
 i migliori vini nazionali
 i liquori nazionali ed esteri
 Via Garibaldi 264
 Telefono 404.188

E' UN CONSIGLIO!
 questo è il Vostro locale
Discoteca HAPPY DAY
 SAN GIULIANO TERME
 Aperto tutti i festivi
 Pomeriggio e sera

aroccone
 Martedì, venerdì, sabato e domenica sera
BALLO LISCIO
 Domenica ore 15.30
DISCOTECA

Calcio
Serie B
 (XIII giornata di campionato, ore 14.30)
 Pisa-Catania, stadio «Arena Garibaldi»

Serie C/1
 (XI giornata di campionato, ore 14.30)
Girone A
 Empoli-Trento, stadio Comunale
 Prato-Treviso, stadio «Bisenzio»

Girone B
 Arezzo-Siracusa, stadio Comunale
 Turris-Livorno, stadio Comunale

Serie C/2
 (XI giornata di campionato, ore 14.30)
Girone A
 Asti-Lucchese, stadio Comunale
 Carrarese-Omegna, stadio Comunale

Girone C
 Bancoroma-Rondinella
 Casertana-Cerrese
 Grosseto-Monteacini, stadio Comunale
 Sangiovese - Avezzano, stadio Comunale

Guida alla domenica sportiva in Toscana

Girone E
 Aiccone Rapallo-Affrico Firenze
 Viareggio-Zetaga Pontedera
 Hermulux Pisa-Carrara
 Piedone S. G. Valdarno-Empolesse

(Femminile)
Serie B
 (VIII giornata)
Girone D
 U. S. Olimpia-Pesaro-Etruria-Jeanis Pistoia
 Basket Pistoia-Porsari-UISP Livorno
 Olimpia Polenghi Lombardo-Firenze-S. Marco Perugia

Serie C
 (VIII giornata)
 S. Donato-Gelax Lucca-Acli Livorno
 Polisportiva A. Del Sarto-Nestor Marsciano
 Virtus Lucca-Monteacini Libertas Grosseto-Fortitudo Spoleto

Pallavolo
Serie A/1
 (V giornata, oggi)
 Cus Pisa-Tosceroni

Serie B
 (IX giornata)
Girone C
 Olimpia Polenghi Lombardo-Pallacanestro Cagliari Virtus Siena-FF.AA. Vigna di Valle
 Roseto Basket-Ponterosso TV Kennedy

Serie C
 (IX giornata)
Girone D
 Panapesca Monteacini-Italgogie Forlì
 Ferrara-Maitinti Pistoia Castiglione Ciampi-Pescia

Pallacanestro
 (Maschile)
Serie A/1
 (XV giornata)
 Recoaro-Antonini Siena

Serie A/2
 (XV giornata)
 Brindisi-Magnadyne Livorno

Girone D
 Rufina-Terracina, stadio Comunale
 Cecina-Romulea, stadio Comunale
 Frosinone-Orbetello, stadio Comunale

Serie D
 (XIII giornata di campionato, ore 14.30)
Girone A
 Imperia-CuoioPELLI stadio Comunale
 Pesca-Boromanero, stadio Comunale
 Pro Verelli-Pietrasanta, stadio «L. Robbiano»
 Rapallo-Massese, stadio Comunale
 Viareggio-Bestri Levante, stadio Dei Pini

Siena - Monteverchi, stadio «Rastrello»

per i vostri viaggi e soggiorni

UNITÀ VACANZE
 MILANO Viale F. Testi, 75
 Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
 ROMA - Via dei Taurini, 19
 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni

UNITÀ VACANZE
 MILANO Viale F. Testi, 75
 Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
 ROMA - Via dei Taurini, 19
 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

per i vostri viaggi e soggiorni

aroccone
 Martedì, venerdì, sabato e domenica sera
BALLO LISCIO
 Domenica ore 15.30
DISCOTECA

CENTRO 2P
DUPLICAZIONE E STAMPA

- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
 LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
 Tel. ☎ 41.77.09 - ☎ 43.07.83.
 50127 FIRENZE

FA.DA.CAR. s.r.l.
 Via Pietrasantina, 18 - Telefono 48.657
 PORTA NUOVA (Pisa)

Concessionaria auto SOVIETICHE - GIAPPONESI BRASILIANE

ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000
 MOSKVIH 4.030.000
 LADA NIVA 4 x 4 9.500.000

COLT MITSUBISHI a 10 marce
 LAFER MP - La sportiva anni 30
 ASSISTENZA - RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE
 Pagamenti 36 rate senza cambiali
 I prezzi per tutti i modelli sono CHIAVI IN MANO

AMBULATORIALE, SEMPLICE, INDOLORE, SICURA
STERILIZZAZIONE MASCHILE
 per chi ha deciso di non avere più figli
 è il metodo contraccettivo più sicuro e non modifica l'attività sessuale
 Per ricevere, riservatamente e gratis, informazioni su questo metodo scrivere a
CONSULTORIO STOPES
 Via S. Pierino 5 - 53100 LUCCA - Tel. 0583/28.49.81
 NOME _____ INDIRIZZO _____

Solo da noi troverete questi prezzi

ELETTROFORNITURE PISANE
 Via Provinciale Catesana 84/86
 Tel. 478.104 - GHEZZANO (Pisa)
 Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio

QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
 A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera

TV COLOR delle migliori marche INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN
 a partire da
L. 390.000
 SONO DISPONIBILI
CUCINE A LEGNA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA
 Assistenza gratuita dalle fabbriche, ampio parcheggio
 Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno.
 Ingresso libero
TROVERETE PREZZI BLOCCATI

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERVENDITA

Montana

Pav. smalto al corindone	15x30 1"	9.900
Pav. monocottura	20x30 1"	10.999
Pav. smalto al quarzo	25x25 1"	7.950
Pav. smalto al quarzo	20x25 1"	7.900
Pav. monocottura	30x30 1 C.	10.970
Pav. decorato	20x20 1"	7.500
Pav. tinta unita	20x20 2"	5.655
Pav. tinta unita	20x20 3"	3.395
Riv. tinta unita	15x15 3"	3.395
Riv. tinta unita	10x20 3"	3.395
Riv. decorato	13x26 1"	7.900
Riv. tinta unita	25x25 1"	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo	1"	4.000
Riv. tinta unita	20x25 1"	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo	1"	6.000
Riv. tinta unita	20x20 C.	8.550
Riv. decoro 3" fuoco al pezzo	1"	1.500
Riv. tinta unita	20x20 3"	3.395
Moquettes con fondo gomma		3.705
Moquettes con fondo gomma agugliata		2.500
Moquettes agugliata		1.660
Scaldabagno con garanzia - 80 litri		53.990
Sanitari serie bianca 4 pezzi		75.500
Scaldabagno a gas		99.500

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTINFLAZIONE.....!!!

Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa
NAVACCHIO - PISA (050) 775119

Esperimento per le feste a Firenze sui turni di apertura dei negozi e sul traffico

Shopping fuori orario per Natale con servizio di bus e parcheggio

Mercoledì 31 dicembre saracinesche aperte negli alimentari dalle 8 alle 17 e negli altri esercizi commerciali dalle 9 alle 17 - Le altre giornate «speciali» - Sosta più autobus (L. 500) alla Fortezza e in piazza Vittorio Veneto

L'albero di Natale sembra quest'anno carico di sorprese. Novità rispetto alle passate stagioni sono state preannunciate per l'orario dei negozi e per i parcheggi.

Mercoledì 31 dicembre si proverà l'orario continuato in tutti gli esercizi di vendita al dettaglio: è la prima volta che viene proposto; è indubbio che l'esperimento anche se avrà la durata di un solo giorno farà molto discutere per i progetti del futuro.

L'assessore al commercio Mauro Sbordani ha illustrato alla stampa gli orari predisposti dal Comune per le feste natalizie.

Mercoledì 31 dicembre si proverà l'orario continuato in tutti gli esercizi di vendita al dettaglio: è la prima volta che viene proposto; è indubbio che l'esperimento anche se avrà la durata di un solo giorno farà molto discutere per i progetti del futuro.

L'assessore al commercio Mauro Sbordani ha illustrato alla stampa gli orari predisposti dal Comune per le feste natalizie.

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE
17.00: Per mare a vela; 17.35: Telesprint; 19.15: Doris Day show; 19.45: Cartoons; 19.55: Stasera con noi; 20.00: Italia Due; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film «Dal nostro inviato - Copenhagen»; 22.20: Moomin; 23.00: Film «Uno strano sacramento».

TELE LIBERA FIRENZE
10.30: La famiglia Addams; 11.00: Pelina Story - Cartoons; 11.30: Ciao Ciao - Cartoons; 12.30: Pelina Story - Cartoons; 13.00: Maramao - Cartoons; 13.30: L'opinione di G. Gogolij; 13.35: Candy Candy - Telefilm; 14.00: Libera come il vento - Telefilm; 15.00: La famiglia Addams - Telefilm; 15.30: Film «Duello nel fango»; con Leo Marini; 17.30: Maramao - Cartoons; 18.00: Ciao Ciao - Cartoons; 18.50: Walt Disney - Cartoons; 19.00: La famiglia Addams; 19.30: Pelina Story - Cartoons; 20.05: Candy Candy - Cartoons; 20.30: Libera come il vento - Telefilm; 21.25: L'opinione di Carlo Fusari; 21.30: Film «Furia bianca - giungla d'occe»; 23.15: Libera come il vento - Telefilm; 0.15: Film «La novista».

TELE REGIONE TOSCANA
8.15: Film; 10.00: Con Radio Fiesole; 10.30: La signora giudi-

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15.30)
La dottoressa di via colonnello, di Michele Massimo, con Nadia Cassini, Lino Banfi e Alvaro Vitali.

NAZIONALE
Via Cimolai - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Il miglior film dell'anno Un capolavoro di humor di genia d'ironia: Oltre il giardino, a colori, con Peter Sellers e Shirley Mac Laine.

ENTE TEATRO ROMANO
Piazza Mino Da Fiesole, 45 - Bus 7
Ente Teatro Romano di Fiesole organizza dal 13 al 17 Dicembre presso l'Istituto Stensen, Viale Don Marzoni 25, una RASSEGNA DI FILM SULLA DANZA CONTEMPORANEA.

El SOMBRERO
UN'ECCELLENTI DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

CONCORDE
aerazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprire un modo nuovo per DIVERTIRVI

Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557

ARISTON
LA DOTTORESSA SI STA' COL COLONNELLO
ALVARO VITALI
MICAELA LINGUA
GIORGIO MONTI

SUCCESSO AL MODERNISSIMO
ROMY SCHNEIDER: La vittima predestinata
HARVEY KEITEL: L'uomo che la seguiva
MAX VON SYDOW: L'uomo che poteva salvarla
IL TRIANGOLO DE «LA MORTE IN DIRETTA»

Unità vacanze
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

ODEON
LEI: NE FA UNA PIU' DEL DIAVOLO LUI: NE COMBINATA TANTE E TUTTE DIVERTENTI
RENATO POZZETTO - ELEONORA GIORGI
MIA MOGLIE E' UNA STREGA
HELMUT BERGER
CASTELLANO & PIPOLO

SUCCESSO AL SUPERCINEMA
Così la critica del Festival di Cannes 1980...
IL GRANDE UNO ROSSO
LEE MARVIN - MARK HAMILL - SAMUEL FULLER
IL GRANDE UNO ROSSO
ROBERT CARRADINE - ROBBY DI CICCO - KELLY WARD

Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

MANZONI
Il nuovissimo film supercomico di Jerry Lewis
Bentornato Picchiatello!

IL GRANDE UNO ROSSO
LEE MARVIN - MARK HAMILL - SAMUEL FULLER
IL GRANDE UNO ROSSO
ROBERT CARRADINE - ROBBY DI CICCO - KELLY WARD

TOSCANA TV

16.30: Castagner; 17.00: Concerti di Toscana TV; 17.30: Film «Il paradiso»; 19.00: Dick Powell Theatre; 20.00: Cartoni animati; 20.30: Spazio; 21.00: Play Time; 21.30: Concerto; 22.00: Film «Il sole nella pelle».

ALBA (Rifredi)

Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15.30)
Capolavoro di animazione per grandi e piccoli: Il signore degli anelli, di J.R.R. Tolkien, in technicolor, con Roy Scheider, Harvey Keitel e Max Von Sydow.

TEATRO APOLLO

Via Nazionale 117
(Ore 21) Antonello Steni presenta la divertentissima scatenata commedia musicale: «Celestina», gatta galitana, con Gianni Musy, Marina Giammusso, Josè Quaglio, Gianfranco De Grassi.

MANZONI

IL GRANDE UNO ROSSO

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA

COMUNI PERIFERICI

PRATO

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spoleto (EMPOLI) - Tel. 0571/588.088
Questa sera LIGHT and SOUND
con le ultime novità della NEW DISCO-MUSIC
D.J. FABIO e PAOLO
Domani sera «I POP CORN»

LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana

LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana

LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana

LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana

Ieri sera un incontro tra la giunta ed il Commissario straordinario

Valenzi a Zamberletti: «Ecco quello che ci occorre subito»

Il Comune ha presentato un'articolata lista di proposte - Si insiste particolarmente sugli alloggi provvisori e sui tecnici per le perizie - Arrestati altri 8 commercianti - I proprietari di appartamenti si rifiutano di vendere

Saranno resi noti questa mattina i risultati di un incontro tra l'Amministrazione comunale e il commissario Zamberletti. Nel corso dell'incontro di ieri sera, il sindaco e gli assessori - come diciamo anche in altra parte del giornale - hanno sollecitato provvedimenti urgenti ed eccezionali sia sul problema della casa (navi, caserme, alberghi, roulotte...) sia su quello delle perizie (occorrono centinaia e centinaia di architetti ed ingegneri).

E' stato presentato un elenco estremamente dettagliato di proposte, stamane a vedere, ora, quali saranno le risposte di Zamberletti. E' stato anche detto che il Comune ha a girato a Zamberletti, non solo le richieste ma anche le principali agenzie immobiliari. Ma le difficoltà non sono finite. Sempre ieri, nel corso della conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo, si è venuto a sapere che si è concluso un nientino di fatto l'incontro tra Zamberletti e le principali agenzie immobiliari. «Non rappresentiamo più nessuno, i proprietari non vogliono più vendere» - avrebbero detto gli agenti delle agenzie immobiliari.

E del resto le prime avvisaglie si erano avute da tempo. Il Comune ha più volte invitato i proprietari a vendere i loro appartamenti ma non si è fatto avanti neanche uno. Il timore non è nel prezzo, perché l'Amministrazione non ha ancora deciso il prezzo di mercato, ma nelle conseguenze fiscali. Chi vende ad un Ente pubblico, infatti, è tenuto a scrivere sul contratto di disponibilità di alloggi...». Proprio sul fronte degli alloggi, la situazione diventa di giorno in giorno più difficile. Gli albergatori hanno fatto sapere che la retta fissa di 12.000 lire, a persona, non basta a farli rientrare nelle spese. Chiedono dunque un adeguamento ed è questa una delle richieste che il Comune ha a girato a Zamberletti. Non è difficile immaginare cosa potrà accadere se questo «ritocco» non ci sarà. Trovare un posto letto in albergo è già difficile ora, figuriamoci in futuro.

Ma le difficoltà non sono finite. Sempre ieri, nel corso della conferenza stampa a Palazzo S. Giacomo, si è venuto a sapere che si è concluso un nientino di fatto l'incontro tra Zamberletti e le principali agenzie immobiliari. «Non rappresentiamo più nessuno, i proprietari non vogliono più vendere» - avrebbero detto gli agenti delle agenzie immobiliari.

La stessa domanda l'abbiamo rivolta all'ufficio sanitario di Castellammare, il dottor Francesco Dolce. «Chi ha trasmesso la notizia - ci ha detto - rimane un giallo».

Per quanto riguarda il primo allarme di martedì 25, il dottor Dolce ritiene che, dopo il sisma, nella ipotesi che poteva essere rimasta danneggiata la rete idrica e non avendo le prime analisi, una precauzione era giusta. Ma poi? Il seguito non sa spiegarlo neppure lui. Ci dice soltanto di avere appreso che a telefonare la notizia sarebbe stata una signorina Spinetti, presidente della prefettura.

«Non è una pistola - avrebbe detto - è solo una scoccia di un'automobile. Per dimostrare che l'arma era vera e sparava sul serio il ragazzo allora avrebbe premuto il grilletto, ben tre volte».

Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

E della sorella si era certo Vincenzo qualche tempo fa. La prima volta era a lavoro a Perugia in una pizzeria. Era tornato ieri dalla città umbra, forse per non tornarsi più. Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.



«Non è una pistola - avrebbe detto - è solo una scoccia di un'automobile. Per dimostrare che l'arma era vera e sparava sul serio il ragazzo allora avrebbe premuto il grilletto, ben tre volte».

Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

E della sorella si era certo Vincenzo qualche tempo fa. La prima volta era a lavoro a Perugia in una pizzeria. Era tornato ieri dalla città umbra, forse per non tornarsi più. Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

E della sorella si era certo Vincenzo qualche tempo fa. La prima volta era a lavoro a Perugia in una pizzeria. Era tornato ieri dalla città umbra, forse per non tornarsi più. Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

L'episodio rivela intrighi e colpevoli superficialità

Un giallo l'allarme a Castellammare L'acqua non è stata mai inquinata

Paura in città per la seconda volta in pochi giorni - Cosa dicono il direttore dell'acquedotto e l'ufficiale sanitario - Accenno agli sciacalli - Una difficile ricerca - Bisogna andare fino in fondo

L'acqua a Castellammare non è inquinata. Ne hanno dato nuova conferma ieri le analisi chimiche e batteriologiche eseguite dal professor Savarese presso il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Napoli. Peraltro, un comunicato diramato dall'ufficio del commissario di governo per le zone terremotate, Zamberletti, riferisce che le analisi escludono qualsiasi inquinamento dell'acqua a Castellammare e che per quanto riguarda Nola, Striano e Boscotrecase, l'acqua viene superclorata.

Perché allora giovedì un comunicato dello stesso ufficio ha lanciato anche per Castellammare l'allarme che è stato raccolto e diffuso dal TG-1 delle 20? Come è giunta all'ufficio di Zamberletti la notizia dell'inquinamento? Attraverso quali canali? E' stata controllata e in che modo?

Sono questi i primi dati che occorre accertare. La notizia diffusa ha infatti suscitato preoccupazioni e paura a Castellammare, specie perché un altro allarme del genere era stato lanciato in città all'indomani del terremoto seguito dalla smentita del Comune che aveva fatto affiggere un manifesto sul quale si leggeva che le voci diffuse erano infondate e che l'acqua era potabile.

Ora, molta gente ha temuto dal nuovo allarme di aver bevuto acqua malsana in questi giorni. Il sussurro di voci contraddittorie di pericoli incombenti e di smentite ha fatto posto a reazioni sdegnate, a diffidenze e confusione.

Per cercare di capire abbiamo rivolto qualche domanda all'ingegner Cataldo Petrone, direttore dell'Asam (Azienda speciale acquedotto municipale) di Castellammare. «E' già il secondo volta che si diffondono notizie false» ha risposto in tono irritato. «L'ingegner Spinetti, presidente della prefettura, ha detto che l'acqua è potabile».

«Non è una pistola - avrebbe detto - è solo una scoccia di un'automobile. Per dimostrare che l'arma era vera e sparava sul serio il ragazzo allora avrebbe premuto il grilletto, ben tre volte».

Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

E della sorella si era certo Vincenzo qualche tempo fa. La prima volta era a lavoro a Perugia in una pizzeria. Era tornato ieri dalla città umbra, forse per non tornarsi più. Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

Lunedì per i segretari di sezione

Attivo provinciale con Napolitano

Si tiene lunedì mattina, con inizio alle ore 10 (si tratta di una giornata festiva) nella sede della federazione, l'attivo provinciale dei segretari delle sezioni della città e della provincia.

Alla riunione parteciperà il compagno Napolitano, membro della segreteria nazionale del nostro partito. All'ordine del giorno della riunione è il punto sulla situazione a Napoli e nella provincia in seguito al terremoto sisma di domenica 23 e le iniziative che i comunisti stanno assumendo o intendono assumere.

A Ponticelli perché aveva deriso la sua pistola troppo piccola

Muore a sedici anni ucciso dall'amico

Vincenzo Nocerino era tornato da Perugia dove faceva il pizzaiolo - Le forze dell'ordine insospettite dalla prima versione dell'accompagnatore

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 6 dicembre 1980. Onomastico Nicola (domani Ambrogio).

Avvocato: Piazza Dante, 71. S. Lorenzo-Vicaria: Via Carbonara, 83; Casanova, 30; Corso Garibaldi, 218. Stella: Via Foria, 201; Via Martelli, 72. Poggioreale: S. Centrali. C.so A. Lucii, 5. Colli Aminei: Colli Aminei, 249. Vomero-Arenella: Via M. Picciulli, 138; Via D. Fontana, 37; Via Meridiana, 33. Fuorigrotta: Piazza Colonna, 31. Secondigliano: Corso Secondigliano, 174. Secorvo: Via Paolo Grimaldi, 76; Bagnoli: Piazza Bagnoli, 726. Posillipo: Via del Casale, 5. Chiaiano-Mirafiori-Piscinella: Corso Chiaiano, 28; Chiaiano, Pisanura; Via I. Trav. Catena, 25; Via Treccia, 5-7; Via Campanile, 10.

MOSTRE
Il pittore Lello Baverini espone fino al 12 dicembre alla galleria «Ganzarelli» in via C. De Nardis n. 24 Napoli.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaiano: Riviera di Chiaio, 77; Via Mengolino, 148; Via Carducci, 21. Centro: Via Roma, 348. Mercato-Pedino: Piazza Garibaldi, 11.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

È stato ucciso da una ferita d'arma da fuoco alla schiena. Sedici anni, pizzaiolo a Perugia, da ventiquattro ore tornato nel suo quartiere, Ponticelli.

Vincenzo Nocerino è arrivato già morto al Nuovo Loreto dove un amico lo aveva accompagnato subito dopo l'incidente.

La prima versione del ragazzo-accompagnatore, Giuseppe Esposito, sedicenne anche lui, ha fatto tremare la gente del quartiere e gli agenti dell'ordine. Il giovane aveva raccontato che a sparare era stato uno sconosciuto che gli aveva sorpreso a cogliere delle arance in via Cupa Lettieri. Ma questa versione è stata smontata dopo poche ore. In questa strada non ci sono alberi di arance e così il giovane ha dovuto ammettere di aver detto una bugia. Si è scoperto verso sera - il giovane Esposito è stato interrogato dal responsabile della sezione omicidi della squadra mobile dottor Vecchione - che la vicenda si era svolta in tutt'altro modo.

Vincenzo Nocerino sarebbe stato ucciso per disgrazia da un amico che per spavalderia gli aveva mostrato una pistola. Erano in quattro - ha raccontato Giuseppe Esposito - e uno di loro possedeva un calibro 22, una pistola di piccole dimensioni, da borsetta. Vincenzo secondo la versione del ragazzo lo avrebbe preso in giro perché l'arma era troppo piccola.

«Non è una pistola - avrebbe detto - è solo una scoccia di un'automobile. Per dimostrare che l'arma era vera e sparava sul serio il ragazzo allora avrebbe premuto il grilletto, ben tre volte».

Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

La storia degli unici due protagonisti conosciuti fino adesso - il Nocerino e l'Esposito - è simile a quella di tanti ragazzi di periferia. Il ragazzo morto era l'ultimo di cinque figli. Il padre è un guardiano di un cantiere a Volla; uno dei fratelli, Ciro, detto «Patacchella», è in prigione per estorsione; un altro, Genaro, è precario della 285; Antonio, vende le sigarette di contrabbando; la sorella vive a Roma.

E della sorella si era certo Vincenzo qualche tempo fa. La prima volta era a lavoro a Perugia in una pizzeria. Era tornato ieri dalla città umbra, forse per non tornarsi più. Vincenzo è stato colpito in pieno. E' straziato al suo privo di sensi in una pozzanghera di sangue. Due dei ragazzi, uno dei quali avrebbe sparato, sono scappati terrorizzati. L'altro, Giuseppe Esposito, ha trascinato Vincenzo sull'automobile e lo ha trasportato al Nuovo Loreto. Vincenzo Nocerino però è spirato durante il percorso.

Per la Giunta regionale il terremoto è un nuovo affare

Assenti nei giorni del dramma rispuntano ora sulle macerie

Dopo l'istituzione dei tre «superassessori» è iniziata la corsa per accaparrarsi le deleghe Il gruppo del PSI in opposizione a De Feo favorevole al decentramento agli enti locali

Nei giorni dell'emergenza non si sono visti. Risputano ora perché hanno fatto la possibilità di mettere a segno qualche buon affare. Gli uomini della giunta regionale - DC in testa - non sono stati minimamente sfiutati dal dramma del terremoto. Stando anzi al comportamento di molti di loro nelle ore e nei giorni immediatamente successivi al sisma di domenica 23 novembre, poteva anche sembrare che il terremoto non si fosse verificato in Campania. Non erano né nei loro uffici di Santa Lucia né tra le popolazioni sinistrate.

Invece in quelle ore drammatiche, quando ancora centinaia di persone giacevano sepolte vive sotto le macerie, si sono mossi amministratori e mezzi delle altre regioni: dalla Liguria al Piemonte, dalla Lombardia alla Toscana addirittura dall'Emilia Romagna squadre di soccorritori della Regione sono partite la sera stessa del sisma.

«E la regione Campania? Non s'è mossa né quella sera stessa né nei giorni successivi. Le prime ruspe, i primi ospedali da campo, i primi punti di ristoro sono stati quelli delle altre regioni. La Campania non è stata in grado di aiutare niente e nessuno. E' amaro dover ammettere queste cose, ma purtroppo la realtà è andata così. Nessuno può smentirla. La giunta regionale non ha mandato una ruspa sui luoghi del disastro».

Altre ruspe, invece, sono state «mobilitate» successivamente. Sono le ruspe delle ditte private che hanno ottenuto gli appalti per la rimozione delle macerie, quelle stesse ditte che

hanno minacciato o mandato via i soccorritori volontari perché «insidiavano» l'appalto. Ecco, il terremoto ha toccato la Giunta regionale soltanto «dopo» quando cioè hanno intravisto concretamente la possibilità di realizzare nuovi interventi clientelari, nuove speculazioni.

Così la prima decisione della giunta è stata quella di nominare tre «superassessori»: Sena e Armato per la provincia di Avellino e Fasolino per quella di Salerno. Insomma anche il terremoto, col suo bagaglio di lutti e sofferenze, si trasforma in occasione per consolidare le clientele, allargare l'influenza nel collegio elettorale, curare insomma i propri interessi personali.

Ma non si sono fermati all'istituzione dei tre «superassessori». Ora ogni assessore reclama per sé più potere, più spazio di manovra. Così nell'incontro con il commissario straordinario Zamberletti la giunta si è affrettata a sollecitare l'affidamento alla Regione di deleghe in settori «vergaio» dell'economia: interventi primi fra tutti la sanità, i lavori pubblici, l'agricoltura, i trasporti e poi l'artigianato e il commercio».

Zamberletti hanno tentato una manovra di avvicinamento: «E' di sicuro sprone, per il lavoro che ci attende, l'affidamento alla Regione di deleghe in settori «vergaio» dell'economia: interventi primi fra tutti la sanità, i lavori pubblici, l'agricoltura, i trasporti e poi l'artigianato e il commercio».

«Solo in questo modo - sostiene il PSI - si possono ostacolare i tentativi di strozzature autoritarie e clientelari nei vari settori d'intervento sconfinando anche il prepotere di clientele delinquenziali, come sta avvenendo in questi giorni nell'agro nocerino-sarnese».

Ecco come stanno le cose e i socialisti, pur sostenendo questa giunta, devono ammettere. Ma i dc? I dc non intendono rinunciare a questa torta. Bisogna impedirglielo, ad ogni costo.

Il traffico che proviene dal corso Vittorio Emanuele e da piazza Dante dovrebbe essere deviato e confluisce in via Diaz.

Si tratta, in questa prima fase che dovrebbe concludersi al 31 dicembre, di un piano sperimentale. Si tenta di privilegiare autobus, metropolitane e funicolari in modo da scongiurare sempre più l'uso dell'auto proprio nelle vie del centro, specialmente dopo la chiusura di numerose strade che hanno reso ancora più congestionato il traffico cittadino.

Le organizzazioni democratiche contro il ricovero in istituto

Ospitalità per i bambini terremotati: già un centinaio le domande al Comune

Si è svolta una riunione tra l'assessore Impegno ed il coordinamento politico del lavoro volontario - Proposta una attività di animazione nelle scuole

Sono già oltre un centinaio le domande di ospitalità dei bambini terremotati giunte al Comune di Napoli. Il coordinamento politico del lavoro volontario, che ha organizzato la terza direzione assistenza del Comune in via Amato da Montecassino, 4. L'ospitalità sarà «temporanea e gratuita» e non prelude né all'affidamento né all'adozione; si tratta di assicurare ai piccoli colpiti dal sisma «buone condizioni materiali e, soprattutto, molto affetto in questa fase in cui è ancora difficile ricomporre il nucleo familiare originario o, comunque, dar loro quello più corrispondente alle loro necessità».

Sui problemi dell'infanzia si è svolto, presso l'Assessorato ai servizi sociali, un incontro tra l'assessore, compagno Impegno e la delegazione del coordinamento politico del lavoro volontario, di cui fanno parte Arci, Fgci, Fgci, Movimento giovanile democristiano, Fgls, Gioventù liberale, Pdup, Mgs, Dp, Centro Reich, Centro di medicina sociale di Giuliano, Cidi; le Cooperative Proposta Crasc, Lu Cunto de li Cunti, l'Albero del Riccio, la Luna nel Secchio, Teatro I, il Carro; e ancora, Men-

diamento di cooperazione educativa, Udi, Laboratorio centro bambini.

Si è deciso di ricercare tutte le possibili soluzioni per evitare il ricovero dei bambini in istituti segreganti, e di raccogliere materiali e strutture per la didattica e l'animazione, presso l'Arci (via Paladino, 5 telefono 081/204185) e la Mensa dei bambini proletari (via Cappuccinelle a Farsia 13, telefono 081/349880).

Oltre ai problemi dei bambini delle zone più colpite dal terremoto, bisogna fare fronte ai tanti piccoli senza tetto di Napoli. Un censimento dei bambini che, con i loro genitori, occupano le scuole sta per essere completato dalla cooperativa Lu Cunto de li Cunti, per il quartiere Avvocata. La stessa cooperativa sta cercando di organizzare un po' la giornata di questi bambini: alla «Margherita di Savoia» che ne ospita 120, la mattinata è dedicata al gioco collettivo, mentre due pomeriggi la settimana vengono proiettati film: uno specifico per i bambini e uno per bambini e adulti.

Il traffico che proviene dal corso Vittorio Emanuele e da piazza Dante dovrebbe essere deviato e confluisce in via Diaz.

Si tratta, in questa prima fase che dovrebbe concludersi al 31 dicembre, di un piano sperimentale. Si tenta di privilegiare autobus, metropolitane e funicolari in modo da scongiurare sempre più l'uso dell'auto proprio nelle vie del centro, specialmente dopo la chiusura di numerose strade che hanno reso ancora più congestionato il traffico cittadino.

«Sempre in materia di traffico l'assessore comunale ha sollecitato l'Atas a prendere tutte le iniziative per accelerare l'esecuzione dei lavori in corso per il rifacimento della sede tranviaria in piazza della Repubblica».

Lunghe file di terremotati irpini nell'agenzia napoletana dell'Aeritalia

Vanno via, sperando di poter tornare

Concordi su un punto fermo: «Torneremo tutti se si ricostruisce» - Finora sono più di millecinquecento quelli che sono partiti - Molti vanno in America o nelle altre zone europee dove esiste una grande concentrazione di emigrati dei paesi più colpiti - Vicende esemplari

A Castel San Giorgio

Volevano rubare le roulettes dei terremotati: arrestati

Sono stati trovati anche in possesso di molte armi - I militi stanno sorvegliando i depositi

Fortunatamente stavolta, però, i carabinieri del capitano Miglio sono riusciti a mettere le mani addosso ai due sciacalli prima che fossero riusciti a rubare una roulette. Addosso ai due, i carabinieri hanno trovato anche armi comuni e da guerra.

Nell'agenzia napoletana dell'Alitalia in via Cervantes c'è grosso movimento. Il pubblico è però diverso da quello solito dei viaggi internazionali.

Sono quelli che hanno deciso di partire, dalle zone del terremoto, di raggiungere i parenti emigrati anni prima all'estero, in attesa che il freddo passi e che, con l'arrivo della «stagione buona», quella che loro nelle loro terre prima era dedicata al raccolto, si ricostruisca.

«Che cosa restiamo a fare qui?», dice Maria Filippone, una donna di Calabritto, che nel terremoto ha perso il padre, gran parte dei parenti e la casa - mi è rimasto un fratello a Filadelfia. Si chiama Pasquale. Fa il falegname. E' tornato apposta per

portarmi con lui in America. Qui che cosa ci faccio più, ora che ho perso tutto?». Ma, la roulette lei l'aveva avuta? Le chiediamo. «Sì, me l'avevano data. Ma come si fa a rimanere tutto l'inverno lì dentro? No, io preferisco andarmene. Poi si vedrà».

Vuol dire che non sa se tornerà o no a Calabritto? «Non lo sappiamo ancora - risponde la sorella Angelina, seduta accanto a lei - ormai non siamo più giovani, forse rimandiamo lì. Se il paese venisse ricostruito veramente, però, ritorneremo subito». «Certo il cambiamento di vita che dovranno fare è notevole», ci dice Giovanni Raimano, un operaio venuto apposta da Newark una cittadina del New Jersey, a prendere il suo vecchio padre, Caino Romano, per portarlo via. La sua casa è andata completamente distrutta, come la gran parte delle case di Calabritto. «In paese - spiega Giovanni con tutto l'ita-

liano che riesce a ricordare - i vecchi potevano vedersi tra loro, riunirsi, incontrarsi la sera all'osteria. Dove mio padre vivrà adesso, tutto questo non c'è. Per lui sarà molto difficile abituarsi. Ma è molto meglio così, che morire di freddo tra il fango e la neve lassù al paese; lì nessuno ti aiuta, perciò se ne vanno. Però so anche che sono pronti a tornare, se vedono che le cose cambiano».

Stradici dalla loro terra, dalla loro cultura, dalle loro abitudini antiche, alle quali prima non avrebbero mai pensato di dover rinunciare, ora sono qui, in attesa, pazienti, di conoscere quale sarà il loro volto, di sapere quando partiranno. Sono più di millecinquecento quelli che sono partiti finora. La gran parte va in America, dove, durante la sua prima grande «ondata», l'emigrazione concentrò un numero enorme di abitanti delle zone ora devastate dal terremoto. Gli altri vanno nei paesi europei con la maggiore

concentrazione di emigranti meridionali: la Germania, la Svizzera, il Belgio, la Francia. «Facciamo fatica a tenere dietro a tutte le richieste», dice Giuseppe Di Lorenzo, dirigente dell'agenzia napoletana dell'Alitalia - continuano a pervenire a centinaia, al punto che abbiamo dovuto «rinforzare» mandando da Napoli altri impiegati, i nostri uffici di Avellino e Salerno».

I telefoni dell'agenzia squillano in continuazione, mentre impiegati in giacca blu, cercano, attraverso i terminali del cervello elettronico dell'agenzia, posti disponibili. Dall'altra parte del lungo bancone, si snoda la fila dei terremotati, tutti con la dichiarazione di provenienza tra le mani, ben si mostra, rilasciarla sono state le diverse Prefetture e l'Ispezzione. Con quella otterranno il biglietto d'aereo gratuito.

Franco Di Mare

Duro colpo alle organizzazioni eversive

Dopo la Sacchetti finiscono in carcere altri due presunti terroristi di Prima Linea

Uno degli arrestati è un operaio dell'Aeritalia di Capodichino, delegato di fabbrica - Sono state trovate nuove basi dell'organizzazione

Sono in svolgimento a Napoli due operazioni antiterrorismo: una riguarda l'inchiesta partita da Bergamo (nel corso della quale sono state arrestate 26 persone in tutta Italia) che ha portato a Napoli all'arresto di Maurizio Sacchetti, quarant'anni, docente universitario all'Oriente di Letteratura e lingua cinese; la seconda interessa elementi locali dell'eversione legati a Prima Linea, ma non direttamente collegati all'operazione partita dalle rivelazioni di Michele Viscardi: in questa seconda inchiesta sono stati effettuati due arresti uno da parte della Digos e il secondo da parte dei carabinieri.

L'arrestato dal Cc sarebbe Luigi Russo, un operaio dell'Aeritalia di Capodichino che abita a Pomigliano d'Arco, un delegato di fabbrica dell'FLM.

Luigi Russo è stato arrestato l'altro giorno dai carabinieri nella propria abitazione. All'Aeritalia di Capodichino i suoi compagni di lavoro affermano che era molto assiduo al lavoro, ma che a parte il normale lavoro sindacale di fabbrica non aveva mostrato mai il suo impegno.

L'indagine che avrebbe portato al suo arresto riguarderebbe episodi avvenuti a Napoli ed a Pomigliano nel corso degli ultimi due anni. E' stata definita, ieri sera, nel corso di un breve incontro con la stampa la posizione di Maurizio Sacchetti nell'organizzazione Prima Linea. La donna, secondo i funzionari della Digos napoletana, avrebbe ricoperto un ruolo di responsabile logistica dell'organizzazione: avrebbe fornito basi e cavi per gli esponenti di Prima Linea, facendo da copertura ai terroristi.

Numerose perquisizioni sono state effettuate a Napoli negli appartamenti affittati ed è stato trovato - a detta dei funzionari della Digos - materiale particolarmente interessante.

I magistrati napoletani che stanno seguendo passo passo gli sviluppi dell'inchiesta non ritenuto valide le prove ed hanno emesso un mandato di cattura a carico della Sacchetti in base all'articolo 270 del Codice penale: quello che prevede il reato di associazione sovversiva.

Sono sfuggiti alla cattura altri due personaggi - hanno detto gli uomini della Digos - «insospettabili» ed hanno smentito con questa affermazione che si tratterebbe di Bigamini e di Segio. Questi due esponenti di PL non sarebbero certamente «insospettabili», tutti i presunti terroristi di Prima Linea sono da ritenersi dei «cani sciolti», degli «sbardati».

Alcune altre biografie di Maurizio Sacchetti è stata legata ai movimenti extraparlamentari («flickest» per poi confluire in un gruppo dal quale è subito uscita. Ha dopo di allora la docenza dell'Oriente aveva mostrato solo delle generiche preferenze «per la sinistra», ma senza particolari punte di politicizzazione.

«In un ambiente dove esistono stravaganze, comportamenti simpaticamente anticonformisti - ha detto una sua collega dell'Oriente - la Sacchetti non brillava in nulla. Per questo il suo arresto ha colto di sorpresa un po' tutti ed ha anche meravigliato».

Più complessa invece l'indagine che riguarda Luigi Russo, il presunto terrorista arrestato dal Cc in questo caso occorre mettere a fuoco l'organizzazione, le imprese (se ce ne sono) compiute. Insomma un lavoro ancora tutto da compiere che necessita di verifiche, riscontri, accertamenti. E' un lavoro che sia i carabinieri che la poli-



zia stanno compiendo a ritmo incessante anche per evitare che siano spacciati per terroristi persone che risultano poi estranee a qualsiasi formazione di tipo eversivo.

Un'ultima annotazione sulle armi rinvenute nel corso delle operazioni. Alcune erano state nascoste nell'abitazione di Coroglio da poco tempo, presumibilmente dopo l'arresto di Viscardi e Maria Teresa Conti a Sorrento. Come sono state nascoste le armi a Coroglio furono anche nascosti le schede ed i documenti in un anfratto del Vesuvio, ritrovati per caso qualche tempo fa.

Ma questo fa capire che c'è qualcuno nell'organizzazione di PL che conosce bene gli anfratti sia di Napoli che del Vesuvio.

Ed è proprio questo personaggio, che polizia e carabinieri stanno ricercando attivamente anche perché potrebbe essere il bandolo di una nuova matassa del terrorismo meridionale.

Baronissi: dal comitato di lotta costituito dai sinistrati

Fare luce sul crollo del palazzo IACP

Prima riunione ieri - Il Comune dovrebbe costituirsi parte civile - Tanti esempi di speculazione nel Salernitano - Gli avvocati di progettista, costruttore e direttore dei lavori dell'edificio hanno chiesto che si conceda la libertà provvisoria per i loro assistiti

Grave decisione del tribunale di S. Maria

Condannati 35 operai per «picchettaggio»

CASERTA - Una grave decisione è stata adottata ieri dalla seconda sezione penale del tribunale di S. Maria Capua Vetere. Trentacinque operai della Pierrel di Capua sono stati condannati a quindici giorni di reclusione e trentacinque di multa, perché furono scelti colpevoli del reato di «picchettaggio».

La seconda corte penale del Tribunale casertano per emettere questa sentenza non ci ha impiegato molto: dopo un breve dibattimento ed una ancor più breve riunione in camera di consiglio ha emesso la sentenza di condanna per il reato di violenza privata. I fatti esaminati dal tribunale Sammaritano risalgono all'ormai lontano dicembre del '75, quando i lavoratori dello stabilimento chimico scesero in sciopero per sostenere una vertenza sindacale aziendale.

Salerno - Si è formato un comitato di lotta tra i superstiti e i parenti delle vittime del crollo che ha ucciso 24 persone a Baronissi, la sera del terremoto: ed ieri alle 16 il comitato ha tenuto la sua prima riunione.

I contenuti della discussione sono immaginabili: si chiede che venga fatta giustizia; che la magistratura continui con decisione le indagini già intraprese e che hanno già portato all'arresto del costruttore D'Agostino, del progettista Sarlo, del direttore dei lavori Ariano. Ma il comitato di lotta chiede anche che il Comune di Baronissi dia immediatamente corso ad una deliberazione in cui si decida la costituzione dell'ente locale come parte civile.

Ma si fa notare che questo deliberato è in contraddizione con il tentativo attuato due giorni fa di far sparire le macerie del palazzo. Sta di fatto che, nel frattempo, i tre arrestati, rimangono in galera. Gli avvocati - intanto - della difesa han-

no presentato, dopo aver rivisitato il perito d'ufficio, una istanza per la concessione della libertà provvisoria. Ieri sul tavolo dei funzionari della squadra mobile che indagano sul crollo di Baronissi e sugli altri crolli e sulle lesioni sospette, si sono accumulati decine e decine di fascicoli corrispondenti ad altrettante denunce.

«Noi staremo molto attenti - ha affermato un funzionario della squadra mobile - perché abbiamo intenzione di non far fuggire nessun caso sospetto alle nostre indagini, ma non vogliamo che qualcuno faccia il furbo, sporgendo denuncia con il solo scopo di ottenere un risarcimento che non gli spetta».

«Noi staremo molto attenti - ha affermato un funzionario della squadra mobile - perché abbiamo intenzione di non far fuggire nessun caso sospetto alle nostre indagini, ma non vogliamo che qualcuno faccia il furbo, sporgendo denuncia con il solo scopo di ottenere un risarcimento

che non gli spetta». Fino ad ora le denunce presentate alla squadra mobile di Salerno riguardano più di un palazzo costruito dall'IACP.

Per esempio è stata presentata una denuncia per lo stabile di via Rocco Cocchia a Pastena, ma anche per quello di altri centri della provincia. Esistono inoltre delle situazioni a dir poco incredibili: a via dei Greci a Salerno, ad esempio, si possono vedere edifici costruiti da qualche anno che sotto l'urto della scossa si sono «affossati».

Ad Anghi, ancora, il pilastro di un palazzo, che avrebbe dovuto essere di cemento armato è andato in frantumi sotto i colpi di un piccolo martello. Il costruttore di quest'edificio, a quanto pare, è parente del costruttore dell'edificio di Baronissi che si è spappolato durante il crollo.

Il problema di queste case costruite in fretta, senza alcun rispetto delle leggi sull'edilizia e senza alcun controllo non è affatto marginale: ampie fasce di quartieri salernitani e di centri della provincia sono state duramente colpite dal sisma, ma più che dalla violenza della scossa, per queste carenze, queste speculazioni, queste colpevoli dimenticanze delle norme di sicurezza.

Un problema che va affrontato. Ed è quello che chiedono i componenti del comitato di lotta di Baronissi: che sia fatta piena luce su questi episodi e chi ha delle responsabilità. Solo in questo modo saranno evitate altre speculazioni.

Fabrizio Feo

Attività del CIDI

Il CIDI riprenderà martedì 9 le attività con l'incontro sulla cultura scientifica in Italia: problemi della energia e dell'ambiente, chi si terrà presso la Nuova Italia alle 17. Parteciperanno i professori Paolo Amati, Vittorio Silvestrini e Eugenio Fresi.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings and film reviews. Includes sections for 'VI SEGNALIAMO' (highlighting films like 'Zucchero miele e peperoncino'), 'CINEMA PRIME VISIONI', 'CINEMA OFF D'ESSAI', and 'AMBASCIATORI TERZA SETTIMANA'. It also features a large advertisement for the film 'AL PACINO CRUISING' and 'KAGEMUSHA'.